

Scelta di voci del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini
(ventiquattresima serie)

Per lo scioglimento delle abbreviazioni e per gli apparati bibliografici si deve rinviare al *TLIO* in rete, raggiungibile cliccando CONSULTA IL VOCABOLARIO all'indirizzo www.vocabolario.org (oppure www.ovi.cnr.it), oppure direttamente all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>. Nella prima pagina di questo, cliccare rispettivamente BIBLIOGRAFIA DEI CITATI, BIBLIOGRAFIA CITATA NELLE VOCI, ABBREVIAZIONI (quest'ultima tabella è protetta, perché accessibile anche in scrittura; per accedere in sola lettura, digitare alla richiesta 'guest' come nome utente, lasciando in bianco la password). Altre risorse raggiungibili dallo stesso indirizzo sono la versione più aggiornata delle NORME DI REDAZIONE (già pubblicate in BOVI, III, 1998, pp. 277-330), e la tabella delle POLIREMATICHE. L'elenco completo dei redattori si ottiene dal *TLIO* in rete, insieme con l'accesso alle voci redatte da ognuno, mediante la RICERCA PER REDATTORE.

ATTRICE s.f.

0.1 *atrichi*.

0.2 Lat. *actrix*, *actricem* (cfr. LEI s.v. *actor*, I, 490.19-20).

0.3 *Doc. sic.*, 1381-82 (2): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Colei che agisce in giudizio promuovendo un'azione legale contro qno.

0.8 Emanuele Ventura 18.12.2020.

1 [Dir.] Colei che agisce in giudizio promuovendo un'azione legale contro qno.

[1] *Doc. sic.*, 1381-82 (2), pag. 281.1: It(em) p(er) fari int(er)rogari la **at(r)ichi** p(er) pidaui tr. ij.

BACILETTO s.m.

0.1 *bachiletu*.

0.2 Da *bacile*.

0.3 *Doc. mess.*, 1380: 1.

0.4 Att. solo in *Doc. mess.*, 1380.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Piccolo bacile da barbiere.

0.8 Emanuele Ventura 18.12.2020.

1 Piccolo bacile da barbiere.

[1] *Doc. mess.*, 1380, pag. 132.17: it(em)

bachiletu unu di ramy...

[2] *Doc. mess.*, 1380, pag. 133.6: it(em)

garga(n)tu unu di lavari testa stagnatu; it(em)

bachiletu unu di testa...

CAMICIOLA s.f.

0.1 *camixola*.

0.2 Da *camicia*.

0.3 *Doc. mess.*, 1380: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Corpetto maschile.

0.8 Emanuele Ventura 18.12.2020.

1 Corpetto maschile.

[1] *Doc. mess.*, 1380, pag. 131.31: it(em) braki duy (et) una **camixola** di blankyecta...

CENOSO agg.

0.1 *cenosa*.

0.2 Lat. *caenosus*.

0.3 Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcor-no), XIV t.d. (toscocc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di fango.

0.8 Emanuele Ventura 18.12.2020.

1 Pieno di fango.

[1] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosco-occ.), pt. 1, cap. 59, *Piamone e Giovanni*, pag. 743.22: andando più oltra per quel deserto medesimo, trovammo un'altra valle molto humida e **cenosa** e fetente...

CIGULITÀ s.f.

0.1 *cigulità*.

0.2 Da *cigolo*.

0.3 *Libro della natura degli animali* (C), XIII ui.di. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Forma tipicamente pis. (v. *cigolo*).

0.7 1 Piccolezza.

0.8 Emanuele Ventura 04.12.2020.

1 Piccolezza.

[1] *Libro della natura degli animali* (C), XIII ui.di. (pis.), cap. 97, pag. 363.3: E si come dice lo filozofo, la **cigulità** del suo corpo [[*scil. ape*]] si riconpensa per amaestramento di suo ingegno in grandessa...

CORDAIO s.m.

0.1 *curdario, curdaru*.

0.2 Da *corda*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 [Come appellativo:] chi fabbrica o vende spaghi e corde di qualsiasi tipo.

0.8 Rossella Mosti 18.12.2020.

1 [Come appellativo:] chi fabbrica o vende spaghi e corde di qualsiasi tipo.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 23.15: <Kista terra facta vigna ave accatata Vinchi **curdaru** et divi pagari per lu consensu di lu accatu tr. vj g. x.>.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 41.4: Vinchi **curdaru** per l'altra parti di la predicta terra di lohanni Carbunitu tr. vj g. x.

[3] *Doc. sic.*, 1380-81, pag. 265.9: It(em) a Vinchio **curdario** tr. vj (et) gr. x.

[4] *Doc. sic.*, 1381-82 (3), pag. 300.12: Vinchi **curdaru** p(er) l'altra parti di la preditta

vi(n)gna tr. vj gr. x. Solvit.

[u.r. 21.06.2022]

CURÀTOLO s.m.

0.1 *curatulu, curátulu*.

0.2 Lat. mediev. *curatulus*.

0.3 *Doc. sic.*, 1373/74: **1**.

0.4 In testi sic.: *Doc. sic.*, 1373/74.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Agente signorile che soprintendeva alla coltivazione di una proprietà terriera o all'allevamento del bestiame.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2020.

1 Agente signorile che soprintendeva alla coltivazione di una proprietà terriera o all'allevamento del bestiame.

[1] *Doc. sic.*, 1373/74, pag. 161.2: dict(us) Nic(o)l(a)us, ... ad req(ui)sicio(n)es s(ib)i factas p(er) dictu(m) Barth(olomeu)m, i(n) ei(us) p(re)sencia (et) abse(n)cia dicebat irrisus eu(n)d(em) Barth(olomeu)m (et) alios: «Barthulumeu si cridi ki eu voglu e[ss]iri so **curátulu**: vaya e fazasila cu(n)zari [[*scil. la vigna*]], ka p(er) mi mai no(n) sarrà cu(n)zata».

[2] *Lett. sic.*, 1382, pag. 213.26: it(em) a Iuh(ann)i Dent(ich)i (et) a lu **curatulu** di li vaki (et) di li pecuri sali sal. ij ki custaru tr. xvij gr. x...

DISSENNARE v.

0.1 *discensa, disena*.

0.2 Da *senno*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Perdere la ragione. **2** Perdere il raziocinio.

0.8 Barbara Francioni 22.09.2020.

1 Pron. Perdere la ragione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 9, v. 55, pag. 314.11: chi se lasa vincere a cota' vicii si **disena** e diventa in-[s]ensibile preda.

2 Perdere il raziocinio.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.87, pag. 215: Di quel dolor la mente mi **discensa**, / et di tal guerra non abbo difensa, / di dodici che fumo a la mensa...

[u.r. 05.05.2022]

EBRÀTICO agg.

0.1 ebratica.

0.2 Da *ebraico* accostato al suff. -àtico (formazione occasionale per la rima).

0.3 G. di Lamb. Frescob., a. 1337 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ebraico.

0.8 Barbara Francioni 21.09.2020.

1 Lo stesso che ebraico.

[1] G. di Lamb. Frescob., a. 1337 (fior.), son. 2a.4, pag. 165: Poi che Fortuna v'è tanto lunatica / che v'à condotto con fortun'al pevero, / tra quella gente ove non à persevero / modo né legge, ma usanza **ebraica**, / ordine dono a voi non di Damatica...

[u.r. 04.08.2022]

ECCO avv./cong./escl.

0.1 *eca, ecame, ècate, ecc', èccate, ecce, ecco, ecchogli, ecchome, ecchote, echoti, ecco, eccoci, eccol, eccola, eccole, eccoleti, eccoli, eccoliti, eccolo, eccolti, eccome, éccome, eccomi, econ', eccone, eccote, eccoti, éccoti, eccotili, eccotilo, eccovi, eccu, eccumj, ëch', echa, echo, èchomie, echone, echote, echoti, ecko, ecku, eco, ecol, ecola, ecome, ecomi, econne, ecote, ecoti, ecuti, ek', equo, etcoti, heccho, hecu.*

0.2 Lat. *eccum* (LEI s.v. *eccum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61

(fior.): **1.2** [7].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1294-1308; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Lett. venez.*, 1309; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Poes. an. bergam.*, p. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Distici staffolani*, 1291/93 (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII u.q. (rom.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Rinaldo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Lett. napol.*, 1353; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *ecco ca 2, 3.1; ecco che 1, 2, 2.1, 3, 3.1; 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3, 3.3, 3.4, 3.4.1, 3.5, 3.6.1; ecco come 3.2; ecco qua 1; ecco qui 1; ecco subitamente 2.1; ecco subito 2.1; ed ecco 2, 2.3; incontanente ecco 2.1; ma ecco 3.3; or ecco 1.1, 2; quando ecco 2.2; quando ecco che 2.2.*

0.7 1 Segnala, presenta e ribadisce la presenza di qno o qsa o la chiara manifestazione di una condizione o di un accadimento, spesso repentino. **1.1** Escl. [A inizio frase, accompagnando o sostituendo un agg. escl.]: sottolinea una constatazione, talora con intenzione ironica o polemica. **Or ecco. 1.2** [Nella trama di un di-

scorso:] focalizza l'attenzione su qno e qsa. **1.3** Lo stesso che qui. **2** [Introducendo una frase retta da un verbo di modo finito:] a questo punto, ora; in quel momento. **2.1** [Rimarcando l'aspetto improvviso di un evento o di un'apparizione:] *incontanente ecco; ecco subitamente / subito*. **2.2** Locuz. cong. *Quando ecco (che)*. **2.3** [Seguito da un verbo di modo non finito:] sottolinea concatenazioni logiche e cronologiche. *Ed ecco*. **3** [Scandendo l'articolazione del discorso:] questo è, questo consegue, questo si evidenzia; quindi, dunque. **3.1** Locuz. cong. *Ecco che, ecco ca*: presenta una constatazione, una precisazione o una successione di eventi: si vede che, succede che. **3.2** Presenta una spiegazione. *Ecco come*. **3.3** Marca un contrasto o un cambiamento nello sviluppo dell'argomentazione. *Ma ecco*. **3.4** [Indicando l'evoluzione o la conclusione di una dinamica:] ormai, e così, alla fine. **3.5** Introduce l'apodosi di un periodo ipotetico. **3.6** Per esempio, così, nello specifico. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 20.02.2015.

1 Segnala, presenta e ribadisce la presenza di qno o qsa o la chiara manifestazione di una condizione o di un accadimento, spesso repentino.

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.), 29, pag. 158: **Ecco** pena dogliosa / che 'nfra lo cor m'abonda / e sparge per li membri, / si ch'a ciascun ne ven soperchia parte: / giorno non ho di posa, / come nel mare l'onda.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1618, pag. 60, col. 1: Inrambi du prese a clamare, / L'uno al'altro a comandare. / Ala matre sí se dignóe: / «Oí, femena, **ecco** lo filiol toe!».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 390, pag. 147: A san Zoan il-lora Iesú parló digando: / «**Eco** la tóa matre, a ti la recomando...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50: e disseno: [18] «**Eccho**, siamo venuti apparecchiati in tucto (et) p(er) tucto obidire ali v(ost)ri coma(n)damen(n)ti...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 119.17: e disse: - **Ecco** l'uomo, che s'è accordato al postutto d'esser

vostro fedele e d'intrare di vostra compagnia e osservare i vostri ammonimenti fedelmente.

[6] *Distici staffolani*, 1291/93 (march.), 1.1, pag. 43: **Ecco** lo palio rosatu / per amor de lu esinatu.

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 226, pag. 662: «**Eccone** greve fato e greva angosa. / La çento qui la mala vìa toca; / del sepeir no fi fato negota.

[8] *Poes. an. ven.*, XIII, 440, pag. 148: Al Vagnelista la recomandasti / E dolçe mentre d'esa lo pregasti, / Digando a la vergene Maria: / «**Echo**, Çoane to fio sia».

[9] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 80, pag. 44: Levase Adam, sci favellao: / «**Ecco** le mani ke mme plasmaru, / Lu gran Siniore ke mme creao».

[10] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.1, pag. 383: **Ecco** Prodezza, che tosto lo spoglia / e dice: - Amico, e' convien che tu mudi, / per ciò ch'i' vo' veder li uomini nudi, / e vo' che sappi non abbo altra voglia. / E lascia ogni costume che far soglia, / e nuovamente t'affatichi e sudi...

[11] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 19, pag. 174.6: Il tempo incominciò a turbare: **ecco** una pioggia repente e spessa, li tuoni, li folgóri e ' baleni, che 'l mondo pareo che fondesse...

[12] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 23, par. 4, pag. 170.13: Allora messere Ugolino si trasse la guarnaccia, e gittolla nel fiume lungo il quale cavalcavano, e disse: «**Ecco**, io mi spoglio del vostro amore». Edd ella disse: «Piaciemi»...

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.39: Com'ella fo dentro, disse: 'Eo ho morto Oliferne, et **ecco** la soa testa!»

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 181.8: Già erano venuti alla porta, quando la vergene disse: Tempo è di domandare i fati: **ecco** iddio, **ecco** iddio [...] e parlando non pareva cosa mortale...

[15] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 16, pag. 22: E favelava col mercadante: / «**Eco** la cappa te reco davante».

[16] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 252, pag. 731.25: e perciò fece uno bue di rame vòto dentro e presentollo al tiranno con cotali parole: «**Ecco**, principe, con questo bue punirai coloro che contra la tua maestade o contra le tue leggi faranno.

[17] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 127.6: da poy passati duy mese sia eli lecti questa r(e)gula p(er) ordine et siali dicto: «**Ec-**

cho la lege, supta la quale voy fare cavalera a Dio...

– [Seguito da un pron., per lo più pers., tonico o atono].

[18] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.)460, pag. 41, col. 2: Responde la vergene Maria: / «Zo ke ài dito a mi, sí sia! / **Ecame** ke sonto donçela, / E del signior eo sonto ançella; / K'eo sí sonto soa veraxe / Faça de mi ço ke 'l ge piaxe!»

[19] *Orazioni ven.*, XIII, 1.7, pag. 155: Verase corpol de Cristo intemerado, / che ssu l'autare se' consacrato, / per nui in crose tu pendest[i] / et crudel morte recevisti; / dâme ferma conosença / de fare iusta penitencia! / amen: **ecomì** peccatore, verasio Cristo, che sse' bon perdonadore.

[20] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.48, pag. 551: «Ki vole te çe mandasse, / bene sappe trare a ssegno. / Ancora Ello te sponsasse, / **eckerò me**, ke ll'aio e tteng[n]o!

[21] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.137, pag. 72: Chi 'l vero asempro ne vole: **èch'io!** / Al gentile ommo e sag-[g]io, mio Cordolgio, / te 'n va' a Fornaino, che lo spiega...

[22] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 26.3, pag. 548: Teseo rispose: - Cotal parlamento / non ha qui luogo, che ora non morrai. / **Ecco lei** qui al tuo comandamento, / con cui vivendo ancor t'alleggerai.

[23] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 19.7, pag. 681: e non v'enganne l'abbadare altrove: / ch'**eccola** che retorna en atte nõve, / che scastra ogn'om, che reguardar la volle.

[24] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.34: Levay su tosto, ché **echa me** luda, lo qual me vem a prender e a dar me in le maym delli pechaoy.

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 198.17: assai tiepidamente negava sé aver mandata la borsa e la cintura [...] Ma il frate, acceso forte, disse: «Come il puoi tu negare, malvagio uomo? **Eccole**, ché ella medesima piangendo me l'ha recate: vedi se tu le conosci!».

[26] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 95, pag. 83.4: nonchè lle tue 100 che mj prestastj, **echone** altre 100 delle mje e ttjelle tanto che ttu xxia paghato a quella medexima ragione.

[27] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 41.25, pag. 91: e disse: «**Ècate**, femina, Çovane lo fiolo toe»; / «et **èccate** la to ma-

dre», disse al discipulo.

– [Senza necessario rif. a un interlocutore:] **eccoti**.

[28] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.159, pag. 90: Compita l'una, ed **eccote** l'altra, / e questa falta - non pò fugire...

[29] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 195, pag. 303.18: Or **eccoti** la donzella intrata ne la sala a la pruova...

[30] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1137, pag. 293: Et **èccoti** l'angelo, lo messo del Signiore, / ki descende da celo a forza e a valore...

[31] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.9: **Eccoti** le sacerdotesse di Bacco colli capelli isparti per le spalle; **ec[c]oti** i leg-[g]jieri Satiri: è la prima turba d'Idio. **Ec[c]oti** l'ebro vec[c]hio Syleno sullo chinato asino: apena vi siede suso e tiene li crini premuti per arte; e mentre ch'elli segue le sacerdotesse, elle fugono e cercano per l'asinello...

[32] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.24: **Eccoti** Tisbe, non ancora lasciata la paura, acciò ch'ella non inganni lo suo amante, ritorna, e cerca per lo giovane con gli occhi e con l'animo...

[33] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 199.25: **Ecuti** con qui atti issu se pensau di acquistarsi nomu di crudilitati!

[34] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 532, pag. 54: Et Deo parlando questo facto, / et **eccote** luda molto racto, / et con esso una turba magna...

– [Spesso a inizio frase, come puro elemento di rinforzo dei verbi che indicano percezione visiva].

[35] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1621, pag. 60, col. 1: Al disipulo dise apreso, / Zo era Çohane lí adeso: / «**Ecco**, vete la matre toa!» / Et elo la ten oimai per soa.

[36] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 3, pag. 49.20: Unde l'onore non è bene del corpo, ma dell'anima. E di questo si puote dare asempro. **Ecco** vedi, la bestia àe .v. sensi e àe corpo. Puote avere onore?

[37] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 15, vol. 2, pag. 171.3: **Ecco**, vedete il vostro imperadore, il quale vi chiama ad alta voce a combattere, e va armato dinanzi alle bandiere.

[38] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 56.10: **Ecco**, guata il mio volto. Iddio

volesse che tu potessi mettere i tuoi occhi nel mio petto, e conoscere dentro la mente di tuo padre!

[39] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 4, cap. [vv. 609-60], pag. 180.15: **Ecco** vedi l'orme dell'antico fossato. La vittoria de' Romani dapprima tenne questi campi».

[40] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 32, pag. 196.15: trovai nella predetta città un vescovo antico, il qual mi disse che li vide parlare senza lingua, ed aprivano la bocca e gridavano: **Ecco**, vedete che non abbiamo lingua, e si parliamo...

[41] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, *S. Silvestro*, vol. 1, pag. 146.4: E togliendo la porpore de lo 'mperadore, si ne fece tre pieghe e disse: «**Ecco** vedete che nel panno sono tre pieghe, e pure è uno il panno; cosie nel suo modo le tre persone sono uno Iddio.

– *Ecco qua, qui.*

[42] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 64, pag. 103.30: E allor mi pigliò per la mano e menommi dinanzi alle Virtudi, e disse: - **Eccolo qui**, ch'io il v'apresento; e priegovi che come porta l'ufficio vostro il dobbiate servire -.

[43] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.2, pag. 252: «Que' che vorrà campar del mi' furore, / **Ecclo qui** preste le mie difensioni: / Grosse lamprede, o ver di gran salmoni / Aporti, [o] lucci, senza far sentore.

[44] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.29, vol. 2, pag. 427: Ma perché dentro a tuo voler t'adage, / **ecco qui** Stazio; e io lui chiamo e prego / che sia or sanator de le tue piage».

[45] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 126, pag. 492.27: E allora Lancialotto si trae la sopra vesta di Breus e rimane nella sua propria; e tràsi suo elmo, dicendo a Tristano: - **Ecco qui** il vostro Lancellotto...

[46] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 237, pag. 206.18: Et **echo qua** la mia spada, che io a vui la rendo: or alcidé-me, s'el ve piase...

1.1 Escl. [A inizio frase, sostituendo un agg. escl.:] sottolinea una constatazione, talora con intenzione ironica o polemica. *Or ecco.*

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1486, pag. 227: ma ben è gran vilezza / ingolar tanta cosa / che già fare non osa / conviti né presenti, / ma colli propi denti / mangia e divora tutto: / **ecco** costume brutto!

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.14: - **Or ecco** bella gente che si trae innanzi a battaglia, che qual è magro e afflitto per troppo digiunare, agrestando il corpo di molta astinenza, qual è palido nel volto per troppo vegghiare, stando di e notte in orazione.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.71, pag. 548: Per la carne polita / currea sangue vermillo: / **or ecco** amara vita / k'avrà Maria del fillo.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.14, pag. 248: E me ha ella così corredato, / che di null'altra cosa metto cura, / se non di lei: o **ecc'om** ben ammendato!

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 125, pag. 704.7: **Ecco** bello motto provenzale!

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 19.2, pag. 59: Elena, ciò veggendo, tosto rise, / dicendo fra suo cuor: - **Ecco** diletto! - / E con la spada il capo le divise, / e morta cadde su l'erbosio letto.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 892, pag. 204: Et anchi quilli cento lo re non vederò, / Cha de qua alla Guardia tanto adascio gero, / Quatro jorni vi misero; **or ecco** vitupero!

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 8.76, pag. 277: Qui sospirai e dissi: «**Ecco** gran male: / ché questi pochi son qui per la Fede / ed a chi può di loro poco cale».

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 395.25: per ciò che col biasimare il fallo altrui le parve dovere a' suoi far più libera via, cominciò a dire: «**Ecco** belle cose! **ecco** buona e santa donna che costei dee essere! **ecco** fede d'onesta donna, che mi sarei confessata da lei, sì spirital mi pare!»

[10] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.162, pag. 279: Non è vita men dura - che la morte, / Se per natural sorte - ne diparte. / **Ecco** bell'arte - di mondan diletto! / Tanti sono i difetti, / Che de' beati è troppo picciol novero.

[11] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 28.15, pag. 831: Deh, **ecco** bel sollazzo, / andar le buone donne lusingando! / Po', chi vi crede, voi andate gabbando.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.13: Come risiede bene che uno giudice per poter andare rettore si faccia cavaliere! E non dico che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare al leggio a dare consigli,

sanza andare avvocatore a' palagi de' rettori.
Ecco bello esercizio cavalleresco!

1.2 [Nella trama di un discorso:] focalizza l'attenzione su qno o qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 70.12: **Ecco** di Babilonia simigliante nascimento e di Roma, e simigliante potenza, e simigliante grandezza, e simiglianti tempi, e simiglianti beni, e simiglianti mali, ma uscita non simigliante, nè simigliante abbassamento.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 358.10: E che appo li gentili falso fosse, **ecco** la testimonianza d'Ovidio nel primo del suo Metamorfoseos, dove tratta la mundiale costituzione secondo la credenza pagana o vero delli gentili...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 733, pag. 281: Et en quella fiada comanda agi servidori / k'i deban convocare maistri e doctori [...]. **Ecco** di gi savii èl numero de çinquanta, / ke de la scrittura si àn enpreso tanta, / k'i sun fati filosofi, maistri e doctori, / de savere scrittura ig' èn pur gi mejori...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 226.25: E que ndi pensirimu nuy altru si non que issu muriu di gayu? **Eccu** homu da essirli dunatu a destruyri Carthagini o Numancia [da Deu oy da la fortuna].

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 153.10: Ogni peccato per rispetto della eresia simoniaca è da riputare niente. **Ecco** grande gravezza di questo peccato in ciò, che dice, che eccede ogni altro peccato, e chiamalo *eresia*, e così si chiama in molte altre scritture...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.37: Et con ciò sia cosa che nella chiesa sia raunamento dei fedeli et noi per la ecclesia ci rauniamo in uno, secondo la parola del profeta: «**Ecco** cosa molto buona et molto allegra...

– [In descrizioni articolate ed enumerazioni, spesso in correlazione con altre att. di *ecco*].

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 16.19: e sopra ciò **ecco** il testo di Tulio in lettera grossa, e poi seguisce la disposta in lettera sottile...

[8] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 154.22: A(n)che ebbe Chapecchio da me, x di ferraio, j libra d'olio. **Eccho** la biada ched òe avuto

cho(n) Chapechio...

[9] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.1: guata gli correnti raggi de l'aqua con dilettevole risonamento; guata le pecore, le quali pascono l'abondevole e fruttifere erbe. **Ec[c]o** le capre che cercano le ripe e li straboc[c]hevoli sassi e ruvinevoli e già recano alli suoi capretti pieni gli uveri.

[10] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 6.187, pag. 42: Oimè trista, ch' **ec-co** '· loco / due 'l mio figlio morio! / El cuor m'arde più che foco, / ch' ef[c]co 'l sangue che n'escio! / Eccho '· legno che 'l sostenne: / lassa, per altrui li avvene!

[11] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.15: **Ecco** una parte de la perfecta iustitia, la quale è cessare dal male; sequita l'altra parte, la quale è fare el bene.

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1107, pag. 71: Alora, o lasa, tanto grosa fui, / alora d'alegreza era si plena, / o trista mi, ch'io non intisi lui. / Et **echo** ogni legrezza è fata in pena; / echo quel gladio che 'l chuor me trapasa, / echo el dolor che me zercha ogni vena.

1.3 Lo stesso che qui.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 203, pag. 26: Li parenti nostri che **ecco** vengu: / per que so' venuti sapir lo voglio».

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 81, pag. 17: Dixero: «Como à nome questa villa **ecco** posta?» / «Acquille questa chiamase, che sede in questa costa».

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 296.28: Ma la d(ic)ta tassa p(ro)cede d(e)nanti et se lglie se n(on) succo(r)re ave' i(n) p(er)ic(u)lo, et p(er)ciò è da socco(r)re(re)li vivaçcam(en)te. Ijo poneraio **ecco** aliq(uan)ti exp(er)im(en)ti utili ad q(ue)sto.

2 [Introducendo una frase retta da un verbo di modo finito:] a questo punto, ora; in quel momento.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 636, pag. 44, col. 2: Illi se miseno in la via; / **Ecco** lo stella li aparia, / Quella ke pare in oriente; / Davanço loro i aparì sempre.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 61.30: **Ecco** Neoptolonio lo pacto confirmao e fecero lo faro de lo foco et Attenor Neoptolio gero a lo palajo de Priamo.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 66.13: lo pregavano che dovessi pregare Iddio per loro, acciò che essi potessino avere, per la Sua misericordia, abbondanza di acqua, sì che la terra si bagnassi. Et incontinente, poco stando, **ecco** la providenza di Dio fu presente, e cominciò l'aire a turbarsi e venire grandissimi tuoni...

[4] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 61.29: Et menata già la nave a mare, **ecco** lo predicto compangno cola nave caricata d'esche venne.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 157, pag. 138.19: Intanto com'egli s'armavaro, **ecco** uno di que' di là si veniva molto tosto verso l'oste e avea l'elmo in testa e lo scudo a collo e la lancia in pugno.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.11: E mentre che 'l magnanimo Feton si maraviglia per quelle cose, e ragguarda l'opera, **ecco** la vegghievole aurora manifestò le porti della porpora dal risprendevole nascimento, e' palagi pieni di rose.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.28: Standu lu re e soy generu alla mensa, **eccu** Paulinu ki vinne portandu herbe a ssoy segnure.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 285.7: O Turno, quello che nullo delli Dei ardirebbe di promettere a te desideroso, **ecco** il di è venuto, e àllo adutto spontaneamente.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 37, pag. 209.6: E poi che furono tutti ordinati a questo spettacolo, **ecco** Santulo fu menato in mezzo...

[10] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 339, pag. 749.18: Favellando così e co la bacchetta disegnando Ulixe i luoghi e scrivendo i nomi, **ecco** una onda ismisurata e tutto disfece...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 164.31: lo quale parlando ad Hector dissele: «O malvaso traditore, **ecco** modo è venuta l'ora toa, che dive essere punuto de la toa malvitate...

– *Ed ecco.*

[12] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 105.18: - Molto desiderai ad un tempo questa gloria mondana, avegna che mal me ne cogliesse; ma in mano de la Filosofia vi rinunziai, e per lo consiglio di suoi ammonimenti. E se non mi credete, **ed ecco** ne le vostre vi rinunzio -.

[13] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 169, pag. 28: Andando una dre moneghe per l'orto a la verdura, / **Et ecco** ella hav<e> vezudho entr'orto una lagiuva. / Ella la misse in boca molt<o> covedhosamente, / No fè lo segn<o> dra crox, ma mangia incontinente; / **Et ecco** lo diavro si g'à tollegi<o> la mente, / E fo intrao in lé desavezudhamente.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.183, pag. 160: longo tempo gridammo el Messia, / che reguarisse la nostra malanza: / **ed ecco**, nudo iace en ella via / e null'è che de lui aia pietanza!

[15] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 73.9: Et passata la nocte, la maitina per tempo l'omo di Dio cuminciò a navigare. **Ed ecco** infinita moltitudine di dimoni coperse la faccia del'abisso, mectendo gran voci et dicendo: «O omo di Dio, maladecta sia la tua venuta...

[16] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 183.2: e guardomi intorno, e veggio tutti avermi abandonato, e i corpi o per fuoco o per istrabocamento essere periti. **Ed ecco** dinanzi agli occhi mi si offerse mia madre Venus, e la notte in pura luce risprendeo...

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.97, vol. 1, pag. 410: quelle ficcavan per le ren la coda / e 'l capo, ed eran dinanzi aggroppate. / **Ed ecco** a un ch'era da nostra proda, / s'avventò un serpente che 'l trafisse / là dove 'l collo a le spalle s'annoda.

[18] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 40.18: et vidi li corpora, oy per focu oy per trabuccamentu, essiri tucti piruti. **Et eccu** dananti li occhi mei si offerse mia matri Venus...

[19] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 176.2: Cotali detti dava, e affisso e fermo non lassava il temone in alcuna parte, e teneva li occhi alle stelle. **Ed ecco** lo Deo gitta sopra l'una e l'altra tempia uno ramo bagnato dell'acqua di Lete...

[20] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 277, pag. 47: et si andò encontentente / a li principi de li sacerdoti, / li quali stavano remoti / et pensosi de male a fare, / comme elli podessaro capitare / de tucto quello k'aveano pensato / en loro consellio stantiato, / çoè de Cristo sosteni[r]e / per farlo de morte morire. / **Et ecco** luda traditore / venne gridando en gran remore: / «Ke me volete voi donare / s'eo ve farò lhesù piliare?»

[21] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.6: E siando el pare e la mare de Alban colegadi per dormir, **et ecco** el diavolo, che meno dorme, se pensà de far çacer el pare e la

fia in lo vecchio pecado.

– *Or ecco.*

[22] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 2.58, pag. 343: Se non, tu sse' nella tua libertade. / \Francesco\ Or ecco, poi ch'i' non posso altro fare, / Dirai che volgli; io son per udire.

[23] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 98.12: L'ossa mie senza sepultura saranno manifeste agli uccelli marini? E questa fia degna sepultura alli miei liberi servigi ch'io ti feci? Or ecco: tu giugnerai ne' tuoi porti d'Atene, e sarai ricevuto nella tua cittade, ed altamente sarai onorato [...]. Allora ancora ti ricordi di vantarti come m'hai lasciata sola in su la deserta isola.

[24] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 117, pag. 504.27: Contenta con questo il mio disire, acciò che alquanto si mitighi la mia pena. Or ecco, io m'acconcio a dormire, e attendo nelle mie braccia il disiato bene.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 181.15: E incontenente feita l'oratum, vene un tron da cel monte forte lo qual ocise subitamente tuti quelli serpenti. La quar cosa vegando Florencio dise: «Or eca, meser, tu ài morti li serpenti; or chi li leverà de qui?»

– Locuz. cong. *Ecco che, ecco ca.*

[26] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.17: Et quando queste cose infra sé ebbe dicte, ecco che uno di quelli ucelli volò del'albore...

[27] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.1: ancora chistu patri sanctu Bonifaciu non avia benedicta la tabula, et eccu ky alla porta de chillà casa vinne unu jocularu...

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.9: Et standu lu Conti in lu seiu di Butera, eccu chi vinni unu missaiu cum litteri papali a lu Conti...

[29] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 14, pag. 217.3: e battezzato Gesù e orando lui, incontanente uscì dell'acqua; ed ecco che i cieli s'aprirono a lui, e vide lo Spirito di Dio discendere di cielo in spezie di colomba...

[30] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 189.39: Alle quale parole volendonce respondero Achilles, ecco cha nce sopervenne Troylo con grande multitudine de combattenti...

[31] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm.

(lig.), L. 3, cap. 38, pag. 215.20: E quando fu meça-noite, ni ben dormia ni bem veglava, ma quasi gravao d'un sono era l'animo so. Eca che li aparse lo santo martiro Uitico e dise: «Redento vegle-tu?», e quello rouse: «Si».

[32] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosca.), 5, pag. 277.5: E perseverando egli in orazione con prieghi e con lagrime, di meriggio, quando tutti gli altri frati erano iti a dormire, ecco che sentì uno grande strascino per lo chiostro...

2.1 [Rimarcando l'aspetto improvviso di un evento o di un'apparizione:] *incontanente ecco; ecco subitamente / subito.*

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 66.12: Et incontenente, poco stando, ecco la providenza di Dio fu presente, e cominciò l'aire a turbarsi e venire grandissimi tuoni...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.) fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 94.18: E stando così in questo cotal pensiero Antonio, aspettando lo divino consiglio, ecco subitamente vidde uscire del deserto molto adentro due bellissimi lioni...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.15: e trovandu le porte cluse, voliali rumpere: et eccu subitamente, pir virtute de Deu, le porte se aperseru, e vinne una grande lume da chelu et allumau tucte le lampe e tuctu killu locu.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 239.26: E stando così Redenta e quella altra sua discepola al letto di Romola con lei, ecco subito inanzi all'uscio della cella, in una piazza che v'era, sentirono due cori di persone che cantavano...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 557.6: Mentre ch'elle dicevano queste parole a altre cotali, eccoti subitamente il filo torto insanguinato di sangue, e le dita, con ch'elle torceano, si riempivano di sangue.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 106.9: E piançando così fortamenti e feriendo de la testa in terra per dolor e digando ch'elo era caxum de la morte de quello bum omo, eca subitamente l'anima de quello defunto fu tornaio a lo corpo.

– Locuz. cong. *Ecco che.*

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.13: Standu lu episcupu dintru lu circulu, e lu sule standu multu ferven-

te, eccu subitamente ki ll'ayru se accommenczau a cturbare et a fare troni e dare grandissima acqua..

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.18: Missore Galeotto Malatesta ridotto se era in una forte terra, la quale se dice Paturno, fra Macerata e Ancona, quanno eccu subito che dereto li veniva la nobile iente imperiale, Todeschi e Toscani, conti della Alama-gna, usati a guerra, moiti cimieri, loro cornamuse sonanno, loro naccari.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1042.21: Quella dicendo che piangeva il perdimento del figliuolo suo Agostino, quelli rispuose: «Sta sicuramente, ché colà dove se' tu, sarà elli». Incontanente eccu che si vidde stare a lato il figliuolo suo.

2.2 Locuz. cong. *Quando ecco (che)*.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 69.12, pag. 92: i' fuggia le tue mani, et per camino, / agitando' i vènti e 'l ciel et l'onde, / m'andava sconosciuto et pellegrino: / quando eccu i tuoi ministri, i' non so donde, / per darmi a divider ch'al suo destino / mal chi contrasta, et mal chi si nasconde.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.18: Missore Galeotto Malatesta ridotto se era in una forte terra, la quale se dice Paturno, fra Macerata e Ancona, quanno eccu subito che dereto li veniva la nobile iente imperiale..

2.3 [Seguito da un verbo di modo non finito:] sottolinea concatenazioni logiche e cronologiche. *Ed ecco*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.13: la donna quando l'udio nascose el fante deppo la cortina, (et) stava col donçello. (Et) stando così, (et) eccu tornare el cavallieri (et) fue a la camera (et) percosse a l'uscio...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 44, pag. 72.28: E ffatto conpimento di loro amore e eccu giugnere lo nano, e disse a T.: «Leva suso, che eco mio sire ch'è giuso ala porta del palagio».

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 749, pag. 839: E Lesengrino çaxe stravolto, / e par pure ch'el sia morto; / et eco vignando dui vilani, / ch'avea dui bastoni in mane...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L.

2, pag. 38.6: Ma standu unu pezu, et eccu vini-ri Pirru, lu figlu di Achilles, cum soi armi rispalandenti...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 260, vol. 2, pag. 217.3: Ma quando fumo infra 'l mare, nel grande pelago, e eccoti levare la fortuna contro a noi, e a nostro dispetto ci portò in Barberia...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 396.9: E stato quivi in tale maniera, ed eccu quivi passare due varvasori della Gioiosa Guardia.

[7] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tos.), cap. 4, pag. 58.2: Or che f[o] oggi mai! Or che mi amaestrerà!» E in questo pianto eccu giugnere san Jacopo minore, e tutti gli altri discepoli, et entrarono dentro.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 949, pag. 64: Ecco l'hesù tornare / a Pilato a iudicare. / Anco ademandò Pilato / tucta la gente e 'l principato...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 49, *S. Patrizio*, vol. 2, pag. 424.6: «Pensi tu scampare de le nostre mani? no, ma ora comincerai ad essere tormentato e afflittito». Ed eccoti apparire un grande e terribile fuoco qui presente...

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 109.6: E stando Pedro cossie, eccu çunçere Jacobo Çebedeo, e intrando dentro, Çoane so fradelo piançendo l'abraça», e faseano i maor lamenti del mondo...

3 [Scandendo l'articolazione del discorso:] questo è, questo consegue, questo si evidenzia; quindi, dunque.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 166.23: dipo questo, Melibeo ragunò gli medici, e diligentemente li domandò consiglio de la figliuola sua. Risposero gli medici: eccu la figliuola tua è quasi guarita, e nonn è bisogno di dubitare ch'ella non sia migliorata.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.93, pag. 269: La nostra malsania - pòte donar sapore? / Or eccu, che tu n'abbi - parme si vil guadagno: / domanda l'auro stagno - per mustrar sua bellezza?

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.7: l'aire altressi; l'acqua e la terra sono passive, ché ricevono e sono materia de le cose, avegna che in ogni cosa si trovino i quattro elimenti, e anche il fuoco è secco come la terra: non però di meno pur così è. Ecco, l'uomo ha quattro omori: due atti-

vi e due passivi.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 31.30: Mo' diestu dir: pono 12 e vieme 3, **echo** voio che sia 30. Moltiplicha 12 via 30, si fa 360.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 184.18: **Ecco**, così come la nave mossa dal vento divide l'acque, menata dalle sudanti braccia de' giovani; così la fiera, commosse l'onde per lo costringimento del petto, tanto era di lungi dalli scogli, quanto la rombola baleare puote mandare per lo mezzo dell'aria.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 59.2: 'Pietro\ Piacemi molto ciò che mi dici; **ecco** apertamente conosco, che vita e non segni è da cercare.

[7] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.1.16, pag. 792: Questo mi dolgo e de me non ti voglio. / Se tu nol fai, ten puoi lavar le mano. / Che vai tu più cercando? Sì dico, **ecco**: / io servo te, se tu serve ser Cecco.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.11: **Eccu**, beni matinu, li Normandi foru a ccavallu et foru adossu di li Grechi et combattianu fortimenti.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 549.13: La sconsolata donna, veggendo che pure a crudel fine riuscivano le parole dello scolare, rincominciò a piagnere e disse: «**Ecco**, poi che niuna mia cosa di me a pietà ti muove, muovati l'amore il qual tu porti a quella donna che più savia di me di' che hai trovata e da cui tu di' che se' amato...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 115.28: L'angilu Raphaeli poti essiri hiczà spiritualmenti comu spiritu invisibili et impalpabili; item poti essiri in kistu midesmi locu corporalmenti, visibili et palpabili. **Eccu** ài ki lu spiritu poti essiri in locu per dui modi: corporalmenti comu corpu, et spiritualmenti comu spiritu.

– Locuz. cong. *Ecco che*.

[11] *Doc. sic.*, 1349-51, [1349] 1, pag. 224.3: Scriptum est baiulo et iudicibus casalis Montismaioris per pretorem et iudices felicis urbis Panormi in hec verba: **Eccu ki** lu nobili Antoni di Amatu (cun)chitatinu nostru vinni davanti di noi...

[12] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 23.8: Et diede in man de quella virghene XL denari d'oro digando: O madonna Tharsia, **eccho che** io ti ho dado plu che la toa verçinitade non è mettuda a vendere.

[13] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag.

158.9: **Hecu ki** eu appr[isi] nova di la vostra venerabili paternitati pir frati Thomasi, lu quali si fu a lu venerabili monasteriu...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.16: Lo quale Dio Mercurio, appresemandosse a me senza le tre Dee, dissime queste parole: «Aude, o Paris, **eccho che** eo te ayo aducto cheste tre Dee...

3.1 Locuz. cong. *Ecco che, ecco ca*: presenta una constatazione, una precisazione o una successione di eventi: si vede che, succede che.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 6, pag. 303.13: passa' per lo campo del pigro uomo e per la vignia de lo stolto, et **eccho che** tutta era piena d'ortica e di spine et era distrutta di materia di pietre, et quando io vidi questo puosi nell'animo mio [e] imparai per esempio disciplina...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 179.10: Ma, come che il fatto sia, questo rechiamo che ti vale, Teverone? **Eccu che** non foste ricevuti nella provincia. Ma se ricevuti vi fosti stati, avrestila voi data a Cesare, o tenutala contra a lui?

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 281.5: Oggi si è il vangelo del cieco nato: la storia, bellissima, lascia. **Eccu che** i discepoli fecero a Cristo questione di questo cieco: «Messere - dissero - questi è cieco per li peccati suoi, o del padre, o de la madre?»

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 3, pag. 57.23: «Che faroe io? **Eccho ch'**io non volgio pió servire all'ydoly, e non abbo ancho ricevuoto lo battismo di Cristo».

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 216.19: Già era venuto il tempo del partorire, ed **eccho che** i gemelli sono trovati nel ventre suo...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.7: chillo me tuccao la lingua cum chella lancecta e disse: **Eccu che** eo si mecto le parole de Dio a la bocca tua'...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 139.8: Et **ecchu ka** sona la trumba et lu strumento a sturmu. Però ti pregu, o sciencia, spandi...

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 28.17: E di questo zelo ci diede esempio Cristo, quando cacciò li venditori del Tempio, e quando cacciò santo Pietro, quando lo ritraea dalla croce per grande amore che gli portava. **Ecco che** delle ingiurie di Dio

mostrò odio, e dispiacere; ma delle ingiurie dette, o fatte a lui in persona mai non si turbò, nè fece vendetta.

[9] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.24: e ischiumale quando bolono; poi bolite, si lle ne leva e metile in una meçina e lasciale fredare: uno di si pe[ne]rano a fredare. **Ecco** che tu il tramuti l'una sera: la matina le boli, e la sera le vi meti suso...

[10] *Let. napol.*, 1353, pag. 123.4: Façove assap(er) che Cola da Fricto me ave dato cincu(n)ta florini de auro p(er) parte de la (con)tessa de Catançano, sì che yo l'agio stipato p(er) voy: iscrivitimi che voliti che eo 'de faça. (Et) **ecco che** Cola da Fricto ave vinti unçe le quale tene p(er) voy: scrivitili a chi vi piace che li dia.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 12, prol., vol. 2, pag. 17.8: Durmiti oramai et ripusativi; eccu, si accosta l'ura, et lu figlu di l'omu sirà tradutu in manu di li peccaturi. Livativi, andamunindi da hiczà. **Eccu ka** si accosta killu lu quali mi tradirà...

[12] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 151, pag. 126.27: (20) E vegnudo quello che avea rezevudo cinqui talenti offerì allo signore cinqui altri talenti e disse: «Messer, tu me desti cinqui talenti **echo che** io n'ò guadagnado cinqui altri».

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 261.14: Mostrava le lettere dello auro, l'arme delli citatini de Roma, quasi venissi a dicere: «Parlare non me lassate. **Ecco che** io so' citatino e popolare como voi. Amo voi, e se occidete me, occidete voi che romani site».

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 200.2: Macario, grande forza mi fai perch'io non me ne posso contra di te, **ecco che** ciò che tu fai, fo altressi io: digiuni tu? ed io, al postutto, non mangio...

3.2 Presenta una spiegazione. *Ecco come*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 118.16: **Ecco come** in poca scrittura, e brevi parole, io ho molti pericoli di provincie e di cittadi e popoli e genti più vaccio intrigato che istrigato le miserie de' loro fatti.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 280.9: e muoionne e sonne atterati'; e io ti dico che ttu gli puoi uccidere. **Ecco** la ragione: alcuno santo dice che, vinto il nemico de la tentazione, si ssi fugge e mai non torrà a te, e la ragione si nne assegnano per la superbia loro.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.32: lu Conclude sanctu Gregoriu: «**Eccu** in ki guisa vivi sanctu Paulu, ki de viciu e peccatu de infidelitate tornau a vita de tanta pietate.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 65.4: **Ecco come** per Fede della eterna remunerazione dispregiò onori, in ciò che rinunciò di essere figliuolo della figliuola di Faraone...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 33.3: Cussi omni figlu di Adam, si divi essiri salvatu, divi naexiri cum originali iusticia, oy da Deu baptizatu et purificatu et santificatu. Et cussi lu cristianu, ki non avi originali iusticia, fa lu natu so senza originali iusticia, et obligatu ad essiri da Deu baptizatu et purificatu et santificatu [...] **Eccu comu** lu cristianu non avi originali peccatu, et fa lu natu so cum lu originali peccatu.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 121-129, pag. 28.40: **ecco** in che modo si disfà la rugiada; cioè che si dirada come l'umore tirato insù dal sole: per lo freddo della luna si spissa e congrega insieme...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 185.21: Lo fanciullino piange, sono uditi gli angeli lodare Iddio. Li panni si sozzano, Dio è adorato. Adunque la dignitate de la podestade non si perde, mentre che l'umiltate de la carne è predicata». **Ecco come** in Cristo fanciullo non solamente furono le cose umili e basse, ma furono in lui le cose alte de la divinitate.

3.2.1 [In commenti:] locuz. cong. *Ecco che*: s'intenda che.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 501.14: *E là m'apparve ec.* **Ecco che** lla visione, che l'Autore scrisse nel precedente capitolo, si verifica in fatto.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 45.21: Sopra la qual parola dice una chiosa: **Ecco, che** con affetto di piatoso padre piagne volendol percuotere.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 7-15, pag. 201.31: *E disse: Taci, maladetto lupo.* **Ecco che** lo chiamò lupo per dare ad intendere ch'egli è posto per lo demonio dell'avarizia; la quale di sopra cap. primo, chiamò lupa quando disse: *Et una lupa che di tutte brame.*

3.2.2 Locuz. cong. *Ecco che*: introduce una dichiarativa (collocata nella chiusura di un periodo) a cui attribuisce un valore consecutivo o causale: è ovvio che, è questo il motivo per cui; è così che.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 194.14: Unde, perché non fa lo furto? Perché teme d'essere vituperato, **ecco che** ama honore. Anco, perché non fa molti adulterij? Però che teme di non essere ucciso.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 379.1: Nè alcuno puote appellare i miei comandamenti duri: **ec[e]lo che** io eziandio uso parte di consigliere...

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 230.15: io ho conquiso e morto il nemico che m'avea richiesto di battaglia; ed **ecco che** ne reco queste insegne di cavalieri, che io gli ho dispogliate».

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 8.7: «O bona fiola, en per quello ke in le tue tribulacion tu sempre ày invocado lo mio alturio, **eco k'**eo te restituisco le man. Sis sana!»

[5] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.3: Et p(er)zò che fati mencione, che p(er) tuctu lu di demane, chi è lu decimo di chisto mese, cridivate ad pena putere fare aspectare lu d(i)ctu conti Lando ad avere certa risposta, **ecco che** vi risc(r)ivimo che ne apparichia(m)mco om(n)i sollicitudine de festinamente venire.

[6] *Miracolo d'una monaca*, XIV (fior.), pag. 15.17: «Signore mio, da poi che vi piacete di sapere di mia condizione, **ecco ch'**io la vi dico...

3.2.3 Locuz. cong. *Ecco che*: introduce una subordinata con valore temporale, causale o concessivo: ora che, dato che, dal momento che, (pur) tenendo conto del fatto che.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 8, pag. 109.20: **Ecco che** bona fine venuta è; per che, non ò materia de tucta ioia?

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3b, pag. 74.2: Adimandasi in questo sechondo capitolo: «Con ciò sia chosa che no(n)n è vento se non aere mosso, **eccho che** tutto l'aire è quieto: adomando se alcuna parte puote avere movimento...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.15: E poy ki foru auchisi li sirpenti, kistu patre sanctu parlau a Deu e

dixe: 'O Segnure, **eccu ki** tu ay alchisi li sirpenti: cuy li leverà da kistu locu?'

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 22.25: e posemi sopra la lingua un ferro medicinale, cioè una lanciola da trar sangue, e dissemi: **Ecco che** io ho poste le mie parole nella tua bocca; esci fuora a predicare.

[5] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 88.1: Amichi karissimi. **Eccu ki** lu magnifico Richardu Abbati sia insembli izà cu nui in serviciu di lu signuri Re, e Birardu di Castru Iohanni castillanu seu di Chifalà avissi vindutu una quantitati di frumentu pir nomu et parti di kistu magnifico [...] mandamuvì comandandu [...] ki tantu a lu dictu Berardu castillanu quantu a Thomasi di Lucca et a notaru Henricu di Angilu no li digiati molestari a pagari...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 74, *S. Pietro esorcista*, vol. 2, pag. 669.15: E dissero i santi a coloro che non credeano: «**Ecco che** noi avremo potuto campare Archemio e nascondere noi medesimi; né l'uno, né l'altro abbiamo voluto fare».

3.3 Marca un contrasto o un cambiamento nello sviluppo dell'argomentazione. *Ma ecco*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 183.31: Or morremo oggi tutti quanti non vendicati? Così, armato, fuori delle case esco. **Ma ecco** la moglie, abbracciandomi i piedi, in sullo limitare istà diritta, e il picciolo Julo mostra al padre dicendo: O padre, a cui rimane il figliuolo e la moglie?

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 160.33: certo, tra le tue dolci lusinghe e l'agio grande della casa, me stancata sforzano. **Ecco**, io non posso più: perirò se tutte queste cose non mi conducono a colpa.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 53.8: Va, e di' al mio signore messer lo vescovo: Perchè mi maledicesti Dio m'ha percosso; **ma ecco** li fanciulli che prima mi dimandasti ora ti rendo, e pregoti che tu preghi Dio per me.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 9, pag. 427.24: «Andiamo a dargli briga»; e spronati i cavalli, a guisa d'uno assalto sollazzevole gli furono, quasi prima che egli se ne avvedesse, sopra e cominciarongli a dire: «Guido, tu rifiuti d'esser di nostra brigata; **ma ecco**, quando tu avrai trovato che Idio non sia, che avrai fatto?»

[5] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.),

cap. 26, pag. 139.18: Queste e simiglianti parole dicendo l'uno di loro, dissonano gli altri due: «Per certo tu d'il vero; ma ecco, che dobbiamo noi fare?».

– Locuz. cong. *Ecco che*.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 89, pag. 424.12: L'altro che sali in alto: i corpi nostri non possono salire in alto, se non poco, come quando altri salta; ma ecco che Cristo, veggendolo gli apostoli, sali col corpo umano insino al cielo empirio.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.15: 'Di' a missegnori lu episcupu: pirò chi illu me maledixe, mi è intravenuta chista ructura de cossa; ma ecco chi eu li mandu kyllj garzunj chi mj dimandau: rechipillj et portandilli, e pregalu ky pregi Deu per mi'.

3.4 [Indicando l'evoluzione o la conclusione di una dinamica:] ormai, e così, alla fine.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 195.16: Ed essendovi stato già anni cinquantatré, e vedendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacale, vennegli un pensiero di superbia, e diceva infra se stesso: «Ecco perfetto sono in ogni cosa...»

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 9, pag. 253.8: O piccolo mio libretto, tratto quasi della sepultura della tua donna, ecco, si come a me piace, la tua fine è venuta con più sollecito piede che quella de' nostri danni...

[3] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Lodate Iddio*, 2, pag. 221: Lodate Iddio, iniqua gente stolta, / che echo divizia e charestia ci è tolta.

[4] *Passione marciana*, XIV (ven.), 212, pag. 199: San Çuano guagnelista no cessa sospirar / e le vergene Marie de dol angustiar, / e planço si cum pare e fiol carnal. / Ek'è lo Segnor morto e la mare lo plura...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 133.18: Contra la enpigitigne del c. [C]LXXVIII. De certe memorabili cose. [C]LXXX. De certe cose notabili. Ecco so' finiti li capituli.

– Locuz. cong. *Ecco che*.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.23: Onde l'uomo che vuole fare l'adulterio talora imbola per dargli-le, quando non ha da ssé: ecco che nne diventa

ladro; fanno talora micidio, ch'uccide il marito...

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 7, pag. 224.10: Ma io sono da essere scusata, però che io pregai sempre gl'iddii che me de' miei disii facessero mentitrice: ecco che le mie preghiere sono state udite.

[8] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosca.), pag. 253.7: io ho pensato per lo meglio delle nostre anime, che voi e io ritorniamo al santo Papa a Roma, e quello ch'egli ci dirà che voi e io facciamo, si 'l faremo col nome d'Iddio. Ecco che amendue tornarono al santo Papa.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 294.12: Per la quale cosa con grande povertate, circuendo lo meezo dy, a la fine so' applicato in questa terra poviro e bisognooso, sy como vidite. Ecco che yo ve ò decto e raccontato tucti quanti li casy e le fortune che me sono advenote poy che yo me partive da Troya».

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 30, *S. Giuliano*, vol. 1, pag. 282.3: «Oimè, misero, che farò? ché io hoe morto el mio dolcissimo padre e la mia dolcissima madre! Ecco ch'è compiuta la parola del cerbio; la quale volendo ischifare, io, misero, l'hoe adempiuta!

3.4.1 Precede l'indicazione del risultato di un'operazione matematica.

[1] *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 24.20: rimasi, e farai chusie e dirai: aci 2/5 che vanno per 40, avi 2 s., che sono 24 dr., echo 64...

– Locuz. cong. *Ecco che*.

[2] *Microzibaldone* pis., XIII/XIV, 6, pag. 199.16: E sse tt'abisogna .C. combattitori, comandrai a uno conductore col quale verranno .x. decinari, e con catuno decinario .x. combattitori: ecco che firo in somma .C. combattitori.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 4, pag. 24.30: E se ttu vuoij provare questa ragione multjpricha 8 che fu il numero via 1/12 fae 2/3 e echo che ttorna nel primo numero e sta bene.

3.4.2 [Seguito dal participio passato, quasi sostituendo l'ausiliare:] marca il compimento di un'azione espressa al passivo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 37.15: Ecco compiute le quattro ragioni. *Deo gratias*.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di*

Tito Livio, 1323 (fior.), L. 5, cap. 16, vol. 2, pag. 24.21: E già i Romani, come disperati d'aiuto umano, riguardavano a' destinati e agli Dii; intanto **ecco** tornati gli ambasciatori da Delfo rapportando la responsione del tempio, la quale s'accordava alle parole dell'aruspice ch'era preso.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 995, pag. 387, col. 1: La imperatrice ractu respuseli: '**Ecco** factu.'

[4] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosca.), pag. 251.5: E 'l Papa gli diede per penitenza ch'egli andasse pellegrinando per lo mondo quattordici anni, e ch'egli visse di limosina, e ch'egli non albergasse l'una notte colà dove l'altra. **Ecco** ricevuta la detta penitenza, e molto allegramente e' fue comunicato, e prese lo santo sagramento della Messa e della Chiesa...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.13: «Missore Bruzo, a ti bisognano denari. Non perda la perzona lo presonieri vostro. **Ecco** quinnici milia fiorini apparecchiati». Questo odenno missore Bruzo de colpo fu mollato.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 454.22: - Io tel darò nel mezzo dello scacchiere. - Che darai? non farai; io il darò a voi. - **Eccoti** auto scaccomatto dal piovano in mezzo dello scacchiere, e non lo volea consentire.

3.5 Introduce l'apodosi di un periodo ipotetico.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 105.19: E se non mi credete, ed **ecco** ne le vostre vi rinunzio -.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 8, pag. 116.23: *Rispuose Santo Bernardo*: Se tu vuoi obbligare l'anima, **ecco** io ismonto a terra del cavallo, e se tu gitti più punti di me con tre dadi, io ti prometto di darti volentieri il cavallo.

- Locuz. cong. *Ecco che*.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 102.7: Se tu dunque pechi e ricadi, **ecco che** non temi Idio e dispreghilo.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 193.28: E se tu vuoi chiamare inganno perch'io voglia il tuo amore, **ecco ch'**io ti scrivo un'altra volta, e mandoti parole che ti pregheranno.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 237 [1370],

pag. 68.4: E' co(n)vene ch'io te occida che posso (e) voglio (e) se no' mel cridi **heccho** che tel mostro...

3.6 Per esempio, così, nello specifico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 433.9: Quanto, o cristiani, nelle cose del mondo siete valuti, che la crudeltà dell'uomo più ivaccio potte discordia e briga desiderare, che l'abbia potuta trovare! **Ecco** della generale pace e grandissima tranquillità la crudeltà del signore si lamenta...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 57.31: Amco dimandò sancto Blandano chi spengnava la maitina li lumi. A cui disse lo sancto padre: «Vede la verità del facto. **Ecco** tu vedi le candele ardente in mezzo dei vazollecti, et di quelli neiente si consumma, si che non menimano...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 391.7: E vorrei che tu non avessi in luogo di nimico colui del quale tu tti solevi dolere ch'era amante della tua donna; e avegna che rimanga l'odio, salutalo; tu sarai allora sano, quando tu il potrai basciare. **Ec[c]o** i cibi; io userò la medicina e con ogni merito t'insegnerò quali cibi tu fughi e quali tu seguiti.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.4, pag. 13: Con studio fiorito, son costretto / Di scriver canti di tristizia e guai. / **Ecco** le laceranti nel mio petto / Muse mi dittan ora, e la mia faccia / Bagnan con veri pianti e con effetto / Di versi di miseria, che mi straccia / D'ogni conforto...

[5] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 231.26: La decimanona stoltizia è di quelli, che posti da Dio in alcuna battaglia, o in alcuna tribolazione, non sono contenti, e lamentansi, e dicono, che non possono meritare come gli altri. Come pognamo esempio: **ecco** uno religioso, che solea predicare, e fare molti altri beni, inferma, o è privato di non poter fare quel bene di prima; questi se si lamenta, è stolto per molte ragioni.

3.6.1 Locuz. cong. *Ecco che*: mettiamo il caso che.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 1-3, pag. 61.2: Poscia che tu pervieni a così dischernevole vista quando tu se' presso di questa donna, perchè pur cerchi di vedere lei? **Ecco che** tu fossi domandato da lei: che avrestù da rispondere, ponendo che tu avessi libera ciascuna tua vertude in quanto tu le rispondessi?».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.21, pag. 142: «**Ecco che** ven nel monno: como vorrai venire? / Bon è che l'omo 'l saccia: faciàtelo bannire, / che se possa sentire - como lo vol sanare».

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 82.14: Quel medesimo si può dire di quelli che àe la mala volontà in avaritia. Ké, **ecco che** tu abbi .x. milia fiorini d'oro in dell'archa, tu non ne godi, se tu ài la volontà disordinata, ma duolti.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 251.30: Ma se lla femmina è povera, è meglio d'amare il ricco, perché se l'uno e l'altro fosse povero, poco per certo durerebbe il loro amore [...]. **Ecco ch'**erano dui in tutto e per tutti uguali, i quali insieme igualmente al postutto cominciario a servire, e quali anche catuno a un'otta adomandano essere amati...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 9, pag. 250.3: Gran pezza pensò il duca sopra questo, e poi disse: - Ascalion, io mi maraviglio molto di voi. **Ecco che** quello che divisate venisse interamente fatto, che avremmo noi operato?

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 17, pag. 168.14: **Ecco ch'**io ti propongo due morti, l'uno secondo lo corpo, cioè Lazaro, l'altro secondo l'anima, cioè Paolo; in quale dunque, Pietro, ti pare che Cristo facesse maggiore miracolo, o suscitare Lazaro secondo lo corpo, o Paolo secondo l'anima?

ENE0 (1) agg.

0.1 *enee*; **f.** *eneo*.

0.2 Lat. *aeneus* (DEI s.v. *eneo*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento *enéo* in **1** [2].

0.7 1 Fatto di bronzo.

0.8 Barbara Francioni 22.09.2020.

1 Fatto di bronzo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 20, pag. 580.20: li demunii [...] hano dato risponso in ymagine facte de creature insensibile et inrationabelle sì como sono ymagine auree, argentee, **enee**, plumbe et *hiis similia*.

[2] **f** Neri Pagliaresi, *S. Caterina*, p. 1380

(sen.), 213, pag. 211: E se questo serpente tanto reo / per tuo difetto sì forte ti morde / perché non guardi nel serpente **eneo**? || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

ENÈ0 (2) agg.

0.1 *eneo*.

0.2 Da *Enea*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo a Enea.

0.8 Barbara Francioni 22.09.2020.

1 Relativo a Enea.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 32, pag. 870.22: Antenor troiano lo qual tradi Troia et ordenò che fosse facto quello aguaito in lo cavallo **eneo**, com'è dicto in lo xxvj capitulo. || Si fa riferimento alla versione di Darete Frigio che fa di Enea un complice di Antenore nel tradimento ai Troiani.

EST0 (2) avv.

0.1 *èsto*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. (*en*) *istū* oppure lat. *isto* (*loco*) accostato agli avv. *ecco*, *ello* ed *esso*?

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [In un dialogo, presentando una persona al proprio interlocutore:] lo stesso che ecco.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.06.2015.

1 [In un dialogo, presentando una persona al proprio interlocutore:] lo stesso che ecco.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.13, pag. 550: «**Èsto** la mamma ke passa / e ttucta se va sciliano; / trista, dolorosa, lassa, / lo so fillo va gridanno...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.35, pag. 556: Vollome qui demorare, / k'io non ò altri ke tte-ne: morraio in croce aguardanno!». / «Mamma,

èsto Iovanni, ked io te lasso per fillo...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.43, pag. 556: «Iovanni, **èsto** mia mamma k'io sì tte lasso per mate...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.108, pag. 123: Ioanni, **èsto** mia mate: / tollela en caritate, / aggine p'ietate, / ca 'l cor sì ha furato».

EVAGAZIONE s.f.

0.1 *evagatione*.

0.2 Lat. *evagatio*, *evagationem* (DEI s.v. *evagazione*).

0.3 Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosccocc.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosccocc.).

0.7 1 Distrazione (della mente).

0.8 Emanuele Ventura 04.12.2020.

1 Distrazione (della mente).

[1] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosccocc.), pt. 1, cap. 56, *Macario d'Alessandria*, pag. 734.3: E allora tutti cognobbene che ogni **evagatione** di cuore e so-perchie e vane cogitattioni, le quali l'omo à, maximamente al tempo dell'oratione, sono per operatione del nimico...

EVO s.m.

0.1 *evo*.

0.2 Lat. *aevum* (DELI 2 s.v. *evo*).

0.3 Zanobi da Strada, *Somnium Scipionis* volg., a. 1348 (fior.), cap. 3, pag. 51.8: Ma, acciò che tu, Africano, sia più allegro a difendere la republica, così sappi che a tutti coloro che avranno conservato, aiutato o accresciuto la patria, certo luogo è determinato in cielo, dove ellino usino del beato **evo** ettemalmente.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ampio intervallo temporale.

0.8 Emanuele Ventura 04.12.2020.

1 Ampio intervallo temporale.

[1] Zanobi da Strada, *Somnium Scipionis* volg., a. 1348 (fior.), cap. 3, pag. 51.8: Ma, acciò che tu, Africano, sia più allegro a difendere la republica, così sappi che a tutti coloro che avranno conservato, aiutato o accresciuto la patria, certo luogo è determinato in cielo, dove ellino usino del beato **evo** ettemalmente.

FICATALI s.m.

0.1 *ficatali*.

0.2 Da *fegato*.

0.3 *Doc. sic.*, 1371: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sic.*, 1371.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 [Gastr.] Mollame di un animale macellato (specif. polmone, cuore e fegato di ovini, bovini e suini).

0.8 Rossella Mosti 19.12.2020.

1 [Gastr.] Mollame di un animale macellato (specif. polmone, cuore e fegato di ovini, bovini e suini).

[1] *Doc. sic.*, 1371, pag. 38.24: la carni di lu crastatu r. unu dr. xxij; lu so **ficatali** sanu dr. xxij...

[2] *Doc. sic.*, 1371, pag. 40.18: la carni di lu boy r. unu dr. xiiij; lu so **ficatali** lu r. dr. viij...

[3] *Doc. sic.*, 1371, pag. 40.24: la carni di lu mayali dr. xxij; lu so **ficatali** sanu dr. xxij; la pinna di lu ficatu dr. iiij...

FIRMAMENTO (1) s.m.

0.1 *fermament*, *fermamenti*, *fermamento*, *firmament*, *firmamenti*, *firmamento*, *firmamentu*, *firmammento*.

0.2 Lat. *firmamentum* (DELI 2 s.v. *firmamento*).

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Zuccherero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); **f** *Laude aret.*, a. 1367.

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone

(ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *firmamento del cielo* **1.2.1.**

0.7 1 [Astr.] Nella concezione tolemaica, ottava sfera del cielo (la seconda in senso discendente) in cui sono poste le stelle fisse. **1.1** Nella concezione biblica, elemento celeste che sostiene le acque superiori separandole da quelle inferiori (cfr. *Gen.* 1, 6). **1.2** Estens. Volta celeste, cielo (anche plur.). **1.3** Estens. Il cielo in quanto sede di Dio, paradiso.

0.8 Zeno Verlato 16.11.2016.

1 [Astr.] Nella concezione tolemaica, ottava sfera del cielo (la seconda in senso discendente) in cui sono poste le stelle fisse.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 437, pag. 191: Poi la seconda dia / per la Sua gran balia / stabilio 'l **firmamento** / e 'l suo ordinamento.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 324, pag. 258, col. 1: allora fie lo **firmamento** aperto / et a tucti discoverto.

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 96, pag. 630: prèe preciose sempro mai tuto 'l tempo, / someiente a stelle k'è poste èl **firmamento**.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.269, pag. 158: Sopra lo **firmamento**, / lo qual si è stellato, / d'ogne vertute ornato, / e sopra al cristallino / ha fatto montamento...

[5] *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 11, pag. 39.26: dal **firmamento** in giò, ciò est lo cielo u sono le stelle...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 14.13: La quarta scienza è astrologia, la quale c'insegna tutto l'ordinamento del cielo, del **firmamento**, delle stelle, e del corso dei sette pianeti per lo zodiaco...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 67.17: Dey XII seng metù intre 'l **firmament**.

[8] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 4, pag. 98.14: ne la sfera de le stelle ch'è apel-

lata **firmamento** e ne le sette spere de le sette pianete...

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 85, pag. 153.7: ella sola era lo lume di tutte le dame che al mondo erano, sì come lo sole è lume di tutta chiarezza e de le stelle del **firmamento**.

[10] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 73.25: tutte le stelle, insomma quelle che ssi possono chiarire e chonosciare al **firmamento**, sono MXXII, sança quelle de' pianeti che ssono più giusto...

[11] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.33: Dio quando ello creà lo mondo in lo schonmençamento ello fese lo primo dí lo çello e li agnolli, in lo secondo ello creà lo **firmamento**...

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 67.12: Ecco, Atalas medesimo s'affatica, e appena sostiene co' suoi omeri lo rovente **firmamento**.

[13] GI A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 3.20: di sotto a questo è il **firmamento**, ciò è il cielo stellato...

[14] Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [*De' quattro venti...*], pag. 170.35: tutte le stelle le quali noi possiamo vedere e chonosciare nel cielo del **firmamento**, sança l'altre che ssono disotto a l'oro, sono in somma Mxxij...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 29.18: comu sirria contra natura si la luna vinchissi lu cursu di lu **firmamentu**, cussi esti contra natura in microcosmo, si la sensualitati vinchi la raxuni.

[16] *f De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. II, cap. 2 [metro].3, pag. 60: Se tante como [in] lo mar / e [in] l'aire oxelleti e serene, / fossem stelle in lo **firmamento**... || Corpus OVI.

1.1 Nella concezione biblica, elemento celeste che sostiene le acque superiori separandole da quelle inferiori (cfr. *Gen.* 1, 6).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 120, pag. 163.11: lo fondamento della terra si è l'acqua, e lo fondamento dell'acqua si è lo **firmamento**, per la potenza di Dio.

1.2 Estens. Volta celeste, cielo (anche plur.).

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 719, pag. 53: Per ti è fate tute cose, /

Le palese e le rescose, / Lo **firmament**<o> fin a l'abisso / Non mitis malta si 'l faïssso.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.126, pag. 896: trattar vi sapria di Marte, / di altre pianete ke so' 'n parte / ne' **firmamenti**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 18.8: li filosofi di qua drieto [[...]], si conoveno lu corso del sole e della luna e delle stelle e de tutto lo **fermamento**.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 89.12: E però dice lo Salmista: «Li cieli narrano la gloria di Dio, e l'opere delle sue mani annunzia lo **firmamento**». || Cfr. *Ps.* 8.2: «annuntiat firmamentum».

[5] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quaest. 54-59, pag. 45.13: Lo suo capo [[*scil.* dell'uomo]] si è ritondo come lo **fermamento**, si à due occhi altresì, come in cielo àie due luminarie...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 6, pag. 13.8: Alora dirizai la testa e apri' gl'occhi e vidi che ttuto il **fermamento** anerava e che il sole perdea sua chiarità...

1.2.1 Firmamento del cielo.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 346.26: avete mietuto molta iusticia, e resplendetè nella nocte scura di questo mondo come stelle nel **fermamento del cielo**.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 114.11: Nel secundo di fece lo **fermamento del cielo**.

1.3 Estens. Il cielo in quanto sede di Dio, paradiso.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 552, pag. 345: Questa è la Oratione, / ke plu che un[u] falchone / vola nu **firmamentu**».

[2] f *Laude aret.*, a. 1367, 21.15, vol. 2, pag. 97: Alluminato è di luce novella, / cioè d'alteçça di vita eterna: / miseria né pena à l'uomo non ribella, / perciò come 'l sole sirà rinalçato. / Rinalçato sirà nel **ferm[am]ento**, / ché 'l suo volere sarà in compimento... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 30.09.2022]

GÀVITA s.f.

0.1 gaviti.

0.2 Lat. volg. **gabita* (DEI s.v. *gavita*).

0.3 *Doc. sic.*, 1381-82: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 Attrezzo del muratore (prob. identificabile con un vassoio utilizzato per impastare la calcina).

0.8 Rossella Mosti 19.12.2020.

1 Attrezzo del muratore (prob. identificabile con un vassoio utilizzato per impastare la calcina).

[1] *Doc. sic.*, 1381-82, pag. 269.2: It(em) eod(em) p(er) calchina vid(em)mi tari j. It(em) eod(em) p(er) **gaviti** (et) pali tr. ij.

GHERMITORE s.m.

0.1 *germitore*.

0.2 Da *ghermire*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ghermisce qno (nell'unico es., rif. ai diavoli dell'*Inferno* dantesco).

0.8 Rossella Mosti 18.12.2020.

1 Chi ghermisce qno (nell'unico es., rif. ai diavoli dell'*Inferno* dantesco).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 22, v. 133, pag. 646.1: E dixè che doppo la sumersione del Navarrese, ello se volse contra Alchino e gremillo, e similmente fè Alchino a lui perché era anch'ello **germitore**. Germiti quisti insemme, cascun tyrava in diversa parte, si che cadeno in la pegola.

GIUDEICO agg./s.m.

0.1 *giudeicho, giudeici*.

0.2 Da *giudaico*, ravvicinato a *giudeo*.

0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Degli Ebrei, ebraico. **1.1** Lo stesso che ebreo.

0.8 Sara Natale 29.11.2018.

1 Degli Ebrei, ebraico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 10, pag. 214.15: tutte cose che ssono nella leggie e vecchio testamento consilgate al popolo **giudeicho** e comandate a essere guardate...

1.1 Sost. Lo stesso che ebreo.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 5, pag. 97.23: E Gioseffo vedendo ciò, il quale compuse la Storia de' Romani contra ' **Giudeici**, medico savissimo...

[u.r. 05.10.2022]

GODENDARDO s.m.

0.1 *godendardi*.

0.2 Fiamm. *godendag* (REW 3818), avvicinato a *dardo*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.7 1 [Armi] Lungo bastone dalla grossa impugnatura, con all'estremità un ferro acuto (in uso presso le popolazioni fiamminghe), lo stesso che godendac.

0.8 Maria Fortunato 22.10.2015.

1 [Armi] Lungo bastone dalla grossa impugnatura, con all'estremità un ferro acuto (in uso presso le popolazioni fiamminghe), lo stesso che godendac.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 23, vol. 2, pag. 168: Ed a' Fiamminghi crescendo l'ardire, / co' lor **buongiorni**, e co' lor **godendardi**, / cavagli, e Cavalier facean morire...

GOGNA s.f.

0.1 f. *gogna*.

0.2 Etimo incerto: prob. incrocio di *gonghia* con *vergogna* (DELI 2 s.v. *gogna*).

0.3 f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q.

(fior.): **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Collare applicato stretto alla gola di qno come atto di dileggio. **1.1** Fig. Ciò che procura sofferenza.

0.8 Rossella Mosti 18.12.2020.

1 Collare applicato stretto alla gola di qno come atto di dileggio.

[1] f Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 185.5: La signoria del soldano è grandissima e ha molti re sotto a sé, e sono di tanta obbidienza che assai volte il soldano ha mandato un suo famiglio col suo segnale e con una catena di ferro appiccatavi una **gogna**, e fattala mettere a uno di questi re e menatolo a lui come un cane. || Corpus OVI.

1.1 Fig. Ciò che procura sofferenza.

[1] f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. 20, ep. 107, pag. 71, col. 1.29: [3] Il tuo coraggio fia apparecchiato incontro a tutte le cose; e sappi ch'egli è colà venuto ove pena, travaglio e angoscia li conviene sofferire, e misagio di vecchiezza e d'infertà. E in questa **gogna** ci conviene nostra vita menare. || Corpus OVI. Traduce impropriamente *contubernio*: cfr. Sen., *Ep.*, XVII-XVIII, 107, 3: «In hoc contubernio vita degenda est».

GREPO agg.

0.1 *grepo*.

0.2 Prov. *greps?* (cfr. Marri, p. 104).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo (di corporatura).

0.8 Maria Fortunato 23.10.2015.

1 Piccolo (di corporatura).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 618, pag. 172: No g'è alcun infermo ni gram ni rancuroso / Ni **grepo** ni trop grande ni manco ni ernioso / Ni veg ni desformao ni mudho ni levroso / Ni zopo ni sidrao ni ceg ni lentigioso...

– [Rif. a un animale].

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

Disputatio mensium, 481, pag. 19: Ki vol mord in ascoso, quel de can **grepo** sente...

GREPPERÌA s.f.

0.1 *grepperia*.

0.2 Gr. bizant. *gripària* (cfr. DMF s.v. *griperie*).

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mar.] Nave da trasporto o da commercio; lo stesso che brigantino.

0.8 Maria Fortunato 16.11.2014.

1 [Mar.] Nave da trasporto o da commercio; lo stesso che brigantino.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 258, vol. 2, pag. 211.17: e noi trovamo in porto una **grepperia** che voleva andare in Cipro; e così con questa **grepperia** ci partimo dalla città, e tenemo giù per lo fiume del Nilo, infino alla marina.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 263, vol. 2, pag. 235.6: Quando stato fui per più giorni a Parenzo, e 'l mio compagno venne per mare, in su una **grepperia**.

GREPPIA s.f.

0.1 *grepia*, *grepla*, *gripia*; **f**: *greppa*, *greppo*.

0.2 Franc. **krippja* (DELI 2 s.v. *greppia*).

0.3 **f** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**; *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.); **f** *Viaggio Terrasanta*, XIV (tosc.).

In testi sett.: **f** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Vang. venez.*, XIV pm.

0.5 Anche s.m. (*greppo*) in **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che mangiatoia.

0.8 Maria Fortunato 13.11.2015.

1 Lo stesso che mangiatoia. || Negli es. sempre con rif. al giaciglio in cui fu deposto Gesù Bambino.

[1] **f** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 19, pag. 273.5: Lo nostre Signor, si el voles, el pogra ben eser nà d'una reina e en beil palas de marmor; mas el volc naiser en una **grepia** d'asen e de boi. || Corpus OVI.

[2] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 252, pag. 126: Quando nascisti, mia clara stella, / Venne li Mai con g[r]an nuvella / Et grande offerte, de longa terra. / Per te 'l donone ad sta poverella. / E li pasturi ke for stactia / Venne a la **grepla** là 've jacine...

[3] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.14: Ancor quando 'l nascè, el fo miso in una **gripia** a demostrar la virtude divina...

[4] **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 3.74: E l[i] pastori si s'aviaro / per saper quella novella; / pòsar mente et guardaro / sotto a quella trasenella: / vidaro la vergine polçella / e: lla **greppia** giacere, / el figliuolo em braccio tenere, / ke lla poppa li daeva. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **GI** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 196.10: Iesù Cristo no è qua apelado primo nado perçò che madona senta Maria, soa mare, avesso oltro fijo appresso lui, ma lo fantolino che è nado de femena chà saveva bein che ella no aveva senno un solo, che sé apelado primo nado), et ella lo involupà en un drapo et lo meté in la **grepia** (ço è in la mançadora de li boi)...

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 6, pag. 28.13: Et prestamente vener et trovaron Maria et Iosep e 'l fantino messo ne la **grepia**.

[7] **f** *Viaggio Terrasanta*, XIV (tosc.), pag. 317.9: indi n'andarete a Belem, e troverete il luogo dove Cristo fue nato, e troverete la **greppa** dove fue messo nella grotta e dove li tre Magi il vennero ad adorare Cristo... || Corpus OVI.

– S.m.

[8] ? **f** *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 10.17, pag. 119: Poi parturisti poverellamente; / fra 'l bove et l'asinello nel presepio / nacque el dolçe Cristo 'nipotente; / tu eri sola col vechio Giuseppe, / stava pensoso al **greppo**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed. Non si esclude che possa trattarsi di *greppo* 1.

[u.r. 09.08.2022]

GRÉPPIOLA s.f.

0.1 gripiola.**0.2** Da *greppia*.**0.3** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342:**1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che *greppia*.**0.8** Maria Fortunato 13.11.2015.**1** Lo stesso che *greppia*.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.29: Et siando anchor Cristo in la **gripiola**, el formò una stella de bel novo pù meravigliosa pù chiera e pù luxente cha quelle de cel vege e fè-la descende' in l'aere d'oriente...

GREPPO (1) s.m.

0.1 *greppa, greppe, greppo*.**0.2** Da una radice **krepp-*, **grepp-* (DELI 2 s.v. *greppo*).**0.3** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.****0.4** In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, c. 1303; Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Anche s.f. (*greppa*).

0.7 1 Parte scoscesa di un'altura o elevazione del terreno (anche a scopo di arginatura). **1.1** Rialzamento del terreno. **1.2** China dirupata a forma di scaglione (con rif. ad una bolgia dell'*Inferno* dantesco). **2** Vaso rotto.

0.8 Maria Fortunato 13.11.2014.**1** Parte scoscesa di un'altura o elevazione del terreno (anche a scopo di arginatura).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 19, pag. 190.13: Allora tolse uno crochetto e misseli sotto al gorgozzale, e tirossi

questo corpo drieto, ove era una **greppa** et una rottura grandissima la quale andava ad abisso...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 111.19: statuimo et ordiniamo, che tutte le fosse maestre, testiere e ragiuoli e la fossa da Lischiaia del detto Padule si votino e si mondino e si lievino, e si per le **greppe** come per l'altre cose apresso ad esse adoperare e fare, si ricovarino, raconcinsi e riforminsi...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.42: Intorno a la **greppa** del colle erano molte grotte le quali parivano bocche de fornace de fabbri...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 198, par. 3, vol. 2, pag. 275.15: Ma se alcuno caverà overo cavare farà alcuno **greppo** overo alcuna cava reterrà longo esso **greppo** si ke preste empedimento a la via...

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.11, pag. 695: El gran diletto ch'io abbo in contado, / si è d'odir cantar rane e saleppe, / e le lucerte correr per le **greppe**.

[6] *GI* Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 773.16: **greppo** è cigliare di fossa e sommità di terra...

[7] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.19: Hic agger, ris id est la siepe vel lo **greppo**.

– [In contesto metaf.].

[8] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.11, pag. 167: Per natura di sua schiatta del ceppo / l'alma non poggia a l'abarbatto **greppo**; / divota contricione ha chi 'nginocchia / la mente sua a dDio non di bene espro...

1.1 Rialzamento del terreno.

[1] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 290.15: Alessandro, avendo acquistato nome di vittorioso, non poteo vincere l'astinenza di Diogene cinico; al quale venendo Alessandro, e trovandolo sedere al sole, confortollo che domandasse se da lui volea alcuna cosa, si come elli sedea in uno **greppo**. || Cfr. *Val. Max.*, 4, 3, 4: «quemadmodum erat in crepidine conlocatus».

1.2 China dirupata a forma di scaglione (con rif. ad una bolgia dell'*Inferno* dantesco).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.95, vol. 1, pag. 518: «Qui li trovai - e poi volta non dierno -», / rispuose, «quando piovvi in questo

greppo...

2 Vaso rotto.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 523.26: **greppo** è uno vaso rotto dalle latora, e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dà entro bere o mangiare a galline, o simili cose.

GRIPPIA s.f.

0.1 *gripie*.**0.2** Lat. volg. **cryp(p)ia*? (DEI s.v. *grippia*).**0.3** *Doc. venez.*, 1311 (6): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Mar.] Fune adoperata per legare l'ancora al galleggiante.**0.8** Maria Fortunato 16.11.2015.**1** [Mar.] Fune adoperata per legare l'ancora al galleggiante.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.21: et IJ **gripie** longe nove et oltri **gripiali** che à logo et tuta oltra sartia che à bisogno ala galia armada andando a velo et alboro et antena...

GRIPPIALE s.m.

0.1 *gripiali*.**0.2** Da *grippia*.**0.3** *Doc. venez.*, 1311 (6): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Mar.] Galleggiante che indica la posizione di un'ancora.**0.8** Maria Fortunato 16.11.2015.**1** [Mar.] Galleggiante che indica la posizione di un'ancora.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.21: et IJ **gripie** longe nove et oltri **gripiali** che à logo et tuta oltra sartia che à bisogno ala galia armada andando a velo et alboro et antena...

GRIZZARIA s.f.

0.1 *griçaria, griççara, griççari, griccaria, griççaria, griççarii, griciaria*.**0.2** Da *grizza*.**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex.(sab.): **1**.**0.4** Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).**0.7 1** Lo stesso che grinza. [Vet.] [Masc.] Estens. Malattia caratterizzata dalla comparsa di grinze.**0.8** Maria Fortunato 16.11.2015.**1** Lo stesso che grinza. [Vet.] [Masc.] Estens. Malattia caratterizzata dalla comparsa di grinze.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 240.24: Ène una passiu-ne, la q(ua)le nasce i(n) de la cu(ro)na d(e) li pedi d(e) li c., la q(u)ale passiu-ne se iudici e(s-s)ere i(n)curabele; et spe(ci)almente se chiama **griça(r)ia**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 241.4: pigla la brenna et la sug(n)a d(e) po(r)co recente et pistala b(e)n et mestecala co la d(ic)ta bre(n)na; sia b(e)n scossa da la farina, poi bulla ensemura co lo graçço d(e) lo po(r)co, et ponase sup(ra) la **gricca(r)ia**...

IMPENSÀBILE agg.

0.1 f: *impensabile*.**0.2** Da *impensare*.**0.3** f Lorenzo Moschi, XIV ui.di. (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Che supera la capacità del pensiero.**0.8** Irene Falini 30.03.2020.**1** Che supera la capacità del pensiero.

[1] f Lorenzo Moschi, XIV ui.di. (fior.), 13.1, pag. 309: Ahi Morte, **impensabile**, empia nimica / d'ogni mondan piacer, d'ogni bellezza... || Corpus OVI.

INTONANTE agg.

0.1 *intonant'*.**0.2** V. *intonare 2*.**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che assorda con un rumore fragoroso, simile a quello di un tuono.

0.8 Speranza Cerullo 20.04.2017.

1 Che assorda con un rumore fragoroso, simile a quello di un tuono.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 158.6, pag. 66: poi volses' a ffeedire Mauriliusso, / e fëssel pressoché 'nfin al mentone. / Il grido er' **intonant'** e i guai e 'l busso...

INTONARE (1) v.

0.1 *intona, intonada, intonae, intonanu, intonare, intonata, intonate, intone, intonò, intonòe.*

0.2 **1** Lat. mediev. *intonare* (DEI 2 s.v. *intonare*).

0.3 <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Mus.] [Rif. alle parole di un testo:] fornire di melodia, mettere in musica. **2** [Mus.] Cantare le prime note di una melodia stabilendone la corretta altezza.

0.8 Speranza Cerullo 20.04.2017.

1 [Mus.] [Rif. alle parole di un testo:] fornire di melodia, mettere in musica.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 2, 76-90, pag. 32, col. 1.3: Casella [[...]] fo in lo tempo dell'A. finissimo cantor; e zà **intonò** delle parole dell'A...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 28.12: Questa fu una canzone che l'Autore disse; e fue **intonata** per lo detto Casella.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 309.24: fece le antifone secondo lo modo, che avea udito dalli Angeli, e **intonò** li Salmi secondo lo modo delle antifone.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 668.39: Le quali parole Minuccio prestamente **intonò** d'un suono soave e pietoso sì come la materia di quelle richiedeva...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 106-117, pag. 49.19: finge l'autore ch'elli inducesse a cantare Casella alcuna sua canzone morale, composta et **intonata** già per lui...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 147.6, pag. 139: tal compitar non sa, che fa ballate, / tosto volendo che sien **intonate**.

2 [Mus.] Cantare le prime note di una melodia stabilendone la corretta altezza.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 90.19: Comu lu canturi quandu **intona** lu psalmus *Benedictus dominus, Deus Israel* in la hura di l'officiu di la passioni, cussi Cristu binidictu cum gran vuchi dissi in lingua hebrayca: - Heloy, heloy...

[2] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 99.15: quilli che sono exco(m)mu(n)icati p(ro) legeri culpi [[...]] no(n) **i(n)tonanu** nè salmi nè antiphone...

INTONARE (2) v.

0.1 *intona, intonant', intonò, intonammi, intuoni; f: intonasti, intonato, intonoe.*

0.2 Lat. *intonare* (DEI s.v. *intonare*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Produrre il rumore del tuono. **1.1** Fig. Dire con voce stentorea. **2** Assordare con un rumore fragoroso simile a quello di un tuono (anche fig. con valore di iperbole).

0.8 Speranza Cerullo 21.07.2021.

1 Produrre il rumore del tuono.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2b, pag. 71.6: Alcuna fiata e' [[scil. il fulmine]] fende, alcuna fiata speçça (et) **intona**, alcuna fiata tanto arde.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 17, vol. 5, pag. 184.10: [14] E il Signor **intonò** dal cielo, e l'Altissimo dette la sua voce; venne la tempesta e i carboni del fuoco.

1.1 Fig. Dire con voce stentorea.

[1] **F** *Soliloqui di S. Agostino* volg., 1350/80 (tos.): E **intonasti** di sopra di voce grande e forte nelle orecchie dentro del cuor mio, e rompesti la sordità mia; e udii la voce tua... || Zanotti, *Soliloqui*, p. 116.

2 Assordare con un rumore fragoroso simile a quello di un tuono (anche fig. con valore di iperbole).

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fi.): per più luoghi del mondo la parlante fama gli orecchi di molta gente **intonoe**... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 11.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 49, pag. 377.9: in luogo della dolcezza de' canti, li quali ne' lor conviti usavano, abbiano il terribile suono delle sue gole, il quale gl'**intuoni** e, senza pro, gli faccia disiderare d'esser sordi.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 448.3: e sappi ch'io sono padovano e questi sono fiorentini, e spesse volte gridano et **intuonammi** li orecchi...

[4] **f** *Avventuroso ciciliano*, XIV sm. (umbr.>fi.), Proemio, cap. 2, pag. 120.18: Poi che lla fama di tale crudeltade àe **intonato** gli orecchi nostri, [...] ma nnoi taciti siamo stati... || Corpus OVI.

[5] **f** *Consolazione a Polibio*, XIV/XV (fi.), pag. 235.6: Leggi con quanto spirito tu habbia **intonato** nelle grandi parole: tu ti verghognerai subitamente manchare et rubellarti da tanta grandeçça dell'oratione... || Corpus OVI.

INTONATO agg.

0.1 *intonae, intonata.*

0.2 *V. intonare 1.*

0.3 Ottolino da Brescia, a. 1365 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ottolino da Brescia, a. 1365 (tos.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mus.] [Rif. a un testo:] dotato di melodia, messo in musica.

0.8 Speranza Cerullo 20.04.2017.

1 [Mus.] [Rif. a un testo:] dotato di melodia, messo in musica.

[1] Ottolino da Brescia, a. 1365 (tos.), 16, pag. 77: vi mando la vostra ballata, / secondo il mio saver poco **intonata**.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.38, pag. 93: E l'altro è a vedere quel gram barone, / sam Pedro apostolo [...] / portare denanço a Christo lo cunfanonne / tuto dora, / çascuno cantando versi delicate, / cha[n]çom melodiare tute **intonae**, / diçando psalmi beatifficae / ad alta vox.

INTONATORE s.m.

0.1 *intonatore, intonatori.*

0.2 *Da intonare 1.*

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mus.] Chi per mestiere compone musica di accompagnamento a un testo.

0.8 Speranza Cerullo 20.04.2017.

1 [Mus.] Chi per mestiere compone musica di accompagnamento a un testo.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.), 5.43, pag. 324: E qui bon cantori - con **intonatori**, / e qui trovatori - udrai concordare.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 91-105, pag. 47.31: Questo Casella fu, secondo ch'io odo, fiorentino e fu buono cantore et **intonatore** di canti...

INTONATRICE agg.

0.1 *f. intonatrice.*

0.2 *Da intonare 2.*

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 *S.f. att. solo come agg.*

0.6 **N** *L'es.*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che proclama ad alta voce (rif. a una personificazione nell'unico es.).

0.8 Speranza Cerullo 20.04.2017.

1 Che proclama ad alta voce (rif. a una personificazione nell'unico es.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La fama **intonatrice** di così alte meraviglie. || Crusca (3) s.v. *intonatrice*.

IPERLIDIO s.m.

0.1 *perlidio*.

0.2 Lat. *hyperlydius*. || Cfr. GDLI s.v. *perlidio*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] [Con rif. a un sistema composto da quindici toni o scale che procedono per trasporto di un semitono:] il tono più acuto, posto a un intervallo di sette toni dal più grave o ipodorio.

0.8 Speranza Cerullo 03.05.2017.

1 [Mus.] [Con rif. a un sistema composto da quindici toni o scale che procedono per trasporto di un semitono:] il tono più acuto, posto a un intervallo di sette toni dal più grave o ipodorio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.17: Armonia contiene sotto sè sinfonia, e sinfonia dà una melodia; diesis, diastima, e **perlidio**, ipodorio, arsis, thesis ec. || Il ms. legge (*et*) *p(er)lidio ypodorio*, dove la nota tiroliana può derivare da una resa erronea di *y*-; si avrebbe di conseguenza una forma *yperlidio*. GDLI registra l'es. s.v. *ipolidio*, in base a Torri, *Ottimo*, vol. I, p. 63: «e ipolidio», corretto nel testo incluso nel corpus.

IPODORIO s.m.

0.1 *ipodorio*.

0.2 Lat. *hypodorius* (GDLI s.v. *ipodorio*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] [Con rif. a un sistema composto da quindici toni o scale che procedono per trasporto di un semitono:] il to-

no più grave, posto a un intervallo di sette toni dal più acuto o iperlidio.

0.8 Speranza Cerullo 20.04.2017.

1 [Mus.] [Con rif. a un sistema composto da quindici toni o scale che procedono per trasporto di un semitono:] il tono più grave, posto a un intervallo di sette toni dal più acuto o iperlidio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.17: Armonia contiene sotto sè sinfonia, e sinfonia dà una melodia; diesis, diastima, e perlidio, **ipodorio**, arsis, thesis ec..

ÌSOLA s.f.

0.1 *esole, içola, insola, insula, insule, insuli, isola, isole, isolla, isolle, isora, isola, issolla, isula, isule, isuli, ixola, izola, izula, jsula, ynsula, ysala, ysola, ysole, ysora, ysore, ysula, ysule, ysuli, yxola, yxole, yzola, yzula*.

0.2 Lat. *insula* (DELI 2 s.v. *isola*).

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1281-87; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, 1302-3; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1305 (2); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *isola di mare 1*.

0.6 T *Doc. cors.*, 1242: l'Isula; *Mattasala*, 1233-43 (sen.): Isola; *Doc. ver.*, p. 1268: San Stevano d'Isula.

0.7 1 Porzione di terraferma interamente circondata dalle acque del mare, di un fiume o di un lago. Estens. Regione abitata o territorio corrispondente a tale porzione.

1.1 Meton. Abitanti di un'isola. **1.2** Estens. Luogo isolato? **2** Gruppo o agglomerato di case. Estens. Isolato.

0.8 Marco Maggiore 20.06.2019.

1 Porzione di terraferma interamente circondata dalle acque del mare, di un fiume o di un lago. Estens. Regione abitata o territorio corrispondente a tale porzione.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.12: Lo quale d(omi)n(u)s Parente disse (et) ricordove le co(n)fine de le t(er)re loro, [[...]] ciò est da lo Corbo infine a Civita Vecchia, (et) l'**isule** le quale àno in mare, ciò este tuca l'**isula** di Sardinia (et) Castello di Castro, (et) l'**isula** di Corsica, (et) l'**isula** di Pianosa...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.14: E anco en questo mare trovamo **isole** asai, come Cecilia e Sardinia e Cipri e Corseca e molte altre...

[3] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 24.4: li fue assegnato le due parti del fitto dela terra che ssi co(n)p(er)ò da Chele fratello di s(er) Iacopo Amidei nostro frate; la quale è posta nell'**isola** dal'Anconella, (e)d è istaiora x...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 32, pag. 84.7: E dovemo sapere, sì come il filosafo dice nel settimo libro dell'Etica, un'**isola** era dove abitavano uomini e quali mangiavano carne cruda e devoravano gli uomini...

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 59.3, pag. 858: Lo pesscio ke se nomina balena, / a la fiada sopra l'acqua pare / en semeliança d'**isola** ter[r]ena, / là o' va quelli ke [so'] sopra mare.

[6] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VII, cap. 29, pag. 124r.10: la piena di que' laghi [[...]] ricuopre in tal modo tuca la faccia dela terra di quella contrada, che le vecchie borgora che vi sono [[...]], sì le fa parere come fossero **[i]sole**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.33: e in lo flume del Nilo, apresso l'**ysola** de Lera, serene, con faza d'omo

e de femena, da l'oste de Roma si fo vezude, da domane infina a mezo di.

[8] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.38: E de avere p(er) terzo di lb. I paparini avuti dal sindaco del comune dell'**Isola** Martana p(er) censo d'uno a(n)no...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 48.14: Capitol de l'**isola** Delos.

[10] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.5: Topatio si è una **isola**, che vi nasce la predetta pietra preziosa, così dinominata da quella **isola**.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.55, pag. 320: E quando assai sun travajai / e d'afano tormentai, / denanti una **isola** i apar, / che 'li dexiram per l'ò star.

[12] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 88.10: sanctu Cerboniu se partiu da la terra sua et andau allibergare ad una **ysula** ki se chama l'Elba - kista **ysula** è apressu Chumbinu...

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 213.21: Lo monte Trinacre è sopraposta grande **isola** a' membri di Tifeo gigante, e costringe con grandi monti lui sottoposto...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.21: Ptholomeu rigi di li Cypriani [[...]] per nomu rigi fu di la **ysula**, ma, quantu per animu, issu fu miserabili servu di la munita.

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.28: [4] E questa iniquitae cussi grande [[...]] se fa del continuo, no pur in le citae ma for'ai campi per le castele e vile e borghi, et no pur in terra ma eciande' per mar e in **ysole** s'aovra tanto mal e peccao.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 127, par. 1, vol. 2, pag. 493.12: Dicemo e ordenamo che se vendano egl frutte de le comunanze de tutte le **isole** del laco del comun de Peroscia...

[17] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.14: Lu re da Ragona, essendo in Corte, ave jurato (et) p(ro)misso [[...]] de p(er) nullo te(m)pu dare aiuto o consiglio a li occupatore de l'**isula** n(ost)ra d(e) Sicilia...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.22: Et fachendu vila inver lu Gozu, la outra **isula** chi anticamente si chamava Golsa, ixinderu in terra...

[19] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 36.33: Havi un'**isola** abitata da gente cornuti, ciò è con due cornicelli nella fronte...

[20] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.5: Et q(ue)sti sop(ra)d(i)c(t)i signo(r)i si dedeno sua

possessione ch(e) elli aveono i(n) Venacho in la **ysola** de Co(r)sica, ch(e) sono case, casa-m(en)ti, t(er)re, vigne, boschi e silve, agresti e domestici...

[21] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 73, pag. 574: O region de Cepro, **ysola** altera, / Defesa sotto el studio de coluy / Che ti exalta-va sopra gly altri regni...

[22] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Er-bario*, cap. 191, pag. 198.25: La ambra meiore è quella che se truova in le **yxole** e in gi lidi de le parte dite, la figura de la qualle sè reonda...

[23] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (a-bruzz.), pag. 196.20: lo evangelista Iohanni fo relegato et in exilio misso nella **insula** de Patmos, dove scripse lo libro delli Apocalipsi.

– *Isola di mare.*

[24] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 21.7: Brettagna, **isola di mare**, per lungo si stende inverso il vento chiamato boreas; dal meriggio hae Gallia...

[25] *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 120.34: Ora è co(m)plito lo libro che se clama Co(m)passo da navegare, çoè per estarea d(e) tucta la t(er)ra intorno lo mare, e tucte l'**isole** de la pelago, (et) tucte l'**isole de mare**, e gra(n)ne e peticte.

[26] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 151.26: E, in quel tempo, era inn una **isola di mare** be llungi di Grecia, la quale è chiamata l'**isola** di Colcos, uno ricco re...

1.1 Meton. Abitanti di un'isola.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 231.19: Tito Manlio Torquato e Caio Attilio Bulbo consoli, l'**isola** di Sardigna si rubellò, essendone capitani quelli di Cartagine...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 59, pag. 104.22: «Blanor, a ttee si conviene di mantenere nostro usato, chè tra li pregioni che noi prendemo ieri, si à uno cavaliere che vuole combattere al'usanza dell'**isola**».

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 441.10: O Atene, non domandate a me aiutorio, ma tolletelvi; e non dite a voi dubitose le forze che ha questa **isola** [[*scil.* Creti]].

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 44, pag. 116: e dico che nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu chiamato, / surser di guerra picciole faville / tra l'**isola** di Rode, e di Turchia...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.18: lo dico vero - anco non è cento

anni che fu - e l'**isola** di Creti nol può negare, né dir che sia buscia.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 71, vol. 5, pag. 345.5: [10] Li re di Tarsi e le **insule** offeriranno li doni; li re di Arabia e di Saba porteranno li presenti.

1.2 Estens. Luogo isolato? || In alcuni es. potrebbe trattarsi di regioni considerate isole a torto.

[1] ? *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 149, pag. 1352: Quel chavalier diliberò pensando / di mandar via la donna, poi chiamava / alcun de' servi, [co]si comandando / ched ella [tosto] menin via, parlava; / ad un'**isola** andava / questa nobile donna con costoro: / de', quanto mal pensoro / di volella ffsar per quella via!

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 17.3108, pag. 312: Li graziosi raggi dello Sole / Nell'**isola** d'Arabia splendendo, / Topazio si trova, il qual si cole.

[3] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 25, 16-24, pag. 599, col. 2.6: che dixè che no crede che tanti [[*scil.* serpenti]] non ne sia in Maremma, la qual **ysola** n'è più piena che logo che se trovi.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 378.2: Maremma è una **isolla** multo piena de bisse.

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 10 rubr., pag. 116.7: Como li Grieci mandaro ad una **isola** che se clamao Delfin, ove stava ydola chi dava resposte delle cose future...

2 Gruppo o agglomerato di case. Estens. Isolato.

[1] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.7: Ancor voio co el'abia in sua parte delo rio tote le IJ kase infra tera et voio co ela abia le kase co sé sula via et tuta l'**isola**...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 166.6: MCCC In quisto millesimo se comparò la **ysola** de la piaçça per lo comune.

– [In partic. con rif. a Roma antica, per trascinamento dal lat. *insula*].

[3] *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.), 60, pag. 586.30: Regio decima avea templum Solis et Lune, et avea templum Mercurii, [[...]] et avea xxj viculi minori, et avea xx corti, et avea xlviij vie granne, et avea doi **insule**...

ISOLANO s.m.

0.1 *insulani, insulano, isolani.*

0.2 Lat. *insulanus* (DELI 2 s.v. *isola*).

0.3 <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>; **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Nativo o abitante di un'isola.

0.8 Marco Maggiore 20.06.2019.

1 Nativo o abitante di un'isola.

[1] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 8, pag. 207.4: Il giorno si faceva la festa a monte reale lungi da Palermo tre miglia; alla quale si l'**isolani**, come li Francieschi, andavano a piede e a cavallo...

[2] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): Ancora domandò, se quegli **isolani** [[*scil.* dell'isola di Bretagna]] erano cristiani, e gli fu risposto, che in veritate erano pagani. || Silvestri, *Cavalca. Dial. S. Greg.*, p. 387.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 235.30: Questo fo el dicto Chirón, **insulano** de una isola dicta Ischiro, il quale fo dato de Teti, matre de Achille, per magistro al dicto Achille...

– [Rif. a un popolo non identificato; forse per errore].

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 193.2: El qual [[vizio de superbia]] **D.** lo pone in figura d'un re de li **Insulani** [[*scil.* Flegiàs]], superbo e arrogante quanto fusse alcuno in quel tempo; e brusò lui lo templo de Apollo. || Ma, secondo il mito, Flegias fu re dei Lapiti, popolo della Tesaglia.

ISOLATO agg.

0.1 *isolata, isolato, ysolato.*

0.2 Da *isola*.

0.3 *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Att. solo in *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano).

0.7 **1** Privo di collegamenti con la terraferma; simile a un'isola? **2** Che non è ac-

compagnato da altri elementi simili; unico, singolo?

0.8 Marco Maggiore 20.06.2019.

1 Privo di collegamenti con la terraferma; simile a un'isola?

[1] *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 82.10: La conoscenza de lo capo de Rassalgibel è cotale: de longo lo vederete **isolato** e soctile da ver mare.

2 Che non è accompagnato da altri elementi simili; unico, singolo?

[1] *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 84.20: Lo d(i)c(t)o Batallo è ponedore bono, (et) à I.a mo(n)tagna alta **isolata**, che s'estende v(er) meçço di.

ISOLETTA s.f.

0.1 *isolecta, isolecte, isolecto, isoleta, isoletta, isolette, isulecta, ixolletta, ysollette; f: ysuletta.*

0.2 Da *isola*.

0.3 *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*isoletto*).

Locuz. e fras. *isoletta di mare* **1**.

0.7 **1** Isola di piccole dimensioni. **1.1** S.m.

0.8 Marco Maggiore 20.06.2019.

1 Isola di piccole dimensioni.

[1] *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 42.4: Sover quello capo à una isola rossa, e dentro ver terra à una **isolecta** plana, a la quale podete dare lo prodesse.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 14, pag. 102.25: Due de le sue navi al l'uscita de lo porto arrenaro in una **isoletta** presso del porto...

[3] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bo-logn.)>, c. 33, 72-90, pag. 777, col. 1.4: *La Cavvara e la Gorgona* ... queste sono doe **ysolette** poco fora dell'istaria de Pixa...

[4] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.4, pag. 428: le chiane intorno senza caravelli: / entro nel mezzo v'abbia una **isoletta**, / de la qual esca si forte venetta, / che mille parte faccia e ramicelli / d'acqua di solfo...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.3: si finsiru ricogliersi a li navi et mustararu andarisindi per li facti soi et misirussi in una **isulecta**, sula, deserta et inhabitata, la quale era forsi a XXX migla arrassu Troya.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 13, pag. 24.5: Fatto questo, dissero di partirsi da Troia, e andarono, e puosorsi in aguoato dopo un **'isoletta** ch'è dirimpetto a Troia, la quale si chiama Tenedo.

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.53, pag. 112: Rimirando ivi, ancora vedési / Sesto ed Abido, picciole **isolette**, / e 'l mar che le divide ancor pariési.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 10, pag. 64.4: Era drento, fra mare, una **isoletta** con selve, forza da longa dall'oste miglia dieci.

[9] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 389-90], pag. 104v.9: Pharos si era una **ysuletta** dela qual fieva denominado Egipto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Anche rif. a una grossa isola, con valore vezzeggiativo o in senso ironico].

[10] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 51, pag. 963: Con Federigo intendo far trieguarre / lo re Ruberto, che li fie ben duro / più che pietra di muro, / e dorma la question de l'**isoletta**. || Rif. alla Sicilia (Corsi, p. 963).

– *Isoletta di mare*.

[11] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 152.9: Quello tostone d'oro fece mettere inn una bella **isoletta di mare**, la quale era molto presso all'isola di Colcos.

1.1 S.m.

[1] *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 112.44: Sop(re) la d(i)c(t)a isola d(e) Sta(n)dea, entorno xxx mi-

l(lara) p(er) greco v(er) t(r)amo(n)tana, è I **isolecto** che à nome Ovo.

ISOLINA s.f.

0.1 x: *isolina*.

0.2 Da *isola*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che isoletta.

0.8 Marco Maggiore 20.06.2019.

1 Lo stesso che isoletta.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, pag. 35: Era allato all'isola di Colchos una **Isolina** piccola con picciolo mare i-partita da essa...

ISOLOTTO s.m.

0.1 *isoloto*.

0.2 Da *isola*.

0.3 *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Isola di piccole dimensioni.

0.8 Marco Maggiore 20.06.2019.

1 Isola di piccole dimensioni.

[1] *Compasso de navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 116.32: La po(n)ta de lo d(i)c(t)o porto da leva(n)te è alta, e vederete quasi **isoloto** nero (et) alto, (et) è lo(n)tano a lo d(i)c(t)o porto entorno 1/2 mil(laro) p(er) leva(n)te v(er) lo silocco paucio.

ISRAELLO agg./s.m.

0.1 *isdraelli, isdraello, ysraello*.

0.2 Lat. *Israel* (DEI s.v. *israele*).

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che discende dal patriarca Giacobbe, lo stesso che israelitico. Estens. Ebrai-

co. **1.1** Sost. Israelita. Estens. Ebreo.
0.8 Sara Natale 28.11.2018.

1 Che discende dal patriarca Giacobbe, lo stesso che israelitico. Estens. Ebraico.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 19, pag. 164.9: Tra l'altre cose che qui per papa Niccolao si ragiona, di papa Clemento di Guascogna abominandolo in cotal modo predice, assomigliandolo ad alcuno del popolo **Isdraello**, nominato Giasone...

1.1 Sost. Israelita. Estens. Ebreo.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4262, pag. 161: Perçò te farò io ancora tropo, / Che uncha may non fixi a Iopo / Ne a Iacopo lo **Ysraello**, / Che incontra me fexe reuello.

[2] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 12, pag. 205.30: Come dice nel XXXJ capitolo del primo libro delli Re, li Filistini combatterono contro il popolo d'Israel, e l'**Isdraelli** fu[ggi]-rono dinanzi dalla faccia delli Filistini.

LORDO agg./s.m.

0.1 *lorda, lorde, lordi, lordissima, lordissimo, lordo, lordu, lurda.*

0.2 Lat. parlato *lurdus* (DELI 2 s.v. *lor-do*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*lorda*).

Locuz. e fras. *lordo di tara 3*.

0.7 1 Caratterizzato da sporcizia (anche in contesto fig.). **1.1** Imbrattato di fango, li-

quame o di altre sostanze perlopiù liquide o vischiose che ne contaminano la purezza. **1.2** Spiacevole dal punto di vista estetico; ripugnante, schifoso (anche al gusto). **2** Fig. Macchiato di una colpa morale o spirituale. **2.1** Che corrompe spiritualmente. **2.2** Che suscita ripugnanza. **2.3** Disonorevole, vergognoso. **2.4** Sost. Poveruomo, disgraziato. **3** [Econ./comm.] [Detto di un peso da cui non si è detratta la tara o di una somma di denaro da cui non si sono detratte le spese].

0.8 Federico Baricci 17.01.2018.

1 Caratterizzato da sporcizia (anche in contesto fig.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 354.2: Questa pena è donata a quelli che lungamente vivono, che loro pestilenza rinnovasi tutto giorno; elli invecchiano in durabili pene e dolori, e periscono in **lorde** vestiture.

[2] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 98.11: Ma quando lo specchio è **lordo** l'uomo si vi vede bene la nuota e l'ordura.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 277.1, pag. 182: Per non usare era di polver **lordo** / lo core mio e di ruçine sporcho...

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.1: La faccia è coperta, gli occhj bassi a terra, lo vestimento vile, le mani, e i piedi **lordi** per mostrare, che non si curano di se, e che s'abbiano in dispetto...

[5] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 5, pag. 8.8: Nostro vestimento non sia troppo pulito, né troppo **lordo**, e non aver troppo vassellamento d'oro, e d'argento.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 37.5: non è vergogna, nè essere dee, che l'uomo si lavi e netti quando fosse **lordo** e **brutto**, ma più tosto è vergogna lordarsi...

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 15, pag. 54.10: Quando uno uomo truova pietre preziose in alcuno luogo **lordo**, elli no le mette mica nel suo tesoro, infino a tanto che non l'à lavate.

[8] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 56, pag. 42.9: Poi che del mare v'ò parlato, vorrei che seguiste sua natura. Ché ciascuno sa che 'l mare in sé ritiene nulla **lorda** cosa, se non

quello ch'è necto e puro, sì come pietre preciose che sono in fondo di mare.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.6: erano facte multe curse e miate de acqua, per li quale discorreva l'acqua da quisto flumme alle plaze de la citate e, quando erano **lorde** e plene de zozura, le annetavano bene che no nce romaneva lordeze, e, poy che erano annetate le plaze, quilli cursi se appilavano...

– Sost.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.21: cum sua grandi pena anectassi li **lordi**, et per sua grandi dignitati liberassi li captivi...

– Che ha abitudini contrastanti con i precetti igienici (detto di un animale).

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 306.7: fece elli uno libro lo quale ène chiamato lo 'mperadore, dove l'uomo truova lo nome di quello ucello, et puoselo per la più **lorda** creatura che elli sapesse al mondo.

1.1 Imbrattato di fango, liquame o di altre sostanze perlopiù liquide o vischiose che ne contaminano la purezza.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 174.16: anzi conviene ch'elli sieno di riviere pietrose o sabionose che no sieno **lorde** e corano lunghamente discoperte, sì che i venti vi possano ventare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.31, vol. 1, pag. 98: cotai si fecer quelle facce **lorde** / de lo demonio Cerbero, che 'ntrona / l'anime sì, ch'esser vorrebbero sorde.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.116, vol. 1, pag. 309: E mentre ch'io là giù con l'occhio cerco, / vidi un col capo sì di merda **lor-do**, / che non parèa s'era laico o cherco.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 37, pag. 170.2: volle Cristo essere sputacchiato e sozzato di sputi puzzolenti degli Giudei, quasi come unto e **lordo** di unguenti ed impiastri puzzolenti.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144 rubr., pag. 321.8: Stecchi e Martellino, con un nuovo giuoco e con un **lordo**, in presenza di messer Mastino, con la parte di sotto gittando molto fastidio, o feccia stemperata, infardano due Genovesi con li loro ricchi vestimenti...

– [Rif. a un animale].

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 730.27: Allora i medici gli dierono a bere beveraggio da vomito, e mando fuori una rana terribile a vedere, tutta **lorda** d'omori e 'nsanguinata di sangue.

– Fig.

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 9, pag. 70.16: Anzi pensando, che, come dice Isaia, tutte le nostre giustizie sono come panno di mestruta, cioè **lorde**, ed infette, abbiamo a temere eziandio delle buone opere.

– [Dell'urina:] torbido.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 87, col. 2.1: Et l'orina ch'è **lorda** e poco bella e llo cui colore è sì come colore di mosto o d'acqua di ceci quando molto si cuocono...

– [Detto dell'occhio:] cisposo.

[9] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.30: se questo occhio è semplice, e dolce e puro, tutto tuo corpo è chiaro e lucente, e se 'l tuo occhio è **lor-do** e diviso, tutto il tuo corpo è iscuero e tenebroso...

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.17: sì è l'orina ispessa e persa, e il polso lento, e -l visagio e -l bianco delli ochi palido e perso, e li ochi **lordi**, e -l sapore de' ruttare acetoso...

1.2 Spiacevole dal punto di vista estetico; ripugnante, schifoso (anche al gusto).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.16: e che è l'uomo se non lordura, e vivanda di vermini? Egli è molto vile, e molto **lordo** in sua concezione, e un sacco di sterco in sua vita, vivanda di vermini in sua morte.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 95.1: E come veggiamo, che poca polvere nell'occhio impedisce il vedere, e poca cosa **lorda** rende abominevole tutta la vivanda, se vi cade, e picciola macchia nella faccia diforma la grande bellezza...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 35, vol. 3, pag. 49.18: e assai tosto concepette di lui, e al tempo debito partorio, come piacque a Dio, la più **lorda** e orribile creatura che mai fosse veduta, e quasi per poco non avea forma umana.

[4] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 17, pag. 34.12: Molt'uomini hanno avuto mancamiento di tutte l'altre cose, e son vivuti di radici d'erbe, e di cose **lorde**, e villane a dire, e tutto questo fecero per acquistare signoria, e dicoti maggior fatto, non propria, ma ad altrui.

[5] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 77, pag. 199.40: troppo bene attenne la sua promessa, che la prima volta, che gli fu comandato a fare villano servizio, e ciò fu a portare un vasello **lordo**, e villano, egli percorse il capo al muro per sì grande iniquità, e forza, che le cervella gli uscirono di capo.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 253.22: di certe membra dell'uomo, come dicono i savi esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso e nero; e di quegli della femmina nasce una botta velenosa, fastidiosa e **lorda**.

[7] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *La vostra sete*, 8, pag. 89: Credo che per natura umana s'orda / la tela che per Atropo si pere, / di Lachesi la trama credo avere / dal ciel ciò che la face o bella o **lorda**.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 32.36, pag. 294: ché saper non potea / fra tante belle donne la più bella! / Ed or me sta ribella / la sua dolcezza, e son fra vecchie **lorde** / che me risembran borde, / con' grosse callegioi hanno pendenti, / le bocche large, lungi e largi i denti, / con lor visi cagnazi, / vestite in brutti strazi...

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1388-89] 1.52: vedi che 'nfin del cielo in 'sto silvagio / loco noioso e **lordo** io son venuto...

2 Fig. Macchiato di una colpa morale o spirituale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 10, pag. 134.4: Meretricie in senbianta e in abito segue el meretricio; ma tale in religiosa è divino, anche esso seguiscie e porta. Unde, se tutta laida e **lorda** è meretricie, no è già traditricie, non fellonesca; ma tale trade, è fellona e laida, e finge esser bella.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 43, pag. 64.16: dunqua fu ello solo in del mondo di neteçça, ché tutti l'altri homini sono **lordi**.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.9, pag. 239: Però di tal pensiero non sia **lordo** / omo che del valore ha 'l cuor diserto, / ché mal suol arrivar voler 'ngordo.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306

(pis.>fior.), 41, pag. 217.1: Non è detto il demonio **lordo** e immondo, perché sia fangoso o pieno di letame, ché di ciò è egli più pulito ch'avorio, ma è immondo e maculato per la superbia sua e per la malizia e peccato.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 92.30: Onde di questo cotale dice s. Paolo, che pare che reputi vile, e **lordo** lo sangue di Cristo, in cui virtù è assoluto e lavato, in ciò che si spesso si rilorda...

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 66, pag. 185.8: Come usasti tu intrare in questo luogo? Vattene et allungati di questo luogo santo et di questa santa magione, ché questo luogo è tutto **lordo** del tuo stallò che fatto ci ài».

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 100, pag. 18: Pensate voi se quista è vita **lorda** / che 'l vertuoso fama non aquista / ma ciaschedun lo guarda com'el morda; / co' più cie penso più la mente atrista.

[8] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 31, pag. 71.16: E di certo tu 'l farai, se tu intendrai, che quelle cose son buone, colle quali la virtù è mescolata, e quelle son **lorde**, e vituperose, colle quali il vizio, e la malizia sono accompagnate.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 386, pag. 87: Si menato no llo avesse! tanto male ne uscìo! / In quello anno, de maggio, lo sole intremorio. / Delle plu **lorde** cose che in Aquila facte sone, / Fo quando Piczulani quella casa pillione, / Et venne con multe genti armate a ppennone...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 2, pag. 39.21: per ciò che, se egli va in corte di Roma e vede la vita scellerata e **lorda** de' cherici, non che egli di giudeo si faccia cristiano, ma se egli fosse cristian fatto senza fallo giudeo si ritornerebbe.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 10.17: ki amassiru a te, lu quali santificasti la humana **lorda** et virgugnusa cuncepçiuni, natu de virgini, santificasti et allegrasti la loru flebili nativitati cum plantu di li matri...

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 528, pag. 506.5: Apresso la morte del re Carlo magnio veranno quelli del ponente, latini, della fe' del figliuolo di Dio; e torranno loro molte terre, a quella **lorda** gente saracina, e guarderanno Damiano e Antiochia, e la città del figliuolo di Dio, Gerusalemme.

[13] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 37, pag. 144.1: D. Perqué camemo nuy **lordo** quel

corpo ch'è nato de christiano e de christiana? M. Però ch'è conciputo de **lorda** semença ch'el è scritto che nullo pote fare neto quelui ch'è concepto de **lorda** semença se no solo Deo.

– [Come ingiuria].

[14] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.25: E sono alcune genti si villane a' poveri, quando elli domandano loro limosina, che tantosto rispondono villanamente, e appellanli troianti e **lordi** con tanti rimbrotti e villanie, innanzi che donino lor niente, che ben vale l'argento.

[15] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 47.15: smosse il cuore d'Orazio ad ira ed a fellonia: egli trasse la spada, e corse sopra sua sirocchia, e le disse per maltalento: «Vattene, **lorda**, col tuo amore al tuo sposo, che si tosto hai dimenticata la morte de' tuoi fratelli, e la mia vittoria e la comune gioia di tutto il popolo».

– [In contesto fig.].

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 159.24: Mostra dunque per le parole predette, che si dolea perchè avea le labra **lorde**; ma onde quella lordura tratta avesse mostrò quando soggiunse: Ed in mezzo del popolo, che ha le labra pollute, io abito.

– S.f. Corrotta. || (Contini).

[17] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.17, pag. 79: la gente enfedele me chiama la **lorda**, / per lo rio essemio c'ho semenato.

2.1 Che corrompe spiritualmente.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 16.3, pag. 36: Quand'è l'uom combattuto dal diletto, / non è d'aspettarlo anzi fuggire, / percioc'esto nimico è **lorido**, e 'nfetto: / chi gli s'accosta non sa si schermire, / che al dirieto se ne parta netto / da lui; e sua cagione è da partire...

2.2 Che suscita ripugnanza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.25: Convinivili a Manericu, convinivili fu a lu principi, zò a lu consulu, di lu Senatu lu decretu qui fu ordenatu oy provistu per tal que nin per aventura per la **lurda** presencia di Geniciu et per la sua imbr-

sinata vuci, li tribunali di li ufficiali sutta specia di adimandar rasuni non si suzassiru.

2.3 Disonorevole, vergognoso.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 29, vol. 2, pag. 334.8: egli lastricò la via, e menò l'acqua dentro da Roma tutto solo, però che 'l suo compagno, [vinto dall'onta] per la invidiosa e **lorda** elezione del senato, lasciò il magistrato.

– [Con rif. allo stile di un'orazione:] disdicevole, sconveniente.

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 100, pag. 327.17: Fabiano non era negligente nel suo parlare, ma sicuro; e però ti dich'io, che tu non vi troverai neuna **lorda** cosa. Le parole sono scelte, non pulite, né contr'a natura trasportate, e poste a ritroso, secondo il modo del presente tempo.

2.4 Sost. Poveruomo, disgraziato. || (Gambino).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 17.148, pag. 115: Distexo avanti lue se conducea / uno, che mal ni ben sapeva intendè, / perché era mutto et de l'orechie sordo. / Quive pregava la sua man distendè / vollesse lexù sopra questo **lorido**; / il qual di sopra da la turba il prexe, / et lie il suo dito, no con acto ingordo, / dentro a le orechie di colui distexe...

3 [Econ./comm.] [Detto di un peso da cui non si è detratta la tara o di una somma di denaro da cui non si sono detratte le spese].

[1] *F Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): Ucholino Busdrachi da Lucha ci de dare lib. vj di seta nera la quale chostò di gruda lib. vj s. xij **lorda**... || Castellani, *Data: 1319*, p. 17.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 52, pag. 211.26: Ordiniamo, che nessuno carratore nè molentajo debbia nè possa caricare alcuna vena nè necta nè **lorda** in alcuna parte di nocte tempore; et chi contra facesse, pena infine in libbre XXV d'albonsini minuti...

[3] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.29: Van- ni de Taviano, che sta e llo borgo de (santo) Lorentino, dea dare a di XIJ de giugno p(er) [...] XLIIJ de paglia macinata **lorda** p(er) s. L c(entinaio). E dea dare questo di p(er) [...]

XXII de chatollo macinato lordo p(er) s. L c(entinaio).

[4] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 121.37: Ricordanza che questo di di sopra Francescho et Aleso alogaro a Franceschino merciaio una nostra botteggha di Porta Sancta Maria: quella che noi co[m]peramo da meser Iacopo de' Bardi; e de' cominciare l'an[n]o in calen gienaio prosimo che viene, per pregio di fiorini XXII d'oro **lordi**.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 310.20: E' provenzali bene lo fanno che tutti i loro navoleggiamenti che fanno in navili disarmati patteggiano a pagare nolo pure della mercatantia netta di tara e non **lorda**, ma con altre gente si paga del peso che pesa con tutta la tara...

[6] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1372], pag. 264.31: Item, per suo salaro, libr. cinquanta **lordi** e per spese straordinarie al notaro etc. - XXII fior. d'oro, LVIIJ sol., VII den..

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 270.3: Appimu di lana di lu propriu monasteriu in summa cantara xj 1/2, di la quali ndi fu blanca **lorda** cantara vj et rotula xxx.

– *Lordo di tara*.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 311.20: Cannella puote avere di tara a una cassa che pesa da ruotoli 50 di Cipri **lorda di tara** come si navica, in somma da ruotoli 9 e occhie 4 di Cipri come dirà qui appresso...

MANINGLERI s.m.

0.1 *maningleri*.

0.2 Fr. ant. *maneglier* (cfr. Godefroy s.v. *marreglier*).

0.3 *Doc. sic.*, 1383 (5): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 **1** Suonatore di campane.

0.8 Rossella Mosti 03.12.2020.

1 Suonatore di campane.

[1] *Doc. sic.*, 1383 (5), pag. 287.4: It(em) p(er) li **mani(n)gleri** ki sunaru li ca(m)pani tr. j.

MANOTENENTE s.m.

0.1 *manotenenti*.

0.2 Lat. mediev. *manutenens*, *manutenentem* (cfr. Du Cange s.v. *manutenens*).

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. incerto: uomo fazioso e settario?

0.8 Matteo Luti 27.01.2021.

1 Signif. incerto: uomo fazioso e settario? || Ma cfr. Du Cange s.v. *manutenens*: «pro- tector, defensor, vel vir potens et nobilis» con rif. a una versione lat. (del 1240) dello stesso testo («Manutenentes, reges et principes terrarum blasfemantes»).

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.27: [[i frati]], se insieme litigheranno con inique pa- raule si come **manotenenti**, bastimanti li re et li principi delle terre, siano iudicati...

MANTENENTE (1) agg.

0.1 f: *mantenente*.

0.2 V. *mantenere* 1.

0.3 f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che persiste nel tempo.

0.8 Matteo Luti 04.02.2021.

1 Che persiste nel tempo.

[1] f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. 22, ep. 121, pag. 81, col. 1.49: La cosa che huomo apreude per uso, è tarda e diversa; quella che è naturata, è iguale e **mantenente**. || Corpus OVI.

MANTENENZA s.f.

0.1 *mantenença*.

0.2 Lat. mediev. *manutenentia* (cfr. Du Cange s.v. *manutenentia*) con influsso formale di *mantenere* 1.

0.3 Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Sostegno e difesa.

0.8 Matteo Luti 27.01.2021.

1 Sostegno e difesa.

[1] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 34, pag. 149: Ben doveriano erranti / andar li buoni, poiké 'n discaunoscença / torna-to è Amore, ke fu lor **mantenença**.

MANTENERE (1) v.

0.1 *manitigniva, manté, mantegha, manteglano, mantegna, mantegnalo, mantegniam, mantegnamo, mantegnando, mantegnano, mantegnanu, mantegnate, mantegne, mantegné, mantegnendo, mantegnendolo, mantegner, mantegnerà, mantegnere, mantegnerla, mantegni, mantegni, mantegnina, mantegnime, mantegnimo, mantegnino, mantegnir, mantegnirà, mantegnire, mantegniremo, mantegniro, mantegnirò, mantegniva, mantegnivan, mantegno, mantegnon, mantegnono, mantegnu', mantegniù, mantegnua, mantegnuda, mantegnudo, mantegnue, mantegnuo, mantegnuta, mantegnute, mantegnuti, mantegnuto, mantei, manteigna, manteiné, mantém, mantemgna, mantén, mantena, mantenan, mantene, mantené, mantène, mantenea, manteneangli, manteneano, mantenegli, manteneia, mantenella, mantenèlla, mantenem, mantenemi, mantenemo, mantenendo, mantenendosi, mantenéne, manteneno, mantener, mantenerà, mantenerce, mantenerci, mantenerere, mantenergli, mantenerla, mantenerle, mantenerli, mantenerlo, mantenermi, mantenero, mantenerse, mantenersi, mantenervi, manteneso, mantenesmo, mantenesse, mantenesseli, mantenesselo, mantenessero, mantenessi, mantenessono, mantenesste, mantenessi, mantenetete, manteneteten', mantenette, manteneva, mantenevamo, mantenevan, mantenevano, mantenevasi, mantenga, mantengan, mantengano, mantenganse, mantengasi, mantengavi, mantengha, mantenghano, mantenghi, mantenghino, mantenghono, mantengna, mantengnendolo, mantengno, mantengnono, mantengono, mantengon, mantengono, mantengon-si, manteni, mantenia, manteniali, man-*

teniano, mantenate, manteniemo, mantenievi, mantenimi, mantenir, mantenire, mantenirelo, manteniri, mantenirj, mantenirse, manteniva, mantenivam, mantenan, mantenne, mantennelo, mantennero, mantennesi, mantenni, mantennono, mantennonvi, mantennorsi, manteno, mantènone, mantenono, mantenose, mantenose, mantenu', mantenudhi, mantenuta, mantenute, mantenuti, mantenuto, mantèrà, manteraggio, manterai, manteràllo, manteranno, manteratti, manteràtti, mantereano, manterete, manteroe, manterrà, manterrae, manterrai, manterralla, manterranno, manterrannola, manterrassi, manterratti, manterrebbe, manterrebbensi, manterrebbero, manterrei, manterremo, manterrete, manterò, manterroe, mantiegli, mantiegnano, mantie-me, mantien, mantien', mantiençi, mantiene, mantieni, mantienmi, mantien-si, mantienti, mantignando, mantignera-ve, mantignere, mantignerò, mantigni, mantignia, mantigniano, mantignir, mantignirà, mantignire, mantignirevi, mantignirij, mantignirli, mantignirlo, mantignirò, mantignirse, mantignise, mantignisse, mantigniva, mantignuda, mantignude, mantignudho, mantignudi, mantignudo, mantinere, mantinere-lo, mantinia, mantinir, mantinirà, mantinire, mantinirevo, mantiniri, mantinirj, mantiniti, mantiniu, mantiniva, mantinne, mantinuta, mantinutu, mantinvisi, mantirà, mantiremmo, mantiremo, mantirò, manutenere, manuterò, manuterò, mategnir, matedo, mmantèn.

0.2 Lat. volg. **manutenere* (Nocentini s.v. *mantere*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.3.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. prat.*, 1295; Folgóre,

Semana, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1331; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. montepulc.*, 1333-37; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lett. rag.*, 1313 (2); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. chier.*, 1321 (2); *Stat. moden.*, 1335; *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1375; *Doc. ver.*, 1379 (5); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Preci assis.*, XIV pm.; *Nativitate de s. Janni Baptista*, XIV m. (rom.); *Stat. viterb.*, 1355; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *bene mantenere* **3.1**.

0.7 1 Conservare qsa nel tempo in forma inalterata o integra. **1.1** Pron. Conservarsi inalterato nel tempo. **1.2** Conservare qno o qsa in una det. condizione (anche fig.). **1.3** Collocare o conservare qno o qsa in un det. ambiente. **1.4** Tenere serbato. **2** Far persistere qsa nel tempo. **2.1** Tenere in vita (anche in contesto fig.). Anche pron. **2.2** Osservare e rispettare una pro-

messa, una norma. **2.3** Protrarre un'azione. **2.4** Far persistere un comportamento, una consuetudine, un costume. **3** Conservare qsa in una buona condizione. **3.1** *Bene mantenere* qno o qsa: averne cura. **3.2** Garantire (a qno o qsa) il buono stato e la difesa da danni e rischi. **3.3** Custodire qno in salute fisica o spirituale. **3.4** Preservare e far valere norme, diritti, valori. **4** Reggere qsa sopportandone il peso e il carico. **4.1** Fig. Sostenere nei diritti e nelle necessità. **4.2** Fig. Supportare economicamente (anche pron.). **5** Governare, amministrare. **5.1** Tenere saldo il controllo su qsa (un territorio). **5.2** [In contesto fig.] condurre (un'imbarcazione). **5.3** Assolvere a un incarico o a una funzione politica. **0.8** Matteo Luti 16.01.2021.

1 Conservare qsa nel tempo in forma inalterata o integra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 7, pag. 307.13: quello che durò debole riposo, **mantiene** la forza, e rinnovella le membra stanche.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.42, pag. 68: perduto avia / ogni virtù che mize in me Natura, / sì che solo figura / **mantenea** d'omo, e non punto scienza...

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 26, pag. 377: Et la lupa c'avendo ognor vuol piue / fu l'avaritia, che, per **mantenere** / hom la sua facultà, il fa giacer giue.

[4] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 10, pag. 62.11: «Lo re Carlo, nuostro visavo, acquistao e **mantenne** questo reame per prodezze, mio avo per larghezze, mio patre per sapienzia. Dunqua io lo voglio mantenere per iustizia».

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 42.13: [[il Danubio]] fa di sé sette parti quando mette in mare, ed entravi di tanta forza che la sua acqua **mantiene** la dolcezza ben venti miglia fra mare.

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363/74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 317.3: Quante sono le ingiurie, le violenzie e li 'nganni, che fanno i signori e' maggiori a' loro sudditi e menipossenti vicini per **mantenere** loro stato e farsi grandi...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 610, pag. 557.1: questo dollor et questa grameza qu'elli

faseva dela morte de Tristan fo **mantignudho** un ano in la mason delo re Artus...

1.1 Pron. Conservarsi inalterato nel tempo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), son. 8.1, pag. 209: Tutto lo mondo si **mantien** per fiore: / se fior non fosse, frutto non seria; / [e] per lo fiore si **mantene** amore, / gioie ed alegresse...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 160.11: L'amistade è di grande guardia e malagevolmente si **mantiene** insino a la morte...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.52, pag. 572: Stella d'iana, tu si' la mia via, / per cui tucto lo mondo se **mantene**, / si ttu nnon fossi, onn'om perissaria...

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 14, pag. 251.33: chi vole che l'amor se **mantegna** e dure conve' che 'l solicite, requera e studie per bone operatiom.

[5] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 230.23: guastasti e rompesti la disciplina di cavalleria, per la quale lo imperio di Roma s'è **mantenuto** infino al dì d'oggi...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.18: E' v'ò eleçuo e cernuo de tuto 'l mondo e sé v'ò metuo a l'offitio d'esser me' messi e che vu andè per l'universo mondo e facè bon fruito chi se **mantegna** e habia duraa, çoè amor santo e vrax[a] paxe...

[7] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 86, pag. 244.41: vidi di quelle [[scil. viti]], che furon piantate, non solamente di Febbrajo, ma all'uscita di Marzo, e appresorsi, e **mantenorsi**, e abbracciario gli olmi, e fecero frutto.

1.2 Conservare qno o qsa in una det. condizione (anche fig.).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 5.34, pag. 107: Lo 'mperadore con pace / tut[t]o l[o] mondo **mantene**...

[2] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 3.16, pag. 59: certo non mi dole / ch'amor celato deggia **mantenere**.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.22: Ancho tractamo per podere **mantenere** lu statu de questa cictà e sempre multiplicare de biene e meglio...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 73, pag. 104.18: se de' veder e consejar per ke modo se possa **mantegnir** la citadhe en paxe...

[5] *Preci assis.*, XIV pm., 2, pag. 139.17: che esso Ieso Cristo ro dia gratia, conoscemento e potentia de regere e **mantenere** la sancta Ecclesia [e tucto el popolo] cristiano en unitate, pace, amore e caritate de Dio e del proximo...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 30, 139-148, pag. 803.6: così fate voi, Italiani, che avete bisogno del signore che vi dirizzi e **mantengavi** in libertà, e voi lo cacciate via...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 148.246: Ai, buon' ribaldi, / che Cristo ve **mantenga** in vostre pene...

– Pron.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 404, pag. 424.21: Poi l'è detto che si **mantenghino** insieme e che s'aitino, ché saranno senza capitano in quella battaglia...

1.2.1 [Con rif. a uno stato o a una caratteristica fisica (anche pron.).]

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.28: 'l calore del sole **mantene** l'acqua liquida, e s'elli se cessasse diventarea tutta soda, come lo piombo...

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.8: che ciascheduno debbia pagare in mano del camarlingho della detta Compagnia III dr. lo di che ssi fa la vicitatione, o in prima <di> chi volesse, p(er) **ma(n)tene(re)** acesa la la(m)pana nel'oratorio...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.74, pag. 523: vojo [[...]] questo a-sempjo aver per man, / per **mantener** lo corpo san: / le cosse bone speso usar / e le ree laxar star.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 20.97, pag. 380: i bagni delle dolci acque tiepide / In camera, non troppo spessi, / **Mantengono** giovane e fresca la pelle...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 25, pag. 113.5: Columella dice, che le radici de' cavoli da porre, se s'involgano nell'alga marina [[...]] e avviluppandovi insieme il letame, si **mantengon** verdi.

[6] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 604, pag. 138: Ma volsi ben **mategnir** fresca / Quella terra e non mai secha, / Sichè naser possan le anemelle / Di quella mora...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 34.17: Se vòli **mantenere** la tua bella faccia e chiara, fa bolire in vino bianco de le folie de' ramerino e lavisi il viso.

1.2.2 [Con rif. a una condizione psicologica o morale (anche pron.)].

[1] Albert. della Viola, XIII sm. (fior.), P 112.16, pag. 277, col. 2: Gentile meo sire, lo parlare amoroso / di voi in allegreça mi **mantene**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.231, pag. 274: Amor, or ne **mantene** - d'amore ennibriati, / teco stare abbracciati, - en amor trasformato...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 261.34: la qual cosa adiviene solo a coloro che sono prodi e arditì in battaglia, con ciò sia cosa che solo l'ardire sia quello che lle femmine spetialmente faccia amare e **mantenere** in amore.

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 93.24: Deu a certi pirsuni cuncede gran duni, e nègalle alcuni pichuli duni: e zo fa Deu a zo ki illi se **mantegna[nu]** sempri in humilitate e non prisumanu de loru bonitate».

[5] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.18: saremo disposti di mectere tucto n(ost)ro podere per **mantenerlo** a reverentia di Dio e a honore vostro e del monasterio.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.15, pag. 543: Io me lamento degli occhie miei triste, / che **mantengon** la mente in tanta pena...

[7] *Nativitate de s. Janni Baptista*, XIV m. (rom.), str. 22.3, pag. 103: Dice l'angelo: «Madonpna, non temere, / cha verrà sopra de ti lo Spirito S(an)c(t)o, / et deote **mantenere** / nella virtù de Dio...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.7, pag. 16: Deo **mantegna** la verçene in soa virginità, / e si conserve le vedoe in drita castità...

1.2.2.1 Far rimanere qno entro le fila di una fazione o di uno schieramento politico. Pron. Tener fede a uno schieramento politico.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 28, pag. 206.33: I grandi e potenti, colpevoli, e il nobile cavalier fiorentino messer Rinieri Buondalmonti, li podestà, si partirono avanti che lo Imperadore venisse: il quale podestà vi fu mandato per **mantenerli** contro allo Imperadore.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 216.19: MCCCXXVIII del mese de genaio, se prese Pistoia, la quale se **man-**

neia per parte gebelina, e teniela meser Chrastachane degli Entermineglie de Lucha...

1.3 Collocare o conservare qno o qsa in un det. ambiente.

[1] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 18, pag. 155.18: che nelli paludi e nelli staini romani e nelle piaie romane de mare sia **mantenuto** continuamente un legno per guardia delli mercatanti.

1.3.1 Conservare qno in una condizione sociale o in una funzione (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.70, pag. 480: Lo signor De' ve ne defenda, / e sea vostro guidaor; / e a bona fin ve prenda, / e ve **mantegna** in stao d'onor.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 193.4: Io m'abandonerò a prendere ora che mi par tempo, e salirò sopra la sua rota; quivi, senza insuperbire, quanto potrò in alto **mantenermi**, mi **manterrò**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 387.3: Come manderò io o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel che io oda, il migliore che mai volasse e oltre a ciò il **mantien** nel mondo?

1.3.1.1 Rinnovare un incarico o una mansione a qno.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.37: sieno tenuti la podestà e 'l capetano de la guardia e 'l Comune d'Areço **mantenere** essi beneficiati secondo li ordinamenti del Comune d'Areço e nominatamente Giovanni de messere Lealitto debbia essere e remanere proposto d'Areço e **mantenuto** in la propositura e in le sue rasgioni.

[2] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 173, pag. 190.20: pare necessario e bene della detta opera e honore dell'Arte della lana ch'esso Giovanni si **mantengha** nel detto lavoro.

1.3.2 Tenere qno presso di sé.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 125, pag. 604: prego Quelui qe me dé **mantegnir**, / lo magno Re de gloria qe no degna mentir, / q'enl So servisio far me faça permagnir...

[2] *Fiore di virtù*, 1313/23 (bologn.), cap. 15, pag. 185.16: 'l tirano li savii e li boni dischaça e li rei **mantene**, lo re mantene li boni e li rei dischaça.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63

(fior.), L. 2, cap. 66, vol. 1, pag. 307.25: l'arcivescovo di Milano continovo **mantenea** a corte solenni ambasciadori a procurare la sua riconciliazione con santa Chiesa...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 3, pag. 44.16: il Saladino [...] gli donò grandissimi doni e sempre per suo amico l'ebbe e in grande e onorevole stato appresso di sé il **mantenne**.

1.3.2.1 Tenere (qno) al proprio servizio.

[1] Brunetto Latini, *Pro rege Deiotaro* (ed. Lorenzi), a. 1294 (fior.), pag. 247.11: [[lo re Deiotaro]] ne' tempi passati assai maggiore cavalleria e gente potea **mantenere** che al presente, ove assai piccola masnada puote condurre e tenere.

1.4 Tenere serbato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.162, pag. 549: Ché no vomì tu lo venim / che tanto in cor **manté**?

2 Far persistere qsa nel tempo.

[1] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 2.3, pag. 127: no essere dormillusu, né lientu a far(e) bene, / ca lo troppo reposu li vicii **mantene**...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 29, pag. 174.12: che i corpi celestiali sieno coniuanti colli elementi [...] è bisogno per lo fine che attende tutta la natura, il quale è che tutta la virtù de' corpi di sotto si **mantenga** da' corpi celestiali...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 104, pag. 61.2: Quando Paulo ebbe sconficto lo re di Persia per **mantenere** la disciplina de' cavalieri, tutti li fuggitivi fece scalpitare a' leofanti.

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 6, pag. 375.17: azò che quela luminaria se possa e dibia **mantignire**, ordemo [sic] che cadauna persona de la nostra compagnia se sia tignudo e dibia dare a li nostri massari, chi per lo tempo serano, uno soldo de modenexe per tuto l'anno...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.10: è tempu di ricuntari eciandeu quilli facti li quali su stati facti non da singulari persuni, ma da lu senatu et da lu populu per **manteniri** et diffendiri li boni costumi di cavalaria.

[6] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.21: E fare grandissimo onore per la detta festa de Santo Antonio, a ciò che esso preghi el nostro

Signore Iesù Cristo che **mantenga** pace enfra tutto el populo cristiano...

[7] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 1, pag. XX.12: Dio fe' solo el mondo per amore, e solo per esso se **mantene**...

[8] Simone da Cascina, 1391/92 (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 51.5: riceve i pellegrini, seppelisce li morti: queste operassione in te mizicordia continua **manteranno**.

2.1 Tenere in vita (anche in contesto fig. Anche pron..

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.49, pag. 109: O colorita e blanca / gioia de lo meo bene, / speranza mi **mantene**, / e s'eo languisco, non posso morire...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.50, pag. 17: la salamandra in foco si **mantene**.

[3] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 11, pag. 806: la speranza me **mantene** / del me' signor, ke me sovene.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 41.21, pag. 122: Vostro plagere, - donna, mi **mantene**, / e m'allegra sovente, / quando mi vene a mente / che vostro amore distretto mi tene.

[5] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 18.2, pag. 491: nulla creatura per sè vale / senza il creatore che la **mantiene**...

[6] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 19, ch., pag. 263.12: la vena onde i fiumi si **mantengono** e non vegnono meno è dal Mare Oceano, onde le piove bene hanno notricamento e acrescimento, ma non venire meno, questo hanno dal Mare Oceano.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 114.18: ogni creatura, come di niente è fatta, così in niente tornerrebbe, se la mano onnipotente, che la fece, non la **mantenesse** e conservasse.

2.1.1 Lasciar sussistere.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.18: elino ricievono tuto tempo l'achomande deli averi dei merchatanti (e) di ciò àno grande guadagno, si ch'amano di guardare (e) di salvare l'achomande q(ue) lo sono fate p(er) **mantenere** i loro in istato, (e) se ciò no faiesero sì lo potrebero p(er)dare.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 195.18: Giovanni come molto savio volendo **mantenere** el parentado e amistà antica sempre stata da quelli dela casa sua a quelli dela nostra, [...]

rispuose ch'era contento che -l palacço rimanesse liberamente a noi.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 7, cap. 74, vol. 2, pag. 100.2: [[gli assediati]] vivanda non avieno da **mantenere** il campo, tanto che -rre li potesse soccorrere, e però diliberarono d'abandonare il campo e li arnesi, e di campare le persone...

[4] *Doc. venez.*, 1363, pag. 214.35: E se la [[scil. mia moglie]] vorà **mantegnir** lo nome mio, che la sia dona et domina sovra i beni mei e che la sia tegnuda di maridar mie figliole...

– Sost.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 222.7, pag. 258: omni amistà ch'a om non bono vegna; / e, fatta, tegno el **mantener** follia...

2.1.1.1 Permettere l'esistenza di qno.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.12: E per lo stato cristiano, Dio **mantiene** li saracini, i giudei e tutti gl'nfedeli per dichiarazione della nostra fede...

2.2 Osservare e rispettare una promessa, una norma.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 337, pag. 168, col. 1: Eo son veglo, no poso çir, / no deverave a cort vegnir, / mai tu vos pur ch'eo 'de vegna, / e 'l to comandament **mantegna**.

[2] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.2: O iureray al seint Dee wangere de reçer e de **mantenir** a bonna fay e sença engan ny dol le cosse, le persone e le rassoign de la compagnia...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 16, pag. 18.11: Messer l'abate, se la vostra religione fusse bene **mantenuta** come ella dèe, ella sarebbe molto da lodare...

[4] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.13: che 'l detto Spedalingo nel principio, quando [[...]] gli saranno notificati i detti Capitoli per alcuno del detto Spedale o d'alcuno degli detti padroni, debbia e sia tenuto di giurare d'oservagli e **mantenergli**, come in essi si contiene...

[5] *Doc. moden.*, 1353, par. 53, pag. 204.5: Anchora semo contenti e in asprexa concordia ch'etranbe dua insieme zoè l'uno all'altro sia tenuto de osservare e **mantignire** tute le cosse scripte de sovra...

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 51.6: maggiormente volse ritornare a' nemici che falsare la fede data al nemico, sappiendo bene ch'egli andava a crudelissimo nemico et a nuovi tormenti; e per lo meglio si fermoe di **mantenere** il iuramento.

[7] *Doc. prat.*, fior., 1367, pag. 292.35: ciascuno di noi promette e giura per la sua fede di dovere **mantenere** e osservare i patti e convenienti sopradetti...

[8] Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s.-t.q. (tosc.-pad.), cap. tern. 3.85, pag. 29: el non **manten** ver ti legge né fede, / ver ti non ten promessa o sacramento...

2.3 Protrarre un'azione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 184.7: inghannati siete, se **mantenete** lo giocho lungamente...

[2] *Distr. Troia* (ed. D'Agostino), XIII ex. (fior.), pag. 263.8: sarà la città di Troia presa e distrutta, se voi **manterete** l'assedio...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 119.3, pag. 535: E così insieme gli altri combatteno, / tutti nel campo raccesi a battaglia, / e lungo assalto fra lor **manteneno**...

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 121, pag. 119: E la Trinacria che **mantien** la guerra / col giovane che venne d'Ungaria / posin tra loro, e terminin la terra.

2.3.1 Perseverare in un'azione.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 122.24: Non fo mai si gran guerra, come essa fo, e che per ciascuna parte si altamente **mantenuta** e menata a fine fosse, come essa fu.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 482, pag. 445.2: tuto questo qu'elli andava digando, como elli tigniva folia questa inpresa la qual elo **manitigniva**; et ancora ello ben vete como elli loldava molto miser Lanciloto...

2.4 Far persistere un comportamento, una consuetudine, un costume.

[1] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 35, pag. 92: Fannomi noia e pesanza / di voi, mia vita piagente, / per **mantener** loro usanza, / la noiosa e falsa gente.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 52a.2, pag. 182: Assai, certo, mi parete imbricato, / si **mantenete** uno malvasgio afanno!

[3] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 1.44, pag. 394: tutti amadori / con-

forto che i lor cori / agiano sagi / a **mantener** li usagi / di quei c'àn più savere.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 69, pag. 97.16: quegli che usano au Ca[t]ja se **mantengono** li costumi degl'idoli, e àno lasciata loro legge; e quegli che usano i·llevante tegnono la maniera degli saracini.

[5] *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 809, pag. 23: Et una usança **mantenivam**, / ogni ano si ensivam / per star fora in la guastura / in tempo de la quarentenna...

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 1, ott. 17.6, pag. 7: Che usanza **mantien** questa citade?

2.4.1 Pron. Perdurare in una disposizione d'animo, in una linea di condotta; attenersi a un modello di comportamento.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 162.14: La vecchiezza è d'aiutare con **mantenersi** forte.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 52a.10, pag. 182: Se ben vi **mantenete** in quell[a] [v]jia, / credete aver sen più che Salomone?

[3] *Storia d'un romito*, a. 1373 (fior.), pag. 13.5: Dopo la sua ressurezione si **mantenette** santa e buona vita infino alla sua fine.

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 295.9: intese Ulixè certe novelle de la soa moglyere Penelope, la quale era stata molestata da multi gentili huomini e tamen essa nientemeno se era **mantenuta** in sua castitate...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 21.5, pag. 25: Così stando 'l donzello in tal tremore, / mutol, senza risponder, si **mantene**...

[6] Matazone, XIV sm. (lomb.), 74, pag. 793: questo vol la leze / de l'imperator dire, / che lo vilan e l<o> feo / dé eser tuto meo / e d'ogni bon signore / chi se **manten** a honore».

2.4.2 Pron. Comportarsi (in una det. maniera).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 10, pag. 107.21: E quelli ched à umiltà in sè e grandezza d'animo, elli si sa avvenevolmente **mantenere** nelle speranze e nelle disperanze...

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 120, pag. 402.36: Gran cosa è **mantenersi** sempre d'un modo, e questo neun può fare altri, che 'l savio.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 46, pag.

78.32: andemo in Gaules in la corte delo re Phioramonte, e là prenderé vui a servir como centilhomo se die **mantignir**.

3 Conservare qsa in una buona condizione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 92.3: Li suoi parenti (et) amici, vedendo che questo cherico era rimaso cusi ricco, funo a llui, et p(re)gónolo ch'elli pilliasse mollie et **ma(n)tenesse** la sua casa (et) la sua ricchezza...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 139, vol. 1, pag. 129.13: [[I]] capitoli del constoduto del comune di Siena [...] favellano de le vie, fonti, ponti, pozi et piscine, le quali sono fuore de la città di Siena, a fare racconciare et **mantenere**...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.17: uno de' ciertani isperimenti per la veduta inforzare e rischiarare si è di tenere la testa in aqua fredda e aprire gli ochi dentro, e usare aqua di finocchio fatta a maniera d'aqua rosata; questa è molto utile e buona a **mantenere** e conservare il vedere.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 23, par. 3, pag. 381.29: La madre, ciò saputo, faciea raccogliere del capelvenero, e seccare, e poi ardere, e faeva mettere la cienere inn un drappo a bollire in la liscia per **mantenere** i capelli e moltiplicare...

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 14, pag. 18.10: Et sieno tenuti et debbano i decti consoli et camarlingo **mantenere** et fare bene acconciare li decti terreni et campi per la decta arte...

[6] *Stat. montepulc.*, 1333-37, cap. 45, pag. 914.11: E sopra ·lavatoio nella dicta grotta si faccia una volta p(er) **mantenere** la via di sopra co uno parapecto di sopra la decta volta inella via del Comune.

[7] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 24.33: i fior. 83 d'oro s. 15 d. 6, di 27 d'aprile 1339, sono per più spese di racconciare e **mantenere** le case e maghazini ch'avemo a Rrodi...

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.3: azò ki Deu **mantengna** la nostra cumpangna e muntipliki di boni pirsuni e di virtuti, urdinamu e firmamu ki a la dicta cumpangna diianu essiri sempri tri ricturi...

[9] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1343], pag. 208.29: a maestro Cieffo Venture, operaio a fare rimondare e a **mantenere** le fonti, per suo salaro di sei mesi - XX libr...

[10] *Stat. viterb.*, 1355, cap. 22, pag. 45.25: ordinamo che la decta fraternita aia unu

generale cammorlengu bonu e ydoneu, el quale **mantenga** e guardi li beni stabili e mobili dell'ospidali e aia cura di loro...

[11] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.15: el dito Zuane si p(ro)mete p(er) si e p(er) gi soy herey al dito B(er)ton e ai soy herey de refargi ognu(n)chana dano e spensarie che fosse p(er) **mantegnire** la dita peça de tera...

– Sost.

[12] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 8, pag. 19.3: maggior fatica è 'l **mantenere**, che lo edificare.

3.1 Bene mantenere qno o qsa: averne cura.

[1] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosca.), son. 38.6, pag. 550: Che d'aquistar l'amico poco vale, / da poi che no lo sa **ben mantenere**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 57.2, pag. 276: Quand'omo aquista d'amor nulla cosa, / molt'è gran senno se **ben la mantene**...

[3] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), canz. 2.44, pag. 142: Tegno c'aquisti assai / chi sa **ben mantenere** / quello c'ha primamente conquistato...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.191, pag. 268: Assai tesoro si serba / Chi **ben mantene** amico.

3.2 Garantire (a qno o qsa) il buono stato e la difesa da danni e rischi.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 249.2: li povoli d(e)le t(er)re saviam(en)te p(ro)vede(n)to a sie d(e) rectore e signore, li quae **ma(n)teglano** iusticia e veritate.

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1451, pag. 74: E si devem tuti saver / Q'a **mantegnir** la castidad / Se vol forçar la volontad...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 63, pag. 258: Segnor, e' ò gran male, / eo me moro adesso, no posso plu scampar, / mea mojer e' ve acomando, k'è vostra ragina / con esso mia fijola, k'ha nome Katerina; / per vu sian salvade, **mantegnue** e defese / en tuti gi soi honori, a lor no sia offese.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 78, vol. 2, pag. 530.18: per franchezza et libertà del comune et del popolo di Siena **mantenere** et conservare, statuto et ordinato è, che neuno cittadino di Siena possa [...] pre-

stare alcuna fedeltà ad alcuno signore secolare o vero barone di Maremma...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 2, pag. 182.14: guriamo alle sante evangelia di Dio, tocca(n)do le Scritture, di **mantenere**, difendere et salvare a nostro potere l'Opera, le cose, tesoro e possessioni...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 15, pag. 209.3: La corte dei Mercatanti della città di Pisa, in delle suoi iustitie, honori et consuetudine iuste et antique, difenderò et **manuterò**.

[7] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 3 [*Briseide ad Achille*], pag. 440.9: Certo, se fia bisogno per **mantenere** mia vita, io carminerò la dura lana.

[8] *Lett. rag.*, 1329, pag. 100.15: Deo ve **ma(n)tena** la vita co(n) hono(r).

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 186.31: Quello poco da Berignone ch'è rimasto ala nostra chiesa, intendiamo coll'aiuto di Dio difendere e **mantenere** a nostro potere.

[10] *Tristano Cors.* (ed. Tagliani), XIV ex. (ven.), cap. 6, pag. 134.27: quando lo re Galeodino àve demorado alquanto in la corte, ello prexe conbiado e retornò al campo de Lloverçepo per **mantegnir** lo suo honore al tornero...

3.2.1 Pron. [Rif. a una salma:] preservarsi intatto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.18: E cossi per quilli miati et per queste composicione lo cuorpo de Hector se **manteneva** senza corruccione...

3.3 Custodire qno in salute fisica o spirituale.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.5: Per lo comandame(n)to de lo signore califfo grande (et) alto, p(er) la gr(ati)a di Dio, elmire Momi ni Buabidelle, filio delo alto (et) delo potente (et) gentile, cui Dio **mantegna** (et) diali la sua buona volontade, (et) rimagna ali Saracini la sua benedictio(n)e...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 210, pag. 298: Fa' si k'il to albergo eo sia ricevudho / Azò ke De **mantegna** un to fio k'è perdudho, / Ke sta in peregrinagio per mult ann desperdudho».

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 113.14: la podestà et la signoria non è sua [[*scil.* del Papa]] ma è di dio, però ch'elli è vicario et non li è commessa per sé, ma per guardare et **mantenere** li altri.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), D.

34.13, pag. 393: iben se pò coralmente dolere / chi sommette ragion a voluntade / e segue senza freno su' volere; / che non è già sì ricca podestade / com' se medesimo a dritto **mantenere**, / seguire pregio, fùgger vanitate.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.14: p(er) la secchetade della palgia lo cavalgio non ingrassa così ligeram(en)te, ma lo **mantene** e[n] convenevele essere...

3.3.1 Pron. Conservarsi in salute.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.15: pigla lu granchu di lu flumi et pistalu et dallu a biviri a cui fussi prena et non si dolirà et **mantinirà** per fina a la perfeccioni.

3.4 Preservare e far valere norme, diritti, valori.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.16: Neuno uomo avea veduto legitimo managio, nessuno avea conosciuti certi figliuoli, né aveano pensato che utilitate fosse **mantenere** ragione et agguallianza.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 42.4: Nient faràs per arbitrio de force. **Manten** la leçe, la qual tu esteso reportaràs.

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, 5.11, pag. 232: Chi ben ama in cortesia / presiy e 'nor dé **mantenir**...

3.4.1 Lasciare in vigore (una norma) (?).

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1371), pag. 150.16: El quale abia a guardare la Tavola ove sono scripti tutti coloro che àno a fare nel detto Padule, e ove sono scripte tutte le terre e prese del detto Padule confinate, e 'l suo ofizio duri tre anni; nel quale tempo abia la detta Tavola **mantenere** ne la quantità degli stiaiali, ch'è al presente...

3.4.2 Registrare (un pagamento).

[1] *Lett. rag.*, 1313 (2), pag. 88.14: siave p(er) Deu **mantené** a rasona che nui avemo pagado tanta monida che nui no(n) avemo co(n) che venire a pagare li gintili omini d(e) R(a)g(us)a.

4 Reggere qsa sopportandone il peso e il carico.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 1, pag. 84.9: con ciò

sie chosa che intorno da ogni parte della terra sia l'aire e lla terra sia sì grave e ponderosa e sonvi suso tante edificia, che **mantiene** la terra esendo di sotto, di sopra e da llato l'aire?

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.22: E più dia ponere uno ferro el quale stia en su le dette colone, e sia ben piombato e lle dette colone, e sia bene suficiente, sì che **mantenga** bene le dette colone et lavorio, e sia de peso da centoventi libbre, one en quello torno.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 99, vol. 1, pag. 217.11: per ciascuno filare, per lo lungo, sono XII colonne [...] le quali **mantengono** lo edificio di sopra.

4.1 Fig. Sostenere nei diritti e nelle necessità.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.11: Sancto patre, noi ke non avemo commesso quello per ke dibiamo portar pena, ben devemo aver vostra gracia, e trovar in voi misericordia, e per voi devemo esser acresuti e **mantenuti** in tuta nostra raxone.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 208.24: la mia parola poteo aiutare e **mantenere** te e la tua parte...

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 5, pag. 1027.10: ciascuna persona in sua ragione **manterroe** et diffenderò.

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 38, pag. 39.35: i loro giudici et ufficiali [...] siano tenuti et debbiano aiutare et difendere li signiori capitani, priori de la pecunia, il notaio, avvocati, sindichi et messi, et altri tutti ufficiali de la detta Parte, et generalmente quella Parte et università; et le ragioni di quella Parte **mantenere**, et mandare ad esecuzione...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.36: Ancora mo' sì ge clamemo grande mercé al Padre altissimo per la sancta glexia: ch'èlo la dibia **mantegnere** in le soe raxone...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 284.9, pag. 334: La pace i buoni **mantiene** e notrica; / la guerra gente d'ogni vizio pasce...

4.1.1 Fig. Far valere (un'idea, una causa).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 133.20: Ma se dice così: «Io lo feci a ragione perciò ch'ella uccise il mio padre», si **mantiene** la sua causa e vale la sua difesa, mostrando la ragione e la cagione perch'elli fece il matricidio.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 1, pag. 181.5: La fede cattolica e santa osservaremo e onorremo e **manterremo**...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 149.12, pag. 205: S'aven che 'l volto in quella parte giri / per acquetare il core, / parmi vedere Amore / **mantener** mia ragion, et darmi aita...

[4] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 84, pag. 80.10: Guarda bene che mai, per moneta né per minacce né per amore di parentado o d'amico o d'altra cosa, tu non ti parta da la ragione; anzi sempre la **mantieni** e difendi a tutta tua possanza.

4.2 Fig. Supportare economicamente (anche pron.).

[1] Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.), 373, pag. 169, col. 1: Deo criator, / que m'à fato curar lo meo signor, / ch'eo me **mantegno** de lavorer / e lase star li rei mestier?

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.32, pag. 381: Reie che orrato pregio aver disia [...] a su' poder **mantenga** ricca corte, / D'arme, cavalli, in robe, e 'n arder cera...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 241.24: Ogn'anno mandava ottanta libre d'oro a tremilia vergini monache, acciò che ssi **mantenessero** senza necessitate.

[4] Milione, XIV in. (tosca.), cap. 68, pag. 93.23: Ciascheuno puote pigliare tante mogli quant'egli vuole infino in C, se egli àe da poterle **mantenere**...

[5] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1122.14: l' avere i beni paterni e gli acquistati perduti, de' quali **mantenere** il cavalleresco onore e allevare la surgente famiglia si convenia, e il vedersi già vicino alla vecchiezza [...] sieno cose da non potere con pazienza comportare.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 486, pag. 113: Omne di conselliavase quanto Aquila potesse / **Mantenere** la gente, che dello grano avesse...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 5, cap. 3, vol. 1, pag. 611.6: e servendo i' rre alle sue spese, non essendo proveduto da llui tornò in Proenza; e ivi, per **mantenersi** a onore, gravati li amici e ' parenti, consumò ciò ch'elli avea; e venuto a tanto che non potea **mantenere** quattro scudieri, si pensò di fare male...

[8] *Doc. ver.*, 1379 (5), pag. 390.3: ch(e) i capotanii dele ditte p(re)xone possa toro a zascauno p(re)xonero XV soldi VJ dr. p(er) lo p(r)imo di e po' uno soldo VJ dr. p(er) ogn'al(t)ro di ch(e) i staesso en p(re)xon, açò ch(e) igi possa faro **mantegnire** la ditta spesa dela

iustixia...

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 234, pag. 270.3: Non dei **mantenere** i tuoi figliuoli di folle guadagno, ma fargli inparare arte, ond'ellino si **mantengano**, se bisogno a loro farà.

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 281, pag. 162.19: è grande limosina atare e **mantenere** vedove e pupilli e orfani e menipossenti e stranieri ne' loro bisogni.

5 Governare, amministrare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.9: La terza scienza, cioè politica, si 'nsegna fare e **mantenere** e reggere le cittadi e le comunanze...

[2] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 385.25: Tullio Cicerone, huomo di grande senno et di molta scientia adorno, [...] **manteneva** la cictade in ragione et era amato da tutta la gente.

[3] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosca.), I, st. 25.3, pag. 117: Signor', sacciate che questa donzella / si faceva chiamare la Fata Bianca, / e **mantenea** cittadi e castella / co' molta quantità...

5.1 Tenere saldo il controllo su qsa (un territorio).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 11, vol. 1, pag. 428.4: come i Cristiani fanno loro podere di raquistare la Terrasanta [...] per simile modo fanno i Saracini per racquistare la Spagna, e per **mantenere** la terra di Granata...

5.2 [In contesto fig.:] condurre (un'imbarcazione).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.119, vol. 3, pag. 186: Pensa oramai qual fu colui che degno / collega fu a **mantener** la barca / di Pietro in alto mar per dritto segno...

5.3 Assolvere a un incarico o a una funzione politica.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 165.31: vennero tutti i più giovani de' Padri correndo alle sedie de' consoli, e comandâr loro ch'egli si disponessero e lasciassero il consolato, ch'egli non aveano cuore di **mantenere**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 18.63, pag. 140: Poi

questo Carlo monaco divenne / in Casin monte,
onde la signoria / ebbe Pipin, che forte la **man-**
tenne.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362,
pag. 105.9: quando el signore è bene voluto da'
suoi suditi, non può pervenire in male stato,
quando chon amore e chon pace **mantiene** la
signoria e fa ragione al povero chome a' richo
e osserva la giustizia direttamente.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.),
201.78, pag. 228: Del duca di Calavra, come
sona, / nacque madonna Giovanna reina /
ch'oggi **mantien** più ch'altra sua corona, /
tenendo Puglia e molta altra marina...

MANTENERE (2) s.m.

0.1 *mantignir*.

0.2 Da *mantenere* 1.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impugnatura (di una spada).

0.8 Matteo Luti 04.02.2021.

1 Impugnatura (di una spada).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 594, pag.
547.6: Tristan la prendé [[*scil.* la spada]] et si
la conmenzà basiar lo **mantignir** e llo po-
mollo, et apreso basiava lo so scudho.

MENDA (1) s.f.

0.1 *menda, mende*.

0.2 Lat. *menda* (DELI 2 s.v. *menda*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di.
(ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Paterino, a. 1294
(tos.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313
(fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm.
(pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*,
XIII pi.di. (ven.); Patecchio, *Splanamen-*
to, XIII pi.di. (crem.); *Insegnamenti a*
Guglielmo, XIII (ver.); Fontana, *Rima*
lombarda, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Regimen*
Sanitatis, XIII/XIV (napol.).

0.7 1 Imperfezione o errore (rif. a un ente
astratto). **1.1** Difetto morale o vizio. **2** Im-
perfezione fisica (rif. a una persona). **2.1**

[Rif. a un frutto]. **2.2** Effetto nocivo (di
un alimento).

0.8 Davide Battagliola 20.04.2018.

1 Imperfezione o errore (rif. a un ente
astratto).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46
(parm.), 6, pag. 17: quel chi non sa lo vero si
l'imprenda, / ch'io parlarò de cosa chi è certa, /
che de bosia zà non havrà **menda**...

1.1 Difetto morale o vizio.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di.
(ven.), 14, pag. 523: lo tesauro d'India, quanto
ch'è Preste Çano, / plui varia una f[emen]a
sença **menda** et engano...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di.
(crem.), 341, pag. 573: ki à lo bon amigo, anc
aib-el qualqe **menda**, / no 'l dé lassar per
quelo...

[3] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.),
28, pag. 517: Omo ke sia malparler<e> d'al-
trù, / no te voler acompagnar<e> con lu: / tosto
av[r]istu le so **mende** imparare.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314
(tosc.), pt. 7, 1.4, vol. 3, pag. 46: primo è suo
documento / ch'ognun dimori actento / veder
quel ch'è mal facto, / s'è di **menda** alchun
tracto.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm.
(ver.), cap. 10, par. 27, comp. 65.1, pag. 160:
nel mondo non se vive sença **menda**.

2 Imperfezione fisica (rif. a una persona).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L.
III, pag. 346.20: la femina [[...]] il cui pagliaio
è giovanesco e il cui petto è senza **menda**, stea
distesa nel torto letto.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L.
III, pag. 115.21: rade facce sono senza **menda**:
appiatta le **mende** e, per qualunque arte puoi,
appiatta lo vitio del corpo tuo.

2.1 [Rif. a un frutto].

[1] Matteo Paterino, a. 1294 (tosc.), 35,
pag. 92: se frut[t]o no nascesse senza **menda** /
certo da su' bon albore desvia, / se fia - de
contrario viziato.

2.2 Effetto nocivo (di un alimento).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.),
171, pag. 568: homo che mangia perseca in-
contenente prenda / vino puro odorifero che 'n

se non agia **menda**...

[u.r. 06.07.2022; doc. parzialm. aggiorn.]

MENDA (2) s.f.

0.1 *mena, menda, mende.*

0.2 Da *mendare*.

0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.) **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Lett. pist.*, 1331; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); <*Doc. ven.*, 1361 (13)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. rom.*, 1366.

0.5 Nota *mena*.

Locuz. e fras. *essere alla menda* **1.3**; *fare la menda* **1**, **2.2.1**; *fare menda* **1.1.1**; *tornare alla menda* **2.1**.

0.7 **1** Risarcimento di un danno morale o materiale. **1.1** [Dir.] Risarcimento di un danno economico. **1.2** [Dir.] Indennità pagata dal Comune di Pisa al Capitano del Popolo per i cavalli morti o che subissero dei danni in battaglia. **1.3** *Essere alla menda*: mettere a disposizione (la persona o i beni) per un indennizzo. **2** Correzione o espiazione di una colpa o di una mancanza, partic. nei confronti di Dio, della religione o della morale. **2.1** Locuz. verb. *Tornare alla menda*: emendarsi. **2.2** [Relig.] Espiazione dovuta in seguito alla confessione.

0.8 Davide Battagliola 20.04.2018.

1 Risarcimento di un danno morale o materiale.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 171.20: «Dunque vuoi tu ch'io ti dia danari, acciò che i figliuoli tuoi mi tolgano la terra? questo non voglio io fare, chè sarebbe mala **menda**».

– Locuz. verb. *Fare la menda*: indennizzare (qno).

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 153.13: Tristano [...] li disse [...] ch'ei se volea vento de la batallia chiamare e farline quella **menda** ch'a lui piacesse.

1.1 [Dir.] Risarcimento di un danno economico.

[1] <*Doc. ven.*, 1361 (13)>, pag. 123.5: procura de optegnir de aver satisfacione et **menda** de questi nostri danni.

[2] *Doc. rom.*, 1366, pag. 51.15: se cosa avessi fact(o) che no(n) devessi, piglia de mi quella **menda** che te piace...

[3] *Doc. rom.*, 1396 (2), pag. 70.21: «Q(ue)llo che fo da mi ad ti no(n) deve essere. Ecco la p(er)sona mea, pigli[a] q(ue)lla **mena** che cte piace»...

1.1.1 Locuz. verb. *Fare menda*: riparare i danni (di guerra).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 107, pag. 172.42: Si sapete che m'anno corsa e sbandita e guasta mia terra, e miei huomini morti e tagliati, e poi mi dimandano ch'io lo' faccia **menda**.

1.2 [Dir.] Indennità pagata dal Comune di Pisa al Capitano del Popolo per i cavalli morti o che subissero dei danni in battaglia. || Cfr. *ammenda* **1.3.1**.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 523.2: se alcuno dei chavalli suoi [[*scil.* del Capitano del popolo]] si morisse, u macagnasses, in alcuna battaglia u briga che si facesse in della città di Pisa, [[...]], possa avere, per **menda** del chavallo da arme, infino in lire cento di denari...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 14 [1341], pag. 635.16: li soldati, de' quali siete Capitano, [[...]] voglono paga doppia, mese compiuto et **menda** di cavalli.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 5, vol. 1, pag. 89.16: dei cavalgle predictie **menda** aggia, se morissero ovvero se magagnassero èlla citade ovvero èllo contado de Peroscia...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 103, vol. 2, pag. 651.18: A la fine s'arendé la rocca [...]. E ebbono i soldati che v'erano dentro per **menda** di loro cavagli MCC fiorini d'oro.

1.3 Essere alla menda: mettere a disposizione (la persona o i beni) per un indennizzo.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 251.2: chiunche avesse facto a più d'uno denaio, fosse a la menda di corpo et avere a volontà del Re... || Se non si tratta di un errore di lettura per «a l'amenda»: cfr. *ammenda* 2.1.

2 Correzione o espiazione di una colpa o di una mancanza, partic. nei confronti di Dio, della religione o della morale.

[1] **f** Bacciarone (ed. Zaccagnini), XIII sm.: i' son, saccio, 'n dispetto / del Signor nostro dibonaire Deo, / per lo spiacente, che fei, fallo e reo, / und'è ragon che mortai pene senta: / ché non già del fallir posso far **menda**. || GDLI s.v. *menda* 2.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 284.36: pensino, pensino le misere vane femmine, [...], che se tanto vale l'uomo, che Dio lo volle ricomprare del suo prezioso sangue, che **menda** faranno a questo Redentore di quelli, che elle hanno incitati, e indotti a peccato...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 88.3: qui D. mostra como, per questa pagura de questa selva, gli subcese asai bene, ché per questo esso se condusse a cognoscenza e a **menda**.

2.1 Locuz. verb. *Tornare alla menda:* emendarsi.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.3: lo frate lo quale avrà ricevuta moneta dello spitale et fuggierà al seculo et quella pecunia vivendo luxoriosamente dispergerà et poi tornerà adla menda, sia nella providentia del maestro priore et dei frati se si riceva o no...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 248.27: questo è el grande pericolo, ed è la cagione che l'uomo non si corregge né torna alla menda, perché non vede la colpa sua...

[3] **f** Ser Giovanni, a. 1385: essendosi tocchi insieme, e avendo i Bianchi sopraffatto a' Neri, e volendo di questo tornare alla menda, mandarono colui che aveva fatto l'offesa a chiedere perdonanza e misericordia al lato de' Neri. || GDLI s.v. *menda* 2.

2.2 [Relig.] Espiazione dovuta in seguito alla confessione.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 183.23: ap(re)sso la co(n)fessiom si vem la satisfacciom, zoè la **menda** che l'omo de' far secondo l'arbitrio e llo co(n)segio de lo confessor...

2.2.1 Locuz. verb. *Fare la menda.*

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 171.10: i due primai di sono il dolore [d'] avere fatto il peccato e 'l disiderio di fare la menda...

MICCIO s.m.

0.1 micci, miccio.

0.2 Etimo non accertato. || Nocentini s.v. *miccio* pensa a una voce imitativa del verso d'incitamento; REW 5767 rinvia al lat. mediev. *muscio* att. in Du Cange s.v. *muscio*, in relaz. con lat. volg. **muscella*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** Orcagna, a. 1368 (fior.); Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che asino.

0.8 Giuseppina Orobello 19.02.2018.

1 [Zool.] Lo stesso che asino.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.37, pag. 10: lo mantellino còprite, adùsate co' 'l **miccio**; / questo te sia deliccio a quel che te vò fare.

[2] **f** Orcagna, a. 1368 (fior.), XIV.11, pag. 154: Poi vidi molte cose che gran dubbio / nella mia mente diedon, se non fossi / ch'ì' vidi un **miccio** andar giù da Nubio... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), I, ott. 15.4, pag. 193: Poi fece da San Marco a Sansovino / per lor dispetto correr quattro paj, / l'un di velluto, all'uso Fiorentino, / l'altro corser co' **micci** i vetturali, / il terzo i barattieri, e 'l più meschino / le meretrici, non vi so dir quali...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.17: Fatto questo, i due **micci** e 'l muletto furono ivi menati e messi

dentro.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.148, pag. 155: Co' dindi va' sul **miccio** / pel molticcio...

MINCIABBIO s.m.

0.1 f: *minciabbi, minciabbio*.

0.2 Lat. volg. **minxabulum*, **mixabulum* (DEI s.v. *minciabbio*).

0.3 f *Libro delle mascalcie*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'interpretazione cfr. Marrani, *Trassinari minciabbi*, pp. 22-24.

0.7 1 Membro virile del cavallo. **1.1** Estens. Membro virile dell'uomo.

0.8 Irene Falini 08.06.2018.

1 Membro virile del cavallo.

[1] **f** *Libro delle mascalcie*, XIV: Quattro dita sotto il bellico, verso il **minciabbio** metti la saetta... || Crusca (3) s.v. *minciabbio* (dal ms. Laur. Redi 120).

1.1 Estens. Membro virile dell'uomo.

[1] **f** Cino Rinuccini, XIV sm. (fior.), 53.5, pag. 178: Pippo, s'tu fussi buon mastro in grammatica, / com'io son del danzar, di qui a Udine / non are' pare a te in beatitudine, / ch'empier potresti tuo voglia a boccatica / di trassinari **minciabbi** [[ed.: *mincabbi*] cosce e natica / de' giovinetti con tuo improntitudine... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Marrani, *Trassinari minciabbi*, pp. 22-24.

MODULARE (1) v.

0.1 *modulanti, modulato*.

0.2 Lat. *modulari* (DEI 2 s.v. *modulare 1*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *modulato 1*.

0.7 1 [Mus.] [Con rif. al canto o al suono di uno strumento:] variare l'altezza e l'intensità al fine di ottenere una melodia. **1.1**

Estens. Regolare l'emissione e il tono del suono.

0.8 Speranza Cerullo 03.05.2017.

1 [Mus.] [Con rif. al canto o al suono di uno strumento:] variare l'altezza e l'intensità al fine di ottenere una melodia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 258.16: e per le mani data una fune, le vergini il suono della voce col battere in terra de' piedi **modulanti** andarono... || Cfr. Liv., XXVII, 37, 14: «virgines sonum vocis pulsu pedum **modulantes** incesserunt».

1.1 Estens. Regolare l'emissione e il tono del suono.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 25, pag. 100.2: dice formarsi la voce dalle due nostre labbra, le quali non altrimenti sono che due cembali **modulanti** la commodità delle nostre parole...

MODULATO (1) agg.

0.1 *modulato*.

0.2 V. *modulare 1*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Fornito di melodia.

0.8 Speranza Cerullo 03.05.2017.

1 [Mus.] Fornito di melodia.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 454.8: fu il cantore dello Spirito Santo, cioè Davit profeta, che fece il Saltero tutto **modulato** e notato...

MOSCARDO s.m.

0.1 *moscardi, moscardo*.

0.2 Etimo incerto: da *mosca*? || DEI s.v. *moscardo* rinvia a *moschetto 2*, fatto risalire al fr. ant. «*moschet da mousche* 'mosca'».

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Uccello da rapina (rif. in partic. allo sparviero maschio).

0.8 Maria Fortunato 09.07.2012.

1 [Zool.] Uccello da rapina (rif. in partic. allo sparviero maschio).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 219.16: E infra gli uccelli che vivono di preda, le femmine sono più grandi del corpo ed anno il cuore più ardito e sono più forti che i maschi; siccome noi vedemo che li sparvieri sono femmine e i **moscardi** sono maschi, e che sono più vili che li sparvieri.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.26: E mentre che io in giro gli occhi volgeva, vidi tra l'ultimo ponente e i regni di Trazia di sopra a Senna levarsi uno sparviere bellissimo e uno gheppo, e seguitare un girfalco e un **moscardo** e un rigogolo e una grua...

[3] <f Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 10, cap. 2, vol. 3, pag. 213.9: E degli sparvieri alcuni maggiori sono, e queste son femmine che sono di maggior vegore: e alcuni che son minori, e chiamansi **moscardi** e son maschi, e di piccola utilità. || Corpus OVI.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Dt 14, vol. 2, pag. 275.13: ed il smergone e lo sparviere, e d'ogni sua generazione siccome sono questi, cioè il falcone, astore, terzuolo e **moscardo** e di quelli somigliante...

[u.r. 09.08.2022]

MOSCATO (2) agg.

0.1 *moscà, moscada, moscade, moscado, moscate, moscato, moschà, moschade, moschata, moschate, moschati, moschè, moschè, moscade, muscata, muscatu, muschata, muschate.*

0.2 Lat. tardo *muscatu* (cfr. Du Cange s.v. *muscatu*).

0.3 f *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Stat. sen.*, 1301-1303: **2**.

0.4 In testi tosc.: f *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*,

1310/30 (venez.); f *Stat. ver.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *galla muscata 3*; *noce moscata 2*.

0.7 1 Composto con la sostanza odorosa denominata muschio. **1.1** Che profuma di muschio. **1.2** [Detto del vino:] prodotto con uve che profumano di muschio. **2** Locuz. nom. *Noce moscata*: seme della pianta *Myristica fragrans*, usato in cucina e nella preparazione di rimedi medicamentosi. **3** *Galla muscata*: preparazione a base di noce moscata o di muschio. **4** Sost. Signif. incerto: mosto (di melagrana) o antica denominazione del muschio?

0.8 Maria Fortunato 25.07.2012.

1 Composto con la sostanza odorosa denominata muschio.

[1] f *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 91, pag. 37.26: Potio **muscata** maggiore; muscata dal moschado. || Ma Fontanella, p. 266 identifica la *muscata maior* con l'*Erodium cicutarium*. || Corpus OVI.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 64.7: Ancora dovete sapere ke nel veleno caldo è d'usare cose fredde, sicome è cūcchero violato, rosato, triasandalo, acqua rosata, lattuga et simiglianti cose. Ma nel freddo, cose calde: diamargheriton, confectio-**ne muscata**, dyarodon et simiglianti cose.

1.1 Che profuma di muschio.

[1] <f Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 8, cap. 6, vol. 3, pag. 23.21: Anche è un modo, per lo quale si fa l'uva triaca ovvero **muscata**, o garofanata, o lasativa ovvero d'altra qualitate...

1.2 [Detto del vino:] prodotto con uve che profumano di muschio.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 87, pag. 346.17: Nota che la matrice dela lepre, seccata et data a bere ala femina nel'uscita del bagno, con vino caldo et **moscado**, se userae colo suo marito, sença dubio impregnerae.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 147, pag. 78.12: *A duluri di capu.* [1] Pigla lu sucu di la edra nigra in oglu rusatu et vinu **muscatu** et tucti kisti cosi insembra, misi di supra la frunti oy a li templi, sarrà sanu.

2 Locuz. nom. *Noce moscata*: seme della pianta *Myristica fragrans*, usato in cucina e nella preparazione di rimedi medicamentosi.

[1] *f Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 179, pag. 60.29: quest'altre speçie siano dilicatamente peste e stacciate: çinçiberis on. iij; galange, cinamomi, cardamomi, gariofili, **noci moscate**, ana on. i... || Corpus OVI.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.19: La soma de le **noci moscade**, V soldi kabella; et passagio III soldi.

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 159, pag. 242.1: Ed è di molto grande ricchezza: qui à pepe e **noci moscade** e spig[o] e galinga e cubebe e gherofani e di tutte care spezie.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.11: zettovario, cassa lingnea, chardamone, **noci moschade** e cienamo di ciasquò due drame...

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.1: E di ciascuna livra di **noci moscate** o d'India, per parte denari 1/2.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.30: Ancora se vende a lo dito C a lbr. sotil garofalli, **noxie moschate**, chubebe e maçi...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.20: *A mene si vendono*: Cannella, gherofani, fusti di gherofani, galinga, **noce moscade**, pepe lungo, ribarbero, e zafferano.

[8] *f Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 30.9: Item se vende a mena garofali, **nuoxe moscà**, maçi, fusti de garofali, spigo, cubebe, ganfora, boraxo, grasso... || Corpus OVI.

[9] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 52, pag. 27.1: Se vuoi fare savore a capponi, toglie carne secca, magra, e falla cuocere; e toglie de' fegatelli de' polli e falli cuocere e fagli pestare. E pesta de' garofani con essi, e **noci moscade** e gengiove, e poi si vuole stenperare con aceto o con vino bianco o con acqua.

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 68, col. 2.17: Polvere a rischiare lo vedere: R(ecipe) radici di brettónica, foglie di siler montano an. on. II, seme di ruta, anici, finocchi, cennamo, **noci moschade**, cubebe an.

on. I, eufragia on. III.o, gruogo d. VI, e di tutte cose farai ispezie e usanne su ongni tuo cibo, è perfetta e buona.

[11] *f Stat. ver.*, 1366, pag. 327.13: pevro, zenzevro, chanela, gardamoni, garofali, **noxe moschè**, pevro longo, macis, galanga e sofran... || Corpus OVI.

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.36: Pigla li garofali dragmi iij, **nuchi muscata** dragmi iij, zinci-paru.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 156, pag. 162.15: Ancora le **noxe moschè** ha virtù de asotiare el ventre e de mollificare le apostematiom dure del figò.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 155, pag. 292.10: recipe d(e) mandrago(r)a, et d(e) obio, d(e) seme(n)te d(e)ll'una et d(e)ll'alt(r)a, d(e) sem(en)te d(e) iusq(ui)amo, ugualm(en)te o(n)c(e) iij, et d(e) **noce moscato** o(n)c(e) ij, et d(e) lu anabola onc(e)j...

3 *Galla muscata*: preparazione a base di noce moscata o di muschio. || La confusione fra noce moscata e muschio è già nei ricettari antichi (cfr. Baldini, *Zuccherò*, p. 227).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.6: e per li denti imbianchare e fare buona alena, ciò è buono alito di bocha, prendete **galla muschata**, pomice marina, sale arostito...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 50, pag. 62.23: La virtù de la **gallia muschata** è calda e secha in lo secondo grado...

4 Sost. Signif. incerto: mosto (di melagrana) o antica denominazione del muschio? || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 46 rubr., pag. 59.14: Del **moschà** del pomo granà.

[u.r. 09.08.2022]

MOSCO (1) s.m.

0.1 *mosco*.

0.2 Etimo non accertato. || Prob. adattamento del fr. ant. *muslier*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Lez. del ms. Ricc. 2221 che volgarizza B. Latini, *Tresor*, 1.130.3: «et son masle est li muslier, dont ele conçoit», dove si fa del muscolo ‘pesciolino che accompagna i cetacei’ il maschio della balena: cfr. Squillacioti, *Gallicismi*, p. 32.

0.7 1 [Zool.] Il maschio della balena.

0.8 Maria Fortunato 18.07.2012.

1 [Zool.] Il maschio della balena.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 56.18: La balena è di maravigliosa grandezza, che gitta l’acqua più alta che niuna generazione di pesce. Il suo maschio d’onde concepe, è lo **mosco**.

NUTRICIO s.m.

0.1 *nutricii*; **f.** *nutrici*.

0.2 Lat. *nutricius* (DEI s.v. *nutricia*).

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**; *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi accudisce o istruisce qno (in partic. un bambino).

0.8 Carolina Borrelli 30.08.2021.

1 Chi accudisce o istruisce qno (in partic. un bambino).

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Erano molti maestri, e **nutrici** d’Alessandro. || Crusca (1) s.v. *nutrice*.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 4 *Re* 10, vol. 3, pag. 504.1: Onde ch’egli mandarono i prefetti della casa, e’ prefetti della città, e’ maggiori per nazione, e’ **nutricii** a Ieu, dicendo: noi siamo tuoi [servi], e faremo ciò che tu ci comanderai, e non faremo re; fa tu ciò che ti piace.

OCCUPAMENTO s.m.

0.1 *accupamento*, *occupamento*.

0.2 Da *occupare*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Valerio Massimo*, red. V1,

a. 1336 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di chi si insedia in uno spazio in via esclusiva e senza averne diritto. **1.1** Atto di invadere un luogo per prenderne possesso (in contesto fig.) **1.2** Ottenimento del potere. **2** Impegno, attività intellettuale.

0.8 Cristiana Di Bonito 19.09.2020.

1 Atto di chi si insedia in uno spazio in via esclusiva e senza averne diritto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 5, vol. 2, pag. 349.29: Ancoké a nullo macellatore overo artefece a macello apto sia licito enn alcuna de le cinque strade rigaglie tenere alcuno desco, banca overo **occupamento** deglie mura de le case enfuore oltra quactro pieie per ampio verso la strada.

1.1 Atto di invadere un luogo per prenderne possesso (in contesto fig.).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.32, pag. 90: Però [colui] en cui è poderoza / aversitade, dé’ a potense lene / metter, creando, vigor, e ssia ’ntento, / né ddé’ sua vogl[i]a esser nighettoza, / né ddi vilessa le suoi opre piene, / né ira fare in lui **occupamento**...

1.2 Ottenimento del potere.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 47, pag. 105.9: Del quale **occupamento** seguì il triumvirato di Ottaviano e de’ compagni...

2 Impegno, attività intellettuale.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 327.18: Quali compagni daremo noi più convenevoli de la liberalitate che la umanitate e la pietade, però ch’el-le desiderano una medesima generazione di laude? Delle quali la prima nell’inopia, la seconda nello **occupamento**, la terza nella dubiosa fortuna si concede.

[2] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 5.4, pag. 296: E non entrare, amico, troppo fi-ro / nel voler apparar a dir per rima, / ch’egli è fatica grande senza stima, / **accupamento** d’ogni altro pensiero.

OCCUPANTE agg./s.m.

0.1 *occhupante, occupante, occupanti, oqupante.*

0.2 V. *occupare.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Che si impadronisce illegittimamente di una proprietà altrui. **1.1** Sost. Chi prende possesso indebitamente e in via esclusiva di uno spazio. **1.2** Sost. Chi gode legittimamente del possesso esclusivo di un bene.

0.8 Cristiana Di Bonito 19.09.2020.

1 Che si impadronisce illegittimamente di una proprietà altrui.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., XIV s.q. (fior.), pag. XXVII.36: Che utile è sapere sottilmente raccogliere i piedi dello stajoro, e comprendere ancora, se alcuna cosa il diece piede trapassa, se m'ha contristato il vicino potente, e alcuna cosa del mio **occupante**? || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 88, 11: «si tristem me facit vicinus inpotens et aliquid ex meo abradens».

1.1 Sost. Chi prende possesso indebitamente e in via esclusiva di uno spazio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 4 rubr., vol. 2, pag. 342.1: De l'**occupante** la piacca ovvero vie per cagione de muragglio .

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 591.15: statuemo che s'alcuno, de qualunque condicione, prehemencia o stado che 'l se sia, [[...]] averà occupato o a li occupatori darà aiutorio, consilio o favore o serà compagno de l'**occupante** o averà rata la occupatione o receptorà o deffenderà li **occupanti** [[...]] e li beni loro, qualunque siano et in ciascuno luogo, siano e fiano intesi d'essere confiscati ipso facto al fisco della camera apostolica...

1.2 Sost. Chi gode legittimamente del possesso esclusivo di un bene.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 19, pag. 282.11:

Che sse tuttavia gli umani diritti li lasciassero e permettessero, cioè a ssapere che lla cosa, che è nella singnoria di niuno nella detta già maniera, essere intesa ne' beni di niuno, e per inseguendo che di diritto all'**occhupante** essere ottriata, io dico che cosa qualunque inverso il perfetto stante puote chatuno che è provabile di diritto oqupare e ffare sua lodevolmente secondo diritto umano primieramente detto...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 20, pag. 284.3: Tu dirai: all'**oqupante** è ottriato la singnoria della chosa. Io dico, che questo è vero al volente; e al non volente no...

OCCUPATORE s.m./agg.

0.1 *occupador, occupatore, occupatori, occupaturi, occupatori, ochupatore, ocupatori.*

0.2 Da *occupare.*

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, 1355; *Lett. napol.*, 1356.

0.5 Locuz. e fras. *occupatore di diritto* **1.2.**

0.7 1 Chi prende possesso di un territorio invadendolo. **1.1** Chi entra in possesso di un bene che non gli spetta, o ne gode. **1.2** *Occupatore di diritto*: chi prende possesso di un bene che non appartiene a nessuno. **1.3** Chi detiene una carica. **1.4** Chi coarta la pretesa di un diritto (anche in contesto fig.). **2** Agg. Che gode di un possesso o di un potere che non gli spetta.

0.8 Cristiana Di Bonito 19.09.2020.

1 Chi prende possesso di un territorio invadendolo.

[1] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 7, pag. 111.4: Li **occupatori** delle province e delle cittadi rubano, predano, e tolgono, e stracciano, e ogni male fanno per far sacco di muneta.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 87, vol. 1, pag. 546.8: E sa-

puta la novella papa Martino della difalta del re Piero d'Araona, col suo collegio de' cardinali diede sentenza contro al detto Piero d'Araona, sì come scomunicato, e pergiuro, e ribello, e **occupatore** delle possessioni di santa Chiesa...

[3] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.13: Lu re da Ragona, essendo in Corte, ave jurato (et) p(ro)misso ancora bone obligacione facte in Curte de papa de p(er) nullo te(m)pu dare aiuto o consilio a li **occupatore** de l'isula n(ost)ra d(e) Sicilia...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 591.3: Avegna che, contra li **occupatori** de le terre de la Ghiesia [...] semo constrecti in quanto n'è possibile sovre ciò dare novi medicamenti...

1.1 Chi entra in possesso di un bene che non gli spetta, o ne gode.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 9, pag. 36.25: Ne li quali tutti casi il detto messer lo Difensore e Capitano abbia puro e libero e pieno arbitrio di trovare e inchiedere e cognoscere e procedere contra cotali grandi pigliatori, **occupatori**, isforzatori, ovvero ingiuratori...

[2] *Stat. viterb.*, 1355, cap. 7, pag. 40.20: E sse alcuni ne fusseru riceputi, nui le monimo essi usurari e **occupatori** del decti beni, infra spatii di xv di proximi che devanu venire dal di dela notitia di questi nostri ordinamenti...

– Fig.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 44, pag. 424.35: al quale [[*scil.* l'amore per diletto]], veramente, niuno, che virtuosa vita disideri di seguire, si dovria sommettere, però che egli è d'onore privatore, adducitore d'affanni, destatore di vizii, copioso donatore di vane sollecitudini, indegno **occupatore** dell'altrui libertà, più ch'altra cosa da tenere cara.

1.2 *Occupatore di diritto*: chi prende possesso di un bene che non appartiene a nessuno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 3, pag. 269.29: Si della cosa ch'era a bene di niuno, come ttale sia ottriato all'**ochupatore di diritto**, Jesu Cristo dunque e lli appostoli per necessità d'anzani o insieme di tempo con l'usagio oquparano la cosa...

1.3 Chi detiene una carica.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301

(venez.), pag. 211.22: In lo tempo de questo Tyberio, [...] el puovolo per cielo de Augusto intendesse quello alcidere, el fuzi al principio deli Turchi, el qual de a ello per molgier una soa germana, e per alturio de quello e deli Bulgari elo recovrà l'imperio, e a Lyon e a Tyberio **occupador** de l'imperio elo li fe' tagliare la testa.

1.4 Chi coarta la pretesa di un diritto (anche in contesto fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 9 [1341], pag. 632.8: ricevendo questo nostro volere per expreso comandamento, il qual vogliamo che ssie mandato a executione, sì che più non ci bisogni di scrivere e che i decti nobili amici nostri a ragione non si possano dolere, che noi siamo **occupatori** delle loro ragioni.

2 Agg. Che gode di un possesso o di un potere che non gli spetta.

[1] Ceffi, *Dicerie*, red. V, 1326/28 (fior.), 36, pag. 72.23: sieno tagliati ançi che si raveggiano (et) che si ragunino i(n)sieme, et sie morto il p(o)p(o)lo grasso **occupatore**.

OCCUPATRICE s.f.

0.1 *occupatrice*.

0.2 Da *occupare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colei che detiene il possesso di un bene in via esclusiva. **1.1** Colei che esercita un potere vessatorio su qno altro (in contesto fig.).

0.8 Cristiana Di Bonito 19.09.2020.

1 Colei che detiene il possesso di un bene in via esclusiva.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 185.23: Certo con nemico animo, avviso; e io sempre come nemica e **occupatrice** de' miei beni ti seguirò, e sempre, mentre ci viverò, mi nutricherò della speranza della tua morte...

1.1 Colei che esercita un potere vessatorio su qno altro (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 33, pag. 407.7: Il terzo ancora fu molto li-

berale, però che, pensando che la povertà sia una delle moleste cose del mondo a sostenere, con ciò sia cosa ch'ella sia cacciatrice d'allegrezza e di riposo, fugatrice d'onori, **occupatrice** di virtù, adducitrice d'amare sollecitudini, ciascuno naturalmente quella s'ingegna di fuggire con ardente disio.

ORBICARI v.

0.1 *orbicari*.

0.2 Etimo non accertato. || Per le diverse ipotesi etimologiche, tutte inaccettabili per Varvaro, cfr. VSES s.v. *urvicari*.

0.3 *Doc. sic.*, 1383 (6): **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sic.*, 1383 (6).

0.5 Att. solo sost.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 **1** Sost. Lo stesso che seppellimento.

0.8 Rossella Mosti 24.12.2020.

1 Sost. Lo stesso che seppellimento.

[1] *Doc. sic.*, 1383 (6), pag. 288.29: La raxuni di li pa(n)ni nigri ki foru p(r)isi p(er) la mo(r)ti di lu iudichi Faciu di lu iu[dichi Faciu] (et) di la chira p(er) lu so **orbicari**.

[2] *Doc. sic.*, 1383 (6), pag. 289.17: It(em) pagai p(er) la chira a m(ast)ru B(er)tinu sp(ici)ali di lu **orbicari** flr. xvj (et) tr. ij.

OTRE s.m.

0.1 *otra, otre, otri, otro, utre, utri*.

0.2 Lat. *uter, utrem* (DELI 2 s.v. *otre*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.).

In testi sett.: *Doc. rag.*, XIII u.q. (2); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il metaplasmo *otro*.

0.7 **1** Recipiente per liquidi fatto spec. di

pelle intera di capra, conciata e cucita. Anche in contesto fig. **1.1** [Mis.] Unità di misura per le merci.

0.8 Giuseppina Orobello 22.02.2018.

1 Recipiente per liquidi fatto spec. di pelle intera di capra, conciata e cucita. Anche in contesto fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 83.7: La reina fece torre il capo di Ciro, e metterlo in uno **otre** pieno di sangue di uomo, e gittare in mare...

[2] *Doc. rag.*, XIII u.q. (2), pag. 79.28: It(em) **otra** de oleo II pps XJ; (e) gumieri X dr. L.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.53, pag. 242: Onne luce è tenebria, - e onne tenebre c'è dia: / la nova filosofia - gli **utri** vecchi ha dissipate.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 219.19: Et così è l'**otre**: ch'elli è voito, è intero, se non se dalla parte là ove si de' mettere lo vino, et è semplice, non è doppio.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 274.16: Se elli trovava acqua senza ponte convenevole a passare, elli v'entrava dentro e notava e faceva **otri** di cuoio ove elli, notando, s'appoggiava, quando l'acqua era forte.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 63.25: Et passati i dicti giorni, comandò sancto Blandano ai frati che caricasseno la nave, et li **otri** et altri vazellecti impiesseno...

[7] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 122.16: kistu previte Santulu [[...]] si portau unu **utre** vacante a killu locu duvi killi Longubardi spremianu kille aulivi; et accostanduse, salutau a killi Longubardi ki spremianu kille aulivi, e quasi commandandu, plu ca adimandandu, li dixi ki li divissino inplere killu **utre** de oglu.

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.> fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 192.11: Or avea io fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per la via, e delle pelli feci due **otri**.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 37, pag. 205.21: li Longobardi in quella contrada frangeano olive in una pila per fare olio, venne a loro [[...]] con uno **otre** vuoto, e arditamente, non quasi pregando ma comandando, disse che gli empissero quello **otre**.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 220.27: Di nobili vinditta foru li facti di li duy regini, zò esti di Nicamera, la quali fichi mittiri la capu talyata di Ciru in unu **utri** pleni di sangui humanu, et con tutu zò pilyandu vinditta di unu sou filyu aucisu da issu.

[11] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), son. 1.1: I' fui già capra benché **otre** sia, / e veggiami da capra dispiattato / che ha di vizii sì 'l cuoio intaccato / ch'otre non n'escirà che util dia. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 211.6: Questo un tempo, che li Longibardi in quella contrà francea olive in una pila per far olio, vegne [...] a lor cum un **otro** voo e ardiamenti, non quasi pregando, ma comendando, dise che l'impisem quello **otro**.

– [Riempito d'aria e usato come galleggiante].

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 192.15: giunti noi al fiume, che v'era dilungi dieci miglia, enfiammo gli **otri** soffiandovi, e mettendogli nell'acqua, salimmo su, e remando co' piedi, come potevamo, passammo di là...

1.1 [Mis.] Unità di misura per le merci.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 78.28: A **otro** tale com'egli è, e a bisanti bianchi si vende noce e castagne.

[u.r. 09.08.2022]

PANE s.m.

0.1 *pain, pam, pan, pan', pane, pani, panj, panni, pano, pen, ppane.*

0.2 Lat. *panis* (DELI 2 s.v. *pane*).

0.3 *Doc. trav.*, 1158: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. trav.*, 1158; *Doc. montier.*, 1219; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. mug.*, XIII m.; *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Albertano volg.*, 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1293-1306; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. amiat.*, 1374 (2).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Li-*

bro, XIII in. (crem.); *Omelia padov.*, XIII s.q.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Doc. rag.*, XIII u.q. (2); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1300 (4); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309]; Gualpertino da Cordera, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, c. 1371; *Stat. ver.*, 1377; *Doc. imol.*, 1383-85; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Gloss. tib.*, XIV m.; *Doc. spolet.*, 1360; **f** *Apologhi reat.*, XIV; **f** *Laude eugub.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; **f** *Laud. an. pesar.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *accattare il pane 2.11.2*; *andare accattando il pane 2.11.2*; *andare per il pane 2.11*; *avere il pane senza sudore 2.6*; *cherere pane 2.11.1*; *chiedere del pane 2.11.1*; *chiedere il pane 2.11.1*; *chiedere pane 2.11.1*; *crescere del proprio pane 2.9*; *cuocere il pane 1.4.1*; *cuocere pane 1.4.1*; *digiunare con pane e acqua 2.2.1*; *digiunare in pane e acqua 2.2.1*; *digiunare in pane e in acqua 2.2.1*; *dispezzare il pane 1.20*; *dividere il pane 1.20.2*; *essere sotto a un pane, un vino, una cucina 2.10*; *fare il pane 1.4*; *fare pane 1.3*; *frangere il pane 1.20*; *frangere pane 1.20*; *gire per il pane 2.11*; *gire pro il pane 2.11*; *giunare in pane e in acqua*

2.2.1; guadagnare il pane **2.5;** guadagnare il pane e il vino **2.5;** in pane **4.1;** in pani **4.1;** ire per il pane **2.11;** mancare il pane **2.8;** mangiare il pane **2.7.1;** mangiare il pane altrui **2.7;** mangiare pane dell'altrui farina **2.7.2;** pane alcurit **5.1;** pane arido **1.19;** pane arrostito **1.16;** pane arso **1.17;** pane asciutto **1.19;** pane azimmo **1.7;** pane bagnato **1.15;** pane benedetto **3.2;** pane bianco **1.12;** pane biscotto **1.10;** pane caldo **1.13.1;** pane celestiale **3.3;** pane ceneroso **1.9;** pane consustanziale **3.1;** pane cotto **1.2;** pane crudo **1.2;** pane degli angeli **1.27.1, 3.3;** pane del Comune **1.25;** pane della proposizione **3.4;** pane della vita **3.3;** pane di angeli **1.27;** pane di Comune **1.25;** pane di confetto **4.2;** pane di gabella **1.26;** pane di mistura **1.5.2;** pane di vita **3.3;** pane duro **1.12.2;** pane eternale **3.3;** pane fermentato **1.8;** pane fresco **1.13;** pane giallo **1.11.1;** pane grosso **1.6;** pane incenerato **1.9;** pane intero **1.21.1;** pane intinto **1.15;** pane inzaffaranato **1.11;** pane lavato **1.14;** pane levato **1.8;** pane lievito **1.8;** pane molle **1.15.1;** pane mollificato **1.15.1;** pane nero **1.12;** pane orzato **1.5.1;** pane orzeato **1.5.1;** pane porcino **5;** pane quotidiano **2.1;** pane rostito **1.16;** pane rotto **1.21;** pane secco **1.12.1;** pane sostanziale **3.1;** pane succenericcio **1.9;** pane succenerino **1.9;** pane vendereccio **1.24;** rendere pan per focaccia **1.23;** rompere il pane **2.11.1.1;** rompere di pane **1.20;** rompere il pane **1.20, 1.20.1;** spezzare il pane **1.20;** spezzare pane **1.20;** stare a pane e vino **2.10;** stare al pane e al vino **2.10.2;** stare a un pane e a un vino **2.10;** tagliare il pane **1.22;** tagliare pane **1.22;** tenere a proprio pane e vino e letto **2.10.1;** togliere e strappare il pane di mano **2.8.1;** togliere il pane **2.8.2;** venire meno il pane **2.8;** vivere a un pane e a un vino **2.10.**

0.6 A Doc. sen., 1231-32: Paneetvino; Lett. palerm. (?), 1370: Antoni pani-etvinu; **F** Lett. comm., 1380-1407 (tosca./sett.): Pane Perduto (Frangioni, Mi-

lano fine Trecento, p. 43).

N Il termine compare in nomi composti, att. in un doc. lat. prat. del 1145: «Trincapani filii» (GDT, p. 288); e in un doc. lat. sen. del 1253: «Arigo Acatapane» (GDT, p. 4).

Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 [Gastr.] Alimento fondamentale della dieta ottenuto cuocendo un impasto di farina e acqua, gen. salato e lievitato (con eventuale aggiunta di altri ingredienti), diviso in porzioni di varia forma e peso (anche in contesto fig.). **1.1** Singola porzione in cui il pane è preparato e distribuito, pagnotta. **1.2** [Rif. alle diverse fasi della lavorazione:] pane crudo, pane cotto. **1.3** Fare pane (della farina): lavorare la farina con l'acqua e gli altri ingredienti per ottenere l'impasto del pane. **1.4** Fare il pane: eseguire l'intero processo di panificazione (dalla preparazione dell'impasto alla cottura). **1.5** [Distinto in base al tipo di farina (anche con contrapposizione esplicita tra quella di frumento e quella di altri cereali, di legumi o di castagna, considerati di peggiore qualità); anche in contesto fig. **1.6** Locuz. nom. Pane grosso: tipo di pane fatto con farina macinata grossolanamente e non raffinata. **1.7** Locuz. nom. Pane azzimo: tipo di pane preparato senza aggiunta di lievito all'impasto. **1.8** Pane lievito, pane levato, pane fermentato: pane al cui impasto è aggiunta una quantità di pasta cruda fermentata, in modo che cresca di volume e risulti morbido. **1.9** Locuz. nom. Pane succenericcio, succenerino: sorta di focaccia a base di farina, cotta sotto la cenere (anche in contesto fig.). **1.10** Locuz. nom. Pane biscotto: tipo di pane sottoposto a doppia cottura, per garantirne una più lunga conservazione. **1.11** Locuz. nom. Pane inzaffaranato: tipo di pane nel cui impasto è incorporata polvere di zafferano. **1.12** [Con agg. concernenti il colore o la consistenza, a indicare la qualità della farina e la freschezza del pro-

dotto (laddove chiarezza e morbidezza indicano il maggior pregio)]. *Pane bianco, nero*. **1.13** *Pane fresco*: pane appena sfornato lasciato freddare. **1.14** *Pane lavato*: alimento a base di pane bagnato. **1.15** *Pane bagnato*: pane intriso di un alimento liquido. **1.16** *Pane arrostito, rostito*: pane raffermo tostato sulle braci (gen. consumato intriso d'acqua o di altro alimento liquido). **1.17** *Pane arso*: pane cotto a lungo, sino a carbonizzare in tutto o in parte. **1.18** [Come accompagnamento ad altri cibi]. **1.19** *Pane arido, pane asciutto*: pane solo, pane senza aggiunta di un'altra vivanda. **1.20** *Romper, spezzare, dispezzare, frangere (il) pane*: dividere con le mani una forma di pane in tozzi, per mangiarla o per spartirla con altri. Anche con inf. sost.: *rompere di pane*. **1.21** *Pane rotto*: tozzo di pane; quantità di tozzi di pane. **1.22** *Tagliare (il) pane*: affettare con un coltello una forma di pane, partic. per distribuirlo ai commensali. **1.23** Fras. *Rendere pane per focaccia* a qno: ricambiare un torto subito con un torto simile, vendicarsi. **1.24** *Pane vendereccio*: pane prodotto da un forno privato o pubblico, destinato alla vendita. **1.25** *Pane di / del Comune*: pane prodotto su ordine e sotto controllo dell'autorità pubblica, venduto a prezzo calmierato. **1.26** *Pane di gabella*: pane il cui prezzo è gravato di una tassa. **1.27** Locuz. nom. *Pane di angeli*: manna. **1.28** [Prov.]. **1.29** Fig. **1.30** Estens. Frumento; messe di grano. **2** Razione quotidiana di pane (cit. anche con il vino). **2.1** *Pane quotidiano* (anche in contesto fig.). **2.2** [Con l'acqua, parte della dieta propria dei penitenti e dei carcerati]. **2.3** [In contesti moralistici:] alimento semplice, economico e sufficiente alla sussistenza (gen. cit. con l'acqua), in opp. (anche implicita) con cibi raffinati e costosi (anche in contesto fig.). **2.4** Estens. Cibo necessario alla sussistenza, vitto; gen., mezzi necessari alla sussistenza (anche in contesto fig.). **2.5** Fras. *Guadagnare il pane, il pane e il*

vino: procurarsi il sostentamento con il proprio lavoro. **2.6** Fras. *Avere il pane senza sudore*: ottenere i mezzi per vivere senza lavorare. **2.7** Fras. *Mangiare il pane altrui*: dipendere per il proprio sostentamento da altri (con connotazione pos.). **2.8** *Mancare, venire meno il pane*: essere indisponibile il cibo, i mezzi di sussistenza. **2.9** Fras. *Crescere del proprio pane* qno: sostentare a proprie spese qno (in contesto fig.). **2.10** Fras. *Stare, vivere a un pane e a un vino*: far parte di un medesimo nucleo familiare. **2.11** Fras. *Andare per il pane, gire per / pro il pane*: chiedere cibo in elemosina. Estens. Chiedere la carità, mendicare. **3** [Relig.] [Nella liturgia cristiana:] pane che il sacerdote offre al fedele durante la celebrazione eucaristica. **3.1** [Relig.] Locuz. nom. *Pane sostanziale, consustanziale*. **3.2** *Pane benedetto*: pane consacrato (anche rif. al pane eucaristico). **3.3** [Come epiteto di Cristo (gen. di ascendenza testamentaria):] *pane di / della vita, pane celestiale, pane degli angeli, pane eternale*. **3.4** [Relig.] [Nella liturgia ebraica:] pane consacrato offerto a Dio nel tempio. Locuz. nom. *Pane della proposizione*. **4** Estens. Quantità di un materiale per sua natura incoerente o fluido (un alimento, un metallo, la cera), pressato e compattato in una forma simile a quella di un pezzo di pane. **4.1** Locuz. agg. *In pane, in pani*: compattato e modellato in forma di un pezzo di pane. **4.2** Locuz. nom. *Pane di confetto*: alimento a base di un impasto di farina in cui sono incorporati ingredienti dolci? **5** [Bot.] Locuz. nom. *Pane porcino*: pianta erbacea delle primulacee (*Cyclamen europaeum*), usata in farmacia per i suoi poteri sfiammanti e emollienti. **5.1** [Bot.] Locuz. nom. *Pane alcurit*: lo stesso che *pane porcino*.

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2017.

1 [Gastr.] Alimento fondamentale della dieta ottenuto cuocendo un impasto di farina e acqua, gen. salato e lievitato (con

eventuale aggiunta di altri ingredienti), diviso in porzioni di varia forma e peso (anche in contesto fig.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 610, pag. 621: ben cinque milia omini [[...]] resaciasti de quel pese e del **pan**...

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 51.8: del **pane** del forno de lo staoio no· si debiano dare sup(r)a tre dinari u **pane** ke valla tre dinari.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 51, pag. 583.25: lo mercato de li vitrari, et la altare de lo **pane**... || Prob. trad. erronea di *area panaria* (con *area* intesa come *ara*).

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.17: lo **pane** non pò èssare senza la farina...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: senza doctrina no(n) po(r)ta lo mare alcuna nave, né senza doctrina ti dia **pane** la certa farina...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.18: vene a lui un profeta e menaelo a soa casa e dedili del **pane** e de l'aqua, e manducao e bebe.

[7] *Doc. rag.*, XIII u.q. (2), pag. 79.37: p(er) **pen** (e) p(er) vino dr. VIJ...

[8] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.13, pag. 205: Ma que' c'ha la sua borsa ben fornita, / ogn'uom li dice: - Tu se' me' che 'l **pane**...

[9] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.34: item li dè lo dito ser Çan(e) per le noçe per **pan** et per vin e per carne de vacha e de porcho [[...]] e per altre spens(e) menude s. XL de gross.

[10] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 73.1: E che 'l dito comuno [[...]] vivere e stare porà [[...]] ubertoso de blava, de farina, de **pane**, de vitualie, de vino e de salle...

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 196, pag. 135.17: incontanente pox la bucella del **pane** intrà in luy [[scil. Giuda]] lo demonio.

[12] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 55.14: Ancho avemo prestat. a Pavolo vij s. per **pane**.

[13] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.27: la carità si fa a coloro che non àno denari da comprare né **pane** né grano.

[14] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.30: Ma chi en [[...]] luochi no honesti, come è ella piaça del comuno e en altre taverne, ove se vende **pane** e vino, covelle mangiarà, la pena sopradicta gle sia redoppiata...

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1661, pag. 395, col. 1: colli angeli

stando / collà [[scil. in paradiso]] **pane** rechando, / et tucte te <stao> aspectano / che corona te mectano...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.18: Chi ha fame non fugga il **pane**; chi ha sete non si dilunghi dalla fonte...

[17] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 390.3: doa stara de **pan** et uno staro de fava cota, da fire dada a li poveri de Cristo...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.15: et eranu in tali guisa intenti a la continencia que plù aviannu in usu di maniarì farinata ca **pani**.

[19] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.10: ch'el ie sia fata una carità de **pan** al valor de V livre per l'anema soa...

[20] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.25: Quando Juda ave preyso lo **pan** della mam de Criste, incontenente gue intrà lo demonio in lo cor.

[21] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.49: It(em) dissipisci [[...]] pro ca(r)ne de crastatu (et) pro vinu (et) **pane** [[...]] iij libr(e) x s.

[22] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.26: it(em) devea dare a Çuane fornaro p(er) la chotura del **pa(n)** [[...]], lbr. II...

[23] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 116.1: Anco lassa V stia di grano che sse ne faccia **pane**, e diesi p(er) l'anima sua.

[24] *Stat. ver.*, 1377, pag. 367.23: zasschauna zavaschara d(e) frute, de pugi, de peso sallà e de **pan** possa tegniri ognà di le soe tende sul dito m(er)chà...

[25] *Doc. imol.*, 1383-85, *Spese* 1383, pag. 339.12: spixi a di XX d'otovro per fare mundare VI chorbe de grano s. II [[...]] e per farlo choxere al fornaro e adurlo al spedale s. XII e che dei ai poviri uno **pane**...

[26] *f Apologhi reat.*, XIV, 23.5, pag. 680: Lu latrone [[...]], / Sentio lu cane, che llu vedeva, latrare [[...]]. / Tornò a reto per portare lu **pane**, / delle molliche presellinne a dare... || Corpus OVI.

[27] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 180, pag. 94.8: si como lo **pane** è fato de molti grani, cosi lo corpo del Nostro Segnoro è fato de molti electi...

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.8: Dentro era fodero de **pane**, vino, carne inzalata e moite cose.

[29] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 81.1: S(et) li s(er)vitorii [[...]] una hora nante che li fratri mangene, piliano **pane** (et) bibeno sup(er) quello debito mangiare...

[30] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.35: quello richo del quale se trova scritto che no posseva sofferire a dare a Laçaro una feta de **pane**, veçandolo in tanta necessi-tae.

[31] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.18: Hic mucor, ris id est lo fiore del **pane**.

1.1 Singola porzione in cui il pane è preparato e distribuito, pagnotta.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.1: Casa Buki [...], una torta (e) iii **pani**.

[2] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 35r.21: It. vj mogia m. v staia di farina, rechato dal mulino, manichato. It. liij s. deli **pani** venduti.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 131, pag. 659: s' tu mange un **pan**, quatro g'è vis ke sia, / e quel enstesso par k'ig<i> çeto via.

[4] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 2, pag. 129.3: voi mi stabiliste dono d'un mezzo **pane** per di; e poi [...] voi mi stabiliste un **pane** intero.

[5] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.19: unu iornu chistu previti Florenzu mandau unu **pane** invenenatu a sanctu Benedictu per limosina.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 642, pag. 42: de zinqre **pani** e de dui pisi / zinqre milia persone saziasti.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 24, pag. 137.16: un iornu, venendo a mensa, non se trovà se non cinque **pain**.

[8] *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 684, pag. 20: pur cum disspenssa de du' **pan** / ultra passò lo flumo Iordam.

[9] *f Laude eugub.*, XIV, *Laudiamo*, 88, pag. 150: Diece stanchi e affamati / Fuoro d'um **pan** da lui satiati... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 [Rif. alle diverse fasi della lavorazione:] pane crudo, pane cotto.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 442.4: Salvato Mati e -l cho(m)pangno ebero p(er) dare p(er) Dio, **pane chotto**, DCCXLVIJ **pani**.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 11, pag. 55.21: secondo che è usanza in quella contrada di segnare li **pani** **crudi**, si che pajono partiti in quadro...

[3] *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36, cap. 26, pag. 381.13: oltre alle sei staia di **pane cotto** che si dà ogni settimana a la detta Opera a' poveri...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347

(fior.), pag. 339.4: pensorono d'andare al forno de' rre, ché v'avea assai **pane chotto** e **crudo**, e farina e grano nel torno di moggia XLIIJ.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 11, pag. 105.8: segundo ch'è usança in questa contrà de segnar li **panni crui**...

[6] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.26: lu **pani** di unci IIIJ et quarta di **quoctu**, et di **crudu** unci III: dinari VJ.

1.3 Fare pane (della farina): lavorare la farina con l'acqua e gli altri ingredienti per ottenere l'impasto del pane.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.9: si come noi vedemo che si conviene il grano macinare e poscia **fare pane**, e poscia cuòciarlo, acciò che elli sia convenevole all'uomo...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 104, vol. 1, pag. 227.20: colla detta acqua piglia la farina senza lievito, e poi **fanno pane**...

1.4 Fare il pane: eseguire l'intero processo di panificazione (dalla preparazione dell'impasto alla cottura).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.). [Svet.] L. 7, cap. 45, pag. 265.10: avvenne che uno **faceva el suo pane**, diede mangiare a' suoi d'uno altro **pane**, che di quello che mangiava la sua bocca...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 533, pag. 174, col. 1: Fioli, eo voleva del gran, / ch'eo ve voleva **far del pan**...

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 255.20: Anche diedi al'Alberto p(er) J quarto d'olio p(er) ardere a **fare lo pane** s. J d. V.

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, Tavola delle rubriche. *Incipit*, pag. 4.29: Che sia electo uno al quale sia dato el grano, e quello faccia **fare el pane**...

1.4.1 Cuocere (il) pane: sottoporre a cottura (gen. in forno) l'impasto crudo diviso in forme.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 181, pag. 52.12: neuna persona non debbia **cuociare pane** el sabbato da nona innanzi...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.222, pag. 447: Una veja, per bon destin, / per **pan coxer** ben matim, / con soa legna <ben> aparejae...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 1,

vol. 2, pag. 443.29: Glie fornare e le fornare deggano biene studiare de cuocere el pane [[...]] aglie volente al loro forno vinte pane per uno pane...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 139.13: Lo ponte fu per terra, li forni guasti. Li non se potéo cocere pane granne tiempo.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 162.12: questa semplice dictione 'fornare', che significa «la pistora che cocie lo pane»...

1.5 [Distinto in base al tipo di farina (anche con contrapposizione esplicita tra quella di frumento e quella di altri cereali, di legumi o di castagna, considerati di peggiore qualità); anche in contesto fig.

[1] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.4: si de piliasti uno pane di segale.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 127.11: Egli satollò cento uomini di dieci pani d'orzo.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.5, pag. 227: par pan di grano, ed è di saggina...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 511, pag. 344: «Pan de orgio e fava dura / poco se trovava.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 356.4: ebero li poveri pani di grano D. It(em) ebe di biada pani LX.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 40.7: Grande vuole essere la scusa, quando a così nobile convivio per le sue vivande [[...]], s'appone pane di biado e non di frumento...

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 198.19: Unde qui si possono aggiungere due pani, che non son d'orzo ma di semmulella...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 153, pag. 567: se lo to corpo regere voli in temperamento, / carne mangia laudabele e pane de frumento...

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.25: avengna Idio che -l pane del miglio doni meno nodrimento.

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 2.106, pag. 346: Mangia di questo pan di castangnia.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 167.16: si s'arendero salve le persone, e tennonsi insino a

tanto che nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavagli, e pane di saggina e di semola, nero come mora e duro come ismalto...

[12] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 16.10, pag. 436: E qui me' voglio 'l bretto castagniccio, / 'nanzi ch'altrove pan di gran calvello...

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.159: muteraite de vesta, / avrai l'uva brumesta - e 'l pan de sor-go...

[14] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.)>, L. 4, cap. 43, pag. 414.19: fa un pane di panicho intra testi, e caldo poni sopra il manfero della botte. || Corpus OVI.

[15] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 30.12: Item lu pani factu di spelta e mangiatu stringi lu ventri forti.

1.5.1 *Pane orzato, orzeato*: pane fatto con farina d'orzo. || Trad. o echeggia la locuz. *panes hordeaceos* del racconto evangelico (*Giov.* 6, 5-13).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 791, pag. 47, col. 2: A grande largeça li dé mançare; / Dé du pisci e cinque pane orçai...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 59.1: Questo sarà quello pane orzato del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

1.5.2 *Pane di mistura*: pane fatto con farina di diversi cereali poveri.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 99, pag. 794: Ora è stabilito / che deza aver per victo / lo pan de la mistura / con la zigola cruda, / faxoy, ayo e alesà fava...

1.6 Locuz. nom. *Pane grosso*: tipo di pane fatto con farina macinata grossolanamente e non raffinata.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 288.2: quant'è al mangiare lor basterà pane grosso, ed alcuna volta d'altro che di grano...

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 110, pag. 366.3: Io ti pregerò, quando tu spregerai eziandio il pane grosso, e pieno di reste...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.54: tu rodi un osso / et io pan grosso - come fa el villano.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex.

(sab.), cap. 103, pag. 218.27: Recipe la mollica d(e) lo **pane grosso** et frigila i(n) ne la frissora c' unu poco d(e) vino...

1.7 Locuz. nom. *Pane azzimo*: tipo di pane preparato senza aggiunta di lievito all'impasto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.3: perciò che -l **pane azimo** è duro e non si quocie bene ala forciella e dimoravi molto, e fae il ventre infiare...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.14: li Latini non dianu consecrari, si non in **pani azimu**.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 13, col. 2.19: Delle cose nocive agli occhi: [...] latte, cascio, pasta non lievita, **pane acimo**...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.315, pag. 159: E 'l **pan azzimo** / fece mona Cincipote...

[5] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.31: era coma(n)damento ch' o(n)ni homo devesse ma(n)giare in q(ue)sta Pasqua del'ainello arostito [...] co(n) le latughe agreste e co(n) lo **pane agimo**.

1.8 *Pane lievito, pane levato, pane fermentato*: pane al cui impasto è aggiunta una quantità di pasta cruda fermentata, in modo che cresca di volume e risulti morbido.

[1] f Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 11, pag. 277.20: E il loro uficiare è propio alla grecesca col **pane lievito**, e nel loro uficiare usano la gramatica greca... || Corpus OVI.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 13, vol. 1, pag. 320.10: [3] [...] non mangiate lo **pane fermentato**.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 7, vol. 1, pag. 482.18: [13] e li **pani levati**, che s' oferran per grazia senza avere peccato.

1.9 Locuz. nom. *Pane succenericcio, succenerino*: sorta di focaccia a base di farina, cotta sotto la cenere (anche in contesto fig.). || Trad. o riecheggia contesti biblici (cfr. partic. 3 *Re* 9, 6: «Ecce ad caput suum subcinericius panis»).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 1, par. 4, pag. 131.24: Elia, al quale disse l'Angelo: sta su e mangia.

E poi dice che a capo suo era uno **pane soccenericcio** e uno vaso d'acqua.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Avendo un giorno li suoi frati fatto un **pane succenerino**... || Crusca (1) s.v. *succenerino*.

[3] G1 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 11, pag. 55.19: Un giorno avendo li suoi frati fatto un **pane succenericcio**, cioè cotto sotto la cenere...

[4] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 162.27: Qui è l'acqua delle lagrime, qui si mastuca il **pane succenericcio** della memoria de' peccati...

– *Pane ceneroso, incenerato*. || Rif. al brano biblico di 3 *Re* 9, 6.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 201.10: Questo fue lo **pane incenerato** che mangioe uno profeta et poi andoe .xl. di che non mangioe.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 372.30: Certo Iddio gli avrebbe potuto mandare ottimo vino, se gli fosse piaciuto; e così ottimi cibi, e non **pane ceneroso**.

1.10 Locuz. nom. *Pane biscotto*: tipo di pane sottoposto a doppia cottura, per garantirne una più lunga conservazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 292, vol. 1, pag. 219.35: una guardaroba, ne la quale si mettano et si ripongano [...] le cose infrascritte, cioè: X staia di **pane biscotto**; XII staia d'aceto...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.6, pag. 234: Se, per correnza o cun dinar, / eli se pòn ben avinar, / de tuto tenne negao / **pan bescoto** in vernigao...

[3] *Doc. ven.*, 1361 (11), pag. 93.27: Et se lo dicto **pan bescoto** non fosse apareclado quando nui mandaremo per esso...

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 87.12: portate con voi del **pane biscotto** quanto voi ne potete portare».

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 86.20: quello tornà indriedo e si li aduse lo **pan biscoto**, lo qual elo li aveva inpromeso.

1.11 Locuz. nom. *Pane inzaffaranato*: tipo di pane nel cui impasto è incorporata polvere di zafferano.

[1] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 706.44: Et li capitani della dicta fraternita siano tenuti di far fare **pane inzaffaranato**, buono et sofficiente...

1.11.1 Locuz. nom. *Pane giallo*: lo stesso che *pane inzaffaranato*.

[1] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.7: lo die dinansi a la festa di santa Lucia, lo chamarlingho sia tenuto d'avere facto fare una quarra di **pane giallo**...

1.12 [Con agg. concernenti il colore o la consistenza, a indicare la qualità della farina e la freschezza del prodotto (laddove chiarezza e morbidezza indicano il maggior pregio)]. *Pane bianco, nero*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 214, pag. 244: S'el ha bon vin in casa [...], / On **pan blanc** on polastri on qualk bona pitanza...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 23, pag. 347.16: Et perciò dice: la fame fa parere buono e tenero lo **pane** duro e **nero**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.55, pag. 11: «Or ecco pranzo ornato de delettoso **pane**, / **nero**, duro, azemo, che non rôsera 'l cane!

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.12, pag. 380: ed abbie fino vino e **bianco pane**...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 306, pag. 216.6: si guardò dietro a sè e vidde sun uno scaglione giacere uno **pane** molto **nero**.

[6] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 147, pag. 174.16: il Re [...] mandò per lo suo sinischalcho, et comandòli che facesse fare due grandi **pani** molto **bianchi**...

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosco.), cap. 5, pag. 20.16: uno **pane** bruno, grosso e duro, bagnato solamente nell'acqua calda, con alquante sue ancelle, mangioe patientemente.

[8] *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 183.20: facemmo fare a Biliotto nostro fornaio staja iiij.o di **pan biancho** di grano calvello...

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 149, pag. 346.24: Allora Io, che proveggo chi spera in me, mandai due angeli con **pane bianchissimo**...

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 61.2: la tavola fu apparecchiata di buon **pane bianco** e di buon pesci ben cotti e con belli mantili bianchi...

1.12.1 *Pane secco*: pane che invecchiando ha perso la sua umidità; pane esposto al

calore perché perda l'umidità (gen. consumato inzuppato in acqua o in brodo).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 53.17: Prendete di questa fonte li vossi vagelli pieni, et **pane secco** quanto serbare ne potrete l'altro anno...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 65.2: il **pane** (dic'egli) **secco** e senza mensa è mio desinare; dopo il quale non bisogno lavare le mani...

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 83, pag. 226.32: poi mangiai d'un **pane secco**, e desinai senza mettere tavola, né già dopo il desinare mi bisognò lavare le mani.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 49, col. 2.17: e ispesso mangi **pane secco**, e sempre facci coito assai per li omori difusi...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 38, pag. 521.19: ma non segui questa parte nella forma che fece Epicuro, cioè di digiunar lungamente per aver poi piacere di mangiar del **pan secco**...

[6] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosco.), cap. 13, pag. 97.15: non accattò se non parecchi bocconi e pezzuoli di **pane secco**...

[7] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.4], pag. 34.4: El **pan secco** veio strençe el ventre, quando el se magna solo e quando el se mesea cum algune cose conveniente.

1.12.2 *Pane duro*: lo stesso che *pane secco*.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1115, pag. 65: S'el n'è **pan dur** o vin versiato, / Al pover de Deu fi mandato.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 345.9: sentendola la buona femina essere ancor digiuna, suo **pan duro** e alcun pesce e acqua l'apparecchiò...

[3] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 8, pag. 26.7: lo beato homo no mangiava may oltro ke **pan duro** e sal e no beveva may oltro ke aqua fredda.

1.13 *Pane fresco*: pane appena sfornato lasciato freddare.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 71, col. 2.9: R(ecipe) midolla di **pane fresco** o tu lo iscalda e supra poni tiepido.

[2] *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 233.5: per vj uova et per iiij.o **pani freschi** per hoggi pe'

detti abati che digiunavano...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 167.10: lo nostro singniore missere lo dogio presentò al sancto padre [...] chonfecti, vino, vernaccia, chorsi, vermigli, **pane fresco**...

1.13.1 *Pane caldo*: pane appena sfornato.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.34: elli è così tinto ed abbeverato del suo sangue prezioso che Iesù Cristo sparse per lui, come una suppa di vino piena di **pane caldo**, ed intinta in vino...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 9, col. 2.17: R(ecipe) **pane caldo** la sua midolla incuppa in sugo d'appio...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 270, pag. 286.16: E la lagrema soa fi desolvua cum mandole amare, rùa, anéo e **pan caldo** de forme(n)to...

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.10: Item lu oglu di lu lauru, minato cum mullica di **pani caudu**, maraviglusamenti iuva a li palalitichi.

1.14 *Pane lavato*: alimento a base di pane bagnato. || Crusca (1) s.v. *pane*: «Pan lavato, quando affettato, e arrostito al fuoco, e inzuppato nell'acqua, si condisce con aceto, e zucchero».

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 553.30: La moglie del lavoratore, datole mangiar **pan lavato** e poi spogliatala, nel letto la mise...

1.15 *Pane bagnato*: pane intriso di un alimento liquido.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.17: E Criste si gue disse pianamenti: «Ello è quello a chi he' darò lo **pan bagnao**» E allaor Criste si dè lo **pan bagnao** a Juda.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), pag. 135.27: E Iesu li respose: «Quello è esso allo quale io porzerò lo **pane bagnado**».

– *Pane intinto*.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 36.3: e' conobbe dinanzi il suo traditore, quando gli porse lo **pane intinto**, e però nol volse vietare.

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 94.20: Osimegarus, ri id est lo **pane entento**.

1.15.1 *Pane molle, mollificato*: pane raf-

fermo inzuppato in un alimento liquido per renderlo morbido.

[1] *Libro Drittafedè*, 1337-61 (fior.), pag. 189.2: Togli [...] uno pocho di **pane mole** nel'acqua calda e sale e uno pocho d'ispetie dolci e forti...

[2] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 420.4: Anche [[scil. l'aceto]] vale contro la debolezza della infertà, se in quello si ponga **pane** arrostito, e di quello **pane mollificato** s'unga la bocca... || Corpus OVI.

1.16 *Pane arrostito, rostito*: pane rafferma tostato sulle braci (gen. consumato intriso d'acqua o di altro alimento liquido).

[1] f *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 151, pag. 52.24: se non potessi avere degl'orobi togli altrettanto **pane arostito**. || Corpus OVI.

[2] *Virtù del ramerino* (ed. Bénèteau), 1310 (fior.), pag. 249.21: faccia bracia di ramerino ed in quella bracia ardi del **pane** e di quello **pane arostito** usi di mangi[a]re.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 48, pag. 25.28: macina una midolla di **pane arrostito**, e stenpera col buon vino...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 434.33: El stercho dei fantolini che magna athanorpan, çòè **pan rostio**, e luvini o carne de galline alessè, quando el fi desecò, cura la squinancia.

[5] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 6, cap. 75, vol. 2, pag. 298.14: mettavisi **pane arrostito**, e si lasci dimorare alquanto infin che s'immolli... || Corpus OVI.

1.17 *Pane arso*: pane cotto a lungo, sino a carbonizzare in tutto o in parte.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 108, pag. 69.2: Pigla mastica e menta e rosi sichi e **pani arsu** e assensu [...], acqua rusata, sucu di menta e fandi implastu caudu...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 173, pag. 308.13: Se lu c. è feruto da saiecta intossecata piglia lu sudore d'un altro c. e lo **pane a(r)so**.

1.18 [Come accompagnamento ad altri cibi].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De*

quinquaginta curialitatibus ad mensam, 74, pag. 318: quand l'om se sent ben san, / No faza, o k'el se sia, del companadheg pan.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 152, pag. 270.10: si vi preghiamo che sse voi avete neente di pane e di vivanda, che voi ci ne dobiate dare a mangiare...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, pag. 35.23: appo loro era più continuo l'uso del pulmento che quello del pane...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 690, pag. 158: In quillo di facemboli tanta briga et oltragio / Che non mangiaro niente pane né companagio...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.3: Moita iente manicava li cavoli cuotti senza pane.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 61, pag. 134.11: Dice il signore: - Tu 'l saprai bene: dunque mangi tu il pane col pane?

[7] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen 27*, vol. 1, pag. 137.20: [17] Lo pulmento e pane, ch'ella avea cotto, diede a lui.

1.19 Pane arido, pane asciutto: pane solo, pane senza aggiunta di un'altra vivanda.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.> fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.26: li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie infusurate [...] e gli altri tre pane arido con acqua e sale...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.220, pag. 880: Quando nel pane asciutto dà di morso / e be' de l'acqua, si reca a memoria / che ber soleva il vino a sorso a sorso.

1.20 Rompere, spezzare, dispezzare, frangere (il) pane: dividere con le mani una forma di pane in tozzi, per mangiarla o per spartirla con altri. Anche con inf. sost.: *rompere di pane*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 195.2: Et lo figliuolo di Sirac disse: rompi il pan tuo, e danne a cului ch'è fame, et vesti gli poveri...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 6, pag. 66.4: Dio no(n) si puote mello cognoscere ke p(er) rompere di pane a cagione di fare limosina.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 317.19: Appo gli Aretini, ispezzandosi pani in conviti, corse il

sangue del mezzo de' pani, secondochè delle fedite è usato.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 176.33: Anco àe l'audito del pane, per ciò che, rompendolo, così s'ode come suono di pane e si come non fusse sagrata.

[5] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 45.7: (e) e' li toli lo pa(n) de man (e) si lo ronpei, (e) disi: «Q(ue)sto avrò e'!».

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 149, pag. 347.35: Io le diei tanta virtù, nello spezzare el pane che ella fece, che tutte se ne saziarono apieno...

[7] *f Laud. an. pesar.*, XIV sm., *Come è possibil*, 39, pag. 221: Peregrin fransi el pane et nella cena / E miei discipul mi cognobber certo... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. all'Ultima Cena o alla Cena in Emmaus].

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.21: lo far-sse cognosse' dapo' a la mensa al speccar del pan.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 358, pag. 49: Cristo [...] prese lo pane e benedixè / et cominçòlo a despetiare...

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 7.23, pag. 445: Indi partiti, volgemmo a Emaus, dove / Cristo, frangendo il pan, fu conosciuto / dopo la morte...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, prol., vol. 1, pag. 92.9: Et chinandu cum illi, piglau Iesus lu pani et binidissilu, et rup-pilu, et dedilu a li dissipuli soi...

1.20.1 Fras. Rompere il pane (a qno): condividere il vitto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 195.2: Et lo figliuolo di Sirac disse: rompi il pan tuo, e danne a cului ch'è fame, et vesti gli poveri...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Et altro disse Ysaia: ro(m)pe lo pane tuo a cholui che à fame, (et) ali bizongnosi...

1.20.2 Fras. Dividere il pane (con qno): spartire il vitto con qno.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 6, pag. 72.14: Et honorare dei lo Sengnore dela tua sustantia et cu(m) colui k'è fame dividere lo pane tuo, (e) avera'ne lode...

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 95, pag. 306.39: Comanderem noi, che porga la mano a colui, ch'è in pericolo d'annegare, e che mostri la via agli erranti, e sviati, e che divida il su' **pane** coll'affamato?

1.21 Pane rotto: tozzo di pane; quantità di tozzi di pane.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 30 rubr., pag. 45.9: De la lemosina del **pane rotto**, la quale è da èssare fatta per lo pelegrinieri...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 53, pag. 60.14: ordinamo, che 'l pelegrinieri de l'Ospitale [...] sia tenuto di dare [...] per elimosina tutto el **pane rotto** e el rilievo el quale se rilieverà de le mense de li frati e de le suore del detto Ospitale...

1.21.1 Pane intero (anche in ordine inverso): forma di pane intatta, non divisa (anche in contesto fig.).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 55.25: Indele feste et indele domeniche **intero pane** aggiunge Dio a catuno dei frati, per che cena abbiano di rilievo.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 29 rubr., pag. 44.5: Che sia ordinato uno de li frati, el quale sia datore de le lemosine de li **pani interi**...

[3] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 2, pag. 127.14: istabilio che un **pane intero** li fosse dato per giorno, alle spese di sua corte.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.4: Lo servente se le cose dello spitale overo **pane intero** involerà overo venderà et per certo li si potrà provare...

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 9, pag. 140.34: li Cristiani hanno il **pane intero**, e gl'infedeli hanno i minuzzoli; ma questi minuzzoli non si possono fare **pane intero**, se non s'intridono da capo con acqua e con sangue.

[6] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68 bis.31, pag. 312: Guarnito l'à si ben d'un **pane 'ntero** / che molte lod'e gratie a Dio red-dèro...

1.22 Tagliare (il) pane: affettare con un coltello una forma di pane, partic. per distribuirlo ai commensali.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 91, pag. 318: no 't rez villanamente, / Se tu mang con verun d'un pan comunamente; / **Taia lo pan** per ordine, no va' taiand per tuto...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 4, pag. 8.7: ciascuno frate del detto Spedale lo quale in chella ora sarà nel detto Spedale, sia tenuto e debbia ire nel Pelegrinaio del detto Spedale a **talliare el pane**, e a servire a li infermi e amalati del sopradetto Spedale.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 59, pag. 85.3: Et alguni si com'eli [è] asentadi, en gran prescia scomença a **tajar pan** et a meter vin en mujoli...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.5: Lo cortel amolao si è bon a **tagliar pan**...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 179.10: li homini de quella terra **tagliando** et rompendo **el pane**, ne habundava grande quantitate de sangue...

1.23 Fras. Rendere pan per focaccia a qno: ricambiare un torto subito con un torto simile, vendicarsi. || V. anche *cofac-cia 1.1*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.15: ti dico che tu fai molto bene a **rendere al marito tuo pan per focaccia**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 99.29: E così quasi scornati si torrono a Firenze, dove saputa la novella, fu tenuto messer Ridolfo avere **renduto pan per focaccia**.

1.24 Pane vendereccio: pane prodotto da un forno privato o pubblico, destinato alla vendita.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.4: D'ogne soma di **pane vendereccio** che entra dentro, J denaio.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 90, par. 2, vol. 2, pag. 445.20: Ma el valore de **pane vendereccio**, cioè se 'l pane sia da fare per uno denaio overo doie, remanga en providentia de la podestà...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 113.17: E non volieno che provisione di grano o di biada si facesse per lo Comune ma in contradio ordinarono che tutto il **pane vendereccio** si facesse per lo Comune, e vendessesi caro...

1.25 Pane di / del Comune: pane prodotto su ordine e sotto controllo dell'autorità pubblica, venduto a prezzo calmierato.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 85, pag.

326.4: mandaro bando che tutti li poveri andassero alla riva, et avrebbero del pane del Comune.

[2] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 29.4: Sapiate che ' poveri sono coloro che comprano el pane del Chomune ala più valuta...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 347.32: i detti Sei si anno fatto milliorare il pane del comune, e vendessi in certe chiese per Firenze...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 470.21: e nel detto numero non erano i cittadini e loro famiglie ch'erano forniti per loro vivere, e non volieno pane di Comune...

1.26 *Pane di gabella*: pane il cui prezzo è gravato di una tassa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 488.20: E il tiranno [...] costrinse tutta la città con certo ordine penale, chi non osservasse che catuno dovesse manicare pane di gabella, il quale faceva fare aspro e forte, né altro pane non s'osava fare né cuocere nella terra, ond'elli traeva molti danari.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.19: quelli delle ville venivano in citate a comparare dello pane della gabella.

1.27 Locuz. nom. *Pane di angeli*: manna. || Cfr. *Sal 77*, 25: «Panem angelorum manducavit homo; cibaria misit eis in abundantia».

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal 77*, vol. 5, pag. 365.15: [24] E allora piovette la manna da mangiare [...]. [25] Mangiò l'uomo il pane di angeli; e dette loro cibi in abbondanza.

1.27.1 Locuz. nom. *Pane degli angeli*: nutrimento spirituale, vera conoscenza di Dio; conoscenza intellettuale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.14: Oh beati quelli pochi che seggiono a quella mensa dove lo pane delli angeli si manuca!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.11, vol. 3, pag. 22: Voialtri pochi che drizzaste il collo / per tempo al pan de li angeli, del quale / vivesi qui ma non sen vien satollo...

[3] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 37.3: Ora dirizza il suo sermone alli scien-

ziati, e savi, e provetti; e dice, che sono pochi, che per tempo dirizzarono il collo (che circunda la gola) al pane delli Angeli (cioè a contemplare Idio)...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 1, pag. 34, col. 1.1: Quando l'anima per affetto amoroso di mente desidera di pervenire alla perfetta unione del celestiale sposo, e di manicare del pane degli Angeli, del quale i beati spiriti sono pasciuti in gloria...

1.28 [Prov.].

[1] *f Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 107.14: Buono pane e buon vino. || Corpus OVI.

[2] *f Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 120.8: Mangia per camino buon pane e buon vino. || Corpus OVI.

[3] *F Lett. prat.*, 1385-1410 [1395]: perché la chasa sia pichola no monta nulla: vale melglo in chasa pane che in palagio fame. || Cecchi, *Lettere a Margherita*, p. 143.

1.29 Fig. || In contesti che trad. o echeggiano formule bibliche.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 76.10: Le mie lagrime mi furono pani il di e la notte; dove vuol dire che si pascea del continovo dolore e del pianto suo dilettevolmente, come fa l'uomo del pane. || *Ps 41*, 4: «Fuerunt mihi lacrimae meae panes».

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 199.15: questo è uno pane di dolore et di questo pane si satia et vive l'anima. || *Ps 126*, 2: «panem doloris».

1.30 Estens. Frumento; messe di grano.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 258, pag. 12: Apress el parla Luio con soa sapa in man; / «No me reposs - dis quello -, ma ben maldur lo pan.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 18, pag. 106.4: E se 'l campo là ove semini, o poni gli ulivi vuogli lavorare per far pane, pianta l'uno di lungi dall'altro XL piedi...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 729.4: E nel detto anno fu singulare buona e gra' ricolta di pane...

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *4 Re* 18, vol. 3, pag. 553.10: [32] [...] terra abbondevole e fruttifera, e terra di pane e di vino e

d'olivi e d'olio e di miele... || Cfr. 4 Re 18, 32: «*terram panis et vinearum*».

2 Razione quotidiana di pane (cit. anche con il vino).

[1] *Doc. trav.*, 1158, pag. 8.32: Sero ascendit murum et dixit: Guaita, guaita male; non mangiai ma mezo **pane**.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 210.18: Diedi a Mino s(oprascric)to, che diede i(n) **pane** p(er) li <s(oprascric)ti> maestri che stecteno alla s(oprascric)ta cholo(n)baia...

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 112.38: De(m)mo, vienardi di xvj d'agosto, p(er) vino p(er) gle maestre e manoagle e p(er) **pane**, qua(n)do se fiero el ponte, s. viij d. viij.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 145.32: e questo si fa p(er) salario di lb. IIII il mese, e di lb. XXV di **pane** p(er) settimana...

2.1 *Pane quotidiano* (anche in contesto fig.). || In contesti che traducono, commentano o riecheggiano *Lc* 11, 3: «*Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*».

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 10.32: Molto c'insegna il nostro maestro a parlare umilmente e saviamente, quand'elli ci apprende a dire, bel dolce padre, nostro **pane cotidiano** ci dona oggi. Che potete meno il figliuolo addomandare al suo padre che del **pane** senza più per lo giorno passare?

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 21.23, pag. 298: Tu se' quel **pane** / ch'i' veggio ogni mane / ci se' rapresentato. / Fructo sovrano, / **pan cotidiano** / che pasci ogn'afamato.

[3] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 31, pag. 188.5: La quarta pitissione è: «*Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*», cioè 'lo **pane** nostro **cotidiano** ci da' oggi'.

2.2 [Con l'acqua, parte della dieta propria dei penitenti e dei carcerati].

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.19: mille anni sarei istata in romitorio col **pane** e coll'acqua...

[2] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.8, pag. 340: Credete vui ch'él sia si gran peccato [...] / Certo che no, madona mia placente; / tri vener, **pane** et acqua: ed è scusato.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 29.2: Et cui saputamenti fallissi in alcuna di li predicti cosi, dica sua culpa in capitulu, e mangi in

terra **pani** et acqua...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 238.5: fatela murare in una carcere, e nutricatevela dentro di **pane** e d'acqua -.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, *S. Agata*, vol. 1, pag. 338.26: Allora comandò che fosse rimessa in prigione, vietandole che medico veruno non entrasse a lei, né non le fosse dato da persona veruna né **pane** né acqua.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 214.1: da poi che abe receputa la sancta communion del preite nel di de Pasca, per sei misi continui non mangiao né bebe altro che **pane** et acqua...

2.2.1 *Fras. Digiunare in pane e (in) acqua, con pane e acqua, giunare in pane e in acqua*: attenersi a una dieta di soli pane e acqua, per penitenza o per punizione.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 18, pag. 20.15: se infra 'l detto tempo noll'avesse fatto, el Priore sia tenuto a farlo digiunare ogni venardi in pane e acqua in fino che l'averà fatto.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 63.27: si noi dessemo tutto lo nostro avere per Dio a' poveri, e tutto tempo digiunassemo in pane e in acqua, e dicessemo tutte l'ore del di e de la nocte...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.49: Et xl di si penta et digiuni la quarta et la sesta feria in pane et acqua.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 31, pag. 56.10: lo qual vecchio onorava specialmente la madre de Dio, e le vigilie de le quatro feste de la dona zunava in pan e in acqua.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 76.2: dormono in su la terra, senza alcuna cosa sotto o sopra, e tutto l'anno digiunano i regolati loro con pane e acqua.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 253, pag. 54: Uno frate de Collemagio venne qua ad predicare [...] / Tre di in pane et acqua ne fece dejunare.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 31.26: egli, oltre alli digiuni delle quaresime che nell'anno si fanno dalle devote persone, ogni settimana almeno tre di fosse uso di digiunare in pane e in acqua...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 12, vol. 1, pag. 41.3: homu non esti tinutu a Deu intrari a religiuni, diiunari in pani et acqua la quaraisima, dunari tuctu lu so per amur di Deu...

2.3 [In contesti moralistici:] alimento semplice, economico e sufficiente alla sussistenza (gen. cit. con l'acqua), in opp. (anche implicita) con cibi raffinati e costosi (anche in contesto fig.).

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1106, pag. 64: L'anema vol esser pasua / De **pan** e d'aigua e d'erba crua, / Lo corpo vol vin dolz e forte...

[2] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 192.3: **Pane** e acqua la natura desidera e di questo neuno è povero.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 132.35: Uno homo giusto, o uno vile, abbisogna di **pane** et d'acqua et d'una gonnella...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.62, pag. 440: O como à[n] seguio guairi / la vita de li santi Pairi, / chi usavan con gran vertue / **pan** e aigua e erbe crue!

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 15, pag. 71.2: Ecco adunque quegli che agli uomini dà a mangiare [...], patisce fame e sete; e non aspetta e non domanda nè vernaccia nè capponi, ma **pane** ed acqua...

[6] *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 365-401], pag. 65.29: Lo nobile vino mescolato con le non conosciute speçi non dirà che quegli infermi [...]; assai è a' popoli l'acqua e 'l **pane**.

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 5, pag. 19.10: essendo ella alla mensa del suo marito, infra molte vivande e delicati cibi, solamente di **pane** e acqua era contenta spesse fiате.

2.3.1 Fig. [In espressioni indicanti spese di bassissimo costo]. || V. *pezzo*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.26: ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di **pane**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 197, pag. 502.4: io venni a stare qui tra le maggioranze, poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di **pane**, ed era presso a' palagi de' rettori...

2.4 Estens. Cibo necessario alla sussistenza, vitto; gen., mezzi necessari alla sussistenza (anche in contesto fig.).

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 24, pag. 160.2: «Cibo (e) verga (e) incarico

all'asino, (e) **pane** (e) disciplina (e) op(er)al servo.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 17.4: vo' che del sudore del volto vostro vi sia dato il **pane** vostro...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.59, vol. 3, pag. 283: Tu proverai sì come sa di sale / lo **pane** altrui, e come è duro calle / lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4098, pag. 366: Per te sii buono, non sperando in uomo, / Ché troppo ha sale la cena col pranzo / Dell'altrui **pane**...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 273.10: «Ho Dio, quanti mercennari àe in dela magione di mio padre che sono abbondosi di **pane**, e io cusi perisco di fame!

[6] *GI Gloss. tib.*, XIV m., pag. 134r.1: Dà lo **pane** alli poveri dicat(um) sic Tu das panem paup(er)ib(us).

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 261.26: io farei più discretamente a pensare donde io dovessi aver del **pane** che dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento.

2.4.1 [Come esclamazione (di una folla affamata che reclama cibo)].

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 22, pag. 24: Eu vidi picchulilli - pir li porti sidiri / atomu ben da milli, - gridandu: '**pan!**', muriri...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.24: E moite perzone fuoro trovate morte de fame. Moite perzone ivano gridanno de notte: «**Pane, pane**».

2.5 Fras. *Guadagnare il pane, il pane e il vino*: procurarsi il sostentamento con il proprio lavoro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 112.3, pag. 226: «Tanto quanto Gesù andò per terra, / I suo' discepoli e' non dimandaro / Né **pane né vino**, anzi il **guadagnaro** / Co' le lor man, se llo Scritto non erra.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1278, pag. 82: Prodoxamente y lavorava, / E lo so **pan guadagnava**...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1360, pag. 85: Con le suo man sera e maytin / Se **guadagnava el pan** e 'l vin.

2.6 Fras. *Avere il pane senza sudore*: ottenere i mezzi per vivere senza lavorare. || Cfr. *Gen.* 3, 19: «In sudore vultus tui vesceris pane».

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (fior.), 35, pag. 225.6: 'Oh, lo Papa et li altri signori anno lo pane senza sudore!' Ma questo pane nullo l'ài sensa sudore, però che tutto die s'affaticano in adempiere li desiderij loro...

2.7 Fras. *Mangiare il pane altrui*: dipendere per il proprio sostentamento da altri (con connotazione pos.).

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 445.26: Item Geronimo: «Cristo povero mangiava il pane altrui».

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 28, pag. 149.26: ciascuno che in gioventudine mangia il pane altrui e sta alle meriggie de' possenti signori...

2.7.1 Fras. *Mangiare il pane* di qno: vivere a spese di qno (con connotazione neg.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 16, cap. 2, pag. 186.15: 'E l'uomo [...], 'nel quale mi chonfidava, mangiando il mio pane ordinò la mia distrutione e morte'.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 7, pag. 272.20: «Non - dici' elli - il pane per niente abbiamo mangiato d'alquano, ma in laboro e inn afaticamento notte e ddi lavorando, né alquano di voi gravammo».

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, S. *Silvestro*, vol. 1, pag. 147.19: Del tradimento [[di Cristo]] dice il Salmo: «Colui che mangiava i pani miei agrandio sopra me lo 'ngannamento... || Cfr. *Ps* 40, 10: «qui edebat panes meos».

2.7.2 Fras. *Mangiare pane dell'altrui farina*: approfittare indebitamente dell'aiuto altrui.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.9: E Tristano disse: - Sire, voi non perdereste già la quistione per non sapere bene arguire e contare ben vostra ragione, e mangereste volentieri pane dell'altrui farina -.

2.8 *Mancare, venire meno il pane*: essere indisponibile il cibo, i mezzi di sussistenza.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 446, pag. 577: Mei è l'om qe lavora la sera e la doman, / ca tal omo se lauda, qe fors ie manca 'l pan.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 303.20: Ed a ciò ch'ellino abbiano più manicatori dentro s'elli avviene che quelli dell'oste prendano alcuno di quelli del castello, ellino nol debbono vendare, ma guastare de la persona, sì ch'elli non possa poi più tenere danno, e rimandarlo dentro, acciò che 'l pane lor venga più tosto meno.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 274, pag. 12: Ki sgiva lo lavor e guarda ai altrú man, / Degn è k'el venia al men e k'el ge mancha 'l pan.

2.8.1 Fras. *Togliere e strappare il pane di mano* a qno.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.14: al stancho afadigao e lasso deveavi l'aqua, al famolento toglivi e strepavi lo pan de man...

2.8.2 Fras. *Togliere il pane* (a qno): vietare di partecipare all'eucaristia; scomunicare qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.128, vol. 3, pag. 307: Già si soleva con le spade far guerra; / ma or si fa togliendo or qui or quivi / lo pan che 'l pïo Padre a nessun sera.

2.9 Fras. *Crescere del proprio pane* qno: sostentare a proprie spese qno (in contesto fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.7: Caro mio figliuolo, [[...]] nutricato [[...]] e cresciuto del mio pane, abandoneret'io [[...]], veggendoti sì malamente infermato?

2.10 Fras. *Stare, vivere a un pane e a un vino*: far parte di un medesimo nucleo familiare.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 167.21: ciascuno capi di famiglia e tutti e ciascuno maggiori di xvij anni, maschi, viventi ad uno pane e ad uno vino...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 168.34: alcuni de' predetti insieme abitarono e stettero ad uno pane e ad uno vino in una medesima casa.

[3] *Stat. fior.*, 1394, cap. 22, pag. 289.25: el fratello per lo fratello insieme vivendo a uno pane e un vino o vero che essa Arte insieme esercitano.

– Fras. *Essere sotto a un pane, un vino, una cucina*: condividere lo stesso vitto (detto di confratelli di un ordine religioso).

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 31.1: Che è questo, a essere tutti sotto uno pane, uno vino, una cucina, una regola, a un vestimento, che cci ha tante diversitati e tante volontadi?

– Fras. *Stare a pane e vino* con qno: condividere il vitto con qno (sostenendo le spese).

[5] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 4, pag. 981.3: Et alcuno maestro non possa tenere alcuno fante se non istesse con lui a pane et vino et vestire, sotto la dicta pena.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 245.1: Et non constringerò alcuno homo, dei panni da sè comperati dare parte ad alcuno homo, lo fante del quale stesse a pane et vino con colui lo quale la parte dei dicti panni comperati vollesse.

2.10.1 Fras. *Tenere a proprio pane e vino e letto* qno: sostentare qno a proprie spese.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 17, pag. 964.9: Et che quello fancello debbia tenere a suo pane et vino et lecto, cotidiamente...

2.10.2 Fras. *Stare al pane e al vino* di qno: vivere a spese di qno.

[1] *Doc. rom.*, 1372, pag. 55.6: «P(er)ciò che filgiomo si ène stato allo pane (et) vino tuo»...

2.11 Fras. *Andare per il pane, gire per / pro il pane, ire per il pane*: chiedere cibo in elemosina. Estens. Chiedere la carità, mendicare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.54, pag. 589: Vidi l'omini storçati, / ceki, surdi, gir pro 'l pane...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.44, pag. 254: «Metteromme a gir pezzente - per lo pane ad onne gente...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 39.20: E se questo fosse [...], e un lavoratore di terra e quelli che va per lo pane vorebe amare una reina.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), 6.87, pag. 36: Vedove e pupilli e innocenti / del mio sangue miglier van per lo pane / per altrui terre strane / con gran vergogna e con mortale affanno.

[5] *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 30.20: *il povero va a uscio a uscio per lo pane*, fiat latinum «pauper vadit ostiatim pro pane».

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 114.2: quando mi si cessò ogni fervore non sapevo nè volevo ire per lo pane, quando sentii un poco, gridavo pazzia e mortificazione.

2.11.1 Fras. *Chiedere, cherere (il, del) pane*: elemosinare il cibo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 110.2, pag. 222: «Ancor si non comanda la Scrittura / Che possent' uon di corpo cheg[gl]ia pane, / Né ch'e' si metta a viver d'altrù' ane...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 596.1: Et le guardie [...] abbiano, quando andasseno chierendo pane per la città coi pregiati, la tersa parte del pane che s'accatta per catuno di loro...

[3] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 494.6: Marco *Volusio* edile del popolo, sbandito, preso abito d'uno Isiaco, per le vie piuviche chiedendo il pane, non si lasciò conoscere a chi lo scontrava...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 190.20: e giugnendo all'uscio dell'amante, mostrando chieder del pane, domandava: - Ècci il tale? -

2.11.1.1 Fras. *Rogare il pane*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 125.5, pag. 494: Nixun omo to pan roa / chi aja nome d'asaxin...

2.11.2 Fras. *Accattare il pane*: procurarsi sostentamento con l'elemosina.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 26, vol. 1, pag. 254.9: esse guardiane [...] deggano [...] ciascuno di menare uno pregione palesemente portante la saccola grande èll'orca per lo pane acatare...

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 13, rubr., pag. 96.14: Come santo Francesco e frate Massco il pane ch'aveano accat-

tato posono in su una pietra allato a una fonte...

[3] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosca.), 1, pag. 227.4: noi accatteremo uno poco di pane, e si ci ristaremo e riposeremo in quel luogo che Dio ci apparecchierà».

– Fras. *Andare accattando il pane*.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 418.6: mai non vidi un giusto derelitto, nè i suoi figliuoli andare accattando il pane.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 183.30: Puoi il benedetto andò acattando il pane col converso per la città due di puoi...

3 [Relig.] [Nella liturgia cristiana:] pane che il sacerdote offre al fedele durante la celebrazione eucaristica.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.8: La credenza del *Corpus Domini* si è che 'l pane e 'l vino che piglia 'l prete nell'altare a la messa si faccia verace corpo e sangue di Cristo...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 177.31: Unde veramente è Cristo tutto in ciascuna ostia, e quello medesimo Cristo. Unde quello pane non è pane, ma è Corpo di Cristo...

3.1 [Relig.] Locuz. nom. *Pane sostanziale, consustanziale*. || Cfr. *Mt* 6, 11: «Panem nostrum consustantialem da nobis hodie».

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 30.73, vol. 1, pag. 206: Cristo, [...] danne [...] di quel cibo spiritale / ke sirà sempiternale, / vivo pane sostanziale / cum dolce aulor pretioso.

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 2.73, pag. 32: Di quel cibo spiritale / che serà sempiternale, / vivo pane sostanziale: / con dolce *et* pretioso!

[3] **GI** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 12.11: pane consustanziale, cioè a dire che passa e sormonta tutte sustanzie, e tutte creature in virtù, ed in dignità ed in tutte maniere di valore.

3.2 *Pane benedetto*: pane consacrato (anche rif. al pane eucaristico).

[1] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.25: et poi, quando è dicta la messa [...], lo dicto cha-

marlingo pigli XXVI di quelli pani benedetti, et mandili ad messere l'arcivescovo...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.29: ha hi picenin la crumea de l'ostia del pan benechio.

[3] *Doc. sen.*, 1365 (2), pag. 29.12: Questo veramente noi fedeli cristiani aviamo per grandissimo misterio in terra nel venerabilissimo sacramento dell'ostia [...]. [...] Et concludendo, per verità sopra ogn'altra cosa si die tenere carissimo questo pane benedetto...

[4] *Stat. venez.*, *Aggiunte* 1345-70, cap. 57, pag. 379.20: a tuti plaxete che sempre ogni anno da Nadale se debia far e dar pan benedeto a tuti li fradeli e ale seror de questa scuola.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 722.3: E subitamente apparvero grandissimi cani, e fecero assalto contra Piero; ma elli offerse loro il pane benedetto, e subitamente gli messe a fuggire.

3.3 [Come epiteto di Cristo (gen. di ascendenza testamentaria):] *pane di / della vita, pane celestiale, pane degli angeli, pane eternale*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 513, pag. 168: Plu val un bocconcello de quel pan eternal / Ka no fa tut l'argento ni l'oro temporal...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 191.7, pag. 243: Luce del mondo e spezial larga vina, / che 'n terra fa di bene ogni fontana, / pane de vita e de dolzor cocina...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.192, vol. 1, pag. 232: Pasceme, o pane celestiale, / e d'ogn'altra cosa fame enfastidire...

[4] *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 180, pag. 68.11: Elli disse che Elli era lo pane di vita...

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.3: Onde verità dice il vangelio, io sono il pane di vita che discende del cielo; chi manuca di questo pane elli viverà senza morire.

[6] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosca.occ.), pag. 220.5: esso el quale hè [sic] pane degli angeli, re de' rei, signore de' signori...

[7] **f** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosca.), 6, pag. 27.12: Ma Ihesù disse a lloro: «Io sono lo pane de la vita; quelli che viene a mme non averà fame... || Corpus OVI.

3.4 [Relig.] [Nella liturgia ebraica:] pane consacrato offerto a Dio nel tempio. Locuz. nom. *Pane della proposizione*.

[1] *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.7: per certo Bethphagé era una contrada presso de monte Oliueto, là o' li preuede a[prestaua] [**pani**] e ostie da offerire in lo templo de Deo. || Trad.: «panes et hostias» (Folena).

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 25, vol. 1, pag. 378.19: [30] E porrai sopra la mensa li **pani della proposizione** dinanzi al cospetto mio sempre.

4 Estens. Quantità di un materiale per sua natura incoerente o fluido (un alimento, un metallo, la cera), pressato e compattato in una forma simile a quella di un pezzo di pane.

[1] Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 36.9: Et io foe fondere tutto questo argento e 'l rame insieme et fonne uno **pane**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 241.13: Per ogni peso di cera [...], per ogni **pane** di cera di Pollana o di Rocca...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.1: Se tu nol [[scil. l'argento]] vòli trarre fuori, sì toglgi tuta questa terra aghetta e fondila insieme e fanne uno **pane**.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 303.2: Appimundi **pani** unu di zuccheru di rotula iiiij, ad tr. iiiij 1/2 per rotulu.

4.1 Locuz. agg. *In pane, in pani*: compatto e modellato in forma di un pezzo di pane.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 45.34: Di zucchero **in pani** per metterlo in botti carati 1 per centinaio di peso.

[2] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 2 [1363], pag. 362.10: di quelli denari che ne pervenisarò loro alle mani debano conperare guado **in pane** al Borgo...

4.2 Locuz. nom. *Pane di confetto*: alimento a base di un impasto di farina in cui sono incorporati ingredienti dolci?

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 526.29: de' quali d. si conperoe pesce e vino e uno **pane di confetto**, il quale si presentoe a' frati minori...

5 [Bot.] Locuz. nom. *Pane porcino*: pian-

ta erbacea delle primulacee (*Cyclamen europaeum*), usata in farmacia per i suoi poteri sfiammanti e emollienti. || V. *ciclame*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 25, col. 2.15: R(ecipe) sugo fatto di fiori di **pane porcino**, fiele d'anguilla, fiele di corbi...

[2] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 255.17: **Pan porcino**, secondo Serapion, fi chiamà ciclamen over buchormariem.

[3] f Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 53], pag. 256.28: recipe [[...]] lapacio acuto et **pane porcino**... || Corpus OVI.

[4] *Thes. pauper* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.6: Pigla una erba ki si chama crixuni et pistala cum **pani purchinu** et lenticha aquatica...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.18: piglia lo **pane porcino** et l'ellera terrestri, le quale b(e)n pista i(n)semi...

5.1 [Bot.] Locuz. nom. *Pane alcurit*: lo stesso che *pane porcino*.

[1] **GI F** *Mesue* volg., XIV (tos.), cap. 26: Arthanita è il pan porcino o vuoi dire **pane alcurit**, et alcuni chiamanlo malo della terra o ciclamen. || *Mesue, Opera*, c. 59 v.

[u.r. 09.08.2022]

PÈRTICA s.f.

0.1 *bertica, perteca, pertechè, pertega, pertege, pertegha, perteghe, pertga, pertica, perticha, pertiche, pertichi*.

0.2 Lat. *pertica* (DELI 2 s.v. *pertica*).

0.3 *Doc. venez.*, 1253: **6**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pis.*, 1302 (2); *Stat. fior.*, 1334; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. ver.*, 1339-42; *Doc. moden.*, 1347; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Doc. ravenn.*, 1354; *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, c.

1377 (3).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*pertichi*).

Locuz. e fras. *pertica lineare* **6.1**; *pertica superficiale* **6.2**.

0.7 1 Bastone di legno diritto e lungo, impiegato nella realizzazione di utensili, in lavori agricoli (in partic. per l'abbacchiatura degli alberi da frutto e come sostegno alle piante), o più gen. per tenere in alto qsa; occasionalmente come oggetto contundente. **1.1** Ramo diritto di un albero, da cui è ricavabile un lungo bastone. [In partic.:] il pollone diritto che si sviluppa dalla ceppaia di alcuni alberi. **1.2** Lungo e robusto bastone usato come appoggio. **1.3** Palo di legno lungo e piuttosto sottile, impiegato nella costruzione di semplici strutture. **1.4** Asta di legno, gen. disposta orizzontalmente, usata per sospendere tessuti, abiti o armature. **2** [Armi] Rudimentale lancia di legno, usata come arma di offesa. **3** Posatoio per i volatili da cortile. **3.1** [Falc.] Struttura sulla quale è posato il falco o altro rapace addestrato per la caccia. **4** Nella bilancia, l'asta alla quale sono sospesi i due piatti. **5** Parte dell'aratro, del carro e di altri strumenti trainabili, costituita da una stanga che collega il corpo dello strumento all'attacco degli animali da tiro. **6** Asta di lunghezza definita, usata per la misurazione dei terreni. **6.1** [Mis.] Unità di misura lineare in uso in alcune zone d'Italia. **6.2** [Mis.] Unità di misura della superficie, usata in partic. per appezzamenti di terreno agricolo. **6.3** [Mis.] Unità di misura lineare di epoca romana.

0.8 Giulia Virgilio 07.05.2018.

1 Bastone di legno diritto e lungo, impiegato nella realizzazione di utensili, in lavori agricoli (in partic. per l'abbacchiatura degli alberi da frutto e come sostegno alle piante), o più gen. per tenere in alto

qsa; occasionalmente come oggetto contundente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 451, pag. 18: La **pertga** dre castegne Ogiovre á apiao...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 285.5: Ancho X den. nel di al Luccio per una **perticha**.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.20: la falce è detta uno tagliente ferro piegato a similitudine di falce, il quale in **pertiche** lunghe messo, e pigliati i canapi delle vele de' nemici, onde l'antenna si colla, gli taglia, e la nave inutile redde...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.21: Iachomo frar del Signor [[...]] in prima fo lapidado, e poi chon una **pertegha** li fo rotti li cervelli e mori...

[5] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 11, pag. 982.21: Et alcuno de la nostra arte non possa u debbia ponere alcuna **pertica** per traverso sopra lo chiasso...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 327.39: Anche demo p(er) J **perticha** da spaççatoio p(er) lo forno d. IIIJ.

[7] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 78.36: ciò è troppo bene significato nella Scrittura per lo serpente del rame, che Moisè per lo comandamento del Signore levò ad alti in una **pertica** sì alto, che tutto il popolo lo vedea...

[8] *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.33: It(em) XL s. p(er) **pe(r)tege** e vimena vendue.

[9] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 285r, pag. 98.31: Subdes dis... palus vel **perticha** vel *percha*.

[10] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 56.14: Tutte le ghiove, cioè zolle, si vogliono rompere colla marra. E cognoscerai le terre, se sono egualmente mosse, mettendo a traverso per li solchi una **pertica**...

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.36: e' povari chominc[i]oro a pigliare de' sassi e cho' le **pertiche** delle butighe de' ligrittieri e ancho cho' bordoni rimiseno el potestà dentro nel palazzo...

[12] f *Comento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 209-10], pag. 62v.5: se lo calor fosse grande [[...]] dé far ombria ala donna toa, e destendendo alcuni drappi, over mantelli, su le verghe, over **perteghe**, che renda ombra ala donna da quella parte che ella ven. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Ramo diritto di un albero, da cui è ricavabile un lungo bastone. [In partic.:] il pollone diritto che si sviluppa dalla cep-paia di alcuni alberi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 18, pag. 96.28: bosco di ceppi di smarrare, et di **perti-che** o scaldatoje da smirare, o da ligname da serrare.

[2] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 34.16: statuto et ordinato è che neuna persona possa legna **bertica** o pali tagliare ovvero portare di bosco altrui...

[3] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 5, cap. 51, vol. 2, pag. 203.25: se solamente sopra terra si for-masse il suo pedale di due piedi, produrrebbe le **bertiche** maggiori, e durerebbe più tempo; perocchè questo arbore [[il salice]] ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra... || Corpus OVI.

1.2 Lungo e robusto bastone usato come appoggio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 95, S. *Cristoforo*, vol. 2, pag. 832.26: Cristo-fano [...] andò a quello fiume, [...] e por-tando seco una **bertica** in luogo di bastone col quale si sostenea, tenendola ne le mani entro l'acqua, tutta gente valicava senza rimanersi.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 13, pag. 44.3: [[Cristoforo]] Venne a questo fiume [...] e tuti quì chi volean pas-sare, el gi passava su le soe spalle, abiando una gran **pertega**, su la qual el s'apoçava passando el fiume.

1.3 Palo di legno lungo e piuttosto sottile, impiegato nella costruzione di semplici strutture.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 532.26: s. iijj. Chaiano maestro p(er) iij **bertiche** d'abeto che ssi ne fece feristi (e) cholmi(n)gno alla traba-cha nuova...

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 57, pag. 76.20: nella via li suoi parenti in più luoghi anno fatte certe case di **bertiche** o di canne copert[e] di drappi di seta e d'oro.

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 20, pag. 516.2: per la via unde dé essere portato lo corpo fa fare li parenti delo morto capane de **perteghe** e de altre legne, [...] e si le croveno de drapi de oro e de seda.

– [In partic. in pergolati e vigneti].

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 266.15: it(em) in **bertiche** p(er) le pergole, d. VIIIJ...

1.3.1 Barra di legno che attraversa la base di archi e volte, con funzione di consoli-damento.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 128.26: De(m)mo a Puccio barletaio p(er) iij **pereteche** de castangno p(er) la legatura dela volta, a di xviiiij de dece(n)bre, s. xj.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 40, pag. 75.36: Che giova dipingere le ca-mere, arricchire le **bertiche**, vestire di panni le mura, mettere e tappeti sopra lo spazio...

1.4 Asta di legno, gen. disposta orizzon-talmente, usata per sospendere tessuti, abiti o armature.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 485.30: Gridano li nudi, gridano li affamati, e lamentansi de' cherici, dicendo: A noi, che miserabilmente appeniamo per fame e per freddo, che giovano tante veste da mutare, stese in sulle **bertiche**, o piegate nelle casse?

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 25, pag. 311.5: niuno tenga vele o panno sotto le **berti-che** che sono in Calimala da una bottega ad un'altra...

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 28, pag. 1039.11: tenderò, nè farò tendere alcuno coiaime in via pubblica, nè a finestre, o vero a **bertiche**, dif-fuori della casa...

[4] *Doc. moden.*, 1347, par. 20, pag. 156.26: tre **pertege** gra[n]de da pagni de exti-maxon de dexe sol. modenexe.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 318.16: messer Tristano [...] videvi da quattro **bertiche** d'armature d'addobbare e fornimento da cavaliere...

[6] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.12: Mezerini da **bertiche** di panni du - ij.

2 [Armi] Rudimentale lancia di legno, usata come arma di offesa.

[1] f Bart. da San Concordio, *Catilarario*, a. 1313 (tosca.), Cap. 43, pag. 109.16: di tutta sua gente quasi la quarta parte era bene e com-piutamente armata; gli altri erano armati com'era lor venuto fatto: portavano ronconi, o lance, o **bertiche** bene aguzzate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 240.18: dalla parte loro non si combatte con tronconi duri secondo che fanno li uomini agresti, e con **pertiche** inarsciate; ma fanno con ferri a due tagli...

3 Posatoio per i volatili da cortile.

[1] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 9, cap. 86, vol. 3, pag. 138.21: Nelle gabbie spese **pertiche** messe sieno, sì che tutte [[le galline]] sostener [[...]] possano... || Corpus OVI.

3.1 [Falc.] Struttura sulla quale è posato il falco o altro rapace addestrato per la caccia.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.31: se 'l nibbio e l'ucciello laniero si truova prode ed ardito oltre sua natura, è degno d'avere **pertica** d'astore e di falcone e d'essere portato per li cavalieri.

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 23.9: Quando lo sparviere ha i pidocchi, toglì il matricale e pestalo un poco, e legalo alla **pertica**, e poni lo sparviere in su quella erba...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 353.18: E nello entrare del palagio era una **pertica** d'oro bellissima e adorna, nella quale stava lo disiderato isparviere.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 44, pag. 47.12: prende suco di marella overo d'asenzo, e di quello suco unci la **pertica**, su la quale stae lo tuo ucello...

4 Nella bilancia, l'asta alla quale sono sospesi i due piatti.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 760.9: *illibra*; cioè fa pari a l'altro punto, come fa l'ago della bilancia che sta in mezzo della **pertica** delle bilancie...

5 Parte dell'aratro, del carro e di altri strumenti trainabili, costituita da una stanga che collega il corpo dello strumento all'attacco degli animali da tiro.

[1] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 294v, pag. 118.24: Temo onis... lignum longum extentum in aratro vel in curru, ubi iugum ligatur, qui dicitur **pertica** vel *scocca*...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.),

Libro delle stelle fisse, L. 1, pag. 16.19: chi 'l volesse più ymaginare, parrebe a modo di carro o di trabocchetto con **perticha**.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.32: hoc aratrum, aratri, l'aratro cuius partes sunt iste: hec pertica, pertice, la **pertica**...

6 Asta di lunghezza definita, usata per la misurazione dei terreni.

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.5: Lusco, Pinço, Bonensegna, Bonifacio, Taion et Petrocin, Misio e Marco de Bonacato che fo mesuradori dela dita possession a **pertega** de X pe'...

6.1 [Mis.] Unità di misura lineare in uso in alcune zone d'Italia.

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.22: In Casal deli Orçoli pecia J de terra, [[...]] da un cavo Romeo Quirin, da l'altro cavo Açolin et Ognoben; dal cavo de Açolin III **pertege** et IIII pei...

[2] *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 76.5: ecco 10 piei, che sono una **perticha** e 4 piei...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 77, pag. 513.17: li predicti marrabesi siano tenuti et debbiano stare et habitare intorno al palagio del populo, presso ad quel palagio per **pertiche** cento.

[4] *GI Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.36: Noi volemo mostrare coglare la terra secondo lo costume di Pisa, u' si misura la terra a **pertica**, la qual **pertica** este lunga piedi 6...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 167.36: lo corpo di Pallante fu trovato in Roma [[...]] con una ferita d'una lancia, la quale ferita era lunga due piedi di **pertica**...

– Masch.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 82, pag. 226.32: Ordiniamo, che nessuno orto si possa fare o ponere apresso gora di forno che cole, a **pertichi** due.

– [Mis.] Locuz. nom. *Pertica lineale*: unità di misura della lunghezza.

[7] *GI Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.38: la **pertica** este uvero lineale overo superficiale: **pertica lineale** este lunghezza senza ampiessa...

6.2 [Mis.] Unità di misura della superficie, usata in partic. per appezzamenti di terreno agricolo.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 140.8: Redeno per anno dela tera ch'[e]ste di cho[n]tra la chasa che vano inverso l'Osore istaia x per terso per ista[i]ora viij e **pertiche** xijj dela perdita ter[a]...

[2] *Doc. ravenn.*, 1354, 7, pag. 441.12: Anchora àne in lo plevero de San Stevano in Tura (e) in la schola del Ghodo (e) de Villa Nova ij tor(nadure) (e) vij **p(er)teghe** de prado...

[3] *Doc. imol.*, 1362, pag. 334.29: Item una tornadura e VIII **pertege** de tera lavoradura posta in lo fondo de Sptafolo apreso Lorenzino di Chovanari e Zoanelo de la charnecota e la via.

– [Mis.] Locuz. nom. *Pertica superficiale*: unità di misura di superficie, equivalente a un quadrato con il lato della lunghezza di una pertica.

[4] **GI Savasorra**, XIV pm. (pis.), pag. 87.38: la **pertica** este uvero lineale overo superficiale: [...] la superficiale este lunghessa con altrettanta ampiessa, hoc est che pertica una a lunga ed una in testa si este pertica l superficiale.

6.3 [Mis.] Unità di misura lineare di epoca romana.

[1] **f Chiose a Valerio Massimo** (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa g [IV.4.6], pag. 110r.12: Secondo Isidoro, *Ethimologiarum* libro xv°, capitolo *De le misure de' campi*, dice: «Li nostri maggiori divisono [...] li campi in centurie, la centuria in giugieri, il giugiero in climati, il climato in atti, **pertiche**, passi, gradi, cubiti, piedi, palmi once e diti». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tos.), *Misure*, pag. 298.28: **Pertica** ha passi due, cioè piedi X.

[u.r. 09.08.2022]

PIOMBEO agg.

0.1 *piombeo*.

0.2 Da *piombo*, sul lat. *plumbeus*.

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di colore grigio scuro, simile al piombo.

0.8 Elena Stronchi 19.03.2021.

1 Di colore grigio scuro, simile al piombo.

[1] **GI Almansore** volg., XIV po.q. (fior.), L. II, cap. 1, pag. 99.15: Imperciò ke il colore bianco e foscho, e ke di bianchezza e liaucezza (cioè sì come korno lucido) è mescolato, e gypseo (cioè kolore di gesso) e **piombeo** (cioè kolore di piombo)...

PLUMBEO agg.

0.1 *plombea, plumbe, plumbo*.

0.2 Lat. *plumbeus* (Nocentini s.v. *plumbeo*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Fatto di piombo. **1.1** [Rif. in partic. alla freccia di Cupido, che rende insensibile all'amore]. **2** Di colore grigio scuro, simile al piombo.

0.8 Elena Stronchi 30.03.2021.

1 Fatto di piombo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 20, pag. 580.20: hano dato risponso in ymagine facte de creature insensibele et inrationabelle sì como sono ymagine auree, argentee, enee, **plumbe** et hiis similia.

1.1 [Rif. in partic. alla freccia di Cupido, che rende insensibile all'amore].

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.4, pag. 76: e quella, per la **plombea** soa ferita, / fùgiva 'l savio deo / disciolta da l'amor fallaçe e reo.

2 Di colore grigio scuro, simile al piombo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I,

cap. 18, pag. 26.31: troviamo una stella sola piccoletta la quale è chiamata Saturno, e lo suo colore è terreo, scialbedo, **plumbo**.

PREPUZIO s.m.

0.1 *prepuce, prepuccio, preputio, prepuzii, prepuzio.*

0.2 Lat. *praeputium* (DEI s.v. *prepuzio*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 La forma *prepuce* del *Libro del difenditore della pace* è a rigore fr.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Prolungamento della pelle del pene che copre, senza aderirvi, il glande.

0.8 Sara Natale 05.07.2018.

1 [Anat.] Prolungamento della pelle del pene che copre, senza aderirvi, il glande.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 100.10: dice s. Paolo ai Colossensi: *In Cristo Gesù non è Gentile, nè Giudeo, circoncisione, nè prepuzio, barbaro, e Scita, servo, e libero, ma tutte le cose, ed in tutte le cose Cristo.*

[2] *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 198.4: **Prepuccio** si è propriamente un puocho de la pelle de lo secreto membro propriamente, che l'omo tronca a quelui che fo circunciso secondo la leçe de li Çudei).

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 9, pag. 466.6: Ove dicie la chiosa secondo santo Aghostino: «Quand'ellino ebbono veduto, che 'l guangnelo del **prepuce** era creduto e cconnesso e ddato a mme come a ffelele, così principalmente si come a ssan Piero il guangnelo della circoncisione.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 133.10: Ancora sacci ch'el predicto Abram quando fo in etate de C anni se circuncise la carne dello suo **preputio**...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen 17*, vol. 1, pag. 85.11: [10] Questo è lo patto che

osserverete tra me e voi: ogni maschio circonderete [11] la carne del **prepuzio** vostro, acciò che sia in segno di patto intra me e voi. || Cfr. *Gen. 17*, 11: «carnem praeputii».

[u.r. 09.08.2022]

PROFETTIVO agg.

0.1 *profectiva.*

0.2 Lat. mediev. *profectivus.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Generatore di guadagno, di profitto.

0.8 Luca Barbieri 11.11.2020.

1 Generatore di guadagno, di profitto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 168, par. 4, vol. 2, pag. 246.44: cotale possessione ovvero tenuta non vaglia per alcuno modo, né a luie essere possa enn alcuna cosa **profectiva** e per quisto al comuno de Peroscia nullo preiuditio se genere...

PROFITTABLE agg.

0.1 *profectabili, profetabile, profetabili, profettabile, proffittabile, profictabili, profittabile, profitabili, profitabile, profitaboli, profittabile, profittabili, profittabile, prophetabel.*

0.2 Da *profitare*, prob. con influsso del fr. *profitable*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Libro della natura degli animali* (A), XIII ui.di. (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi sic.: *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Atto ad arrecare giovamento, beneficio, vantaggio o utilità di tipo materiale o spirituale.

0.8 Luca Barbieri 11.11.2020.

1 Atto ad arrecare giovamento, beneficio, vantaggio o utilità di tipo materiale o spirituale.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 15, pag. 235.28: ciascuno savio si sforzrebbe di trovare novelle leggi, ed a mostrare com'elle fossero **profitabili** ed utili alla città...

[2] *Libro della natura degli animali* (A), XIII ui.di. (pis.), cap. 4, pag. 214.4: e quando viene che est illuminato si li dé dire tucte le divine Scripture per lungo e per lato, acciò che la sua predicatione sia utile e **profitabile**.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 333.2: Se tu istudii in continenza, tu abiterai in abitazione **profitabile** e non dilettevole.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 155.31: Sapiate che tutte pere sono **profitabili** a restringere il ventre usandole anzi mangiare...

[5] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 191.26: così il pregava benignamente che la potenza loro fosse **profitabile** al bene del comune...

[6] *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 5, pag. 18.19: [30] E se la toa mane destra te schandaliça, taglala via e getala lonçi da ti: [te convene] (ço è a dir plu **prophetabel** cosa è a ti) che un de li tuoi membri perischa, ch'el perischa tuto lo to corpo e vada in lo fogo d'inferno.

[7] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 89, pag. 115.9: insigna lu nostru Signuri Yesu Cristu quista scientia, ki est la plui bella et la plui **profitabili** ki sia, cui beni la intendi et la riteni...

[u.r. 30.01.2022]

PROFITARE v.

0.1 *profecta, profectànu, profectare, proficta, profictanu, profictari, profitaru, profitta, profittano, profitanti, profitanu, profitare, profittarono, profitava, profitavano, profitterà, profitterebbe, profitterebbono, profittò, prufecta, prufectandu, prufectarj, prufectavanu, prufitau.*

0.2 Da *profitto*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex.

(fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Lucidario pis.*, XIII ex.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Si includono anche i denominali da *profetto* 1.

0.7 1 Trarre o arrecare beneficio, vantaggio o giovamento di natura materiale o spirituale. **1.1** Estens. Essere utile, servire. **2** Progredire, migliorare la propria condizione; perfezionarsi o elevarsi moralmente o spiritualmente. **2.1** Crescere, svilupparsi, vigoreggiare (detto di un albero, in contesti fig.). **2.2** Prosperare (detto di un popolo). **3** Ottenere risultati positivi in un'attività. **3.1** [Milit.] Fare progressi, guadagnare terreno, avvantaggiarsi.

0.8 Luca Barbieri 11.11.2020.

1 Trarre o arrecare beneficio, vantaggio o giovamento di natura materiale o spirituale.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 43, vol. 3, pag. 384.8: A giustizia appartiene due cose: volontà di **profitare** a tutti, e di non nuocere a nullo, chè ciò sono li comandamenti della legge naturale.

[2] *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 6, pag. 100.14: Fare dire per loro messe et salteri, rimosine et orassione **proficta** loro molto et altri beneficii che si fanno per loro.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 8, pag. 75.28: cioè a ssapere de' meno savi, la quale moltitudine poco **profitterebbono** in ciere queste leggi e rreghole e ssi sarebbe intorbidato e inpacciato ne' suoi altri lavorii...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 235, pag. 270.8: All'anima non **profitano** nulla, ma elle fanno noia e danno.

1.1 Estens. Essere utile, servire.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 125.3: Questa cosa **profitò** maravigliosamente alla concordia della città... || Traduce il lat. *profuit*.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.18: Adonca que **prufecta** lu insignamentu et la dutrina? Que li ingenij se fazanu plù puliti, ma non que se fazanu melyuri.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIV (tosca.), pag. 30.3: E si chinò alla caldaia per aiutarlo; ma ciò non **profittava** niente.

2 Progredire, migliorare la propria condizione; perfezionarsi o elevarsi moralmente o spiritualmente.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 39.20: quando elli veggono uno uomo ben perfetto, che molto **profitta** in uno stato o in una grazia, tantosto elli corrono e guardano di rassembrarlo...

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 23, pag. 107.12: Videndu kistu patre sanctu ki lu monacu ki illu avia nutricatu andava sempri **prufectandu** in bonj custumi, fichelu fare previte.

[3] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 138, pag. 189.6: Li filosofi li quali tractaru di quista virtuti, divisanu quista virtuti in sey parti, ki sunu etiam comu sey gradi per li quali quista virtuti monta et **profecta**.

2.1 Crescere, svilupparsi, vigoreggiare (detto di un albero, in contesti fig.).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 63.22: Avemo parlato de' gradi dell'albero di misericordia, ond'egli cresce e **profitta**; ora ne conviene vedere le ramora di questo albero...

[2] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 172, pag. 245.14: Quistu arburu nasci et crisci et **profecta** comu li altri dinanci dicti per VII gradi, ço sunu septi cosi ki multu valinu a guardari castitati.

2.2 Prosperare (detto di un popolo).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 1, pag. 9.5: «A tutti reami piacevole e dilettevole dee essere tranquillità, nella quale e i popoli **profittano** e di tutte gienti il profitto è guardato».

3 Ottenere risultati positivi in un'attività.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.10: *ma illo* fichi zo sanctu Paulu, ki a Damascu vidia illu ky pocu putia

prufectarj puplicandu et pridicandu lu numi de Xristu, et etiamdeu cum grande travaglia.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 3, pag. 332.14: Ne' quali confidevolmente e costantemente (questa per fermità) predichando il guangnelo, **profittò** nella conversione delle persone dell'uno e ll'altro sexe, quanto elli poté e piacque a ddiò chatuno...

3.1 [Milit.] Fare progressi, guadagnare terreno, avvantaggiarsi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 242.1: e però si dispuosono a lasciare l'asedio con loro onore, ove poco **profittavano**, e a prendere il servigio della imperadrice.

PROFITTEVOLE agg.

0.1 *profectevele, profeteve, profetevole, profeteyve, profeteyver, profeytever, profeyve, profictivili, profictivuli, profitevole, profittevili, profittevole, profittevoli, profetevole.*

0.2 Da *profittare*, con influsso del fr. *profitable*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: *Vang. venez.*, XIV pm.; *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Atto ad arrecare giovamento, beneficio, vantaggio o utilità di tipo materiale o spirituale.

0.8 Luca Barbieri 11.11.2020.

1 Atto ad arrecare giovamento, beneficio, vantaggio o utilità di tipo materiale o spirituale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 96.3: acciò che ellino facciano più compiutamente l'opere **profitte-**

voli e buone al reame.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 28, vol. 3, pag. 323.12: matrimonio è santa cosa, e piacente a Dio e agli uomini, e **profittevole** in molte maniere.

[3] *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 14, pag. 263.22: [35] La sale no xé miga **profetevole** de somenar in terra né da sparçere, ma serà getada via. || Traduce il lat. *utile*.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.), De lo Padre Nostro, vol. 1, pag. 136.12: A cotay homi mostra lo nostro Segnor questa Scriptura che è la più bella e la più **p(ro)feve** chi sia e' chi bem la entende...

[5] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.6: Ma la vinuta n(ost)ra no essendo honorevele ni **p(ro)fectevele**, non cridemo che divesse essere sicundu bon consillu.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 3, pag. 407.8: alcune ordinanze [[...]] ivi stabolirono col suo collegio i vescovi di Roma, e quelli come **profittevoli** cominciarono all'altre chiese richiegendo medesime queste... || Traduce il lat. *utiles*.

[7] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 78, pag. 94.6: Homu soli divisari tri maineri di beni: videlicet beni honorabili, beni delectabili et beni **profitivuli**...

[u.r. 30.01.2022]

PROFITTEVOLMENTE avv.

0.1 *profittevolmente, profittevolmente.*

0.2 Da *profittevole*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo proficuo, vantaggioso o utile. **2** Con buon auspicio.

0.8 Luca Barbieri 11.11.2020.

1 In modo proficuo, vantaggioso o utile.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 55, vol. 3, pag. 428.8: E che noi l'amiamo di molto gran cuore e amore, che non è nullo maggior diletto, che metter tua anima per tuo amico. E che noi l'amiamo **profittevolmente**, e di lingua, e d'opera insieme.

[2] <Ottimo (sec. red.), a. 1340 (fior.)>.

Inf. c. 1, pag. 336.7: e dispone e ordina **profittevolmente** spendere ciò che gli è rimasto.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 1, pag. 69.29: Come dunque la legie sia più **profittevolmente** istabolita e ffatta per savi e bene avisati che per li non savi e male avisati e ruddi, e' pare che ll'autorità della istituzione di quelle apartencha a ppochi e nonn a' più né a tutti.

2 Con buon auspicio.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 3 Re 22, vol. 3, pag. 442.8: [12] E tutti i profeti somigliantemente profetavano, e diceano: ascendi in Ramot di Galaad, e va **profittevolmente**, e daralla Iddio nelle mani del re. || Traduce il lat. *prosperare*.

PROFITTO s.m.

0.1 *profitico, profito, profitti, profitto.*

0.2 Fr. *profit* (DELI 2 s.v. *profitto*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Brunetto Latini, *Pro Ligario* (ed. Lorenzi), a. 1294 (fior.); *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Lett. sen.*, 1311; *Lett. pist.*, 1331; *Stat. fior.*, 1357.

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330.

0.5 Locuz. e fras. *essere profitto 1; senza profitto 1*.

0.7 1 Giovamento, beneficio, vantaggio, interesse o utilità di natura fisica, materiale o spirituale. **1.1** Guadagno materiale, utile o tornaconto economico (anche in contesti fig.).

0.8 Luca Barbieri 11.11.2020.

1 Giovamento, beneficio, vantaggio, interesse o utilità di natura fisica, materiale o spirituale.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 21, pag. 63.20: ei re e i preni [[...]] debbono principalmente intendere al bene e al **profitto** del reame.

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario* (ed. Lorenzi), a. 1294 (fior.), pag. 174.4: ancora ch'io spero che lla lode di lui giovane potrà ancora tornare inn alcuno mio **profitto**.

[3] *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, *quaest.* 1,

pag. 37.41: io ti prego che tu mi rispondi a quelle cose che io ti dimanderò a l'onore di Dio et al **profitto** di Santa Ecclesia.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 40, vol. 2, pag. 139.12: nè voi potete dire con verità che noi abbiamo fatta cosa o detta contra il vostro **profitto**, avvegnachè alcuna cosa sia stata contra vostra volontà.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, pag. 31.3: Capitolo I. De guarar lo **profitto** e l'onor del Comune de Venesia.

[6] *Lett. pist.*, 1331, pag. 254.15: Tuca volta io ne sono inconiato et guardo al **profitto** che ci seguirà coll'aiuto di Dio, sì che di sue maestrige no' mi chale...

– Fras. *Essere profitto*: essere utile.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 292.6: non ti conviene guari a trapassare ciò che non è lecito a sapere, e che non ti è **profitto**.

[8] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 1, pag. 1.22: perciò che è convenevole alla vita beata [...] di conoscere gl'incominciamenti di tanta gloria, acciò che il loro conoscimento sia **profitto** a' presenti costumi.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 204, pag. 240.11: una carità che tu farai di buono cuore, ti sarà più **profitto** che tutti i tuoi figliuoli, né che cento limosine dopo te.

– Locuz. agg. *Senza profitto*: inutile.

[10] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 324.37: e se l'appellazione, e la richiesta d'aiuto contra l'ingiuria del magistrato è pur solamente dimostra al popolo per lettere vane e senza **profitto**, o veramente donata».

– Locuz. avv. *Senza profitto*: inutilmente.

[11] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.21: Presta la credula mente a' beni venuti: che che questo sia che tu t'annunzi, tardi temi e senza **profitto**.

1.1 Guadagno materiale, utile o tornaconto economico (anche in contesti fig.).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.2: La terza ragione, perchè lo stato di virginitade è da lodare, si è per sua bontade, e per lo **profitto** che ne viene, perchè virginità è uno tesoro di sì grande valuta,

che non puote essere apprezzato...

[2] *Lett. sen.*, 1311, pag. 86.9: De' denari che avaremo, farone nostro **profitto**, a mio podere.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 29.21: e ch'elli sentissero **profitto** di preda di quella guerra, ove poco meno erano invecchiati... || Traduce il lat. *sentire praedae fructum* di Livio.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 19.29: E de dare detto die fior. mille d'oro, i quagli à messi in chorpo di chopangnia, cioè sopra chorpo di chopangnia, a **profitto** ed utole di chopangnia...

PROFITTOSO agg.

0.1 f *profittose*.

0.2 Da *profitto*.

0.3 F *Lett. comm.*, 1383-89 [1389] (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che procura un utile o un guadagno economico.

0.8 Luca Barbieri 11.11.2020.

1 Che procura un utile o un guadagno economico.

[1] **F** *Lett. comm.*, 1383-89 [1389] (tos.): poi che di qui partiste qui (e) fuori di qui p(er) voi abiàn fatte asaisime facende, (e) semp(r)e p(er) la Dio grazia a pu(n)to (e) **p(r)ofittose**... || Hayez, *Andrea di Bartolomeo*, p. 382.

PROVÀBILE agg.

0.1 *provabile*.

0.2 Da *provare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Dimostrabile mediante una prova, lo stesso che provevole.

0.8 Carolina Borrelli 30.08.2021.

1 Dimostrabile mediante una prova, lo stesso che provevole.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 3, pag. 83.20: E pe-

rò che questa è lla strabbuona delle forme di civile comunità, l'uomo la dé dterminare strabun sugietto secondo disposizione; la qual cosa noi avemo per ragione **provabile** nel precedente capitolo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 17, pag. 312.21: Dimmi dunque i cierchatori di verità non cierchano solamente contendere, se **provabile** è a alchuno san Piero a rRoma essere dinanzi venuto che ssan Paolo, e intra ' fratelli, cioè i giudei ivi stanti, de' quali spezialmente l'appostolo era, nulla avere annuziato della fede di Giesù Cristo, che ' giudei parlando di San Polo il chiamavano 'setta'.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 15, pag. 327.4: O' tuttavia il fedele fattore della leggie e lla guardia della leggie tali cose (non) volgono essere fatte, io dico loro autorità essere tale, secondo la già detta maniera per le chagioni assengniate o provate, tanto per la scrittura santa, come dell'umana, **provabile** e nneccessaria ragione.

PROVÉVOLE agg.

0.1 *provebole, provevile, provevole.*

0.2 Da *provare*.

0.3 *De regno* volg., XIII ex. (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *De regno* volg., XIII ex. (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Dimostrabile mediante una prova.

0.8 Carolina Borrelli 30.08.2021.

1 Dimostrabile mediante una prova.

[1] *De regno* volg., XIII ex. (aret.), cap. 6, pag. 176.26: Ma prima è necessaria cosa che de tal conditione homo, da quelli ai quali ciò spectat o pertene l'offitio, sia promosso en re, el quale non sia **provevole** de venire in tyrannide.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 99, vol. 2, pag. 276.32: Et questo abia luogo ne li publici ladroni et falsatori, huomo o vero huomini di mala fama o vero di **provevole** suspitione, et assessino o vero assessini...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 56, pag. 519.22: Et sed a noi manifestamente, u vero che lo debitore di quelli che dimanda apaia u ver fuggitiva u suspecta persona, u vero periculo potesse a quelli che lo dimandasse essere,

u vero indugio di tempo sopra stare, u vero da quelli che la dimanda per legitima cagione, u vero ragionevole u vero **provevile** s'allegghi.

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 33, pag. 215.7: Salvo, specificato e dichiarato che [[...]] la detta cotale absentia fue e è vera e per **provevole** ragione e cagione, che nel detto caso il detto tale divieto in tale absentia luogo non abbia...

PRUDURA s.f.

0.1 *produra, produrre, prudura.*

0.2 Da *prudere*.

0.3 *Libro della natura degli animali* (C), XIII ui.di. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro della natura degli animali* (C), XIII ui.di. (pis.); *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Fastidiosa sensazione cutanea che induce a grattarsi, lo stesso che prurito. **1.1** [Vet.].

0.8 Elena Artale 14.05.2021.

1 [Med.] Fastidiosa sensazione cutanea che induce a grattarsi, lo stesso che prurito.

[1] *Thes. pauper.* volg., XIV pi.di. (pis.), cap. 42, pag. 340.3: *Contra la produra che fusse inn alqun membro*. 1. Item contra le produre la quale est inn alquono membro, folglia *vitis*, *persici*, *salicis francigene*, quoccele indel vino e possa ne lava lo luogo dela produra col vino di questa cocitura e le dicte folglie pone in sul luogo quine o' este la produra.

[2] *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 193.7: E ite contra a ongni **produra**, bangna lo luogho che prude e poi vi pone L granella d'erba che si chiama canalada.

– [Rif. agli occhi].

[3] *Thes. pauper.* volg., XIV pi.di. (pis.), cap. 17, pag. 247.5: 26. Item ala **produra** e ala grassa e ala pussa delli occhi, lo succhio uvero le fronde dei lappi mescola col buono vino e lassa stare per uno die e possa unge overo lava li occhi; meravigliosamente vale.

[4] **f** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, Rubricario], pag. 235.38: .xxvj. Della **produra** degli occhii. || Corpus OVI.

1.1 [Vet.].

[1] *Libro della natura degli animali* (C), XIII ui.di. (pis.), cap. 86, pag. 350.3: *Dela natura del montone* Montone est capo e conduttore dele pecore, e à uno verme indela testa, la **prudura** del quale li fa percuotere le suoie corna con altri montoni o in altro luogo.

QUAGLARU s.m.

0.1 *quaglaru*.**0.2** Da *caglio*.**0.3** *Doc. sic.*, 1371: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 [Gastr.] Ventricolo di un animale da latte.

0.8 Rossella Mosti 15.12.2020.

1 [Gastr.] Ventricolo di un animale da latte.

[1] *Doc. sic.*, 1371, pag. 39.23: la carni di la vitella di latti dr. xviiij; [...] lu so ficatali, cori (et) milza et altri carni dr. xij; li soy quatu pedi cocti dr. xviiij; li soy quatu pedi crudi dr. xiiij; la sua ventri cum lu so **quaglaru** gr. iijj...

RALLEGREARE v.

0.1 *raleghra, ralegra, ralegrai, ralegràmo, ralegrando, ralegrandosi, ralegrandovi, ralegrano, ralegransi, ralegrantesi, ralegrar, ralegrarà, ralegrare, ralegrarano, ralegrarse, ralegrarsi, ralegrasi, ralegrasse, ralegrata, ralegrate, ralegratevi, ralegrati, ralègrati, ralegrato, ralegrava, ralegravano, ralegravansi, ralegravasi, ralegrerà, ralegreragio, ralegreremo, ralegri, ralegriamo, ralegrino, ralegrisi, ralegro, ralegrò, ralegroe, ralegromi, ralegra, ralegr', ralegra, ralegrai, ralegrami, ralegra'mi, ralegrammo, ralegrammoci, ralegramoci, ralegran, ralegrànci, ralegrando, ralegrandoci, ralegrandomi, ralegrandosi, ralegrandosine, ralegrandoti, ralegrandovi, ralegrano, ralegranosi, ralegransene, ralegransi, ralegrante, ralegrantesi, ralle-*

granti, rallegrantici, rallegrantisi, rallegrar, rallegrarà, rallegrarai, rallegraranno, rallegraransi, rallegrarassi, rallegrarci, rallegrare, rallegrarebbe, rallegraremo, rallegrarete, rallegrarlo, rallegrarmi, rallegraro, rallegrarò, rallegràro, rallegrarommi, rallegraron, rallegrarono, rallegraronsi, rallegràrsene, rallegrarsi, rallegrarti, rallegrarvi, rallegrasi, rallegrasse, rallegrassero, rallegrassi, rallegrassono, rallegrassonsi, rallegraste, rallegrata, rallegrate, rallegratevi, rallegratevo, rallegrati, ralègrati, rallègrati, rallegratise, rallegrato, rallegratosi, rallegrava, rallegravami, rallegravano, rallegravansi, rallegravasi, rallegravi, rallegravisi, rallegre, rallegrerà, rallegrerae, rallegrerai, rallegrerallo, rallegreranno, rallegrerannosi, rallegreransi, rallegrerassi, rallegrerebbe, rallegrerei, rallegreremcene, rallegreremo, rallegreresti, rallegrerete, rallegrerò, rallegrerommi, rallegrerrà, rallegrerrannosi, rallegresi, ralegri, ralegriamo, ralegriamoci, ralegrianci, ralegriate, ralegrino, ralegrinsi, ralegrisi, ralegriti, ralegro, ralegrò, ralegró, ralegroe, ralegròe, ralegromi, ralegrorono, ralegroronsi, ralegrósi, ralegrosene, ralegrosi, rallegrati, realegre, realegròe, rallegrano, rallegrati, rallegravano, ralegra, rallegrare.

0.2 Da *allegrare*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Lauda in*

decollatio s. Iohanni (ed. Menichetti), XIV m. (rom.).

In testi sic.: *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Rendere allegro; confortare. **1.1** Fig. Rendere chiaro, sereno (detto perlopiù delle condizioni atmosferiche). Anche pron. Rasserenarsi. **1.2** Pron. Essere o diventare allegro; trovare conforto in qsa. **1.3** Provare allegria (anche pron.). **2** [Relig.] Rinnovare, infondere nuova vita a qno o qsa (anche pron.). **3** [Per errore di traduzione o da testo corrotto].

0.8 Giulia Barison 07.02.2019.

1 Rendere allegro; confortare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.3, pag. 56: Novellamente amore / d'una donna piacente / mi **rallegra** e mi conforta...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 47.20, pag. 165: S'io piango e mi lamento / od ho vita dogliosa, / non credo nulla cosa / possami **rallegrare**...

[3] *Compiuta Donzella*, XIII sm. (fior.), 1.14, pag. 434: però non mi **ralegra** fior nè foglia.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16, pag. 308.31: lo figliuolo savio **rallegra** lo suo padre, et lo stolto è tristitia dela sua madre.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) App. 1.18, pag. 106: Di ciò ch'un altro amante trarria pene, / spesse fiate mi fa **rallegrare**...

– Sost.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 21.60, pag. 79: lo **rallegrare** e [o] prora-re dotto...

– Fig.

[7] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosca.), *Dubbie* 3.32, pag. 90: voi, donna d'amare [...] c'avete la mia vita / di gio' partita e da **rallegrare**...

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 51, pag. 168.7: la lucie digli occhi **rallegra** l'anima, e la buona nominanza ingrossa l'ossa.

[9] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 8.10, pag. 19: or m'è tornato 'n doglia, / sì ch'eo nun credo mai / **rallegrar** lo meo core...

[10] *Novellino*, p. 1315 (fior.), Prologo, pag. 117.13: E se in alcuna parte, non dispia-cendo a lui [[Dio]], si può parlare per **rallegra-re** il corpo...

[11] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 6.33, pag. 32: Che il riso sta nella bocca de' matti. / E qui s'intende di riso sfrenato / E del continovato, / Non miga della faccia **rallegrare**...

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.21, vol. 3, pag. 225: Come, da più letizia pinti e tratti, / a la fiata quei che vanno a rota / levàn la voce e **rallegrano** li atti...

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 28, pag. 166.13: acciò che paia che ella con la bellezza del suo viso venendovi davanti voglia **rallegrar** la festa...

[14] *Lauda in decollatio s. Iohanni* (ed. Menichetti), XIV m. (rom.), str. 35.2, pag. 119: Dice lo re: Çitella, peti gratia, / cha m'ài lo cuore tucto **ralegrato**...

1.1 Fig. Rendere chiaro, sereno (detto perlopiù delle condizioni atmosferiche). Anche pron. Rasserenarsi.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 53.2, pag. 24: Ottalio v'è, ch'i' aggio audito dire / che **rallegr'** e rischiera la veduta / e fa[[i]] [a] chi è d'intorno indebilire: / lo Lapidaro prova n'ha renduta.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 182.26: Il mondo si **rallegrò** di nuova luce.

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 25.6, pag. 660: E fa rinovellar la terra e l'âre / e **rallegrar** lo ciel la sua vertute: / giam-mai non fuor tai novità vedute / quali ci face Dio per lei mostrare.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 14, pag. 377.23: E poi che il tempo si **rallegra** [...] andiamo e la piacevole aere su per li salati liti prendiamo...

1.2 Pron. Essere o diventare allegro; trovare conforto in qsa. || Spesso in unione con *confortare*.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 5.2, pag. 105: Già mai non mi conforto / nè mi voglio **rallegrare**. / Le navi son giute a porto / e [or] vogliono col[[i]]are.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 286.16: sempre ti briga d'acquistare amici fedeli et leali, e lor ti studia sì di guardare e di salvare, che tu per

ragione possi essere usitato, et **rallegrarti** de la dolcezza e dell'aiuto degli amici.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 21, pag. 362.25: l'omo si dé **rallegrare** con quelli che si rallegrano...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 30 rubr., pag. 79.7: Ca insegna che cosa é una virtù che l'uomo chiama sollazzevole, quasi dica di sapere sollazzare, e di essere allegro e gioioso, là 've si conviene, e per la quale l'uomo si sa avenevolmente **rallegrare** nei sollazzi...

[5] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 143.26: é detto l'animo invidioso, quando della tribulazione o male altrui si **rallegra**...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 35, vol. 3, pag. 111.16: E contrario a costui si é quello, lo quale mostra sempre la faccia turbata e crudele, e non si **rallegra** con le genti...

[7] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.32: e che si **ralegrasse** inperciò ched elli vedrebbe tosto la parte sua chibellina donna in tucto...

[8] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 137.17: La garritrice pernice, dalla ramoruta quercia, vide costui che sotterrava lo corpo del figliuolo; e **rallegrassi** colle penne...

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.4: Di che vi **rallegrate**, infelici Troiani?

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 640.26: più ci dovemo **rallegrare** del bene nostro, ovvero del prossimo, perchè n'è glorificato Iddio e piace a lui...

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 247.7: non si dee l'uomo contristare, ma in Dio confortare, e **rallegrare**...

– [In contesto fig.].

[12] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 220.20: una sùbita tiepidezza, che indietro tirò la volontà presta a **rallegrarsi**...

[13] *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 36, pag. 29.12: si si **rialegra** et gloriffica lu tristu in suo cori...

[14] Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.), 2.1, pag. 10: Occhi mie' lassi, omai vi **rallegrate** / E stringiete le lagrime e' sospiri...

1.2.1 Fig. [Con rif. all'aspetto o al parlare

di qno].

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 53.7, pag. 127: Meo sire, se **ralegri** tua sembianza...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.10: E la lieta immagine si **rallegra** dinanzi alla primaja schiera...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 23.19: e però lo cuore mio é dilatato, e la lingua mia si **rallegrò**...

1.2.2 Fig. [Con rif. a elementi naturali].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.23: Risuona ogni bosco per lo romore e' colli si **rallegrano**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, *S. Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1040.14: **rallegrisi** il sole de la ritondità de la terra ch'allumina tutte le cose...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Bar* 3, vol. 7, pag. 341.8: [34] E le stelle diedono lume nelle loro guardie, e sonsi **rallegrate**.

1.2.3 [Con rif. alle piante:] essere o diventare prospero, florido.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), pag. 442.14: Quanto il platano si **rallegra** de' rivi dell'acqua e quanto l'oppio di ciò si **rallegra**...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 16.28: Ogni grano si **rallegra** nel campo scoperto all'aere, e volto, ovvero piegato alquanto in verso 'l sole.

1.3 Provare allegria (anche pron.).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.7, vol. 1, pag. 260: Avegna che partensa / meo cor faccia sentire / e gravosi tormenti sopportare, / non lasserag[gi]o senza / dolse cantare e dire / una cusì gran gioia trapassare; / e **rallegrare**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 193.17: i fanciulli, che giucando e **rallegrando** sudano...

– Fig.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 33, pag. 246.4: la superbia comanda contrissione et lo spirito si **rallegra** innansi al cadimento.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 40.3, pag. 115: Gaia donna piacente e diletta, / vostra cera amorosa / inver' me **rallegrate**, / e 'n gioi cangiate...

1.3.1 Pron. Manifestare pubblicamente un sentimento di allegria.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 140.14: Prima adunque pigli le spoglie de' tagliati nemici, e come dicono, raccoglie il campo, e in prima paia che con grida, e con trombe si **rallegri**.

[2] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 4, pag. 121.14: una dicta ecclesia se **realegre** con grandi canti et humili animi...

1.3.2 Pron. Trarre soddisfazione o piacere (sia materiale che spirituale) da qsa.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 37, pag. 212.9: «Fuggi lo troppo (e) **ralleggrati** del poco: la navicella ke va p(er) uno piccolo fiume va più sicura».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 14, pag. 306.30: chi honora lo padre **ralleggrasi** in figliuoli...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 20.13: Tu ti **rallegri** delle ricchezze e della gloria del mondo, e di compiere i desideri della carne...

[4] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 16 [*Paride a Elena*], pag. 576.9: Ahi lasso, or che peccato é questo, che lo 'ndegno Menelao ti gode ogni nocte e del tuo abbracciare continuamente si **ralegra**?

– Fig.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.occ.>fior.), pag. 453.7: La lussuria si **rallegra** di essere sustentata, e lli freddi si **rallegrano** del sole...

2 [Relig.] Rinnovare, infondere nuova vita a qno o qsa (anche pron.).

[1] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 112.28: si **[ra]lleggrò** lo mio spirito i(n) Dio...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 45, pag. 212.10: Onde dice l'Evangelio, che Cristo **ralleggrandosi** in Spirito Santo lodò Iddio, e disse: Signore Iddio Padre, io ti lodo, che le tue cose segrete hai nascose alli prudenti ed alli savi del mondo, e sì le hai manifestate e rivelate alli parvoli, cioè alli puri ed umili.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 656.12: la trabocante e abbondante grazia de lo Spirito Santo **rallegra** la città di Dio, cioè la Chiesa di Dio, e per quello fiume santificòe l'Altissimo il Tabernacolo suo.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (toscc.), *Lc* 1, vol. 9, pag. 291.9: E come Elisabet udi la salutatione di Maria, il fanciullo che aveva nel suo ventre **rallegrossi**, e fu ripieno di Spirito santo.

3 [Per errore di traduzione o da testo corrotto].

[1] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. VIII, cap. [vv. 535-560], pag. 308.4: Acchillas fue eletto tra gli altri a sì grande male: in quella parte ove la crudele terra si **rallegra** nelle harene Casie, e ' guadi d'Egipto testimoniano le congiunte Syrti, [541] egli apparecchiò una nave povera di compagni e di fanti armati. || Cfr. *Lucano*, *Phars.*, VIII, 539: «perfida qua tellus Casius excurrit harenis».

RALLEGRATO agg.

0.1 *rallegrata, ralleggrati, rallegrato.*

0.2 V. *rallegrare.*

0.3 *Lancia, Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Lancia, Eneide* volg., 1316 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.).

0.7 1 Reso allegro; confortato. **1.1** Fig. [Con rif. all'aspetto o al parlare di qno:] che dimostra allegria. **2** [Relig.] Rinnovato, infuso di nuova vita.

0.8 Giulia Barison 11.02.2019.

1 Reso allegro; confortato.

[1] *Lancia, Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 757.37: Consenti Juno a questi detti, ed ella, **rallegrata**, la mente costrinse...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 57.8: L'altro di figliuoli **rallegrato**, per li peccati del figliuolo e della figliuola lagrima tristo.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.27: **Rallegrato** adonque il re Pelleo della risposta del suo nipote...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 28, pag. 44.22: Udito questa voce, Enea, tutto **rallegrato** e confortato, disse alle genti: «Confortatevi, ché noi siamo giunti a buono porto...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 19.18: quasi **rallegrata** e sicura, le sciocchezze de' sogni cominciai a deridere...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348

(fior.), L. 8, cap. 37, vol. 1, pag. 470.23: E sentendo la sua morte la sua oste fu molto turbata, e' Saracini molto **rallegrati**...

[7] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 11, pag. 466.25: E in questo modo tormentata, andò infino che 'l gallo cantò, lo quale fue come uno orivolo d'andare tutta la famiglia del padre a dormire. Ora dormendo tutta la famiglia, in sé medesima tutta **rallegrata**...

1.1 Fig. [Con rif. all'aspetto o al parlare di qno:] che dimostra allegria.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 51, pag. 211.31: E trovandolo si aggravato che appena potea parlare, si gli annunziò la morte del corpo e la salute e gloria dell'anima, secondo la certezza che ne avea per la divina rivelazione; di che frate Jacopo tutto **rallegrato** nell'animo e nella faccia...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 57, *S. Marco*, vol. 2, pag. 526.4: domandando il priore de la casa quello che li pareva di lui, e quelli dicendo com'elli era presso a la morte, e quegli immantanente **rallegrato** ne la faccia...

2 [Relig.] Rinnovato, infuso di nuova vita.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 10, pag. 90.22: Udendo questo santo Francesco, tutto **rallegrato** in ispirito, rizzando la faccia in cielo, per grande spazio stette colla mente levata in Dio...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 95, *S. Cristoforo*, vol. 2, pag. 831.13: **Rallegrato** Cristofano, obbligossi a lui in servo perpetuale e ricevettelo per suo signore.

RAZIOCINABILITÀ s.f.

0.1 *raziocinabilità*.

0.2 Da *raziocinabile*.

0.3 <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capacità di ragionare, propria degli esseri umani.

0.8 Giuseppe Zarra 09.12.2020.

1 Capacità di ragionare, propria degli esseri umani.

[1] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 17, proemio, pag. 386.12: Se non fosse libero ar-

bitrio, non sarebbe l'uomo animale *razionale*; imperciò che, quando non potesse *raziocinando* eleggere, e tutto li avvenisse di necessitate, ello sarebbe privo di tale *raziocinabilità*.

RAZIOCINAMENTO s.m.

0.1 *raziocinamento*.

0.2 Da *raziocinare*.

0.3 <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ragionamento ponderato intorno a un problema o a un argomento.

0.8 Giuseppe Zarra 09.12.2020.

1 Ragionamento ponderato intorno a un problema o a un argomento.

[1] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 14, pag. 330.19: Qui Beatrice muove il dubbio, che ventila sotto la distinzione dello *raziocinamento* dello Autore, però che da se non trouva sufficiente difinitione ed indizio.

RAZIOCINARE v.

0.1 *rationando, ratiocinare, raziocina, raziocinando, raziocinare*.

0.2 Da *raziocinio*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Fare uso della ragione, condurre un ragionamento logico. **1.1** Sost.

0.8 Giuseppe Zarra 09.12.2020.

1 Fare uso della ragione, condurre un ragionamento logico.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 11, pag. 174.12: l'uomo participa propriamente e nature sechondo nobiltà di tutte le chreature, ch'elli à ad essere colle pietre e chon quelle chreature che sono solo corporee, a vivere cholle piante e chon tutte quelle che sono vegetabile, a sentire chon tutti li animali e a *ratiocinare* cogl'angeli...

[2] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28

(bologn.), c. 17, pag. 2198.15: Da parte de l'omo se seguirave inconvenientie s'el no fosse libero arbitrio: el no serave animale rationale, che da ch'el no potesse **raziocinando** eliger, che tutto gl'avenisse de necessità, el serave privo de tale **rationabilità**.

[3] <Ottimo, Par., a. 1334 (fior.)>, c. 5, pag. 96.2: Qui pone, come lo intelletto si puote ingannare **raziocinando**; ma mai non s'inganna il suo naturale appetito, il quale sempre intende a bene.

1.1 Sost.

[1] Jacopo della Lana, Par. (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 5, pag. 1804.30: Et è da sapere, si come dixè 'l Philosopho nel 3 dell'*Anima*, che l'intelletto è sempre dritto, çoè sempre tende al sovraditto fine, [...] è colpa de l'intelletto, che s'inganna contra lo **raziocinare**, ma puro lo so appetito naturale si è de cognoscere lo vero, e pösse adure un cussi fatto exempio.

[2] <Ottimo, Par., a. 1334 (fior.)>, c. 2, pag. 40.20: Donde dice: ogimai non ti dovresti maravigliare di quello che tu vedi, se tu nol potevi in terra comprendere nel suo essere, però che llo **raziocinare** che voi fate, si forma in su l'apprensiva de' sensi...

RAZIOCINAZIONE s.f.

0.1 *raciocinazione, ratiocinatione, raziocinazione.*

0.2 Lat *ratiocinatio, ratiocinationem.*

0.3 Jacopo della Lana, Inf. (Rb), 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: <Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, Inf. (Rb), 1324-28 (bologn.).

0.6 N Compare anche nella forma lat. (*ratiotinazio*) in *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.): v. **3.**

0.7 **1** Capacità di ragionare, propria degli esseri umani. **2** Procedimento logico, contrario a quello dell'induzione, che partendo da considerazioni universali giunge a osservazioni particolari. **3** [Ret.] [Nominata col termine lat.:] tecnica retorica che consiste nell'ampliare il discorso facendo domande sulle proprie affermazioni e rispondendo con le ragioni che le giustifi-

cano.

0.8 Giuseppe Zarra 09.12.2020.

1 Capacità di ragionare, propria degli esseri umani.

[1] Jacopo della Lana, Inf. (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 15, v. 91, pag. 472.4: Lo qual atto si pervene da **raciocinazione** humana, la qual procede da l'intelletto si como da principio immobile e non subdito alle universitati e particolaritati de gl'effetti prodotti dalli corpi celesti.

[2] <Ottimo, Par., a. 1334 (fior.)>, c. 29, pag. 641.23: Chè alcuna scienza è fondata nella ragione umana, si come filosofia; e quella, secondo **raziocinazione** umana, procede dalli principii nelle conclusioni.

2 Procedimento logico, contrario a quello dell'induzione, che partendo da considerazioni universali giunge a osservazioni particolari.

[1] <Ottimo, Purg., a. 1334 (fior.)>, c. 24, pag. 452.29: come li argomenti si prendono di due generi, di 'nduzione e di **raziocinazione**...

3 [Ret.] [Nominata col termine lat.:] tecnica retorica che consiste nell'ampliare il discorso facendo domande sulle proprie affermazioni e rispondendo con le ragioni che le giustificano.

[1] **GI Colori rettorici** (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.30: **Ratiotinazio**: questo colore si dimostra quando, parlando altrui, tu domandi ragione a tte medesimo di quello che ttu di' e domandi cagione spesse volte delle parole e ttu medesimo rispondi...

RAZIOCINIO s.m.

0.1 *raciocinio, racioscinio, raciosinio, rasiocini, rasiosinio.*

0.2 Lat. *ratiocinium* (DELI 2 s.v. *raziocinio*).

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Econ./comm.] Registro delle entrate e delle uscite.

0.8 Giuseppe Zarra 09.12.2020.

1 [Econ./comm.] Registro delle entrate e delle uscite.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 132, pag. 336.4: E scriverò, u scrivere farò, la dicta intrata tucta bene et veracemente in uno **raciocinio** a questo specialmente diputato, coi nomi di quelle persone da le quale la dicta intrata aremo ricevuto et avuto...

[2] *Stat. pis./sard.*, a. 1327, L. 1, cap. 36, pag. 52.27: Et debbia lo decto op(er)aiò uno **racioscinio**, i(n) lo quale possa fare sc(r)ivere al suo notaio; in del quale **racioscinio** sia tenuto (e) possa fare sc(r)ivere et debbia bene et ordinatame(n)te tucte le 'ntrate che li p(er)verran(n)o alli mani, et tucte le scite che farà p(er) lo decto suo officio.

RÈDINA (1) s.f.

0.1 *ledre, redana, redena, redane, redene, redina, redine, rèdine, redini, rendini, re-tena, retene, rètene, retina, retine, rètine, retini, rretini.*

0.2 Lat. tardo *retina* (DELI 2 s.v. *redine*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.): **1.2** [2].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *retine* sing. in *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosco.), pag. 105.17: si posò la retine sopra lo collo del cavallo.

Locuz. e fras. *a redini sbandite* **1.9**; *a redini stese* **1.8**; *abbandonare le redini* **1.1**; *allargare le redini* **1.2**; *avere le redini larghe* **1.5**; *con le redini abban-*

donate **1.10**; *con le redini allargate* **1.15**; *con le redini sciolte* **1.17**; *con redini abbandonate* **1.11, 1.12, 1.13, 1.14**; *con redini dislegate* **1.16**; *con redini temperate* **1.18**; *dare le redini larghe* **1.5**; *donare le redini* **1.6**; *girare le redini* **1.3**; *non tirare redina* **1.4.1**; *piegare le redini* **1.3**; *redini del governo* **3**; *restringere le redini* **1.7**; *tirare le redini* **1.4**; *volgere le redini* **1.3**.

0.7 **1** Ciascuna delle cinghie adoperate per guidare e frenare i cavalli, lo stesso che briglia. **1.1** Fras. *Abbandonare le redini*: lasciare senza governo il cavallo. **1.2** Fras. *Allargare le redini*: allentare la presa su qsa. **1.3** Fras. *Girare, piegare, volgere le redini*: cambiare direzione. **1.4** *Tirare le redini* (per fermare la corsa del cavallo). **1.5** Fras. *Avere, dare le redini larghe*: allentare la presa. **1.6** Fras. *Donare le redini* (a qsa): condurre dolcemente (qsa). **1.7** *Restringere le redini*: frenare il progredire di qsa (in contesto fig.). **1.8** Locuz. avv. *A redini stese*: di corsa. **1.9** *A redini sbandite*: senza controllo, senza direzione. **1.10** Fras. *Con le redini abbandonate*: al galoppo. **1.11** Fras. *Con redini abbandonate*: senza indugio (in contesto fig.). **1.12** Fras. *Con redini abbandonate*: senza remore, incondizionatamente (in contesto fig.). **1.13** Fras. *Con redini abbandonate*: con libertà, assenza di freno interiore o esteriore (in contesto fig.). **1.14** Fras. *Con redini abbandonate*: senza una direzione prestabilita (in contesto fig.). **1.15** Fras. *Con le redini allargate*: con maggiore libertà, liberamente. (in contesto fig.). **1.16** Fras. *Con redini dislegate*: con libertà di movimento. **1.17** Fras. *Con le redini sciolte*: senza vincoli. **1.18** *Con redini temperate*: con cautela, con prudenza (in contesto fig.). **2** Plur. Destino, sorte. **3** Plur. Comando. **4** Argine. **0.8** Anael Intelisano 31.05.2021.

1 Ciascuna delle cinghie adoperate per guidare e frenare i cavalli, lo stesso che briglia.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L.

1, cap. 2, pag. 9.24: andando chisto sancto padre, una femina, la quale avia suo fillulo morto, tando si li ascuntrao et tinneli le **retine** de lo cavallo e dixeli: 'Da me tu non te parteray, se non mi resusciti mio fillu'.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 11, pag. 458.18: i cavalli fremiscono per tutta la pianura correndo, e pugnano con le **retini** istrette, volgendosi qua e là, e 'l campo ferreo molto pare orribile dell'asti, ed arde dell' alte armi.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 17, v. 106, pag. 520.21: montado Feton sul ditto carro e tignano le **redane** in mane d'i cavalli che 'l menavano, montò molto ordenatamente finch'el fo dritto 'l sengno di Scorpio.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.29: lo re Priamo primamente discese del cavallo e prese le **retine** del cavallo di Elena, con grande moltitudine di nobili e maggiori di Troia.

[6] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 15, pag. 153.39: sì che desmontao da lo suo cavallo Hector e tenendosse la **retena** de lo cavallo a lo brazo, et appressemandose a lo cuorpo de Patrodo voleale spoglyare quelle soy arme sbladiante.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.27: e la **retena** da parte ricta dellu frino sia più corta ch(e) l'altra, ca lu cavallo naturale(m)te se volve più cecto a pparte manca ch(e) a pparte ricta.

– [In contesto fig.].

[8] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 24, pag. 160.5: lo giogo (e) la **redana** piegano lo collo duro, (e) lo s(er)vo i(n)chinano le cotidiane opere.

[9] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 465, pag. 342: «Or non pellima adgina, / ma gim cum gravitate». / Le **retene** ày piliate, / et fece via ennascosta, / da la Prudentia docta / de saviu scaltrimentu.

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 542.36: ma né an lo rector recherà cum engual fren el cavallo, lo qual sente le **redene** novamente, e lo maistro, né un sentier serrà da fir fatto, açò che tu prendi li animi stabili per anni e la verde çoventù.

– [Con rif. ad Amore].

[11] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3, pag. 288.33: Dunqua al'amore tuo pone freno, et le suoi

ledre così ritiene che se lo tuo amore nato dali occhi ti scandaliza observa la paraula di Dio...

1.1 Fras. *Abbandonare le redini*: lasciare senza governo il cavallo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 750.9: queste cose dette, a terra cadendo, **abandona le redine**, e lasciando l'arme, inchina il capo, e la vita fugge con pianto.

– [In contesto fig.].

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 91, pag. 480.7: tanto il disio gli crebbe di vederla più da presso e d'adempiere ciò che proposto avea, che, **abandonate insieme le redine** del cavallo con quelle della sua volontà, disse...

1.2 Fras. *Allargare le redini*: allentare la presa su qsa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 94.19: anco mira in del carro, che 'l carratore ora **allarga le ledre** e ora ritiene con arte li cavalli lassati...

– [In contesto fig.].

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.3, pag. 104: Amor, che lungiamente m'hai menato / a freno stretto senza riposanza, / **allarga** le toi **retene** in pietanza, / ché soperchianza - m'ha vinto e stancato.

1.3 Fras. *Girare, piegare, volgere le redini*: cambiare direzione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 15, pag. 62.33: allora Brenno **volse le retini** a fuggire, ma cotanto disse a Cesare: «non mi diè uomo biasmare se io ti lasso lo campo, per ciò che la forza di tua gente lo mi fa lassare.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 323.3: lo carro per lo 'nusato carico dà i[n] salti per l'aria, li cavalli ruvinano, e lasciano l'usata via. Feton ha paura, e non sa da qual parte abbia a **piegare le redine**, nè qual sia la via; e perch'elli la sapesse, nulla comanda a' cavalli.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 214.7: et prindendu li soy armi, **girau li retini**, sì comu soli fari la rindina vulandu [hora] izà hora illà.

– *Volgere le redini*: tornare indietro.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.20: ma Filimenus giunse allora al soccorso di Troiolus con sua compagnia, e avrebbero morto o preso Accilles; ma elli volse le redine e ritornò verso i suoi per rilegarli insieme.

1.4 *Tirare le redini* (per fermare la corsa del cavallo).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 221.23: Con zò sia cosa que issa fussi carriata supra unu carru pumposu et quillu qui menava li cavalli tirandu li retini s'arestassi subitamenti, issa adimandau la causa.

1.4.1 *Fras. Non tirare redina*: non trattene la corsa.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 119, pag. 184.23: quando li Troiani viddero lo navilio venire, ellino presero tanto-sto loro armi e armaro lor corpi e lor cavalli e 'sciro fuore de la città senza schierarsi e senza aspettare l'uno l'altro. Ellino non tiraro retina, sì gionsero sopra la marina.

1.5 *Fras. Avere, dare le redini larghe*: allentare la presa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 285.12: guarda come il carradore ora dà le redine larghe, ora ritiene li abandonati cavalli colla sua arte.

– [In contesto fig.].

[2] *De amicitia* volg., red. B, a. 1330 (fior.), cap. 19, pag. 73.6: ancora affermavano ch'era utile cosa nell'amistade avere le redine sì larghe ch'elle si possano stringere e alentare come altri vuole.

1.6 *Fras. Donare le redini* (a qsa): condurre dolcemente (qsa).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 1, pag. 204.10: così il romore del mare tutto allora cadde, poi che 'l padre Neptuno, mirando il mare e per l'aperto cielo allora portato, volge li cavalli, e volando dona le retini al felice carro.

1.7 *Restringere le redini*: frenare il progredire di qsa (in contesto fig.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L.

III, pag. 330.10: L'animo mio disidera di stare più presso; o Musa, restringi le redine; non ti crollare colle ricevute ruote.

1.8 *Locuz. avv. A redini stese*: di corsa.

[1] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 122.6: ki quandu sindi fugeru tutta la via sindi vinniru di spruni, a rretini stisi, pir pagura ki non fussiru sicutati.

1.9 *A redini sbandite*: senza controllo, senza direzione.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 75.6, pag. 277: così Teseo fieramente andando / co' suoi compagni [[...]] indi montando / sopr' a' cava' ch'a redine sbandite, / [[...]] si fuggieno / or qua or là si come e' potieno.

1.10 *Fras. Con le redini abbandonate*: al galoppo.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 431.17: li cavalieri punsero li cavalli delli speroni, e con le redine abbandonate corsero sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le schiere in qualunque parte elli feggono.

1.11 *Fras. Con redini abbandonate*: senza indugio (in contesto fig.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 225.3: infino ch'elli t'è licito e puoi andare con abandonate redine in ogni luogo, eleggi una giovane alla qual tu dichi: - Tu sola mi piaci!

1.12 *Fras. Con redini abbandonate*: senza remore, incondizionatamente (in contesto fig.).

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 306.19: Issicratea regina con abandonate redine d'amore Mitridate suo marito amòe...

1.13 *Fras. Con redini abbandonate*: con libertà, assenza di freno interiore o esteriore (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 75.2, pag. 349: io me ne vo, o caro compagno, / con redine a fortuna abandonate...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 740.37: ma l'iddii, non curantisi di perdere la fede di sì vile uomo, con abandonate

redine, riserbando le loro vendette a giusto tempo, il lasciarono fare...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 9, pag. 497.23: e però, trascorsi con abbandonate redine ne' vizi, e in quegli per lungo trasandare abituati, gli s'hanno ridutti in costume...

1.14 Fras. *Con redini abbandonate*: senza una direzione prestabilita (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 28.1: la familiar cura trasse Dante alla publica, [...] senza guardare donde s'era partito e dove andava con abbandonate redine, quasi tutto al governo di quella si diede.

1.15 Fras. *Con le redini allargate*: con maggiore libertà, liberamente (in contesto fig.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.fior.), L. 1, pag. 409.16: infino a tanto ch'e' t'è licito andare inanzi colle allargate redine, allora potrai dire: - Tu sse' sola colei che mi piaci!

1.16 Fras. *Con redini dislegate*: con libertà di movimento.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 480.18: tanto ch'el t'è licito e puo' andar in tutte parte cum desligade redene, aleci quella a la qual tu dighi: - Tu sola me piasi.

1.17 Fras. *Con le redini sciolte*: senza vincoli.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 53.1: su per questa aia andrà lo nostro car[r]o e fi co la nostra ruota tritata. Fin a tanto che t'è lecito e puoi andar colle ledre isciolte...

1.18 Fras. *Con redini temperate*: con cautela, con prudenza (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 32.18: se [...] gli altri antichi valenti uomini per la lunghezza del tempo interposto ti sono della memoria caduti, questo ricente caso ti faccia con più temperate redine correr ne' tuoi piaceri.

2 Plur. Destino, sorte.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32

(fior.), L. 4, 6.47, pag. 170: e mentre che le cose così vanno, / Immobile si siede l'alto Duce; / E Creatore del su' alto scanno / Di tutt'i corsi le **redine** regge, / E da lui retti la sua voglia fanno.

3 Plur. Comando.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 658.16: Tu, o più fiero che fiera, più crudele che la crudeltade de' barbari, potesti sofferire di pigliare le **redine** del romano imperio, le quali ora tiene colla salutevole mano diritta il principe e padre nostro?

– *Redini del governo*.

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1118.12: la nostra città mi pare uno di quelli, se a coloro riguarderemo e a' loro costumi, nelle mani dei quali, per la sciocchezza o malvagità di coloro che avuto l'hanno a fare, le **redine del governo** della nostra repubblica date sono.

4 Argine.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.20: aprite le vostre case, e senza impedimento allargate le **redine** a' vostri fiumi.

RIGIOVANIRE v.

0.1 *rezovenise, rezovenixe, riuiviniri*.

0.2 *Da giovane*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ritornare giovane. **2** Fig. Manifestarsi con rinnovata forza, intensità.

0.8 Simona Biancalana 19.01.2021.

1 Ritornare giovane.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.16: l'omu lu quali esti veglu possa **riiuiviniri** et possa in vita cuntinuari?

2 Fig. Manifestarsi con rinnovata forza, intensità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a.

1311, 73.40, pag. 376: cossi de pizena parola, / se 'l'ex de boca fola / e de solfaro tém miga, / **rezovenixe** breiga antiga.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.180, pag. 580: como pu l'omo in-vegise / questo mar [[*scil.* il vizio del bere]] pu **rezovenise**.

RIGOLETTO s.m.

0.1 *rigoletti*.

0.2 Fr. ant. *rigolet* (GDLI s.v. *rigoletto*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ballo di gruppo.

0.8 Simona Biancalana 19.01.2021.

1 Ballo di gruppo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 109.37, pag. 106: Sempre danze e **rigoletti** / con diletto e gioia ciascuno...

RIGUARIRE v.

0.1 *reguarire, reguarisse*.

0.2 Da *guarire*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tornare nuovamente sano (in contesto fig.). **2** Trans. Far passare (un male morale).

0.8 Simona Biancalana 19.01.2021.

1 Tornare nuovamente sano (in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.1, pag. 22: O frate, guarda 'l viso si vò ben **reguarire**, / ca mortal ferite a l'alma spesse fiare fon venire.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.54, pag. 24: contra de te fa asseio: - de volerte guardare, / con pianto confessare, - sì porrai **reguarire**.

2 Trans. Far passare (un male morale).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.182, pag. 160: longo tempo gridammo el Messia, / che **reguarisse** la nostra ma-

lanza...

RIGUARNIRE v.

0.1 *riguarnita*.

0.2 Da *guarnire*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a una nave:] dotare nuovamente (di equipaggiamento).

0.8 Simona Biancalana 19.01.2021.

1 [Rif. a una nave:] dotare nuovamente (di equipaggiamento).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 3, pag. 552.8: comanda che la sua nave sia acconcia e tutta di nuovi corredi **riguarnita**...

RIGUASTARE v.

0.1 *riguastavano*.

0.2 Da *guastare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridurre nuovamente in rovina (una città).

0.8 Simona Biancalana 19.01.2021.

1 Ridurre nuovamente in rovina (una città).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 30, pag. 17.38: i Fiorentini l'avevano ricominciata e i Fiesolani con armata mano la disfaccavano et pure i Fiorentini la ricignevano di steccati e fossi e di nuovo la **riguastavano**...

RIGUATARE v.

0.1 *riguata*.

0.2 Da *guatare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *guatare e riguatare 1*.

0.7 1 Osservare più a fondo. *Guatare e riguatare*.

0.8 Simona Biancalana 19.01.2021.

1 Osservare più a fondo. *Guatare e riguatare*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 107.2: E guata e riguata, quanto più mirava, più gli pareva averlo morto...

RIMPINGERE v.

0.1 *rinpignere*.

0.2 Da *impingere* 1.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricacciare indietro qsa (in contesto milit.).

0.8 Emanuele Ventura 18.12.2020.

1 Ricacciare indietro qsa (in contesto milit.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 134, vol. 3, pag. 265.22: per la forte percossa di feditori di Pisani, tutto fossono meno gente di nostri, feciono assai **rinpignere** adietro la nostra schiera de' feditori...

RINGIOVANIRE v.

0.1 *reçonvenisse, ringiovani, ringiovanire, ringiovanirla, ringiovaniscie, ringiovaniscono, ringiovenisce, ringiovenito*.

0.2 Da *giovane*.

0.3 *Libro della natura degli animali* (A), XIII ui.di. (pis.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Libro della natura degli animali* (A), XIII ui.di. (pis.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Tornare giovane. **1.1** Fig. [Rif. a un metallo:] riacquistare l'aspetto originale (per eliminazione della consunzione del tempo). **1.2** Fig. [Rif. all'anno:] tornare alla stagione primaverile. **2** Far tornare giovane. **3** Fig. [Rif. a un vizio:] crescere in vigore, intensità.

0.8 Simona Biancalana 19.01.2021.

1 Tornare giovane.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.),

pag. 78.22: fece metter bando et ricordare a qualunque persona, o grande o piccolo che fosse, che volesse sapere le novelle dell'altro mondo, o volesse **ringiovanire**, che l'altro di andassero nel Reame di San Friano, che v'avea un buono et molto verace Maestro venuto...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 204.21: Come Iolao **ringiovanì** per lo dono di Ebe; e come gli altri dei vollono potere dare questo dono.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 96.3: Messer Ridolfo, voi siete **ringiovenito** dieci anni, poi che io non vi vidi.

– [Con rif. a un animale].

[4] *Libro della natura degli animali* (A), XIII ui.di. (pis.), cap. 35, pag. 279.8: quando ella [[*scil.* l'aquila]] è invecchiata, si ssi briga di **ringiovanire** in cutal maniera, ch'ella si vola in aire tanto alto quanto ella può, sì che 'l calore che è lassù l'arde e strina tucte le penne, e quando ella si trova dirissata sopra una fontana e quella vi si lassa cadere dentro et somergesi sottosopra tre volte, e in cutale maniera si muta e rinovella.

1.1 Fig. [Rif. a un metallo:] riacquistare l'aspetto originale (per eliminazione della consunzione del tempo).

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.26: sovre ogne lavanda si è far-lo lesuar soto hi carbon vivi e far-lo boglir in lo fogo ardente, che no solenghamente el lassa la scureçça e spoglia-se de vegieçça ma **reçonvenisse** e veste-se de scarlata e luxe chomo stela, e 'l bon arieto se veste de biancho e vence la neve...

1.2 Fig. [Rif. all'anno:] tornare alla stagione primaverile.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.14, pag. 99: e quando 'l verno sparge le pruite, / et quando poi **ringiovenisce** l'anno / qual era al tempo del mio primo affanno.

2 Far tornare giovane.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321/22 (fior.), 18, pag. 159.21: Medea [[...]] alla vecchiezza del suocero suo, cioè di Yxiòn, procurando provide, facendo alcuna acqua da **ringiovanire**: al quale le sue vene aprendogli e della detta acqua rimettendogli, in giovane prosperità lui produsse.

– [Con rif. a un animale].

[2] *Libro della natura degli animali* (A), XIII ui.di. (pis.), cap. 32, pag. 272.4: da ch'elli vedeno ch'ella [[la cicogna]] è troppo invecchiata, si ssi brigano di **ringiovanirla** e cavano le ale perch'ella le rimetta nuove.

3 Fig. [Rif. a un vizio:] crescere in vigore, intensità.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 398.24: quanto più l'uomo invecchia, tanto più il vizio della avarizia **ringiovanisce** i: llui.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.183, pag. 357: Questa è co[l]ei, che **ringiovanisce** / ne la vecchiezza e più forte assal[i]sce; / questa è mortale e pessima avarizia...

RIPERCOSSA s.f.

0.1 ripercossa.

0.2 V. ripercosso.

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo dato in risposta a un colpo subito (in contesto fig.).

0.8 Luciano De Santis 07.02.2020.

1 Colpo dato in risposta a un colpo subito (in contesto fig.).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 36.2, pag. 121: Di finir questi assalti mi dispero. / Se ad ogni colpo **ripercossa** aspetto...

RIPERCOSSO agg.

0.1 ripercossa, ripercossi, ripercosso.

0.2 V. ripercuotere.

0.3 Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rimandato indietro (con rif. specif. a un'immagine che appare per riflesso su una superficie specchiante). **2** Colpito con impeto.

0.8 Luciano De Santis 07.02.2020.

1 Rimandato indietro (con rif. specif. a un'immagine che appare per riflesso su una superficie specchiante).

[1] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 18 [*Leandro a Ero*], pag. 604.13: Allora risplendevano l'onde per la ymagine della **ripercossa** luna e di mezza nocte pareva che fosse chiaro die...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 128.25: L'ombra che tu vedi ee di quella **ripercossa** imagine; questa non hae alcuna cosa di se...

[3] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 30, pag. 527.28: l'ombra che tu vedi, è della **ripercossa** imagine...

2 Colpito con impeto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 210.8: e 'l vento austro era vinto da' venti aquiloni: gli neri nuvili fuggiano nel **ripercosso** cielo...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 3, pag. 552.10: il mare imbianca per li **ripercossi** mari e mostra poche delle sue acque...

RIPERCOTIMENTO s.m.

0.1 ripercotimento.

0.2 Da *ripercuotere*.

0.3 <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>: **2.1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>.

N Att. nel corpus solo nelle diverse redazioni dell'*Ottimo*.

0.7 1 Il rimandare all'indietro o in altra direzione dopo un urto. [Specif.:] fenomeno fisico per cui una luce che colpisce un oggetto è deviata verso la sorgente, riflesso. **1.1** [Rif. al sole:] atto dell'irradiare un corpo illuminandolo e scaldandolo. **2** Contatto reciproco e ripetuto tra due corpi. **2.1** Urto reciproco violento tra due oggetti, scontro.

0.8 Luciano De Santis 07.02.2020.

1 Il rimandare all'indietro o in altra direzione dopo un urto. [Specif.:] fenomeno fisico per cui una luce che colpisce un og-

getto è deviata verso la sorgente, riflesso.

[1] <Ottimo, *Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 21, pag. 388.1: quanto l'aere è più grosso e più spesso, tanto più fortemente opera in lui il Sole le sue impressioni: e questo fa per lo **ripercotimento** delli raggi suoi nell'aere spesso...

[2] <Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 14, pag. 337.15: Anassagora e Democrito dissono, che ciò avvenia per **ripercotimento** di lume all'aere, sì come a uno specchio.

1.1 [Rif. al sole:] atto dell'irradiare un corpo illuminandolo e scaldandolo.

[1] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 2, cap. 18, vol. 1, pag. 180.13: Più convenevoli frutti son quegli de' monti che que' delle valli, imperocchè il **ripercotimento** del Sole è maggiore al monte... || Corpus OVI.

2 Contatto reciproco e ripetuto tra due corpi.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.21: nove strumenti del corpo dell'huomo, cioè colla lingua, con toccamento di quatro denti e **ripercotimento** di due labri...

2.1 Urto reciproco violento tra due oggetti, scontro.

[1] <Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 6, pag. 150.10: le legioni mandòe a vernare, e DC navi d'ogni maniera comandòe che ssi facesse-ro; con le quali in Brettagna nel cominciamento della primavera passòe, delle quali XL per **ripercotimento** intra sse moriro, ed il rimanente tutto magagnato raconciòe...

2.1.1 Estens. Forte rumore dovuto allo scontro tra due o più oggetti.

[1] <Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 16, pag. 297.12: ma uno **ripercotimento** d'armi non è propriamente suono, ma rombo, però che non ha significazione, nè dilettazone, ma è quasi un confuso suono.

RIPERCUÒTERE v.

0.1 *repercotàrà, repercote, repercotesse, repercoti, repercussa, repercute, repercutere, riperchuoti, ripercozza, ripercosse, ripercozzi, ripercozzo, ripercozia, ripercotendo, ripercotendolo, ripercozerò, ri-*

percoteròe, ripercotesse, ripercuota, ripercuote, ripercuoteno, ripercuotere, ripercuotersi, ripercuoti, ripercuotono, riperCUSO, riperquote, riperquotere, riperquotole.

0.2 Lat. *repercutere* (DELI 2 s.v. *ripercuotere*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *ripercuotere addietro* **1.2.1**.

0.7 1 Rimandare indietro qsa o qno, anche dopo un urto; respingere. **1.1** [Rif. a un corpo riflettente:] rimandare indietro parte della luce ricevuta da una sorgente luminosa, riflettere. **1.2** [Rif. a un raggio luminoso:] rimbalzare sulla superficie di un corpo riflettendosi (anche pron.). **1.3** [Rif. a un'immagine:] apparire per riflesso (su un corpo specchiante). **1.4** [Rif. al sole:] irradiare un corpo illuminandolo e scaldandolo. **1.5** [Rif. al suono:] propagarsi per effetto dell'eco. **2** Rispondere a un colpo ricevuto, colpendo a propria volta.

2.1 Fig. Ribattere verbalmente, replicare.

3 Colpire nuovamente; colpire per la seconda volta. **3.1** Colpire o urtare ripetutamente (anche fig. e in contesto fig.). **3.2**

Sost. Atto del colpire ripetutamente. **3.3**

Estens. Sbattere o fare sbattere qsa ripetutamente. **3.4** [Rif. al vento:] urtare smuovendo violentemente (l'aria, il mare). **4**

[Med.] Ricacciare indietro, repellere un accumulo di umori, un'infezione, limitandone o frenandone la secrezione. **4.1**

[Med.] Assol. [Rif. a preparati terapeutici:] attenuare gli effetti di un'infezione. **5**

Modulare affievolendo (la voce). **0.8** Luciano De Santis 07.02.2020.

1 Rimandare indietro qsa o qno, anche dopo un urto; respingere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.36: i Troiani li perseguitano in fino alle porte, dove **ripercossi** sono: addietro tornano, siccome l'onda della terra ripercossa...

– [Fig. e in contesto fig.].

[2] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosca.), L. VII, cap. 6, pag. 257.38: quando la mente loro si leva al desiderio di quelle cose celestiali, alcuna fiata è **ripercossa** la loro buona intenzione per le parole e per gli costumi degli stolti... || Corpus DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 17.11: e prociendendo ch'egli era **ripercosso** da questi tre vitj...

1.1 [Rif. a un corpo riflettente:] rimandare indietro parte della luce ricevuta da una sorgente luminosa, riflettere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 90.35: lo sole, alluminando colli suoi raggi quelle stelle, che so' strette e sofolte assieme, **repercote** e recopre de lume l'una l'altra...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 388.2: si come valli volte ad aquilone, o vero spelunche sotterranee, dove la luce del sole mai non discende se non **repercussa** da altra parte da quella illuminata...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 302.21: Tu vedrai gli occhi suoi tremolare, splendiendo d'una luce a modo di balenare, si come il sole spesse volte riluce, **ripercosso** il suo raggio dell'acqua...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 8, pag. 372.7: come quando il tremolante lume nelle caldaie dell'acqua **ripercosso** dal sole [...] discorre per ogni luogo...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.102, vol. 3, pag. 31: un lume che i tre specchi accenda / e torni a te da tutti **ripercosso**.

[6] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 13, ch., pag. 181.25: pognamo che 'l corpo che **ripercuote**, come è l'acqua, non si muova, anche si muove quel lume per lo movimento.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.24: non altrimenti che 'l chiarissimo sole nel puro cerchio, quando ee **ripercosso** dalla contraposta immagine dello spec-

chio...

1.1.1 Riverberare (il calore).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 174.20: come lo ferro, ch'è de grossa sustanzia, che fosse scaldato, che **repercotesse** lo calore e scaldasse altrui.

1.2 [Rif. a un raggio luminoso:] rimbalzare sulla superficie di un corpo riflettendosi (anche pron.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 123.10: l'ombra che è in essa [*scil.* la luna], la quale non è altro che raritate del suo corpo, alla quale non possono terminare li raggi del sole e **ripercuotersi** così come nell'altre parti.

[2] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 5, ch., pag. 165.10: quando il razuolo del sole percuote nella terra, s'ingenera un altro raggiuolo, il quale **ripercuote** in suso...

– [Rif. a una freccia:] tornare indietro colpendo chi la scocca (in contesto fig.).

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 1, par. 11, pag. 481.14: Spesse fiata la saetta sa **ripercuotere** lo saettatore, e in nel colpevole della piaga la piaga fa ritornare.

1.2.1 Locuz. verb. *Ripercuotere addietro*: muovere in direzione opposta a causa di un rimbalzo (in contesto Sfig.).

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 45, pag. 96.8: le comunali saette della fortuna, per le quali l'umana generazione è sconfitta, **ripercuotono addietro**, siccome fa la gragniuola nelle case, senza danno di coloro, che v'abitano... || Cfr. Sen., *Ep.*, V, 45, 9: «grandinis more dissultant».

1.3 [Rif. a un'immagine:] apparire per riflesso (su un corpo specchiante).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 19, 1-12, pag. 539.31: *Che ne' miei occhi rifrangesse lui*; cioè che **ripercotesse** sè dal detto rubino ne' miei occhi di me Dante.

1.4 [Rif. al sole:] irradiare un corpo illuminandolo e scaldandolo.

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1,

cap. 5, ch., pag. 165.11: e quanto la cosa sta più presso colà dove **ripercuote** il sole, tanto più si riscalda...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fiior.), c. 2, 31-45, pag. 48.5: *lo Sol ferisse*; cioè come lo diamante risprende quando in esso **ripercuote** lo Sole, così lo corpo della Luna da sè non è luminoso; ma è ricettivo...

1.5 [Rif. al suono:] propagarsi per effetto dell'eco.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fiior.), c. 16, 1-9, pag. 427.13: imperò che il sono **ripercuote** nell'aere e fa un altro suono non perfetto, come quello di prima; lo quale rimbombo li poeti chiamano eco.

2 Rispondere a un colpo ricevuto, colpendo a propria volta.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 387.19: l'altre percossioni o vero ferite, le quali el percosso in **ripercotendo** el percotitore incontinentemente farà in una medesima meschia...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 5, pag. 132.17: colui il quale imprima teme, quando è venuto alla battaglia, fa più fermamente, né non volge le reni [...]: ma combattendo fortemente **ripercuote**...

2.1 Fig. Ribattere verbalmente, replicare.

[1] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 94.5: La protervia, no' stando contenta della risposta de la pasiensa, **ripercuote**, dicendo: «Alli stolti, insensati e brutti animali si vogliono dire parole asprissime, come meritano...»

3 Colpire nuovamente; colpire per la seconda volta.

[1] *Chiose a Eroidi* volg. (Gadd.), c. 1315/25 (fiior.), ep. 3 [*Briseide ad Achille*], ch. L, pag. 395.14: adunque il porco lo **percossa** [...]. Arcas cadde in terra, e il porco allora lo **ripercossa**...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 123.4: se la potenza della vostra **percossa** ee così grande, ch'ella mi muti in contrario, io vi **ripercoterò** da capo.

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fiior.), L. 1, cap. 8, pag. 105.28: l'onda il gittoe della nave fuori; et un altro maroso, per contraria parte **ripercotendolo**, il rigittoe nella nave...

[4] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosca.>fiior.), ch. 39, pag. 966.9: tanto lo ripregò e aumiliò che llo **ripercossa** un'altra volta in quella fedita con quella medesima asta e così guari.

3.1 Colpire o urtare ripetutamente (anche fig. e in contesto fig.).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), Prologo 2, pag. 6.13: sono ora conquisato dalle onde d'un gran mare, e la navicella della mente è **ripercossa** da procelle di grande tempestade.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fiior.), cap. 35.19, pag. 86: Ed è mattezza, che ci **ripercuote** / Le guance enfiare, d'ira velenose...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 71, col. 2.12: secondo che noi vediamo gli occhi sono **ripercossi** da' potentissimi razzi del sole e oscurati.

[4] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 180.20: Io caggio nel mare e sono **ripercossa** da crudeli onde, e la nave sommersa non sa lo suo ritornamento.

– Spruzzare ripetutamente qsa (d'acqua).

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiior.), L. I, pag. 226.22: E la fonte Appia, ch'è sotto il tempio di marmo di Venus, **ripercuote** con rampollanti acque l'aria... || Cfr. *Ov., Ars Am.*, I, 81: «expressis aëra pulsat aquis».

3.2 Sost. Atto del colpire ripetutamente.

[1] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiior.)>, c. 31, pag. 537.5: L'allegoria è, che di veritate in mare sono certi scogli, li quali per lo **ripercuotere** de l'acque fanno maravigliose concordanze di boci d'acqua...

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fiior.), L. 1, cap. 8, pag. 109.1: molti suoi cavalieri con la sua grandissima bocca divorati *avea*, e molti fracassati con lo **ripercuotere** della coda. || Cfr. *Val. Max.*, I 8, ext. 19: «conpluribus caudae uoluminibus elisis».

3.3 Estens. Sbattere o fare sbattere qsa ripetutamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.134, vol. 3, pag. 423: sì come, per cessar fatica o rischio, / li remi, pria ne l'acqua **ripercossi**, / tutti si posano al sonar d'un fischio.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 5, vol. 2, pag. 11.1: scorrendo ritraggo le scosse braccia, e **riperquotole** nell'acque in mille modi...

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 181.44: Volgie e rivolgie la piuma [[*scil.* il materasso]] e **ripercuote** colle braccia...

3.4 [Rif. al vento:] urtare smuovendo violentemente (l'aria, il mare).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 381, pag. 264.1: *nell'aura che trema*, si come **ripercossa** da impetuoso spirito di vento e da pianti e da dolori.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 9, 64-72, pag. 262.20: [[i vapori secchi]] sono costretti andare in alto e **ripercuotono** l'aria e l'una parte dell'aria ripercuote l'altra, e così si genera lo vento che non è altro che aere ripercosso...

4 [Med.] Ricacciare indietro, repellere un accumulo di umori, un'infezione, limitandone o frenandone la secrezione. || Le occ. del *Libro Drittafede* e del *Thes. pauper.* volg. sono calchi di «repercutere», lez. che si alterna nella trad. alla poziore «tegantur», 'si ricoprano'. Cfr. *Thes. Pauper.*, XLII, 1.

[1] **f** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 81, pag. 33.22: Trovasi in esso essere virtude calda, dissolve e disenfia i dolori con infiamenti, **ripercuote** gl'omori che cominciano a discorrere e conforta il membro... || Corpus OVI.

[2] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 6, cap. 76, vol. 2, pag. 299.28: Anche il predetto olio **ripercuote** la materia dell'aposteme calde nel lor principio. || Corpus OVI.

[3] *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 184.21: Se lle pope sono enfiate p(er) sopechio latte, inprima **rip(er)chuoti** co(n) argilia, over co(n) fava pesta e albume d'uovo...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 155, pag. 82.3: Si la mamilla per multitudini oy per superfluitati di lacti umflassi, in prima **repercoti** li mamilli cum archilla et achitu oy cum favi fracti oy cum biancu di ovu...

4.1 [Med.] Assol. [Rif. a preparati terapeutici:] attenuare gli effetti di un'infezione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.23: La scorça de la

raixe de questa pianta [[*scil.* *solatro*]] fi metù in le medexine **repercussive** che mittiga el dolore. E entra in alcuni trocisci che vale a **repercutere**.

5 Modulare affievolendo (la voce).

[1] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 130.12: E questo Livio trovatore della sua opera, conciofosse cosa che spessamente fosse appellato dal popolo, **ripercotea** la boce aggiungendo modo di fanciullo e di sufolo... || Cfr. Val. Max., II, 4, 4: «vozem obtudisset».

RIPERCUSSIONE s.f.

0.1 *repercussion*, *repercussione*, *ripercussione*, *ripercussioni*, *ripercussione*.

0.2 Lat. *repercussio*, *repercussionem* (DELI 2 s.v. *ripercuotere*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Atto del colpire ripetutamente una superficie. **2** Scontro reciproco tra diversi oggetti. **2.1** [Rif. a due correnti marine]. **3** [Med.] Respingimento di un accumulo di umori fino a limitarne o frenarne la secrezione.

0.8 Luciano De Santis 07.02.2020.

1 Atto del colpire ripetutamente una superficie.

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 2, ch., pag. 213.9: E quella regione ch'è disotto è calda per la **repercussione** che vi fanno i raggiuoli del sole, perché percuotono sopra la terra.

[2] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De l'aere*, pag. 20.5: La tonega de socto si è ancor calda per la **repercussion** che li radii de sol fase cola somitade dela terra.

2 Scontro reciproco tra diversi oggetti.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 431.17: Suona l'aria del romore delle spade per le spesse **ripercussioni** dell'armi...

2.1 [Rif. a due correnti marine].

[1] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 7, pag. 110.8: che l'acqua che viene da levante si percuote e frange con quella che viene da ponente, della quale **ripercussione**, quando si congiungono insieme, surgono tanto...

3 [Med.] Respingimento di un accumulo di umori fino a limitarne o frenarne la secrezione.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.17: Anche l'erba trita e so[pra] posta vale contra li apostemi chaldi nel cominciamento, a **ripercussione** della matra.

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. V, cap. 40, pag. 481.1: E gli occhi s'epithimino d'alloe [...] e si ripriemano, e nel luogo de la **repercussione** (o repensione) ruotola piccola de colla si pongha...

RIPERCUSSIVO agg.

0.1 *repercusiva, repercusive, repercussiva, repercussive, repercussivo*.

0.2 Lat. mediev. *repercussivus*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Anche s.f. (*repercusive*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Che ricaccia indietro un accumulo di umori limitandone o frenandone la secrezione. **1.1** [Med.] Che attenua il dolore (detto di sostanze medicamentose).

0.8 Luciano De Santis 07.02.2020.

1 [Med.] Che ricaccia indietro un accumulo di umori limitandone o frenandone la secrezione.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 33, col. 1.32: La prima si è medicare con cose istitiche **repercussive** e freddo che cessi la materia della fuxion...

– [Con ellissi del sost.].

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 26, col. 1.6: inprima falli tòrre san-

gue della ceffalea, e poi li vota il corpo e anche cristeri; li fae come numare il cibo e il bere e com pocho vino bere, e si usi **repercusive** alla prima, come bolo ar., terra sigillata e chimolea e albume d'uovo...

1.1 [Med.] Che attenua il dolore (detto di sostanze medicamentose).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.21: La scorça de la raixe de questa pianta [*scil.* solatro] fi metua in le medexine **repercussive** che mittiga el dolore.

– [Rif. all'effetto del farmaco].

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 332, pag. 367.26: Ella [*scil.* purciyola] [...] si ha virtù **repercussiva**. Unde ella è de le cose più çoevele che se truove a quellù che ha infiamiom in lo so stomego.

RIPÌNGERE (1) v.

0.1 *ripignere*.

0.2 Da *pingere 1*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dipingere nuovamente.

0.8 Emanuele Ventura 18.12.2020.

1 Dipingere nuovamente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 349.15: Al Podestà piacque, e così fu fatto, che gli costò in tutto forse uno fiorino; ed in spignere e **ripignere** alcuna targhetta, costò un altro, e in tutte l'altre cose era l'arma sua alla distesa.

RIPÌNGERE (2) v.

0.1 *repensero, repinse, repinte, ripegnare, ripegne, ripensero, ripignea, ripigneano, ripignere, ripigneva, ripignevano, ripignie, ripingea, ripingere, ripingerlo, ripingeva, ripingha, ripinse, ripinselo, ripinserli, ripinero, ripinsongli, ripinsono, ripinta, ripinte, ripinti, ripinto, ripintolo*.

0.2 Da *pingere 2*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Ricacciare indietro (spesso in contesto milit.). **2** Condurre o spingere di nuovo verso un det. luogo.

0.8 Emanuele Ventura 18.12.2020.

1 Ricacciare indietro (spesso in contesto milit.).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 189.34: I Cavalcanti si feciono loro incontro, e **ripinsongli** nel Corso, e tolsone loro il serraglio che avean fatto.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 2, pag. 240.1: il vecchio re gittòe la lancia vana senza fare alcuna percussione, la quale immantenente fu **ripinta** dallo scudo ro[c]o del ferro e si appese allo sommo dello scudo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.60, vol. 1, pag. 11: tal mi fece la bestia senza pace, / che, venendomi 'ncontro, a poco a poco / mi **ripigneva** là dove 'l sol tace.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 167, pag. 227.1: Li Greci si penavano molto de' Troiani **ripegnare** e dampneggiare, ma molto è greve a ffare, ché molto so forti e aiantanti.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 222.20: poche di stettero che 'l conbatiero e focie grandisema batagla; onde ch'el soldate de Peroscia **repensero** enfinente a le porte ocidendo e taglando quante ne potettero giognere...

2 Condurre o spingere di nuovo verso un det. luogo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.85, vol. 3, pag. 60: Se fosse stato lor volere intetero, / come tenne Lorenzo in su la grada, / e fece Muzio a la sua man severo, / così l'avria **ripinte** per la strada / ond'eran tratte, come fuoro sciolte...

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. IX, cap. 77, pag. 814.5: Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori de la natura e non vi è apostema, in tale maniera si dispongha ke elli si **ripingha** dentro.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 20, v. 69, pag. 1338.9: Or dise l'autor: **repinse**, çoè che tutte le anime èno creade dal celestiale Creatore sì che veneno dal celo in lo mundo, quando tornano po' in paradiso si èno **repinte** al celo.

[4] <Ottimo, *Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 20, pag. 365.4: E dice l' Autore, che 'l detto re il **ripinse** al Cielo, d'onde gli era discesa la sua anima, cioè da Dio...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 81.21: io mi credea nella ruina delle mie cose questi con molti altri miei libri avere perduti, e perciò, sì per questa credenza e sì per la moltitudine de l'altre fatiche per lo mio esilio sopravvenute, del tutto avea l'alta fantasia, sopra questa opera presa, abbandonata; ma, poi che la Fortuna inoppinatamente me gli ha **ripinti** dinanzi, e a voi aggrada, io cercherò di ritormarmi a memoria il primo proposito...

RODEGARE v.

0.1 *rodegarla*.

0.2 Incrocio di *rodere* e *rosicare* (GDLI s.v. *rodegare*).

0.3 *Novellino*, p. 1315 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di un animale:] lo stesso che *rodere*.

0.8 Francesca De Cianni 21.11.2018.

1 [Di un animale:] lo stesso che *rodere*.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 52, pag. 240.1: Lo cavallo, per la fame andando, trovò quella vitalba ch'era posta per fune; agiunse con la bocca a quella vitalba per **rodegarla**.

ROSICARE v.

0.1 *rosega*, *rosegà*, *rosegado*, *rosegar*, *rosegare*, *rosegase*, *rosegava*, *rosegè*, *rosicata*, *rosicato*, *rosicatu*, *roxega*, *roxegà*, *roxegada*, *roxegar*, *roxegare*, *roxegati*, *roxegato*, *roxegava*, *roxegè*, *roxegò*, *rusicava*; **f**: *rosegaro*.

0.2 Lat. parlato **rosicare* (DELI 2 s.v. *rosicare*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Rodere qsa lentamente, a piccoli morsi (detto specif. di un roditore). **2** Mordere con ferocia. **2.1** Spolpare (con rif. all'osso). **3** Erodere in profondità (con rif. all'azione esercitata dall'acqua). **3.1** Pron. Consumarsi, deteriorarsi (per azione dell'umidità). **4** Consumare lentamente, corrodere (intaccando in partic. la carne ulcerata). **4.1** Lesionare o lacerare provocando una ferita (anche pron.). **5** Pron. Sgretolarsi, riducendosi in minuti frammenti (detto di una pietra). **6** Fig. Consumare interiormente. **7** Battere i denti (per il freddo).

0.8 Francesca De Cianni 21.11.2018.

1 Rodere qsa lentamente, a piccoli morsi (detto specif. di un roditore).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.31: imperzò che le sorze se-guando la nave, quella, infina che l'acqua intrava dentro, **rosegava**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 19.9: E chi mesea de l'acqua de lo absenço cum lo ingiostro, no laga mà **rosegare** la sorçe quello libro che è scripto de quello.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.6: Questo trave ne fu posato e dentro de esso fuoro trovate caverne e cupaine, fatte sì per l'antiquitate sì per fere le quale avevano **rosicato** e fatta drento avitazione; ca ce fuoro trovati drento sorici esmesuratissimi a nidate...

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 19, pag. 20.14: E lo sorze [...] montà prestamente sulì laci a **roxegar** le rete con li denti, e cossi liberò lo lion da morte...

– [Rif. ad altri animali].

[5] f Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosco-ven.), 51a.4, pag. 431: Intrò una serpa in casa d'un feraro / Per la gran fame, e riguardando prima / In bocha prexe una tagliente lima, / Vogliendo ley del tuto **rosegato**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Arovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 30.7, pag. 160: li fioli che stano in prexom, / che del batexemo se fe' per-dente: / in fogo e in fiamma sono sotirati, / da verme e da rospe e serpencti sono **roxegati**...

– [In contesto fig.].

[7] *Esopo ven.*, XIV, cap. 41, pag. 38.31: Con ciò sia cossa che tu alcidevi li sorzi non tanto a mia utilità quanto ala toa, e in tal maniera giovandome tu posevi **roxegar** lo mio pane e li mie' pani.

2 Mordere con ferocia.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.30: Como Tideo lo vete, così como 'lo pote se lo tirà da preso e con tuta so força li **roxegà** lo çervelo con li denti.

[2] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.13: Tideo, irado tra del colpo e de lo inganno, broccolli adosso, et infin doppo alcuna bataglia si taiò la testa e tosella in mano e furiosamente la **rosegava**, squarzava le tempie, lo viso e le gote.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 47, pag. 45.7: quando la madre [...] vedea lo sperviero **roxegava** e manducava delli suoi fiuoli, ella avea assai più pena e più dolore ca li suo fiuoli...

2.1 Spolpare (con rif. all'osso).

[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 33, 1-9, pag. 767, col. 2.4: la bocca se levò da quel *pasto fiero* e se la forbió ai cavigli de quel teschio ch'ello **rosegava**.

3 Erodere in profondità (con rif. all'azione esercitata dall'acqua).

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 7, 61-69, pag. 117, col. 2.3: apresso alcuna montagna è la soa valle una aqua, la quale **rosega** del pedale, sicché de quella parte cage, e fassi lí dentro una concavità, che s'apella 'grembo'...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 495.19: Il qual

logo non è noto per vista, ma per lo sono de un ruscelto che discende quivi *Per la buca, idest per la fixura, de un sasso, idest de una pietra, la qual ha rosa, idest rosicata, Col corso ch'elli, idest lo ruscello, avolge, idest porta, e poco pende*, e però non corre forte.

3.1 Pron. Consumarsi, deteriorarsi (per azione dell'umidità).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 319, pag. 356.19: Queste raixe è calde molto forte e si ha humiditè indigesta, per la qualle le se corumpe e **rosegase** tosto.

4 Consumare lentamente, corrodere (intaccando in partic. la carne ulcerata).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 21, pag. 154.7: E quando la petra per si è bianca, la ven bouna calcina. Et à questa vertute, che, chi la bagna, la vene bu-giente e desfa-sse in polvere. Mesclata cum ollio, guarisse le posteme e **rosega** la carne.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 20.21: questa goma [...] metese in li unguenti. E à virtù de **rosegare** la carne corota che ven in le ulceracion, e cosi in la obtalmia.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 448.17: El fiele de l'astore e del buço è molto mordicativi e **roxega** la carne.

4.1 Lesionare o lacerare provocando una ferita (anche pron.).

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 35.4, pag. 154: E dentro dal purgatorio è questa sentençia / che i portane fera e dura penencia; / per li [d]almaçe grande e per li so peccati / la soa lengua ge ven **roxegà**, / po' sono çetà in fogo e in fiama, / perchè del pan àveno brama, / e entro li raxore molto taiente, / grande cride e batere de dente.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 53, pag. 51.7: uno serpente abiano grande fame si intrò in ca' de uno favro e cominciò a **roxegare** la lima fortemente; e quanto più ella **roxegava**, ela se **roxegava** la boca.

5 Pron. Sgretolarsi, riducendosi in minuti frammenti (detto di una pietra).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 7, pag. 147.25: Alambandina è una petra quasi asomigliante a calcedonio in

collore, excepto ch'ella se **rosega** alquanto et è men del sardio assai.

6 Fig. Consumare interiormente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 2, vol. 1, pag. 86.20: Et lu peccatu et lu vermi di lu peccatu li **rusicava** la cunsciencia...

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 30.8, pag. 160: li fioli che stano in prexom, / che del batexemo se fe' perden-te: / [...] / in grande pene sono malamente **roxegati**.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 13, pag. 15.18: E disse lo sorze dala vila: «Compagnon, eo voio meio mangiare e **roxegare** la fava ca esser **roxegato** da perpetual pensiero e paura: tu, lo quale te deleti in questi mangiari, debite alegare de questa paura de mente.

7 Battere i denti (per il freddo).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.26, pag. 222: l'omo vor usar in pjaza, / vento o freido ne lo caza, / chi è si fer, inigo e neco / che **rosegar** gi fa lo beco.

ROSICATO agg.

0.1 *rosegà, rosegado, rosegè, rosicatu, roxegè, roxegò.*

0.2 V. *rosicare.*

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Danneggiato nell'integrità fisica e materiale. **1.1** Cariato (detto di un dente).

0.8 Francesca De Cianni 21.11.2018.

1 Danneggiato nell'integrità fisica e materiale.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 68r, pag. 111.13: Corrosus a um... simul **rosicatu**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 80.16: Alcuni pensa che la sea radixe de alguna herba. Alcuni altri dixè che el se ençendera p(er) putrefatiom de li albore **rosegè**, como se ençendera li fongi.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 270, pag. 285.13: La migliore radixe

si è quella che è fresca, no **rosegà**, dura e de puro odore.

1.1 Cariato (detto di un dente).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 219, pag. 231.34: In lo arbore del sumach se truova una goma, la qualle se mete in li dente **rosegè**, e mitiga el dolore de quelli.

ROSICATURA s.f.

0.1 *roxegaùra*.

0.2 Da *rosicare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Effetto del *rosicare*; carie (di un dente).

0.8 Francesca De Cianni 21.11.2018.

1 Effetto del *rosicare*; carie (di un dente).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 221, pag. 233.12: E chi tuole quello che sè dentro da la galla e meterlo in la **roxegaùra** del dente, el mitiga el dolore de quello.

ROSICCHIARE v.

0.1 *rosicchiava*.

0.2 Lat. volg. **rosiculare* (Nocentini s.v. *rosicare*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rodere a morsi voraci.

0.8 Francesca De Cianni 21.11.2018.

1 Rodere a morsi voraci.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 124-132, pag. 819.28: Menalippo saettò Tideo, onde Tideo mosso contra lui l'abbattè e tagliollì la testa e recossela in mano, e per ira la **rosicchiava** intorno intorno...

SABAOTH s.m.

0.1 *sabaot, sabaoth, sabaotto*.

0.2 Lat. *sabaoth* (DEI s.v. *sabaot*).

0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed.

Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *Dio Sabaoth 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. nom. *Dio Sabaoth*: Dio degli eserciti (celesti).

0.8 Sara Natale 30.05.2018.

1 Locuz. nom. *Dio Sabaoth*: Dio degli eserciti (celesti).

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 457, pag. 149: O santo **Dio, Sabaot** magno, / Siando vu in lo duro e in l'aspro legno, / Ad alta vox clamase el vostro pare, / Che del greve dolor ve devese scanpar. || La virgola tra *Dio* e *Sabaot* è da eliminare.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 56.1, pag. 96: **Dio** santo santo **sabaotto**, / Segnor verace che 'l mondo mantieni...

[3] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 101.17: disse: «Combattete francamente, ché la forza della battaglia nonn è solo ne la moltitudine de le genti, anzi è in mia mano, però ch'io sono lo **ldio Sabaoth**, cioè lo ldio dell'oste».

[4] **GI** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 3, vol. 2, pag. 592.21: Vicino e quasi consorte alla stoltizia delli aguri è quella parte dell'astrologia la quale predice a ffuturi avvenimenti delle cose nominate e ssingolari, e lloro propi casi, e massimamente di riuscimenti di guerre, li quali sono nelle mani del signore **Dio Sabaot**, che 'ntrepretato è Dio delli eserciti.

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger* 11, vol. 7, pag. 67.7: [20] E tu, **ldio Sabaot**, il quale giudichi giustamente, il quale provi le reni e i cuori, veggia vendetta io di loro... || Cfr. *Ger.* 11, 20: «tu autem Domine Sabaoth».

SÀBATO s.m.

0.1 *sab., saba, sabacto, sabada, sabadi, sabado, sabao, sabati, sabato, sabato, sabatu, sabba, sabbado, sabbati, sabato, sabbatu, sabbeto, sabo, ssabato*.

0.2 Lat. *sabbatum* (DELI 2 s.v. *sabato*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sang.*, a. 1282; Restoro

d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. casol.*, XIII ex.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1299 (6); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. ver.*, 1366; *Doc. padov.*, 1377; *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Stat. viterb.*, 1384.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*saba*, *sabada*).

Nota *saba* e *sabo*, forme con abbreviazioni non sciolte.

Locuz. e fras. *sabato delle olive 1*; *sabato dell'olivo 1*; *sabato di ramo d'oliva 1*; *sabato d'Olivo 1*; *sabato santo 1*; *sabato santo d'Olivo 1*.

0.7 1 Sesto giorno della settimana (settimo per gli ebrei, che osservano il precetto del riposo).

0.8 Sara Natale 29.12.2018.

1 Sesto giorno della settimana (settimo per gli ebrei, che osservano il precetto del riposo).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 5r.23: It. xx s., li quali d. à 'uto lo balio da Pernina (e)d è pagato p(er) iiii mesi, (e)d ebeli **sabato** xij die al'escita di genaio.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 393.16: Et fue scripta in die di **sabbato**, ali die xiiij de lo mese che si chiama Isciavel...

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 306.11: Ànne dato s. l: rechollici un **sabato** di dicie(n)b(re).

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 512.16: Ancho III sol. nel di i quali demo ne la limosina per due **sabati**.

[5] *Doc. sang.*, a. 1282, pag. 74.1: L'ultimo **sabato** d'aprile vendé Terino da la Villa uno bue...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 203.5: adonqua lo die de Saturno chiamaremo **sabato**, e lo die de Iupiter iovedie...

[7] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 4, pag. 17.19: starò li de qui a **sabao** prox(ime) che de' vegni...

[8] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.20: Item lb. DCCLXXX ch'elo tole de ser Gaido per dar a d(omi)no Nicolao Baseglo, die **sabato** ali XXIJ di çenero.

[9] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 390.2: (e) acatarosi **sabato** X die di novembre...

[10] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 143.9: Item ij fiorini d'oro che li diedi **sabato** a die xx d'oghosto lxxxxv.

[11] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 309.20: xj romanini d'ariento avuti dalla bolla del primo **sabato** di marzo...

[12] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.9: Et ancho per honore della Beata vergene Maria volemo e comandamo che non se magni carne e né ova el **sabato** so' lla pena de VJ d(enari) per ciaschuna fiata...

[13] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 611, pag. 580: lo **sabato** e lo mercuri lo llas-sa, / in quisti giorni no vale la carassa.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.196, pag. 159: Lo terzo comando de la lei / dementegar no te dei: / che lo **sabo**, di sagrao / chi in domenega è cambjao, / t'aregordi santificar / e tuto a De' sacrificar.

[15] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 47.17: Ravine el primo **sabbato** xvj fiorini d'oro.

[16] *Stat. pis./sard.*, a. 1327, L. 4, cap. 60, pag. 261.26: Delli maestri delli fosse, che paghino li loro lavorator lo **sabb(at)o**.

[17] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.25: coloro che no volglono no ne sieno astricti se no solamente duy di, cioè el venardi e 'l **sabato** enante la Pentecoste.

[18] GI Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 47, pag. 222.23: E per contrario il popolo d'Israel ricevette comandamento di fare il **sabato**, che viene a dire riposo.

[19] GI Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 78.28: in sei di compìe Dio l'opera della creazione, e lo settimo si riposò, e però lo chiamò **Sabato**, cioè *requie*, e benedisselo.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.33: hi prevei çèn a pre-

gar Pylato che quel di hi corpi fossan despichai e che hi no romagnissan in croxe oltra vesp[er]o perché 'l vegniva lo **sabao** chi era la lor gran festa...

[21] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.15: ordinamu e prigamu a cui havi ad urdinari lu officiu di la eclesia, ki lu **sabbatu** et omni vigilia di festa dica XII licciuni poy di Nona...

[22] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.23: Mangiare carne non debia frate né sora el lunedì né 'l mercoledì né 'l venerdì né 'l **sabato** se non quando per enfermitade overo per debilità esse fosse oportu de mangiare.

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 21.7: fu terminatu et ordinatu [...] chi lu **sabatu** si fachissi sollemnimenti officii et missa in reverencia di la Virgini Maria.

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 8, pag. 37.1: Puoi manicava la carne lo venerdì e llo **sabato** e lla quaresima.

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 254, pag. 54: Anco ne comandò et fecceci fare buto / De non magnare carne per nisciuno partuto / Lo giorno dello **sabato**...

[26] *Stat. ver.*, 1366, pag. 328.5: Ancora se l'in(con)trasse ch(e) alguna festa principale [...] se festasse en di de zobia o en di d(e) **sabado**, i(n) li quali di se fa merchado in la città de Ver(ona)...

[27] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 69, pag. 248.25: Il **sabato** è fatto per l'uomo, e non l'uomo per lo **sabato**.

[28] *Doc. padov.*, 1377, pag. 50.11: Al nome dela Santissima Ternità M.o III.c LXX VII d(e) dece(n)br(io) **sab.** d(e) dece(n)br(io)...

[29] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.14: Che nisciuno non degga lavorare el **sabbato** po' vespro.

[30] *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 240.5: Item che alguno de l'arte predicta de la becharia no osi o presuma el **sabado** dré vespro e la cobia dré terça ancidere alguna bestia.

– *Sabato (santo) di (ramo di) olivo, delle olive*: sabato che precede la domenica degli Olivi, cioè la domenica che precede la Pasqua cristiana (che cade invariabilmente di domenica).

[31] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 457.12: Churdino di Ghuccio de avere lb. IJ e s. XVIIJ e d. X per saldamento d'ongne ragione ch'avavamo infino a **ssabato d'Olivo**.

[32] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.> fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 209.12: e poi lodando e benedicendo Cristo tornò al suo monistero, e giunsevi appunto quel giorno che gli altri, secondo l'usanza, cioè il **sabato d'Ulivo**...

[33] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 35, vol. 1, pag. 103.3: Ora il **sabato santo d'ulivo**, passato ora di vespro, si si ragunano tutte le generazioni de' Cristiani, nella piazza dinanzi alla chiesa del santo Sepolcro...

[34] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 110, vol. 1, pag. 575.26: quegli del castello avendo perduto la speranza del soccorso, n'uscirono la notte di **sabato d'ulivo** del mese d'aprile...

[35] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 233.35: La fiera di Bari comincia il martedì avanti la mezza Quaresima, [...] e a 19 di, cioè **Sabato d'Ulivo**, la sera al tardi grida ara e non mostra più drapperia, e lo secondo di d'arra appresso, cioè Domenica d'Ulivo...

[36] *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 17, pag. 365.16: Questo Vangelio se dise in lo **sabado de le olive**...

[37] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.6: Segundo che noy lezamo, in lo **sabao de ramo d'oliva** lo nostro signor messer Ihesu Cristo si era a una menssa...

[38] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 924, pag. 414.15: E questo fu lo **sabato dell'Ulivo** a' di 29 di marzo 1382.

[39] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 90, vol. 2, pag. 32: Onde que' dentro il **Sabato d'Ulivo** / se n'uscir fuori...

– *Sabato santo*: sabato che precede la Pasqua cristiana; vigilia della Pasqua cristiana.

[40] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 46r.9: It. xij staia di grano Buonamico dà a Matasalà **sabato santio** cinque die al'escita di março in farina.

[41] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.5: donote parola che tu fin a **sabb(e)to s(an)c(t)o** e no plu deibe demorare...

[42] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 393.26: Ancho IIII sol. et VI den. nel di i quali demo ne la limosina **sabato santo**.

[43] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.8: ma intro quella deponuda la mensa, solo el Sommo Pontifico celebra, la qual ven deponuda in Cena Domini, zoè del Segnor, la Zuoba Santa, e no ven reponuda se

non al **Sabbato Santo** drierio el batismo.

[44] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 327.18: li. XXXVIII s. XVI. MCCC, di VIII d'aprile, **sabato santo**.

[45] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.20: Et quine istecteno infine al **sabbato** sancto dela pasqua.

[46] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 22, pag. 32.8: e comincia lo primo die di quaresima e dura infino a **sabato santo**, e e' viene in grande abbondanza.

[47] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 117.22: Vinendu la Pasca, quando omni pirsuna lu **sabbatu sanctu** sole diunare...

[48] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.4: e tutti quilli che nasseno sieno servadi lo **Sabato** sancto a batizare...

[49] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.7: sopravvenne la pasqua, e vedendo ch'io non poteva digiunare lo sacratissimo **sabbato santo**, nel quale ezian-dio li fanciulli digiunano...

[50] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 196.11: ello di de **sabato santo**, essendo Uguicione da la Fagiuola en Llucca...

[51] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.12: Unde, quando Dante era a parlare con questo demonio, era sabato, nell'ora prima: ciò fu **sabato santo**.

[52] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.32: Et perçò la gexia canta in **sabao sancto** in la beneeson del cirio novo lo qual representa Cristo resuscitao...

[53] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 106, par. 1, vol. 2, pag. 466.18: en la notte de la Natività del Signore, en la notte del dì de giuovedi sancto e del dì de vienardi santo e de **sabbato santo** e en la notte de Carlevare...

[54] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 35 rubr., vol. 1, pag. 103.1: La festa del **sabato santo** che si fa nella piazza di Gerusalem.

[55] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.33: Anq(ue) III libr(e) et XVII s. p(er) II cieri p(er) lo Corpu di (Cristu) et **sabbatu** s(an)c(t)u VII s. lo '(n)ce(n)su.

[56] *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 28, pag. 117.20: Questo Vangelo se dixeo lo **sabbado sento**.

[57] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 206.33: E vegando che no poea çaçunà' lo sacratissimo **Sabao Santo**, in lo qua eciamdee li garçum çaçunam...

[58] *Stat. viterb.*, 1384, cap. 1, pag. 182.5: E 'l **Sabato sancto** dipo nona non si poçça occidare bestia veruna...

– Femm.

[59] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 60.14: respos ch'el dito Pero dis: «Se vastarave lo pes a farlo a bona pevrada fina a **sabada?**»

[60] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.2: A l'an de la ssoa natività MCCCXXI a la quarta indicion, en **saba** a XXV di del meis de loign...

SADDUCÈO s.m.

0.1 *saducei, sadducèi, saducei, saduciei, saducii, saduzei, seducei.*

0.2 Lat. *Sadducaeus* (DEI s.v. *saduceo*).

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>; *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Seguace di una corrente politico-religiosa del tardo giudaismo in aperto contrasto con quella dei Farisei.

0.8 Sara Natale 04.06.2018.

1 Seguace di una corrente politico-religiosa del tardo giudaismo in aperto contrasto con quella dei Farisei.

[1] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 14, pag. 13v.10: et nel Vangelo disse el Signore apertamente a' **Saducei**: non avete voi lecto quel che fu decto da Domedio, dicendo a voi: io sono Dio d'Abraam et Dio d'Isaach et Dio di Iacob, none Dio de' morti ma de' vivi? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.30: «La gloria non sarà in mangiare e bere, ma gloria e pace».

Questo errore era anche ne' **sadducèi**, che credeano che lle carnalitati e questi mogliazzi fossero ne l'altra vita.

[3] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 19, 127-138, pag. 392, col. 1.2: San Marco apostolo, Cap. XII, scrive che li **Seducei** feno una questione a Cristo.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 47, pag. 223.12: Onde s. Paolo essendo preso in Gerusalemme, e vedendo contra di sè uniti tutti gli Farisei e gli **Saducei**, per mettere discordia fra loro e dividergli si gridò, e disse: Io sono Fariseo, e figliuolo di Fariseo, e perchè io predico la resurrezione degli morti son giudicato. E questo diceva perchè gli **Saducei** non credevano la resurrezione, ma sì li Farisei...

[5] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.3: elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste, primo giudei che sono interpretatori confessori, secondo farisei, cioè divisi, tre **saducei**, cioè giusti... || L'*Ottimo* propone una falsa etimologia del termine, facendolo derivare dall'ebraico *tzaddiq* ('giusto'), anziché dall'antrop. ebraico *Tzadoq* (*Enc. It.* s.v. Saducei).

[6] **Ottimo**, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 351.16: dice santo Matteo, che i **Saducei**, tentando Cristo della resurrezione de' morti, dissono...

[7] *Vang. venez.*, XIV pm., Matt., cap. 16, pag. 66.16: En quel tempo Iesù Cristo allora vignando a lui pharisei e li **saducei**...

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 285.10: Onde Iesu Cristo nel Vangelo la commenda e lódala [[...]] riprendendo i **Saducei** che non la sapevano, dicendo: Voi errate, perchè non sapete le Scritture e' comandamenti di Dio.

[9] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 128, pag. 301.16: In quel di vennero a lui i **saducei**, i quali dicono che non è resurrezione...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 73.6: Li pharisei et li **saducei** eranu eretichi di la vera fidi di lu veglu testamentu...

[11] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 127-138, pag. 458.6: Et assegna la ragione per l'autorità de l'evangelio di s. Matteo, nel quale nel cap. XXII si contiene come Cristo, rispondendo ai **Saducei** che non credevano la futura resurrezione...

[12] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 28.38, pag. 191: In quel di a lui gli **saducei** venne / sol per voler con esso far

contexa / de la sua opinion ferma, che tenne / che ressuretione esser non possa...

[13] **GI Diatessaron** veneto, XIV (tosco-ven.), cap. 82, pag. 81.8: *Quisti erano durissimi en vivere et entra sì no erano sociali. E perzò se apellavano Saduzei, zoè iusti.*

[14] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), At 23, vol. 9, pag. 738.13: li **Saducei** dicevano che non era resurrezione, nè angelo nè spirito; e li Farisei dicevano e tengono tutto il contrario...

SATIRIONE s.m.

0.1 *salterione, sathirion, satiriom, satirione, satiryon; f. saterione.*

0.2 Lat. *satyrion* (DEI s.v. *satirio*).

0.3 **f** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.); *Thes. pauper.* volg., XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Nome generico di varie piante della famiglia Orchidacee, a cui si attribuiscono proprietà afrodisiache. **2** [Zool.] [Per fraintendimento dell'originale:] tipo di animale.

0.8 Elena Artale 17.05.2021.

1 [Bot.] Nome generico di varie piante della famiglia Orchidacee, a cui si attribuiscono proprietà afrodisiache.

[1] **f** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.13: [Il.] Recipe coglioni verdi del **saterione**, bautie, secacul, nucis d'India, pistace, pine monde, ana dr. xii... || Corpus OVI.

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. III, cap. 24, pag. 304.1: **Sathirion** è caldo, il quale acresce la sperma e giova a le gotte.

[3] *Thes. pauper.* volg., XIV pi.di. (pis.), cap. 43, pag. 343.1: 12. Item la radice del **sathirione** muove la luxuria, e spetialmente tenuta in mano. 13. Item la radice del **sathirione** bevuto fortemente istimula l'omo di luxuria...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 86 rubr., pag. 90.21: De testiculi vulpis, coè **satirion**. Capitolo .lxxxvj.

2 [Zool.] [Per fraintendimento dell'originale:] tipo di animale. || Non det.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 36, pag. 47.6: [6] Item li testiculi oy di lu **salterione** oy di la vulpi, maniatu, multu excitanu lu coytu. || L'equivoco nasce prob. dall'altro nome della pianta, cioè 'testicolo di volpe' (cfr. **1** [4]), dovuto alla forma delle sue radici. Cfr. *Thes. pauper.*, XXXVII, 12-13: «12. Item **radix satirionis** cum uino bibita acriter stimulat ad coitum. 13. Item idem facit si in manu teneatur. *Dyascorides*».

SAZIÀBILE agg.

0.1 *saciabelle, saciabili, satiabelle, saziabile*.

0.2 Lat. tardo *satiabilis* (Nocentini s.v. *saziare*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc.*, XIV (2); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non saziabile 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che può essere saziato. Locuz. agg. *Non saziabile*: lo stesso che insaziabile.

1.1 Fig. Che si lascia appagare. **2** Che appaga la fame.

0.8 Diego Dotto 20.12.2020.

1 Che può essere saziato. Locuz. agg. *Non saziabile*: lo stesso che insaziabile.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 88, *S. Margherita*, vol. 2, pag. 777.1: Poscia disse al prefetto: «Disvergognato cane e **non saziabile** leone, tu hai podestà ne la mia carne, ma Cristo si riserba l'anima».

– [Per errore della tradizione].

[2] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 26, pag. 2430.16: Ancora per locutione se conserva in vita, che cum cò sia co-

sa che l'omo sia animale **satiabelle**, si cum' dixe 'l Philosopho nel primo della *Polletica*, s'el no avesse locutione, ello no porave esser **saciabelle**... || Cfr. **f** Jacopo della Lana, *Par.* (M2), 1324-28 (bologn.>tosc.), c. 26, pag. 2431.16: «l'omo è animale sociabile, si come dice lo Filosofo nel primo della *Polletica*, s'ello non avesse locuzione, non potrebbe essere sociabile».

1.1 Fig. Che si lascia appagare.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 16.7, pag. 322: Amara povertà col cuor d'ancudene, / [[...]] / iniqua e noiosa con amaritudine, / sè ingiust[i]za d'esto mondo amabile, / so ben quando sarai di me **saziabile** / morte trarrammi di tua servitudine...

2 Che appaga la fame.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.11: In pirzò ki kista aqua pir sua molliza esti grassa e turbata e calda, e riteni in sí grussizza in sua substancia, et in pirzò sunu a li corpi di li cavalli plui nutrikivili e plui **saciabili**.

SAZIÉVOLE agg.

0.1 *sasievile, sazievole; f: sazevole*.

0.2 Da *saziare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.5 Locuz. e fras. *non sazievole 1, 1.1*.

0.7 1 Che può essere saziato. Locuz. agg. *Non sazievole*: lo stesso che insaziabile.

1.1 Fig. Che si lascia appagare. **2** Che appaga la fame. **3** Fig. Che genera fastidio e disgusto.

0.8 Diego Dotto 20.12.2020.

1 Che può essere saziato. Locuz. agg. *Non sazievole*: lo stesso che insaziabile.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 752.28: E venne chi trovò mille modi, con nuove vivande, da lusingare la **non sazievole** gola...

– [In contesto fig.].

[2] Bart. da San Concordio, 1302/1308 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 5, pag. 491.26: Che cosa è femmina? Confusione d'uomo, non sazievole bestia, continua sollecitudine...

1.1 Fig. Che si lascia appagare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 2, pag. 326.8: meglio è uno pogo col timore di Dio che thezauri grandi non sasievile.

2 Che appaga la fame.

[1] *f Natura delle frutta* (ed. Novati), XIV sm. (tosc.-pad.), 11.3, pag. 339: Nespola sonto che apayro l'inverno, / Quando lo richo gode e à sozorno: / E sonto fructo che sonto **sazevole**, / E a povera zente molto despiacevole. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3 Fig. Che genera fastidio e disgusto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 8, pag. 424.22: per costume aveva preso di biasimare e uomini e donne e ciascuna cosa che ella vedeva, senza avere alcun riguardo a se medesima, la quale era tanto più spiacevole, **sazievole** e stizzosa che alcuna altra...

SCALFIRE v.

0.1 *scalfito*; **f**: *iscalfiscano*, *scalfire*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.7 **1** Procurare una lesione con un colpo o con un oggetto tagliente. **1.1** Lasciare un segno con una forte pressione (in contesto fig.). **1.2** Estens. Colpire con impeto. **0.8** Caterina Canneti 26.03.2018.

1 Procurare una lesione con un colpo o con un oggetto tagliente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): quelli, che pubblicamente menan mala vita [[...]] sono [[...]] impedimento alla Chiesa di Dio, a fare rovinare, a fare percuotere altrui il piede, e farlo cadere, e **scalfire**... || Moreni, vol. II, p. 12.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 752.5: Non divampato solamente dal caldo del dì e dal gelo de la notte, ma, sostegnendo mille tentazioni, è ora impiegato di battiture, ora **scalfito** con le pietre...

1.1 Lasciare un segno con una forte pressione (in contesto fig.).

[1] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Acciocché i tuoi vecchi membri i miei gravi abbracciamenti non **iscalfiscano**. || Crusca (1) s.v. *scalfire*.

1.2 Estens. Colpire con impeto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 377.8: ecco che ora sono commosso da le tempeste del grande mare e sono **scalfito** da l'onde de la forte tempesta ne la nave de la mia mente...

SCALFITURA s.f.

0.1 *scalfiture*; **f**: *scalfittura*.

0.2 Da *scalfito* (non presente nel TLIO).

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ferita cutanea prodotta da un oggetto tagliente. **1.1** Segno che resta in seguito a una ferita, cicatrice.

0.8 Caterina Canneti 26.03.2018.

1 Ferita cutanea prodotta da un oggetto tagliente.

[1] **f** *Vita di Gesù Cristo* volg., XIV: E agiungono lividori sopra lividori, e una **scalfitura** sopra l'altra. || Crusca (1) s.v. *scalfittura*.

[2] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Le vene, che son nelle labbra dentro, è buon segnare a **scalfittura**. || Crusca (1) s.v. *scalfittura*.

1.1 Segno che resta in seguito a una ferita, cicatrice.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 81.27: E nello ragionare, lo re e gli altri baroni e cavalieri rimiravano messer Tristano molto, perch'egli avea molte **scalfiture** per luogo di sua persona, che asconder nolle poteva; però che nel suo visaggio alcuna ne dimostrava, e altrove avea avute di molte percosse.

SCARSELLAIO s.m.

0.1 *scarchillaru*.**0.2** Da *scarsella*.**0.3** *Doc. sic.*, 1380-81 (2): **1**.**0.4** In testi sic.: *Doc. sic.*, 1380-81 (2).**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Come appellativo:] chi fabbrica scarselle.**0.8** Rossella Mosti 15.12.2020.**1** [Come appellativo:] chi fabbrica scarselle.[1] *Doc. sic.*, 1380-81 (2), pag. 272.15: It(em) p(er) fari lu ritu a mastru Pinu **scarchillaru** tari j.[2] *Doc. sic.*, 1382-83, pag. 273.17: It(em) richippi eu nut(aru) Ma(n)frè di Pinu **scarchillaru** tr. xxviiij gr. x.

SCHERNÉVOLE agg.

0.1 *ischernevile, ischernevole, ischernevoli, schernevole, schernevoli*.**0.2** Da *schernire*.**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Simone da Cascina, 1391/92 (pis.).**0.5** Locuz. e fras. *non schernevole* **1**.**0.7** **1** Che esprime o contiene derisione o beffa. **1.1** [In partic.:] che esprime disprezzo mettendo in ridicolo. **1.2** Che si prende gioco illudendo o ingannando (in contesto fig.). **2** Degno di derisione o di disprezzo. **2.1** Degno di scarsa considerazione.**0.8** Diego Dotto 20.12.2020.**1** Che esprime o contiene derisione o beffa.[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 150.1: Anche dei guardare che tu non dichì cosa **schernevole** né

all'amico, né al nemico tuo, né ad un'altra persona.

– Locuz. agg. *Non schernevole*.[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 151.11: Sia addunque la parola tua e tutto lo parlare tuo vero ed efficace, [[...]] sia non sofisticato né ingiurioso, e non sia sedizioso, e di tradimento pieno; sia non schernevole, sia non doloso, cioè ingannevole...**1.1** [In partic.:] che esprime disprezzo mettendo in ridicolo.[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 61.17: Contra i chierici di Dio e monaci, overo contra le religiose, overo contra ogn'altra persona non déi dire ingiuriose e villane o **schernevole** parole...[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 34, pag. 307.7: Tu gli fai divenire cagione delle **schernevoli** risa del popolo che li vede, e essi, miseri e di questo ignoranti, assai volte di se stessi con gli altri insieme fanno beffe, né sanno quello che fanno.**1.2** Che si prende gioco illudendo o ingannando (in contesto fig.).[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 130, pag. 519.24: Certo per si picciolo spazio senza prieghi potevamo passare, adoperando il tempo ne' baci che si doveano finire per **ischernevole** morte.[2] Simone da Cascina, 1391/92 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 42.18: Hami nociuta la mortifera delectatione de la carne, la quale è a nuocere **ischernevile**, a cacciarla difficile, sempre m'asagliè, sottilmente entra, occupa la mente...**2** Degno di derisione o disprezzo.[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 29, pag. 78.31: Chè quellino che dicono troppo meno di loro, ch'ellino non sono, ed acconsentono alcuna viltà dire di loro, che non è, essi sono ispiacevoli ed **ischernevoli**: e coloro che dicono di loro maggior beni che non vi sono, sono vantatori e gravi e spiacevoli a portare.[2] *f Chiose Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.), ch. p [V.4.ext.5], pag. 138r.19: **Schernevole** cosa pare il volere essere amestrato d'avere compassione al padre, però che questo insegna la natura, ma il modo d'averne compassione insegna l'arte e l'usanza il con-

forta. || Corpus OVI.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363/74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 267.26: ma lo appetito, da vituperevole usanza corrotto, eziandio sodisfatto alla sete, lasciviendo, ne disidera molti e, di tutti non bevendo ma ingurgitando, noi miseri in **isc[h]ernevole** ebrietà conduce...

2.1 Degno di scarsa considerazione.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 26, pag. 143.11: E così guardando, alla fine s'aperse il monte e uscinne uno piccolino e **schernevole** topolino; e quello che innanzi fecie loro paura indusse loro sollazzo e grande allegrezza.

SCHIÀFANA s.f.

0.1 *sciafana*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che impetigine.

0.8 Elena Artale 14.05.2021.

1 [Med.] Lo stesso che impetigine.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 107.13: Hec jmpetigo id est la **sciafana**.

SCRACCARI v.

0.1 *scaccatu, scraccari*.

0.2 Voce *onom.* (VSES s.v. *scraccari*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *scraccatu*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 Lo stesso che sputare.

0.8 Rossella Mosti 22.04.2021.

1 Lo stesso che sputare.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 270r, pag. 119.11: Screo as avi, idest scream ex ore proicere, **scraccari**...

SCRACCATU agg.

0.1 *scaccatu*.

0.2 V. *scraccari*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 Coperto di sputi.

0.8 Rossella Mosti 22.04.2021.

1 Coperto di sputi.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.17: Ki esti minu potenti a lu mundu, ki lu cruchifissu clavatu, **scaccatu**, iniuratu, dannatu, mortu a la cruchi?

SCRACCU s.m.

0.1 *scraccus*.

0.2 Da *scraccari*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 Lo stesso che sputo.

0.8 Rossella Mosti 22.04.2021.

1 Lo stesso che sputo.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 270r, pag. 119.10: Screa cree... pituita, stercus, spurcicia, que per hos proicitur, **scraccus**...

SCUPUNATU agg.

0.1 *scupunati*.

0.2 Da *cupuni* (v. *cupune*).

0.3 *Doc. sic.*, 1391 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 [Detto di una botte:] senza tappo.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2020.

1 [Detto di una botte:] senza tappo.

[1] *Doc. sic.*, 1391 (?), pag. 145.3: Item truva(m)mu ki p(er) des(er)tu di vindituri li dicti bucti v su guasti et sbintati comu dictu di sup(tra), imp(er)zò ki truva(m)mu li dicti bucti **scupunati**.

SECCO (1) agg./s.m.

0.1 *sceccho, sec', seca, secca, secce, sec-*

cha, secche, secchi, secchissima, secchj, seccho, secci, secco, sech, secha, seche, sechi, sechissimo, secho, secke, seco, sic, sica, sicca, sicche, sicchi, sicco, siccu, sichi, sicki, siki, ssecca, ssecco, ssiccho.

0.2 Lat. *siccus* (Nocentini s.v. *secco*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1277-96; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. sang.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.*, 1354-62; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a secco* **1.4, 1.5, 1.5.1, 6; essere secco** **1.3.3; in secco** **1.5.1; lasciare al secco** **1.3.3.1; rimanere a secco** **1.3.1.1; rimanere in secco** **1.3.1.1; stare nel secco** **1.3.1.1; tenere a denti secchi** **1.2.2; trapassare con piede secco** **1.2.1.**

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Aldobrandino

Secho; *Lett. lucch.*, 1296: Ugholino Secho.

T *Doc. fior.*, 1279-80: Montti Secho.

0.7 1 Privo di acqua e umidità, arido (detto perlopiù di un terreno o delle condizioni atmosferiche). **1.1** [Detto di un luogo:] mancante di pioggia. Estens. Privo di vegetazione, brullo. **1.2** [Detto di una parte del corpo:] non bagnato, asciutto. **1.3** [Detto del mare:] prosciugato. **1.4** [Detto di un mulino:] le cui macine non sono azionate ad acqua, ma dalla forza dell'uomo o di qualche animale (anche nella locuz. agg. o avv. *A secco*: senza acqua). **1.5** Sost. [Detto di un muro:] locuz. agg. *A secco*: costruito sovrapponendo e incastrando pietre senza usare cemento. **1.6** [Fig. e in contesto fig.:] privo di moralità, di valore; inaridito interiormente. **2** Privo di freschezza e di vigore, appassito (un vegetale). Estens. Sterile. **2.1** [Detto di un prodotto vegetale:] che si è seccato ed è perciò adatto a det. usi, in partic. a bruciare. **2.2** Sost. Vegetazione o parte di una pianta che ha perso freschezza e vigore. **2.3** Fig. [In senso spirituale e morale:] incapace di operare virtuosamente. **3** Che ha subito un processo di essiccazione (rif. a un alimento, nello specif. carne, pesce, legumi, frutta o erbe, per garantirne la conservazione). **3.1** [Detto del formaggio:] stagionato. **3.2** [Detto del pane, in senso perlopiù neg.:] che ha perso freschezza, indurito. **3.3** Estens. [Detto di un cereale:] conservato in modo da non prendere umidità. **3.4** [Detto di un cadavere, umano o animale:] disidratato. **3.5** [Detto del sangue:] rappreso, coagulato. **4** Dotato di scarsa massa corporea; molto magro, macilento (detto del corpo umano o animale o di una sua parte). **4.1** Estens. Privo di forza; atrofizzato (detto del corpo o di un arto). **5** [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme a caldo, freddo e umido). **5.1** [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza co-

stitutiva di un umore, di un organo, del corpo, o a un loro stato transitorio:] che presenta la qualità sensibile del secco (in opp. all'umido, in possibile combinazione con il caldo e il freddo). **6** [Mar.] [Detto di una nave a vela:] locuz. avv. *A secco*: con le vele strappate o abbassate. **7** [Econ./comm.] [Rif. a una conversione monetaria:] che avviene senza la mediazione del mercato valutario e senza garanzia scritta. **8** Sost. Plur. Ghibellini aretini guidati da Guido Tarlati (in opp. alla fazione dei Verdi), così denominati in seguito alla sconfitta subita dai guelfi di Firenze nella battaglia di Campaldino.

0.8 Irene Falini 05.06.2020.

1 Privo di acqua e umidità, arido (detto perlopiù di un terreno o delle condizioni atmosferiche).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 46.24: come lo verno, ch'è fredo e umido, a la state, ch'è calda e **secca**...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 115, pag. 566: Arido e **sicco** si judica lu airo autunnale...

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.12: tali pirsuni aunu rechiputu quasi terra **sicca**, et in pir zo li fa bisognu ki illi rechipanu da Deu terra accusa, zo è gratia di lacrimi...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 5, pag. 300.18: Ma poi che appena fu renduto suso da lo profondo del pelago il grave Monete, già vecchio e co la veste bagnata, domanda il sommo de lo scoglio e risedette nella **secca** pietra...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.19: Giove, poi ch'ebbe diliberato di disfare il mondo con acque, racchiuse lo vento che cacciava i nuvili, e fece uscire fuori quelli che inducono acque. Incontante rinchiuse lo **secco** Acquilone nelle prigioni d'Eulo...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 4, pag. 243.5: E questo detto, perdendo ogni potere, sopra il ricco letto ricadde supino, tornato nel viso quale è la **secca** terra o la scolorita cenere.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 11.22: conciossicosachè le generazioni delle terre sieno molte, cioè grassa, magra, spessa, rada, umida, e **secca**...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 20.1: L'acque delle vene di sotterra sono di state fredde perché nel **secco** caldo della state la terra s'apre, onde n'esce fuori ogni calore...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 163.4: Exemplum di Datan et Abiron et di Chore et di li iudei a lu desertu, ki la manna maniaru anni quaranta, aqua bibiru di la rocca **sicca** VI chentu milia homini et li loru bestii, et non cridectiru.

– Sost. Assenza di umidità, aridità.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 45.18: e per lo calore sarà cresciuto a passo a passo lo **secco**...

[11] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 45.6, pag. 554: dimmi se 'l frutto che la terra mena / nasce di **secco**, di caldo o di molle; / e qual è 'l vento che l'annarca e tolle...

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 11, pag. 145.11: Quando Anteo seppe la venuta di Ercules che veniva per sprovvarsi con lui, bagnò la terra d'oglio e d'acqua, pensando che la terra, puoi ch'elli cadeva, li addoppiava la forza e la virtude, e pensò che la grassezza de la terra avesse più vertude de la **secca**.

1.1 [Detto di un luogo:] mancante di pioggia. Estens. Privo di vegetazione, brullo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 4, pag. 136.13: Ma Cesare mise li suoi cavalieri a la campagna per contradir lo' lo passo; e così rimasero inchiusi in una **secca** montagna, ove non aveva nè bosco nè fontana.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 73.27: Dicesi che Egipto stette **secco**, senza piog[g]ia che aiuta li campi, nove anni...

[3] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.3, pag. 9: Poi pasò oltre a la sinistra mano / Per l'Indya, avendo asai tormenti, / **Sechi** padul trovavan di lontano / Con selve de caneti e de serpenti...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.37, pag. 25: Ma io sarò sotterra in **secca** selva / e 'l giorno andrà pien di minute stelle / prima ch'a sì dolce alba arrivi il sole.

– [Come appellativo della Libia].

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 10, pag. 85.11: Io sono portata in fino in Oriente; io sono portata in Libe, la **secca**.

– Sost. Duratura mancanza di pioggia; lo stesso che siccità.

[6] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 99.8: Nel decto tempo in Francia fue sì grandissimo **secho**, che tucti i fiumi e poççi e fontane si seccarono...

[7] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.29: Et in quello anno fue grande **seccocho**, chè stette mesi V che non piovve...

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 83.28: E nella detta signoria fue 'l magior **secho** che fusse mai. E ne l'anno predetto fu sì grande el secho, che non è possibile a crederlo...

1.2 [Detto di una parte del corpo:] non bagnato, asciutto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 3, pag. 207.6: Il modo da piangere disse Seneca: «Che non siano **sechi** gli occhi tui quando tu perdi l'amico, né non lagrimar tanto che paiano come fiume».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.27: In questo tempo el Dyavolo, in certa specie de Moyses demonstrandose, don fina a tanto che 'l promettesse da redur li Zudei in terra de promission per lo mare con **seco** pè, ploxor de quelli ello li anegà e alcise...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 52, pag. 60.6: Io pasai loro il mare Rosso a **sechi** piedi...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 432.21: Il chanto era questo, cioè: mie labbra son **seche** e desiderano e àno voglia di bere e di mangiare.

– [Detto di un panno o del pellame].

[5] *Stat. sen., Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg.* 48, pag. 361.1: E che ciascuno conciatore di panni abbia et avere debia uno rastrello per ciascuno tiratoio, el quale rastrello non tragga, senza volontà di colui cui fusse el panno, del panno, stando el panno in nel tiratuoio, se in prima el decto panno non fosse bene **secco** et asciutto.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 131, par. 1, vol. 2, pag. 497.23: niuna persona ardisca [...] tenere a seccare peglle overo cuoia de bestie fresche overo **seche**, pelose overo fresche, overo seche pelose.

1.2.1 Fig. Fras. *Trapassare con piede secco*: procedere senza soffermarsi su un argomento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-1307, IV, cap. 2, pag. 266.4: E poi che tempo mi par d'aspettare, dico, sì come detto è, questo che trattare intendo. E qui non è da trapassare con piede secco ciò che si dice in 'tempo aspettare', imperò che potissima cagione è della mia mosca; ma da vedere è come ragionevolmente quel tempo in tutte le nostre operazioni si dee attendere, e massimamente nel parlare.

1.2.2 Fig. Fras. *Tenere a denti secchi* qno: negare una soddisfazione o la realizzazione di un desiderio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 28.1, pag. 415: O mondo, tu ci tieni a denti secchi / lo più del tempo, dandoci speranza: / e, con questo, si muore o tu c'invocchi.

1.2.3 [Detto delle parole, in contesto fig.:] privo di ornamenti, stringato.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 1, pag. 6.16: eo te priego, Miser Domenedio, che tu debbi bagnare e irrigare le mie **seche** parolle della rosada della gratia toa.

1.3 [Detto del mare:] prosciugato.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 58.13, pag. 176: c'ho un mi' padre vecchissimo e ricco, / ch'aspetto ched e' muoi' a mano a mano / ed e' morrà quando 'l mar sarà **sicco**; / sì l'ha Dio fatto, per mio strazio, sano!

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 304.21: Se tutte l'acque vengono dal mare, or sarà il mare vòto e **secco**?

1.3.1 Sost. Terreno da cui si è ritirato il mare o un fiume; fondo del mare o di un fiume poco profondo; secca.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 10, pag. 426.8: i compagni sursero coi remi, [30] e pignevano le schiumose navi ne li campi latini infino che le punte tengono il **secco**, e le navi sedettero tutte senza ricevere alcuno nocimento.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 100, pag. 547.26: se non fusseno pietre le quali si gittasseno u gittar si debbiano al molo, u vero al **secho** di quel porto, u vero di lunge dal dicto secho e molo...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 130-139, pag. 683.10: per schifare alcu-

no **secco** o scoglio, in sul quale la galea scorre-
rebbe...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.1: nèn per la ventura per obscuritate de la nocte e specialmente per lo viayo inde lo quale illi may non erano stati per mare, non perzi fosse stato scopoluso de cieschy, oy fuorsi se avessero potuto trovare in **sicco**, oy per alcuno altro desastro che a llo loro avesse potuto soccedere...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 21, *S. Antonio*, vol. 1, pag. 209.13: i pesci s'elli stanno nel **secco** muoiono...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1481.23: Incontante tornando indietro il mare tre miglia, entrandovi tutti per **secco**...

[7] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gdc* 3, vol. 2, pag. 529.16: E andarono giuso dietro a lui, e prèsono tutti i passi del **secco** del fiume Giordano che riescono e menano in Moab...

1.3.1.1 *Rimanere a / in secco; stare nel secco*: rimanere fuor d'acqua, all'asciutto (rif. a un pesce).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 62.12: Cete è uno grande pesce di mare, e molti lo chiamano balena. E molte volte rimane in secco, per basso di fondo.

[2] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 17, ch., pag. 258.31: pilliando i pesci ch'erano rimasi a secco.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 12, pag. 278.1: Cete [...] è uno pesce lo quale è grande come uno monte che stae di sopra al'acqua et rimane a secco.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 21, *S. Antonio*, vol. 1, pag. 209.13: i pesci s'elli stanno nel **secco** muoiono...

1.3.2 [Detto di una fonte, in contesto fig.:] improduttivo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 8.46, pag. 223: **secca** hai quasi la vena; / l'antico tuo acquistò l'onor tutto...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 292.13, pag. 366: Or sia qui fine al mio amoroso canto: / **secca** è la vena de l'usato ingegno, / et la cetera mia rivolta in pianto.

1.3.3 Privo, mancante (nell'espressione *essere secco* di qsa e anche fig.).

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 336.8: nel tempo

dell'orazione sarete e troverete tutti **secchi** e voti de ogni bene.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 27.6, pag. 104: ma Dio trar volse ognun d'este viluppe / e che nul più di grazia fusse secco...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Os* 9, vol. 8, pag. 147.20: Dà loro la vulva senza figliuoli, e le loro poppe siano secche di latte.

1.3.3.1 Fig. Privo di beni.

[1] Trebaldino Manfredini, XIV pm. (perug.), 12.2.16, pag. 793: Al mio signor ser Cecco tutto sano / libero glie me do, e verde e **secco**, / poi che se dice ch'io del suo ben lecco.

– Sost. Locuz. verb. *Lasciare al secco*: privare di tutti i beni, vuotare le tasche.

[2] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 16, pag. 34.2: la quale [[fortuna]] sempre dà e toglie: infine ti lascia pure al secco.

1.4 [Detto di un mulino:] le cui macine non sono azionate ad acqua, ma dalla forza dell'uomo o di qualche animale (anche nella locuz. agg. o avv. *A secco*: senza acqua).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 149 rubr., vol. 2, pag. 69.19: Uve le molina **secche** si facciano.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 149, vol. 2, pag. 69.23: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti li uomini di val di Strove et li uomini da Menzano et da Suvera et da Pietralata et da Isola et da Castillione Ghinibaldi debiano far fare molina **secche**, sì che cagione non abiano d'andare a le molina poste fuore de la giurisditione di Siena.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 176, vol. 2, pag. 63.8: M VIII.C mulina da macinare a secco.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 83.30: E ne l'anno predetto fu sì grande el secho, che non è possibile a crederlo; e non si poteva macinare in nisuno modo, se non co' mulini a secho, ch'erano nella città...

[5] f Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 182.39: Dicevasi erano centotrenta migliaia di cammelli, e dicevasi nella terra che v'erano tremila mulina a secco... || Corpus OVI.

1.5 Sost. [Detto di un muro:] locuz. agg. *A secco*: costruito sovrapponendo e inca-

strando pietre senza usare cemento.

[1] *Stat. pis./sard.*, a. 1327, L. 4, cap. 30, pag. 243.10: Questo adiu(n)cto, che se alcuna p(erson)a isdificiasse alcuna fossa d'altro lavoro, ch'elli sia tenuto di fare, i(ncon)tine(n)te che elli la i[s]dificiasse, uno muro di pietre a **secho** i(n)torno ala dicta bocca, che sia alto almeno .iiii. palmi.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 123.18: appiè d'un muro a **secco** che cingea la vigna, dietro al quale passava una via, si puosono.

– Locuz. avv. *A secco*.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 50, vol. 1, pag. 131.6: Tra lo munistero di santo Salvatore, e la piazza, si sono, forse otto passi, mura fatte a **secco**, di piccole pietre, cioè cotali oratorii.

[4] *f Storie pistoresi*, a. 1348 (tos.), Rubr. 36, pag. 60.18: Combattendosi così li cittadini insieme, Uguccione giunse alla pustierla delle mura di San Frediano, che era murata a **secco**, e smuraronla. || Corpus OVI.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.12: Trovorono modo che uno di loro gli mise in uno luogo di drieto a questo orto, là dove era uno uschetto serrato con legname, e ancora di fuori murato a **secco**...

1.5.1 [Fig. e in contesto fig.:] locuz. avv. *A / in secco*: instabilmente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 6.10, pag. 362: Tutto ciò che segue / È sottoposto alla somma potenza / Di Lui che tutto volgie e ferma e muta; / E chi che cierchi o pruovi o argomenti, / Tutti lavorano in vano ed **in secco**, / Se da llui move contradio volere.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.2: «Non fu così! Tu menti per la gola! Tu hai le traveggole! Tu hai date le cervella a rimpedulare! Bei meno! Tu non sai dove tu ti se'. Se' tu in buon senno? Tu farne-tichi a santà e anfanì a **secco**»...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 70, vol. 2, pag. 388.3: E per questa simigliante fortuna aveno considerato che i tiranni murano a **secco**, che bene che lle loro mura per altezza passino il cielo, come n'è tratta una pietra di sotto di quelle in su che è carica, l'altre senza niuno ritegno rovinano...

1.6 [Fig. e in contesto fig.:] privo di mo-

ralità, di valore; inaridito interiormente.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 61.91, pag. 250: O anema mia **secca**, - che non pò lacremare...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 62.5: bene àne il cuore morto e **secco** chi non à paura de' suoi peccati e dello 'nferno...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 161.17: tante lagrime di compunzione l'uomo bea, quanto diventò arido e **secco** da Dio per la colpa.

2 Privo di freschezza e di vigore, appassito (un vegetale). Estens. Sterile.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1320, pag. 70: Fogo farà da ciel ve-gnir / E legno **sec<o>** farà florir...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 306, pag. 206: Zo no è meraveia ke De segnor eterno / De stae fa florir i arbori ke paren **sic** d'inverno...

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 68, pag. 104: Verso mi guarda e ascholta, r-sponde la Violeta, / mostrare te volio ferma-mente che eyo son plu nobeleta / cha ti che na-si in spina darenza, grunia e **secha**; / mia madre d'inverno uncha no more ni secha, / verda, fresca e rexente sempre perman in questa, / la toa sta d'inverno sbrugada, biota e frega.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.3, pag. 108: Piggioro stimo che morso di capra / ov'Amor fier d'artigl[i]o e ddà di becco, / che quazi senbro lui àlbore **secco**, / quale 'n cui regni; e bbene i: llui non caprà.

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 688, pag. 144: Tuo' le cane che sian ben fresche / E che non sian nè passe, nè **secc[h]e**...

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 22, pag. 92.16: Egli à perduto la vita della gratia, perché s'è tagliato dalla vera vita, sì come il tralcio che è tagliato dalla vite, che è **secco** e non fa frutto; così la creatura, tagliata dalla vera vite, è secca e putrida, degna del fuoco eternale.

– [In contesto fig., con rif. alla vecchiaia].

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 28.13, pag. 22: Ma i' son giunto ben nel **secco** verno / ché 'n parte sono ch'io dolente piango, / ve-gendo ogn'altra vita verde e vaga; / dimostrano 'l mio stato i miser' anni...

2.1 [Detto di un prodotto vegetale:] che si è seccato ed è perciò adatto a det. usi, in partic. a bruciare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XIII pi.di. (ven.), 674, pag. 551: Vero è 'sto proverbio, no se cela oramai: / unca de legno **seco** bon cerco no farai...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag. 61.31: e quando viene lo tempo ch'ella è cussi invecchiata, e ella si va et rauna legname che sia bene **secco** e di calda natura, e fanne una capanella là dove lo sole à grande potentia di caldo, e sta dentro da questa capanella e batte l'ale...

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 335.15: It(em) diedi a Pucio del'Are(n)devole p(er) serme(n)ti (e) p(er) pertichelle **seche** s. VIIIJ.

[4] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.41: Fo determinà che l'ultima notte del die che se dovea fare lo zudisio ... fosse in quantità de scove **seche** poste intorno al pallaxio e messo 'l fogo in la dicta scova azò v'ardesse la Podestà e la soa famigla...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.12: E sì come le **secche** istipe ardonò, venute meno le reste...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.29: di sarcini e di ligna **siki** per ben ardiri...

[7] *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.32: It(em) XV s. p(er) legna **seca** vendua.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.9: Et faççando Açaria questa oration, hi crudel ministri no cessavan d'aprender lo fogo e çonçe' su legne, e butavan in la fornaxa scorçe de lebiame **secco** e stopa e pexa e viace **sece** per far-gli meglio arde' e bruxar pù tosto...

– Estens. Composto da legni secchi (una barriera).

[9] <f. *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 104.22: intra le quali si potrà fare una siepe **secca**... || Corpus OVI.

2.2 Sost. Vegetazione o parte di una pianta che ha perso freschezza e vigore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 104.19: E vuolsene mozzare ogni **secco**, fracido, ed arido che fusse in quelle piante.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11,

cap. 12, pag. 258.13: e sarchiarli spesso a' piei, e potareli levandone il **secco**, rami corrotti, e troppo spessi, sicchè diradi.

[3] Francesco di S. Peruzzi, a. 1365 (fior.), 88a.9, pag. 85: Se si mostra il **secco**, che è dunque il verde? / Or pensa e volgi; vedi come sgombra / la vita nostra ch'è sì bella in vista. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 107 legge: «Se si mostra il secco, che è dunque il verde / or pensa e volgi: vedi come sgombra / la vita nostra, ch'è sì bella in vista» e chiosa «se la vegetazione si secca, pensa e rifletti, medita com'è breve la bella stagione».

2.3 Fig. [In senso spirituale e morale:] incapace di operare virtuosamente.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 27, pag. 124.21: E qui si mostra che, avvengachè la sua pena fusse grande, molto fia maggiore quella delli peccatori **secchi** e senza frutto nell'altra vita...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 219.4, pag. 260: Li vostri versi e 'l poetico dire / non mi son suti grazia o gloria meno / che fosse far celeste un uom tereno / o d'un cuor **secco** farlo riverdire...

3 Che ha subito un processo di essiccazione (rif. a un alimento, nello specif. carne, pesce, legumi, frutta o erbe, per garantirne la conservazione).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 146.22: anke diedi in carne **secca** per la villa, iij di <d'agosto> di settembre, s. vij...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 434.22: Chammo ne de dare s. XXIJ e d. VJ per XXIJ libre e mezzo di charne **seccha**.

[3] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.11: Item di ciascuna soma di fichi **secchi** IIIJ d.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 34, pag. 23.26: La soma de' pesci marini et anguille grosse, freschi o **secchi**, VIJ soldi, VJ denari kabella...

[5] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.16: Togli due libre di seme di finocchio, silermontano, camandreos, radicie di celidonia **seca**...

[6] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. III, cap. 2, pag. 164.29: le fave **secche** anno meno di vescositade ke le verdi, così è de' ceci **secchi**...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 748.35: i leggieri fagioli e le cicche lenti e i ritondi ceci con le già **secche** fave...

[8] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 165.3: Et Idio [...] fe' di lui nascere uno nobile et bello albero, il quale è il primo che nella primavera fiorischa, et che fae li più belli fiori e 'l più nobile pome, il quale pome, tutto l'anno, è buono et verde et **secho**: cioè il mandorlo.

[9] *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 192.17: E ite la cenere della çuccha **seccha** sana avacio la puçolente malatia dela vergha.

[10] *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.9: meça libra de carne **secca** 15 den..

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 79.25: Quelli di questa città danno mangiare a buoi, a camelli e cavalli e a tutto loro bestiame pesci **secchi** in luogo di biada...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 84, pag. 89.16: Quando questa herba è **secca**, se amministra cum le altre cose.

[13] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.18: Hic carex id est lo fico **secho**.

3.1 [Detto del formaggio:] stagionato.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.13: coloro che vendono carne secha e ricente di qualunque generatione di bestie e pesci salati d'ogni generatione e sugnia e battiticcia e cascio di marzo **secco** e ricente ovvero fresco...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 44, col. 2.1: Et si ssi guardi dal fummo e di la polvere e dal fritume e arostito e di cascio **secho** e di pane açimo...

3.2 [Detto del pane, in senso perlopiù neg.:] che ha perso freschezza, indurito.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 182.23: Per che pare esser malato forte palato de vostro core: c'alo sano sa meglio bucciella **seccha** in pacie c'ongni condotto in guerra, e voi à più sapore in guerra bucciella **secca** che 'n pacie omni vidanda.

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 83, pag. 226.32: io mi bagnai in acqua tiepida, secondo il mio uso, poi mangiai d'un pane **secco**, e desinai senza mettere tavola, né già dopo il desinare mi bisognò lavare le mani.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 2, pag. 121.18: A Dio il vino de la muffa, e 'l pane cattivo e **secco** per pietanza.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.4], pag. 34.4: El pan **secco** veio strençe el ventre, quando el se magna solo e quando el se mesea cum alcune cose conveniente.

3.3 Estens. [Detto di un cereale:] conservato in modo da non prendere umidità.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 102.7: per istaia xiiij e meso di grano per anno bene **secho** e bene misurato...

[2] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 43.21: i so erey de dare e de pagare p(er) afito osea p(er) rendeo dela dita peza d(e) t(er)ra ognu(n)chana anno ala festa de Santa Malgarita un moço de bon formento **secho** e chonço a chasa soa...

3.4 [Detto di un cadavere, umano o animale:] disidratato.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.12: Dapuo' longo tempo fo atrovadha una gajandra morta et era tanto **secha** k'ello no era remaso se no li nervi che se tegniva a lei a modo de corde de budello.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 146, vol. 1, pag. 308.7: E gli calogieri greci che ci stanno al detto munistero, e' mostrano alla porta una cassetta d'arcipresso, nella quale mostrano la mano di santo Iovanni Batista; et è la mano **secca** col pugno stretto.

– [Detto della pelle].

[3] *f Bagni di Pozzuoli*, c. 1340 (napol.), X *De Colatura*, 176, pag. 46: Però, fratre, consiglote de tisico se ài tecca, / nante che st'acqua sècuta, ch'age la cute **secca**; / se per ventura avissila, no' stare a chesta pecca... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 306.11: lo timpano, lo quale è pelle **secca**, e di animale morto...

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.26: Item lu casunellu ki sia natu di unu iornu, impastatu in la pelli **sica** e misu, incontinenti consula omni ructura di gambi.

3.5 [Detto del sangue:] rappreso, coagulato.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. III, cap. 8, pag. 208.9: La carne senza grassezza, cioè rossa, è generativa di sangue **secho** e fa poke superfluità e più nodrisce de l'adipe, cioè ke 'l sugnaccio.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.4: Sangue dragone si è rosso e in colore di sangue sodo e **secco**...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.31: sangu di cavallu friscu oi **siccu**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 51, pag. 571.2: col sudore bagnò il sangue **secco**, e quello, liquefatto, gli entrò per li pori...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 79, pag. 199.26: Recipe la co(n)solidida maiore et armonico et galbano, volo armoniaco, sangue de dragone, sangue de c. recente voi **sicco**, mastici, pece g(re)ca et incenso...

4 Dotato di scarsa massa corporea; molto magro, macilento (detto di un corpo umano o animale o di una sua parte).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 582.2: porta Tarina, inperzò ke b'ene scolpito uno capo de bove dopplo **secco** et verde...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 169.20: Le coste debbono essere lunghe e piene, la groppa grande e ritonda, e largo petto, di bella guisa, piedi **secchi** e ben cavati di sotto.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.26, vol. 2, pag. 391: Non credo che così a buccia strema / Erisittone fosse fatto **secco**, / per digiunar, quando più n'ebbe tema.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 10.4441, pag. 385: Nell'uomo **secco** con le chine spalle / Non s'affatica la virtù del cielo...

[5] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (toscol.), 7.12, pag. 48: lá si son donne delicate e morbide, / vezzose nel parlar, piú vaghe e tenere, / che qual par figlia e qual soror di Venere; / e qua son vizzate, magre, **secche** e torbide...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu*, pag. 575.31: li garreti ampli et **sicchi** et assai tisi. [...] Li gambi beni ampli e pilusi e **sicchi**.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 4, pag. 136.1: la garlecta ampia, **secca** et stesa, le falce piecate et ampie, le cosse ampie et pelose, et **secche**...

– Sost.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 5.8, pag. 27: e 'l di dimane tornerà in eri, / menconioso non avrà pensieri, / et al **seco** dimagrerà lo fianco...

[9] *F Lett. comm.*, [1395] (toscol.): Truovansi scritti da' discepoli e dal confessoro suo, di lei, nel primo anno, centinaia di miracoli, i quali tutti ho letti; di ciechi, sordi, muti, zoppi,

leprosi, **secchi**, dogliosi, morti e risucitati... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 121.

4.1 Estens. Privo di forza; atrofizzato (detto del corpo o di un arto).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.11, pag. 201: digli che Fortarrigo è mezzo **secco**, / che non si dia nulla maninconia...

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (toscol.), cap. 10, pag. 38.2: Chè quando omo pur uno de li suoi membra elli è **secco**, conviene che lo faccia mozzare, ch'elli perderebbe l'altre per la 'nfermitade di quello.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 14, pag. 65.16: l'uomo che cade nel peccato [...] come membro putrido e **secco** è ispartito e tagliato dalla Chiesa.

[4] *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 2, pag. 123.2: Iesù Cristo [...] sanà un homo che aveva la man **secha** et curà plusor maladi de le soe malatie et de maligni spiriti...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 89, pag. 265.22: in essi giacevano grande moltitudine d'infermi e di ciechi e di zoppi e uomini ch'aveano membra **secche**, i quali aspettavano il movimento dell'acqua.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1086.7: E uno non credendo ciò, puose la mano al vasello, ma la mano diventòe incontanente arida e **secca**; e orando i compagni suoi, trasse a sé la mano, ma la mano rimase inferma.

5 [Filos.] [Con rif. alla fisica aristotelica:] una delle quattro qualità sensibili primarie della materia (assieme a caldo, freddo e umido).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 19, pag. 29.19: E deppo' la spera de l'acqua trovamo quella de la terra, e trovamo lo suo corpo freddo, **secco** e duro, e trovamlo grave piú e grosso de quello de l'acqua. E li doi de questi quattro elementi trovamo opositi e contrari a li altri doi, come lo foco ch'è caldo e **secco** a l'acqua ch'è fredda e umida, e l'aere ch'è caldo e umido a la terra ch'è fredda e **secca**...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 68.8: (Et) quello vapore caldo e **secco** per la percussione forte inell'aire ke face, è gittato da esso aere percosso la saetta.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309

(mant.), pag. 169.7: Lo thron no è neguna altra colsa se no amorzament del fog ila nuvolia, ch'el vapor **sech** siant levà su e siant inflamà dal calor de l'aier...

[4] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. III, cap. 2, pag. 163.1: Saggina si è una maniera di biada fredda e **seccha** ke cresce in Proenza e in Toschana e in Lombardia...

[5] <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 21, pag. 472.25: Leone è caldo e **secco**, Saturno è freddo e **secco**...

[6] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De l'aere*, pag. 19.26: Donqua è da save(r) che l'è li vapori, çoè **secco** (e) humedo. Lo vapor **secco** se resolve dala t(er)ra, e l'humedo da l'acqua...

– Sost.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 4, pag. 149.15: ciascheduno umore tornarea al suo elemento: lo caldo tornarea a la spera del foco, e lo freddo tornarea a la spera de l'acqua, e l'umedo tornarea a la spera de l'aere, e lo **secco** tornarea a la spera de la terra...

[8] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 297.6: E l'uno vapore è nell'altro, cioè l'umido nel **secco** e 'l **secco** nell'umido: onde nel **secco** è l'umido per congiungerlo e continuarlo, imperciò che il terrestre puro non si congiugne insieme. Anche il **secco** è ne l'umido a dargli termino e figura...

[9] <*Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.)>, *Inf.* c. 1, pag. 340.13: [i] varij colorj sono in questa bestia causati dal caldo, dall'umido, dal frido, dal **secco**...

5.1 [Filos.] [Med.] [Secondo la dottrina fisiologica di tradizione aristotelica, con rif. all'essenza costitutiva di un umore, di un organo, del corpo, o a un loro stato transitorio:] che presenta la qualità sensibile del secco (in opp. all'umido, in possibile combinazione con il caldo e il freddo).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 785, pag. 203: la malinconia, / la quale è fredda e **secca**...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 8, pag. 130.4: la giovane ène calida (et) **seccha** si ke per la calideçça continuamente appete, la vecchia ène frigida (et) humida...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 107.9, pag. 216:

lla lor compressione è fredda e **secca**...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.35: Lo giussiere dello stomaco di sua natura è freddo e **seccho**...

[5] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. IV, cap. 14, pag. 374.1: Per la qual cosa ciaschuno dee usare medicina ke ssolva e muova il ventre, cioè a ssapere quella la quale suole purgare e mettere fuori l'omere ke li suole nuocere, o ke ssi suole generare maggiormente per la **secca** dispositione del corpo, o per kagione dell'errore del suo regimento.

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 37.11: Le nostre ossa sono **seche**, che ci danno força, e da sostenere de la faticha: li nostri interuori sono fredri...

– Sost.

[7] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 796, pag. 203: poi la collera vene, / che caldo e **secco** tene, / e fa l'omo leggiere, / presto e talor fero.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 293.7: [[la]] natura delle cose del mondo, la quale è stabilita per le quattro complessioni, cioè, caldo, freddo, **secco** e umido...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 410.14: la seconda si è Gioventute, che s'apropia al caldo e al **secco**; la terza si è Senettute, che s'apropia al freddo e al **secco**...

[10] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 69, pag. 112.2: Che se le quattro compressioni sono comunali, che lo freddo non vince lo caldo, né lo caldo l'umido, né l'umido lo **secco**, lo cuore non si muove poco né molto per loro; e se il caldo il vince, e lo **secco** l'umido, lo sangue si muove di tutte cose fare, e non teme colpo di morte, e diventa ardito. E se lo freddo non vince lo caldo, e 'l **secco** l'umido...

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 302.9: Digiuniamo [...] l'autorno per gastigare il **secco** de la superbia...

5.1.1 [Med.] [Detto della tosse non accompagnata da catarro].

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. III, cap. 12, pag. 221.20: elli dona abominazione e vale a tutti quelli ke ànno tossa fredda e **seccha**...

[2] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 5, cap. 24, vol. 2, pag. 181.13: E agli asmatici, cioè a coloro che hanno **secca** tossa... || Corpus OVI.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 226, pag. 239.22: sugo de pomi salviègi dolci e magnar la foia, la fa çoamento a la tosse **secha** che ven p(er) caldo e p(er) asperità del pieto.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 296.25: Lo c. pate una i(n)fe(r)mità, la q(u)ale se dice tossa **seccha**, ch(e) abeng(n)a ch(e) lu c. tuscia tame n(on) ietta nulla cosa p(er) le nare.

6 [Mar.] [Detto di una nave a vela:] locuz. avv. *A secco*: con le vele strappate o abbassate. || (Cocito).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.88, pag. 625: Se terra o cavo dei montar, / ben da lonzi vòr orzar; / e se lo vento exe traverso / [...] de star **a secco** o biaxar / per no laxarse desviar. || Cocito, p. 625: «Stare a seco si dice di una nave a vela che abbia le vele strappate dal vento o le ammaini per non farsele lacerare dal fortunale».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.350, pag. 636: E, se per le toie pecae / te ven alcun'aversitae, / cara a **seco** umelmente, / e sei forte e patientte.

7 [Econ./comm.] [Rif. a una conversione monetaria:] che avviene senza la mediazione del mercato valutario e senza garanzia scritta.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.114, pag. 299: e con penne a gli orecchi, / con cambi **secchi** / ciascun compera e vende.

8 Sost. Plur. Ghibellini aretini guidati da Guido Tarlati (in opp. alla fazione dei Verdi), così denominati in seguito alla sconfitta subita dai guelfi di Firenze nella battaglia di Campaldino.

[1] F Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosca.): Tra verdi e **secchi** se faceva vendetta / e ghelfi e ghibellin non si contava... || Bini-Grazzini, p. 24.

[u.r. 07.06.2022; doc. parzialm. aggiorn.]

SEQUENZA s.f.

0.1 *sequença, sequensia, sequenza, sequenzia, sequenzie, sequença, sequentia, sequentie*.

0.2 Lat. tardo *sequentia* (DELI 2 s.v. *sequenza*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Simone da Cascina, 1391/92 (pis.).

In testi sett.: *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gruppo di individui che fa da séguito o corteo di qno. 2 In una successione, il venire dopo. 2.1 [Con rif. a una narrazione:] continuazione, prosieguo. 3 [Mus.] Canto liturgico composto sull'esteso vocalizzo finale dell'*Alleluia* (*iubilus*), associando alle note di quest'ultimo un testo di andamento prevalentemente sillabico e carattere innodico.

0.8 Speranza Cerullo 21.10.2021.

1 Gruppo di individui che fa da séguito o corteo di qno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.9, pag. 91: ed eb[b]e in sua **sequenza** / conti e marchesi, prencipi e baroni, / gentil' d'altre ragioni...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 34.39, vol. 1, pag. 238: Maravellioso con ferenza / quando verrà a iudicare, / con angelica **sequença** / Cristo starà in su nell'aire...

2 In una successione, il venire dopo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 30, vol. 3, pag. 290: Il quarto Cardinal senza fallenza / fu Frate Niccolao da Fabriano, / e Messer Piero Oringhi fe **sequenza**.

2.1 [Con rif. a una narrazione:] continuazione, prosieguo.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 4, 3.61, vol. 2, pag. 380: E non aver paura / di questa che soffrire / vedi quell'altra che la vuol ferire, / ché non si lassa dare / per viltà, ma per fare / virtù di patiença, / come dimostra ben la sua **sequença**.

3 [Mus.] Canto liturgico composto sull'esteso vocalizzo finale dell'*Alleluia* (*iubilus*), associando alle note di quest'ulti-

mo un testo di andamento prevalentemente sillabico e carattere innodico.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 132, pag. 50: sempro ge par de star en quella festa, / en la quala li angeli gloriosi / si canta le **sequentie** e li responsi / cun resonante e soave note / de organi, de tamburi e de rote / e de viole e de sinphonie, / façando molto dolçe melodie...

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 374, pag. 67: ancor encontrar la Vergen Maria / si ge verà cun granda compagn[i]a / de vergini e de vergene donçelle, / cantando le **sequentie** molto belle...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 30, pag. 55.11: un clerego entro le altre cosse, che 'l faseva ad onor de la vergene Maria, diseva devotamentre questa **sequentia** over oration: «*Gaude, sancta dei genitrix, virgo immaculata*»...

[4] Simone da Cascina, 1391/92 (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 80.16: Cantasi la **seguensia** con melodia suave e canto dolce...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1573.28: Nocherò, abbate di san Gallo, compuose le **seguenzie** e 'l suo [per i neumi] fu 'l primo che compuose alleluia...

SÉTOLA (1) s.f.

0.1 *setola, setole, situli*.

0.2 Lat. tardo *setula, saetula* (DELI 2 s.v. *setola* 2).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Ciascuno dei peli duri e resistenti che ricoprono il corpo di alcuni mammiferi (per lo più al plur.). **1.1** [Del cavallo:] pelo della criniera o della coda. **1.2** Tessuto fatto di peli duri. **2** Med.] Cordicella o strumento chirurgico formati da crini, lo stesso che setone (?).

0.8 Elena Artale 23.04.2020.

1 Ciascuno dei peli duri e resistenti che ricoprono il corpo di alcuni mammiferi (per lo più al plur.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 6, pag. 326.15: Qui la sacerdotessa prima sacrificòe quattro giovenchi coi dossi neri e sparse lo' vini nella fronte e, prendendo le somme **setole** fra 'l mezzo delle corna, pone essi giovenchi sopra li fuochi sacri...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 50.11: Scasem è una città dove ha molti porci, le cui **setole** sono a modo di spinoso e possonsi pigliare malagevolmente.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 57.23: E puossi somigliare l'avaro al porcho, che mentre che 'l porcho vive non se n'è se no male, danno, puzzo e fastidio e quando il porco s'uccide ogni chosa è buona infine alle **setole**.

– [Rif. a esseri mitologici metà uomini e metà animali].

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.9: Traggonsene fuori le rapine e 'l grande corpo morto: non si possono saziare di riguardare i terribili occhi e 'l volto e 'l petto velluto di **setole** e li spenti fuochi nella strozza del mezzofiera.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 42.22: Io riprese la forma di prima, e fue fatta quello ch'ella era dinanzi: le **setole** le fuggirono del corpo; le corna sparirono; la ritondità degli occhi fue fatta piue stretta, e non mughhiava più...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.15: Et poy trassiru fora in mezu killi campi killu grandi corpu mortu, a lu quali li <terribili> ochi non si putianu saciari di guardari, spicialmenti la terribili chera sua, ochi et pectu cumbuglati di **situli**, et ki da omni parti mustrava haviri aspectu di focu.

– [Usato nella cucitura].

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 271.29: Onde s. Agostino assomiglia il timore alla **setola**, la quale lo calzolajo congiunge allo spago, in ciò che come per quella **setola** s'introduce lo spago, e fassi la costura, ma la **setola** non vi rimane...

1.1 [Del cavallo:] pelo della criniera o della coda.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292

(fior.), L. 4, cap. 9, pag. 155.23: E dicono che sono assai utili a' balestrieri le **setole** della coda del cavallo, ed i crini.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.10: Anche a stadera sottile: pepe, gengiovo, cannella, verzino, zucchero, e polvere, e lacca, e zettoaro, indaco, e grano, e **setole** di cavallo, e denti di liofante, orpimento, e riso, e mandorle, uve passe minute.

[3] *Libro* Jacopo da Cessole, XIV m. (tosca.), III, cap. 7, pag. 109.15: il Re fece recare celatamente uno coltello bene arrotato, e fecelo appiccare sopra il capo del fratello, seggente lui, così con una **setola** di cavallo...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 369, pag. 382.10: E si dee avere [[*scil.* lo bello cavallo]] corto pasterone e corto dosso e corti orecchi e corta coda, non mica, le **setole**, ma lo canone della coda.

– [Dell'asino].

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.12: E s'elli è legato in oro si scaccia le paure de la nocte, e s'elli è forato e portasi nel braccio sinistro con **setole** d'asinello, spaventa i demonj.

1.2 Tessuto fatto di peli duri.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 34.4, pag. 239: Quando con lui fu sola, alza li panni, / una camicia di **setole** mostra, / e dice: - Padre santo, quindici anni / fatto ho con questa col Nimico giostra.

2 [Med.] Cordicella o strumento chirurgico formati da crini, lo stesso che setone (?).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 74, col. 1.12: A sebel dello occhio quando ài levata quella tela collo uncino o cauterio o con **setola** o isturmento manuale...

SÉTOLA (2) s.f.

0.1 *setula*, *situla*; f: *setola*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *secta* con sovrapposizione di *setola* 1 (DELI 2 s.v. *setola* 1).

0.3 f *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.): 1; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): 2.

0.4 In testi tosc.: f *Chirurgia di Ruggero*

Frugardo volg., XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Screpolatura delle labbra. 2 [Vet.] [Masc.] Fenditura longitudinale dello zoccolo del cavallo.

0.8 Elena Artale 24.04.2020.

1 [Med.] Screpolatura delle labbra.

[1] f *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 1, cap. 47], pag. 273.10: Ala fessura de' labbri, la quale volgarrem(en)te si dice serchio, in altro modo si dice **setola**, si faccia cotale cura... || Corpus OVI.

2 [Vet.] [Masc.] Fenditura longitudinale dello zoccolo del cavallo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 48, pag. 603.11: Di la **situla**. Cap. XXXXVIIj. Aveni una altra infirmitati in li unghi oi in li pedi di lu cavallu fini a la casella dintru di li unghi, e fendi la unghia pir mezu e quando pir latu traversu...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.3: È da dice(re) d'altra lisione d(e) l'ung(n)e, la q(u)ale vulganam(en)te se dice **setula** voi seta...

SETONE s.m.

0.1 *setone*, *setoni*, *sitone*, *sitoni*. cfr. (0.6 N) *sinone*.

0.2 Lat. *seto*, *seton* (cfr. Latham, *Dictionary*, s.v. *seto*, e il passo da Ruggero Frugardo, cit. in 2 [1]).

0.3 <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.): 1 [3]; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): 1 [4].

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N La forma *sinone* di *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.5 sarà corruzione di una forma del tipo *sitone*: «mectalgese le sinone su la gola dellu cavallu, mena(n)dolu la demani et la sera»; cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXIII: «ponantur setones sub gut-

ture equi, ducendo eos mane et sero».

Per **2** cfr. *Dicc. esp. med. ant. s.v. setón* ‘Clase de cauterio compuesto de una parte horadada y una aguja seguida de una mecha de algodón que pasa de un lado a otro y que se queda en la herida o úlcera para drenar...’.

0.7 1 [Med.] Corda o tampone di fibre vegetali o di crini animali che si mette sotto pelle per drenare gli umori o la materia purulenta. **1.1** [Med.] Tampone introdotto da un tipo di cauterio. **2** [Med.] Sorta di cauterio che introduce un tampone di drenaggio all’interno di una ferita.

0.8 Elena Artale 20.04.2020.

1 [Med.] Corda o tampone di fibre vegetali o di crini animali che si mette sotto pelle per drenare gli umori o la materia purulenta.

[1] **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 3, cap. 49], pag. 322.12: A dolore di stomacho, mettasi uno **setone** sotto la forcella del petto a misura di tre dita. || Corpus OVI.

[2] **f** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 29], pag. 248.26: A restringiere le lagrime degli occhii mette lo **setone** innee fontanelle del cartilagine degli orecchii; p(er) di .xxx. si può tenere. || Corpus OVI.

– [Vet.] [Masc.].

[3] <**f** *Piero de’ Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 9, cap. 14, vol. 3, pag. 57.2: Appresso si metta nel petto e nelle cosce convenienti **setoni**, i quali continuamente attraggano gli umori per convenevole e spesso fregamento d’essi **setoni**: imperocchè per cotale menamento si genera dolore, e quindi per dolore escono gli umori, e non discendono alle gambe: e non si deono menare i detti **setoni** se non passati due giorni. || Corpus OVI.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.13: Cura: li **setoni** li sia missi sucta la inflat(i)o(n)e et c’una subla, voi acu, long(n)a et grossa sia forte sia forato quello tumore, acciò ch(e) li si ccaçe la sania...

1.1 [Med.] Tampone introdotto da un tipo di cauterio. || Cfr. **2**.

[1] **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo*

volg., XIV pm. (fior.), [L.2, cap. 17(ter)], pag. 293.18: Ma sse fosse solamente uno botio, co(n) uno ferro caldo mettiamo **setone** i(n) lungo e un altro in lato [...]; ed ongni die, la mattina e la sera, li **setoni** sieno tratti ale parti di fuori... || Corpus OVI.

– [Vet.] [Masc.].

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 73, pag. 193.10: et poi infra cessa(n)duna coctura ne sia missu lu **setone** meçaname(n)te suctile et molle, facta de linu voi de cannova, voi di li pili della coda voi di li capilli dellu c.

2 [Med.] Sorta di cauterio che introduce un tampone di drenaggio all’interno di una ferita.

[1] **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 3, cap. 52], pag. 322.22: Al dolore del bellico e del femure, facciasì **setone** tre dita sotto -l bellico. || Corpus OVI. Cfr. Ruggero Frugardo, III, 45: «Ad dolorem umbilici fiat **seton** tribus digitis sub umbilico».

SÌTULA (1) s.f.

0.1 *situla*.

0.2 Lat. *situla* (DEI s.v. *situla*).

0.3 Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tos.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Recipiente metallico per liquidi.

0.8 Elena Artale 24.04.2020.

1 Recipiente metallico per liquidi.

[1] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tos.occ.), pt. 3, cap. 41, *Visione della situla*, pag. 1009.19: e vidde in vezione un posso di buon’acqua, e era d’oro co una **situla** d’oro e colle funi d’oro, e parea lui ch’uno lebbroso n’atingesse...

SÌTULA (2) s.f.

0.1 *setole, situla*.

0.2 Lat. mediev. *situla* per il classico *sitacula* (cfr. Latham, *Dictionary*, s.v. *situla* 3).

0.3 *Libro della natura degli animali* (C),

XIII ui.di. (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Libro della natura degli animali* (C), XIII ui.di. (pis.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Tipo di serpente velenoso che con il suo morso provocava una sete anche mortale, lo stesso che dipsa.

0.8 Elena Artale 01.02.2021.

1 [Zool.] Tipo di serpente velenoso che con il suo morso provocava una sete anche mortale, lo stesso che dipsa.

[1] *Libro della natura degli animali* (C), XIII ui.di. (pis.), cap. 92, pag. 357.22: Aspido [...] è di diversa qualità da uno serpente lo quale si chiama **situla**, dela quale **situla** dice l'altore che lo suo veneno è di cutale qualità [e] natura che cului che da lei è morso e avenenato muore di sete, e non è nulla cosa che la sete li possa spegnare.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 82r, pag. 124.1: Dipsa dipsadis... vel Dipsa pse vel Dipsis dis, idest serpens, qui vulgo dicitur **situla**; ille, quem momordit, siti perit et sic est parvus, ut, cum calcatur, videtur.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 8, vol. 2, pag. 245.3: e avevavi iscorpioni e serpenti, i quali si chiamano **Setole**, e non v'aveva acqua niente...

SMERALDATO agg.

0.1 *smiraldato*.

0.2 Da *smeraldo*.

0.3 S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73]: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che splende intensamente?

0.8 Michele Colombo 18.02.2019.

1 Che splende intensamente? || (Naselli, *L'Agnello smiraldato*, pp. 82-83).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 6, pag. 33.2: Ricordivi di Giovanna pazza e 'nvasata del fuoco dell'agnello **smiraldato**.

SMERALDINO (1) agg.

0.1 *smaragdim*, *smeraldina*, *smeraldine*, *smeraldino*, *smiraldini*, *smiraldino*.

0.2 Da *smeraldo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV.

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di *smeraldo*. **1.1** Del colore dello *smeraldo*.

0.8 Michele Colombo 18.02.2019.

1 Di *smeraldo*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.16: Lo Sole sedeva adornato in su la sedia di vestiri di porpora, risprendente di chiare pietre **smeraldine**. || Cfr. Ov., *Met.*, II, 24: «in solio Phoebus claris lucente smaragdis».

1.1 Del colore dello *smeraldo*.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 413.34: (E) ancho IJ [[panni]] verdi **smiraldini** da Rausino di Cia(m)barlando di Cialo(na)...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 138.23: e per braccia 8 1/2 di pirpingniano **smeraldino** lanato, chostò lire 6 s. 3 a ffior...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.23: vogliono essere panni di Nerbona e pirpignani e tolosani e nerbonesi, e i più colorati, e compartiti per balla cilestrini e turchini e vermigli e fistichini e alcuno **smeraldino**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 45, vol. 1, pag. 115: Le maggior donne avien per vestimento / una gonnella di scarlatto gaio, / [...] e **smeraldino** / l'altre vestien di Luglio, e di Gennaio.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 176.9: El colore de questa [[scil. una specie di incenso] è **smaragdim** over simele al colore de la melençana.

SMERALDINO (2) s.m.

0.1 *smeraldini*, *smeraldini*.

0.2 Da *smeraldo*.

0.3 *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIV.

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Piccolo smeraldo (con valore vezzeggiativo).

0.8 Michele Colombo 16.10.2020.

1 Piccolo smeraldo (con valore vezzeggiativo).

[1] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venz.), 64, pag. 114: A questo numero nexun non se pona, / davanti tro(n)be e çaramelle li sona; / io vardai e viti una corona / de **smeraldini**...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV, 72, pag. 8: e di molt'altre priete di valore: / diaspri e **smeraldini**, / turchiesse, margherite e di zaffini...

SMERALDO s.m.

0.1 *esmeraldi*, *esmeraldo*, *ismeraldi*, *ismeraldo*, *ismiraldi*, *ismiraldo*, *smaragde*, *smaragdo*, *smaraldi*, *smaraldo*, *smaralli*, *smegraldo*, *smeragdi*, *smeragdo*, *smeragldo*, *smerald*, *smeralda*, *smeralde*, *smeraldi*, *smeraldo*, *smerallu*, *smeraudi*, *smeroldo*, *smiraldi*, *smiraldo*, *smiraldu*, *ysmiraldo*. **cfr.** (**0.6** N) *smeraglio*.

0.2 Lat. parlato **smaraudus* (DELI 2 s.v. *smeraldo*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, 1338; **f** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1287; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Doc. ver.*, 1382 (2); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.5 Anche s.f. (*smeralda*).

Nota il femm. *smeraldo* in *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venz.).

0.6 N La forma *smeraglio*, att. in *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 32, vol. 6, pag. 293.10, è forse dovuta a una corruzione testuale: «Cosi come nella fabbricazione dell'oro è il segno dello smeraglio...»; cfr. *Ecli* 32, 8: «sicut in fabricatione aurea signum est smaragdi...».

0.7 **1** [Min.] Varietà del berillo di colore verde, molto pregiata, utilizzata come pietra preziosa. **1.1** Sinedd. Anello impreziosito da tale pietra. **1.2** Fig. Donna caratterizzata da una particolare bellezza. **1.3** Fig. Occhio umano (al plur.).

0.8 Michele Colombo 15.02.2019.

1 [Min.] Varietà del berillo di colore verde, molto pregiata, utilizzata come pietra preziosa.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 677, pag. 623: Corona avrà né d'or né de laton: / de fin **smeraldi**, robin e de carbon; / de clare mergarete serà.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.11: e tali so' chiare e nobili, come **smeraldi** e safiri e diamanti e rubini e molte altre...

[3] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.24: Deli **esmeraldi** è una carta de lib. L.

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 61, pag. 29: Lu **smerallu** non place-me, se nn'è postu 'n seu locu...

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 260, pag. 637: li arçoni et an' li frini / è d'or e de **smeraldo**, splendenti, clari e fini.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 60.5: suoi occhi sormontano tutti **smeraldi** lucenti nel suo viso come due stelle...

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 115.14, pag. 237: Ch'Alèna fo, appo lei, d'acqu'e limo; / bene le se farebbe pieno 'l Fare / de' rubini e **smeraldi**, ciò m'è viso.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.29: **Smerald**, segond Ysidor, è preda plu nobel de tute le altre prede verde.

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 29.24: se uno avesse delli **smeraldi** et delle pietre pretiose et volessene fare uno muro, pogniamo ch'elli n'avesse tanti, che homo sarebbe quelli?

[10] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.27: **Smeraldo** si è di verde colore, et ae XII qualità, chè si ne truovano syrtici, braeroni e miliazi.

[11] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 213, pag. 85: D'or e d'arçento e de **smeraldi** fin / dentro e de fora tute lavorae, / e da li Angeli e da li Cherubini / en melodia de voxe è officia.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.75, vol. 2, pag. 114: Oro e argento fine, cocco e biacca, / indaco, legno lucido e sereno, / fresco **smeraldo** in l'ora che si fiacca, / da l'erba e da li fior, dentr' a quel seno / posti, ciascun saria di color vinto...

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 464, pag. 480.24: uno scudo tucto bianco, [...] e tutto l'orlo dintorno era inorato e adornato di pietre pretiose, di rubbini chitari e di verdi **smiralidi**.

[14] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 31, pag. 555.10: **Ismeraldo** tiene il principato di tutte le pietre verdi; a nulle gemme o erbe maggiore verrezza; e rende immagine a modo di specchio (le più nobili sono quelle di Scizia)...

[15] *Doc. pist.*, 1338, pag. 60.15: Comperamo da Buto Baldi due anella uno diamante l'altro **smiraldo** gostono a piccioli fior. II d'oro e sol. XXV.

[16] **f** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 104-135], pag. 192.11: Lo vivo-rio veste i palagi, gli dossi seggono distinti con ispessi **smeraldi**. || Corpus OVI.

[17] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.11, pag. 145: O bel granato, o chiara margherita, / splendida gemma, oriental zaffiro, / topazio puro e lucido **smeraldo**...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 8, pag. 36.4: Puoi fece fare una corona [...] tutta adornata de perne, zaffini, balasci, robini e **smaralli**, valore de fiorini XX milia.

[19] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.8: Item li gem-

mi, **smaraldi** et saphiri et vitru, per propria natura non si corrumpinu.

[20] *Doc. ver.*, 1382 (2), pag. 426.32: It(em) IJ **smeraldi**.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.2: E questa preta, secundo che scrive Ysydoro, si nasce in India, la quale nuy la clamamo vulgaremente **ysmiraldo**...

[22] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), IX, 80, pag. 112: del gran lion lasciò la fiera pelle, / lasciando ornarsi ei deta di **smiralidi** / e ordinarse i rozze e ner capelle... || Corpus LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– S.f.

[23] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De caçar via animali velenosi*, pag. 36.14: Unde ven dicto che se la vipera varderà la bona **smaragdo**, incontene(n)te li so ogli se delegua e corre for del cavo.

[24] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 89.11: e di 2 fermagli più grandi de' deti, d'oro con perle e **smeralde**, e balasci, che Nicholò Marini ed io facciamo fare...

[25] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.34: I **smeralda** tonda et I zaffiro tagliato. Tutti fior. XX.

– [Con rif. al colore verde].

[26] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.125, vol. 2, pag. 509: l'altr' era come se le carni e l'ossa / fossero state di **smeraldo** fatte...

[27] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 101, pag. 103.5: Quegli portava in tra sue mani uno drapo altresì verde com'uno **ismeraldo** e sopra quello drappo era messa la santa scodella.

[28] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 228.4, pag. 290: un lauro verde si che di colore / ogni **smeraldo** avria ben vinto et stanco.

[29] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 456, pag. 460.11: **Ismeraldo** sormonta tutti i verdori.

[30] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 5, pag. 6.22: E le olive nuve, le quale è meço de le maüre e de quelle che no è maüre e che à colore de **smaraldo**, strençe el ventre.

[31] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] madr. 2.4, pag. 240: Coperta di color di bel **smaraldo** / era la testa en segno d'onestate...

– [In similitudini con rif. alla bellezza di una donna].

[32] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 35.1, pag. 356: Diamante, né **smiraldo**, né zafino, / [...] / non àno tante belezze in domino / quant' à in sé la mia donna amorosa.

[33] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 13.7, pag. 25: Agnola [...] ma, come **smiraldo**, / suo lucido splendor tien sempre saldo.

1.1 Sinedd. Anello impreziosito da tale pietra.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 39.18: poste giù le saette e la minaccevole pelle del gran leone, sostenne d'acconciarsi alle dita i verdi **smeraldi** e di dar legge alli rozzi capelli...

1.2 Fig. Donna caratterizzata da una particolare bellezza.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 44.2, pag. 14: Ancor gli Strozzi, degni d'alta fama, / da ciel condusson questi duo **smeraldi**, / che quale amante la lor vita brama / beato vive d'amorosi caldi...

1.3 Fig. Occhio umano (al plur.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.116, vol. 2, pag. 545: «Fa che le viste non risparmi; / posto t'avem dinanzi a li **smeraldi** / ond' Amor già ti trasse le sue armi»

[2] **GI** <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 31, 103-117, pag. 677, col. 1.12: *A li **smeraldi**, çoè, agl'ochi dove speranza è radicata.*

SOGNA s.f.

0.1 *sogna, sognia.*

0.2 Fr. ant. *sogne* o prov. *sonha*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi toscannizzati: Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *avere sogna 1; mettere sogna 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che cura. Locuz. verb. *Avere, mettere sogna*: preoccuparsi, porre attenzione.

0.8 Sara Ravani 30.04.2020.

1 Lo stesso che cura. Locuz. verb. *Avere, mettere sogna*: preoccuparsi, porre attenzione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 303, pag. 572: Qi à rëa fiola, sovra lei meta **sogna**, / q'ela no faça quello ond el aiba vergoingna...

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1033, pag. 62: Mo quando Eva fo percevua / Q'el'era descoverta e nua, / No sai' se Adàm ge n'ave **sogna**, / Mai Eva pur n'ave vergoingna.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1017, pag. 51, col. 1: Se vu trovè in lo castello / Ki ve faça alcun revello, / Dirì ke '1 non abia ça **sognia** / Ke alo signor fano besognia.»...

[4] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 5.14, pag. 212: Talotta si commette tal peccato / che, s'omo conoscesse il so valore, / di dicer mal d'altrui non avria **sogna**.

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 50, pag. 48: lo Fijo de quest'alta nobel donna / ka, ki ke sia quelui ke no n' à **sogna**, / pur lo meo cor no mel po soferir / enfin che no disi cantar e dir...

[6] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 175, pag. 84: E se no fos el prego vostro, Madona, / lo mondo avo perir cun gran furor, / enperçò ke nui non avemo **sogna** / de servir al nostro Creator.

SOGNANTE agg./s.m.

0.1 *sognanti, sompnianti; f: sognante.*

0.2 V. *sognare 1*.

0.3 f *Chiose Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.): **1.1**; *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Chiose Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.); *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.).

In testi sic.: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Che sogna. **1.1** Sost. Lo stesso che sognatore.

0.8 Sara Ravani 30.04.2020.

1 Che sogna.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Onde ogni di parla el Signore a coloro, e quali salgono per la scala del **sognante** Iacob... || GDLI s.v. *sognante*.

1.1 Sost. Lo stesso che sognatore.

[1] **f** *Chiose Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosco.), ch. [L.7.ext.10], pag. 22r.28: Se [[*scil.* le cose sognate]] pertengono al corpo, o pertengono a quello del **sognante** solamente o a ciascuno corpo indifferentemente. || Corpus OVI.

[2] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 42, pag. 38.3: et zo est la pagura di li **sompnianti** ki hanu pagura di li luru sompnii.

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), cap. 24, pag. 101.1: E benché in verità non siano triste, ovvero terribili, ovvero laboriose quelle cose che sognono e **sognanti**, niente di manco in verità sono rattristati...

[u.r. 30.01.2022]

SOGNAR v.

0.1 *sogna, sogne*.

0.2 Etimo incerto: da *sogna* o dal fr. ant. *soignier*?

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Avere cura, preoccuparsi (di qno o qsa).

0.8 Sara Ravani 30.04.2020.

1 Avere cura, preoccuparsi (di qno o qsa).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1558, pag. 90: Per conseio di traditor / Li à deschaçadi l'inperador. / Mo se altrova si ista bexogna, / Che algun non par che de llu **sogna**, / Ni che llo voia obedir / In questa guerra ni servir. || Cfr. Badas, *Santo Stadi*, p. 59.

[2] Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.), *lamentatio*, cap. 6.874, pag. 542: Chi me de' olturiar, o angustioxa? / Chi serà quel che omai de mi più **sogne**?

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 25.42, pag. 171: Et menato al maestro / l'asina e 'l pollo, et sopra metter **sogna** / le veste tutte, et lexù sedeo a dextro.

1.1 Pron. Prendersela a male. || (Gambino).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 24.33, pag. 165: Quando a le noçe pur gir te bixogna, / nel minor loco fàe che tu te senti, / sì che altrui, vignendo, non se 'n **sogna**.

SOGNARE (1) v.

0.1 *sogna, sognai, sognamo, sognando, sognano, sognante, sognanti, sognar, sognare, sognaro, sognarono, sognarse, sognasi, sognasse, sognasseno, sognassero, sognassi, sognasti, sognata, sognate, sognati, sognato, sognava, sognavi, sognay, sogne, sognerà, sognerai, sogneranno, sogni, sogniai, sogniare, sogniasse, sogniata, sogniato, sogniava, sognierebbe, sognierò, sognio, sogno, sognò, sognòe, sognollo, sognomi, sognono, sognorno, somnia, somniò, sompna, sompnià, sompnianti, sompnati, sompniò, sonava, songnando, songnare, songnase, songnato, songnava, songnerà, songniare, songnò, songnoe, sonia, soniada, soniai, soniando, soniar, soniare, sonio, sonna, sonnano, sonnao, sonnaose, sonnato, sonnatu, sonnau, sonnava, sonnià, sonniano, sonniare, sonniatu, sonniaussi, sopnia, sopniao, sopniare, sunia, suniando, sunmiava, sunniirà.*

0.2 Lat. *somniare* (DELI 2 s.v. *sogno*).

0.3 Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosco.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *De regno* volg., XIII ex. (aret.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Coci-

to), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Leone di Corciano, c. 1350 (perug.); Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *sognare un sogno* 1.

0.7 1 Percepire durante il sonno in forma di visione. Anche pron. **1.1** Essere immerso nel sonno, lo stesso che dormire 1. **1.2** Sost. Atto del sognare. **2** Fig. Figurarsi come reali fantasticherie; fidare in false credenze o immaginazioni (anche pron.). **2.1** Concepire confusamente, più per intuizione che sulla base di una precisa conoscenza. **2.2** Lo stesso che delirare.

0.8 Sara Ravani 30.04.2020.

1 Percepire durante il sonno in forma di visione. Anche pron.

[1] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.), canz. D. 1.56, pag. 566: mante / fiare in braccio voi mi par tenere, / a ciò avere / vedere si **soniando**, / lo giorno quando / vorei fossimo i' loco / ched i' tal foco / ramortasse mortando.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.5: Avea **sognato** la notte che nel seno li volava un pulcino di molto bianchissimo colore e con molto chiara boce, e del suo seno usciva cantando e volava in cielo.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 192.23: Come se alcuno giacendo in uno letto morbidamente, **sognando** gli paresse vedere che per sue vicende sia levato una mattina molto per tempo, e paiagli uno grandissimo freddo, e che gli gelino le spalle...

[4] *Poes. an. Amor voglio*, XIII (tosc.), canz. 4.25, pag. 830: Così m'è advenuto / come a l'om ch'è dormuto, / che si **sogna** vedere / tuto lo suo volere / e tenere - si pensa ciò che bole...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 99.13, pag. 321: ma chi si scovre, nonn è detto amore, / ché face sì come quelli che **sogna**, / che crede posseder lo suo ricore.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.),

25, pag. 80.1: sì commo se dico ke Jacob se pausao, quando **sompniò** de vedere la scala k'ascendea in celo, ponando una petra soto lo so capo.

[7] *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 32, pag. 111.7: Et sì come l'omo parla per diverse cascione et per diversi modi, cusi **sogna** homo varatamente per diversi intendimenti.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 3, pag. 7.15: La notte appresso **sognò** che giaceva co la madre; isvegliato di quello sogno, et isbigottito molto, procurò d'averne consello.

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 71.37: Unde addivene delli homini di questo mondo come di colui che **sogna**: se l'omo sogna d'aver buoni cibi, si n'è alleghessa in del sogno.

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.3: chi cotale orina avrae [...] dormirà duramente e **songnerà** ispeso piove o d'essere i' riviere...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.39, pag. 367: Perzò me son aregordao / d'un sono chi me fo conta / da un omo chi **sonava** / che tesoro asai trovava, / chi in terra sparajao era...

[12] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 117, pag. 381: Perché ci sien le virtù piú dilecte, / e' viçi piú ci sieno abominanti / dinançi al ben purgar d'ognun di secte, / mostra come li par veder davanti / (quale scolpito, qual udia, qual vedea / et qual **sognando** et qual pareva per canti) / molte novelle di chi si sapea / ch'ebber l'orrate excellenze del mondo, / perché 'l contrar di quel viçio facea.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.6: Mandanen sua fillya s'avia **sonnatu** que la sua urina inundava per tutti li genti di Asya...

[14] Leone di Corciano, c. 1350 (perug.), pag. 146.9: quante fiade se ponea a dormire maie, quisto garzone onne fiada **sunmiava** che quillo liono lo uceida.

[15] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 348.6: Anche dicono che chi **sogna** di volare, significa che debba andare in pellegrinaggio, o ch'egli averà signoria e principato sopra molta gente.

[16] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 18, pag. 173.12: Dice che Marziale imperatore [...] una notte se **sonnao** che lo arco de Attila vedeva rotto in doi parte.

[17] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, *quaest.* 32, pag. 209.6: E anco **sonia** l'omo che è preso de

fole amore de quele [conse] che se ge pertene.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 194.2: Ma Hector [...] dicevale cha non era descrectione de homo savio chi dava credenza a le vanitate de li suonni, li quali mostrano de dare a vedere cutale vacantie a li huomini o a la femene quando se **sonnano**.

– [Con acc. dell'ogg. interno:] *sognare un sogno*.

[19] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 90, pag. 180: L'aver e la grandezza e lo mondan honor / No è se no un **sonio** ke 's **sonia** 'l peccaor...

[20] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 575, pag. 588.25: Ora dice lo conto che Ulixes fu molto intrapreso e spaventato d'uno **sogno** che **sognò** una nocte in suo lecto...

[21] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 179.5: Non passò mica lungo tempo che un uomo di basso affare, che Tiberio Atinio fu chiamato, **sognò un sogno**...

[22] *Chiose Eroïdi* volg. (Gadd.), c. 1315/25 (fior.), ep. 3 [*Briseide ad Achille*], ch. H, pag. 376.3: [52] giacendo il re solo senza la reina, e' **sognò** uno grave e maraviglioso **sogno**, ché egli fue aviso che molte gente l'aveano preso e messolo in terra a rovescio...

[23] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.6: sí come piú volte adevene che l'omo dixè: 'eo **soniai un sonio** d'alegreça o de paura, ma non hoe a mente come foe'.

[24] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.), ch. 63, pag. 826.22: Ecuba [...] gravida in Paris suo figliuolo, **sognò** uno terribile **sogno** e per schifar l'effetto, nato Paris, il mandò a balia e fece tene[re] sí come f. d'uno villano.

[25] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 4, pag. 71.7: Fece convocare li magi, arioli, ed indovini ed astrologi d'Assiria e da l'Oriente, alli quali disse: **sognai** cotale notte uno **sogno**, il quale m'hae molto ispaventato...

[26] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 333.16: e del seme della lattuga dicono che non lascia **sognare sogni** vani...

[27] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 34.20: Se metrai le foglie de' ramerino sotto i' letto, ha virtù di no' lasciare **songniare** niuno reo **songnio**.

[28] *Libro dei Sette Savi*, XIV (tosc.), pag. 62.15: I Savj l'ascoltarono, e que' disse: Tu ài

sogniato un sogno di che tu se' forte adbaito...

[29] *Thez. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 199, pag. 99.15: *A cui si sonna malu sonnu.* [1] Tegna trimarina idest rosamarina sucta la testa et non si **sunniirà** chui malu **sonnu**...

[30] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Gl* 2, vol. 8, pag. 174.11: li vostri antichi **sogneranno sogni**, e tutti li altri vostri vederanno le visioni.

1.1 Essere immerso nel sonno, lo stesso che dormire 1.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 98.11: elle si trassero verso me per isvegliarmi, credendo che io **sognasse**, e diceanmi: «Non dormire più»...

[2] Jacopo d'Aquino (ed. Panvini), XIII (tosc.), 21, pag. 142: né altra donna amar non mi sovene; / per zo m'avene - ca, s'io **sogno** la vio...

1.2 Sost. Atto del sognare.

[1] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 9, pag. 128.17: Poi che ha posto com'elli s'adormentòe, ora volendo porre uno suo **sogno**, e quello quanto puote verificare, qui pone l'[o]ra del suo **sognare**.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 330.10: La qualità dei cibi e del bere fa essere varietà nel **sognare**; ché quegli che sono leggiere e sottili, sono cagione che 'l sogno sia leggiere e chiaro...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 64.14, pag. 155: E le lagrime ancor che io sparsi tanto, / Punto da quel ch'in cor gentil non dorme, / E 'l **sognar** per vaghezza e 'l giuoco e 'l canto.

2 Fig. Figurarsi come reali fantasticherie; fidare in false credenze o immaginazioni (anche pron.)

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII (2), 1.55, pag. 325: e sempre aggate questa provedenza, / d'esser leale e dritto in questo mondo, / a ciò che fallo non vi porti al fondo, / là dov'è mai sempiternal perdenza. / E chi 'l contrario fa di ciò sí **sogna**: / amate Dio e temete vergogna.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 9.3, pag. 48: Bernardo, quel dell'arco del Diomascio / potrebbe ben aver miglior discenti / che quei che **sogna** e fa spirti dolenti, / ché non si può trar buon vin di reo fiasco.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 197.8, pag. 396:

E gisse Gelosia tuttor cercando / Qua entro, si seria grande sciagura / S'ella 'l trovasse, ma i' son sicura / Che poco le varria su' gir **sognando**». || Cfr. *ED* s.v. *sognare*.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 22.36, vol. 1, pag. 260: Pon' chura che in ogni opra / che fai davanti a llui, over serviso, / tu convien pensar fiso / a quel che fai, ché mal va se tu **sogni**.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 23, pag. 24.25: Gli amici loro ancora dicieno: «Forse che e' **sogna** o **sognollo**. O dove è la lealtade se nonn è in costoro?»

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 44, pag. 299.27: E se la mente non è in ciò molto cauta, è ingannata spesse volte e riceve molte illusioni dallo inimico, il quale spesse volte suole predire e far **sognare** molte veritadi aciò che all'ultimo possa l'anima illaqueare di alcuna falsitade.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 81.8: Ed ella: «Alla vera felicitade, la quale il tuo animo **sogna**: e occupato all'immagini il viso, quella veder non puoi».

[8] *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.), 8.2, *Pietro in vincoli*, pag. 163.12: «Eo me do gran meravigia [...] che tu asi lasao la signoria tua he pari mo' **sopniare** un'altra vita poi questa».

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 278.3: E se la mente non è in ço monto cauta, spese vote è inganà e recei-ve monto illuxium da lo enemigo, lo qua spese vote sor predi' e far **soniar** monte varietae, açò che a lo ultimo posa l'anima inlaquà' d'alcuna farsitae.

[10] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 81-90, pag. 50.21: Ma, siccome sovente avvienne a chi **sogna**, che gli pare ne' maggiori bisogni per niuna condizione del mondo potersi muovere, così a me, **sognante**, parve che avvenisse...

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 13.39, pag. 464: Qui puoi veder come talor si conia / e translata la gente in su la terra / per modo tal, ch'uom nol pensa né **sonia**.

[12] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 72.22: Chi à Cristo à ogni bene; àmmi Iddio fatto conoscente che tutto el mondo **sogna** e tutto fametica.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, *introduzione*, pag. 19.1: E se così è, che essere

manifestamente si vede, che faccian noi qui, che attendiamo, che **sognamo**?

[14] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.160, pag. 221: E 'ntanto, pur **sognando** libertate, / L'alma, che 'l gran disio fea pronta e leve, / Consolai col veder le cose andate.

[15] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 288.1: justizia, prudentia e temperanza e fortezza [...] ora non s'usano e non si **sognano** queste virtù e però non sono viste...

[16] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 223.12: Sono come l'affamato, che **sogna** tetti d'oro, e come il povero che **sogna** avere vestimenti a suo uso.

2.1 Concepire confusamente, più per intuizione che sulla base di una precisa conoscenza. || Cfr. *ED* s.v. *sognare*.

[1] *De regno* volg., XIII ex. (aret.), cap. 10, pag. 186.17: E ciò fue appo li gentili in alcuno modo **songnato**, quando li rectori de le città et li servatori in Deo transformarsi pensavano. || Cfr. Tom., *De regno*, I, 1: «Hoc etiam fuit apud Gentiles aliquid sompniatum».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.122, vol. 1, pag. 274: El disse a me: «Tosto verrà di sovra / ciò ch'io attendo e che il tuo pensier **sogna**; / tosto convien ch'al tuo viso si scuovra».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.141, vol. 2, pag. 493: Quelli ch'anticamente poetaro / l'età de l'oro e suo stato felice, / forse in Parnaso esto loco **sognaro**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 16, 52-63, pag. 433.18: Tosto verrà di sopra ciò ch'io aspetto; e quel che il tuo pensier **sogna**, tosto converrà che si scuovra.

2.2 Lo stesso che delirare. || Cfr. *ED* s.v. *sognare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.82, vol. 3, pag. 484: sì che là giù, non dormendo, si **sogna**, / credendo e non credendo dicer vero; / ma ne l'uno è più colpa e più vergogna.

– Sost.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 16, 106-123, pag. 439.6: cioè imagina: però il **sognare** è imaginare, *Tosto convien che al tuo viso si scuovra*...

SOGNARE (2) s.m.

0.1 *sognare, sonniare, sonniari.*

0.2 V. *sognare* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, a. 1388 (padov.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Lo stesso che sogno.

0.8 Sara Ravani 30.04.2020.

1 Lo stesso che sogno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.14, pag. 18: «La mia brevetate passa, questo non è questione: / a l'entrar de la macione - dui deta fo lo passai / e lo delectar che n'ao - ce passò co **sonniare**».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.4: Di lu quali Cyru Astiage, sou avu da parti di sua matri, in vacanti attentau di anichilari duy **sonniari** qui significavanu que issu Cyru divia essiri impaduri di tutta Asya. || Cfr. Val. Max., I, 7, ext.5: «duo praenuntios somnii».

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, a. 1388 (padov.), 34.12, pag. 81: Che chi pur crede ad ogni so **sognare**, / et non pensa ch'altrui vi metta mente, / fol'è ben che Fortuna el possa aitare.

SOGNATORE s.m.

0.1 *sognatore, sognatori, soniadore.*

0.2 Da *sognare* 1.

0.3 <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi sogna. **1.1** Chi fa sogni premonitori.

0.8 Sara Ravani 30.04.2020.

1 Chi sogna.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 11, 22-36, pag. 196, col. 1.8: qui' pesi erano in apparenzia simelli de qui' che molte fiare apparno a le persone in sonio [...] perché qui' fumi ch'asendonno al celebrosano parere al **soniadore** sotto sassi e sustignire gravi pesi.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 326.25: si potrebbe dire che quel sogno fosse cagione al **sognatore** dello starsi in casa, e di non uscire fuori.

1.1 Chi fa sogni premonitori.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 27, vol. 7, pag. 137.20: [9] Adunque non vogliate udire li vostri profeti e li indovini e li **sognatori** e li indovinatori e li incantatori delli uccelli e li malefichi...

SOGNO s.m.

0.1 *sogn', sogni, sogno, sogno, sognora, sognu, som, somni, sompni, sompnii, sompnio, sompnora, songi, songna, songni, songnio, songno, songnora, soni, sonia, sonii, sonij, sonio, sonnia, sonnij, sonniu, sonnu, sono, sopnio, sopniu, sopnu, summie.*

0.2 Lat. *somnium* (Nocentini s.v. *sogno*).

0.3 *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Albertano volg.*, 1275 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?): *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII u.q. (rom.); Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Leone di Corciano, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. *sognora* in *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

Locuz. e fras. *apparire in sogno* **1**; *apparire per sogno* **1**; *dopo il sogno* **1.3**; *non fece sogno* **1**; *vedere in sogno* **1.1**.

0.7 1 Visione mentale che si ha durante il sonno, cui si attribuisce talvolta capacità profetica o premonitrice. **1.1** *Vedere in sogno*. **1.2** [Per trad. del lat. *Somnium*, divinità pagana del sonno]. **1.3** Meton. Lo stesso che sonno? *Dopo il sogno*: al risveglio. **2** Percezione ingannevole dei sensi (partic. della vista). **2.1** Illusione mentale, pensiero vano. **2.2** Ciò che ha esistenza illusoria e insussistente. **2.3** Rapimento mistico.

0.8 Sara Ravani 30.04.2020.

1 Visione mentale che si ha durante il sonno, cui si attribuisce talvolta capacità profetica o premonitrice.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 193.4: Narrare il **sogno** è d'uomo isvegliato, confessare i suoi vizii è mostramento di salute.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 51.9: Et Salomone nell'Eclesiastico disse: «A molte rangole seguitano **songni** et in molti parlari si truova matteçça».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6, pag. 280.14: et però forse Daniel profeta a Nabucdinazor re, lo quale avea proveduto la distrusione del suo rengno per lo **songno** del'albore, disse: piacciati a tei, re, lo mio consiglio...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 35.15: Perchè nelle cose che dovieno avvenire fue sagacissimo, e di **sonni** il primaio interpretatore; e neuna cosa divina o umana gli pareva nascosa...

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 31, pag. 64.27: No curaràs li **sonij**; enperçò ke la humana mente cerne quela medesema causa per lo **sonio**, la qual ella desira varda, domentre q'ela vegla.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.41, pag. 301: E dorme senza **sonnia**, - c'ha veretate d'onna, / c'ha riposato el core - ne lo divino amore.

[7] *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest.

32, pag. 111.3: Ma altri **songni** puono venire per molte mainiere, sì per troppa collera u per troppa flenma u per troppa malanconia...

[8] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 94.9, pag. 212: L'altro giorno così mi parve 'n **sonno** / un atto fare, che rider valesse: / svegliami, certo ancor me ne vergogno.

[9] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 31.1, pag. 311: No curar(e) de la **so(m)pnora** (et) de dar(e) credenza, / c'alora me(n)tre vigila chello che l'omo i(n)te(n)za / lo celabro dormendo lo mostra i(n) apare(n)za, / qua(n)do lo plino stomaco li dona so(m)pno-lenza.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.38, pag. 367: Perzò me son aregordao / d'un **sono** chi me fo conta / da un omo chi sonava / che tesoro asai trovava...

[11] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 33, 22-36, pag. 771, col. 2.14: In quel **sonio** si ave in loro tal significazione che 'l dicto Arcivescovo cum quelle tre Casade lo feno prendere, e le cangne negre, che doveano morir de fame.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 36.18: A la perfini, passatu unu tempurali, poy qui Cassandru li vinni davanti, aricurandussu di lu **sonnu** qui li avia factu pagura, commu issu sappi ki Cassandru era fillyu di Antipater, dittu quillu versu greciscu, qui leva la fidi a li **sonnij**...

[13] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.13: [5] E lo lor dormir no ghe dà reposito né ghe torna in sanita, ma han **sonni** terribel...

[14] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.106, pag. 149: Amore al **sogno**, quando forte dormo, / la tua bella figura mi presenta / per far l'alma contenta / di cose oneste che poi aver io bramo.

[15] Leone di Corciano, c. 1350 (perug.), pag. 146.23: dice Maccobrio de **summie** e visione che alcuna fiada ei **summie** non sie voliono avere a buffa.

[16] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 32, pag. 208.8: M. Li **sonij** veno de diverse maynere, che così como la cogitatiò de l'homo va in molte parte [in veghiando], così va molte volte in dormando...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.3: Unde Ulixè, resbellato de lo suo **sogno**, multo se marvellao de tale visione che aveva veduto, e multo pensa ne l'animo suo che voleva significare.

– *Apparire in sogno, per sogno.*

[18] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 19.24: e in sonno li apparve dio Mercurio et disseli ka devea avere molgie de Grecia.

[19] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 169.13: Ma una notte la 'magine del non sotterrato marito in sogno l'aparve con palido viso e maravigliosi modi...

[20] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 2, pag. 19.11: Allo quale Dio apparve in sogno dicendoli secondo Iosefo che non temesse di stare con la donna sua, imperochè il fanciullo del quale temeano li egizii, nascerebbe di lei.

[21] Zanobi da Strada, *Somnium Scipionis* volg., a. 1348 (fior.), Proemio, pag. 47.5: E cciò fece fingendo che a Scipione aparisse in sogno l'avolo Scipione Africano et il padre Paulo...

[22] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Purg.* c. 15, pag. 245.4: e dichiara Virgilio a Dante uno dubbio nato di parole dette nel precedente canto da Guido del Duca, e una visione ch'aparve in sogno a l'auttore, cioè Dante.

[23] Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s.-t.q. (tosco.-pad.), cap. tern. 1.138, pag. 11: e 'l glorioso Apostol de Galizia, / el qual più volte zà m'apparve in sonio, / e 'l bon san Ziminian...

[24] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 12, vol. 2, pag. 70.15: se è fra voi alcuno profeta, io gli parlerò per visioni, e per sogno gli apparirò.

– [Con valore interiettivo:] *non fece sogno*: fu una cosa vera, per davvero!

[25] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 39.136, pag. 270: Et lexù su la orecchia man messe, / et signato colue, non fece sogno, / sanato fue...

1.1 *Vedere in sogno.*

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 35.18: In quello tempo Andromacha, molgie de Ectore, vide in sonno ne la vactalgia morire Ector...

[2] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 109.40: Una fenmina p(re)ngna dormendo una notte vide i(n) songno e pareali portare uno gonfalone v(er)millio come sangue...

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.30: Alcuni autri fiati li sonni su pir revilazioni de Deu: ca Ioseph

patriarcha victe in sognu como illu divia essere adoratu da soy frati...

1.2 [Per trad. del lat. *Somnium*, divinità pagana del sonno].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 309.7: Sono due le porti de' sogni: l'una si dice ch'è di corno, per la quale si dà leggiere uscimento all'ombre... || Cfr. Verg., *Aen.*, VI, 893: «Sunt geminae Somni portae».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 6, pag. 344.11: Le porte de' sogni so' due, l'una delle quali si dice essere cornea, per la quale si dà agevole 'scita alle vere ombre... || Cfr. [1].

1.3 Meton. Lo stesso che sonno? *Dopo il sogno*: al risveglio. || Cfr. ED s.v. *sogno*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.59, vol. 3, pag. 549: Qual è colüi che sognando vede, / che dopo 'l sogno la passione impresa / rimane, e l'altro a la mente non riede, / cotal son io, ché quasi tutta cessa / mia visione, e ancor mi distilla / nel core il dolce che nacque da essa.

2 Percezione ingannevole dei sensi (partic. della vista).

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.8: e se si semina co la semente ne' campi, si caccia la gragnuola, e moltiplica i fructi, e dilegua l'ombre de' demonj e le vane sognora...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.3, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'auguri e nigromanti...

2.1 Illusione mentale, pensiero vano.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, 21.27, vol. 1, pag. 247: «Vogliono meco / tante quante ne porta un ch'à gran briga»; / e di ciò non s'inbriga / perch'esso tema o sieno a llui bisogno, / ma sol per pompe o sogno...

– [Come ogg. interno del verbo *sognare*].

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 90, pag. 180: L'aver e la grandeza e lo mondan honor / No è se no un sonio ke 's sonia 'l peccaor, / E quand el se desvegia, perducho ha 'l so lavor...

2.2 Ciò che ha esistenza illusoria e insussistente.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.13: E li sembra che tutto è vento, e **sogno**, e menzogna, e vanità, siccome disse Salomone...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 181.5: La cosa falsa non è: dunque non sarebbe, sì come l'ombra che pare omo e non è, o come quegli che sogna - e la Scrittura apella tutti i beni del mondo ombra e **sogno** -, questa è cosa falsa, e però non è.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.16: L'opere soe sonno como **songi** in tucto che quille ad autrui non condosse.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 1.14, pag. 3: del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto, / e 'l pentèrsi, e 'l conoscer chiaramente / che quanto piace al mondo è breve **sogno**.

[5] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 75, pag. 90.20: Adunca menti lu nostru Signuri et la sancta Scriptura ki li appella mençogni et umbri, **sompni** et vanitati, rithi et ligami et laççi di lu diavulu, et quistu est lu veru comu lu Pater nostru...

2.2.1 Ciò che è frutto di errore (rif. a immagini pagane).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.139, pag. 219: Errori e **sogni** ed imagini smorte / Eran d'intorno a l'arco triumphale / E false opinioni in su le porte, / E lubrico sperar su per le scale...

2.3 Rapimento mistico. || Cfr. ED s.v. *sogno*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.134, vol. 2, pag. 529: Né l'impetrare ispirazion mi valse, / con le quali e in **sogno** e altrimenti / lo rivocai: sì poco a lui ne calse!

SOGNOSAMENTE avv.

0.1 *sognosamente*.

0.2 Fr. *soigneusement* (GDLI s.v. *sognosamente* 2).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con cura, in modo sollecito.

0.8 Sara Ravani 30.04.2020.

1 Con cura, in modo sollecito.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 6, pag. 14.5: o Luigi trivalente e tranobole imperadore de' romani, che quri **songnosamente**, e istudi a provvedere a' chasi e miccieffi di su detti e alli altri che potrebbono avvenire... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 1, 6: «tue vigili maiestati, prescriptis lapsibus atque contingentibus aliis reliquisque utilitatibus publicis providere curanti».

SOGNOSO agg.

0.1 *ssognosa*.

0.2 Fr. *soigneux*?

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si prende a cuore, lo stesso che sollecito.

0.8 Sara Ravani 30.04.2020.

1 Che si prende a cuore, lo stesso che sollecito.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 5, pag. 356.25: Nel quale cierto dicreto il detto imperadore un poco di dentro conchiude: «E cciò a nostra pietà assai avere piaciuto congnessi, che lla tua santità delle chiese o del popolo perturbazione è **ssognosa**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 5: «quod sanctimonia tua de ecclesiarum aut populi perturbacione sollicita est».

SQUAGLIARE v.

0.1 *isquaglatu, isquagliata, isquagliati, isquaglierè, isquagliò, scquaglare, scquaglari, scquaglatu, scquaglu, squaglia, squagliato, squagla, squaglanu, squagliare, squaglassi, squaglata, squagliati, squaglatu, squaglava, squaglia, squagliano, squagliarassi, squagliare, squagliata, squaglio, squagliorono, squaglyate, squaglyato, squalando, squalgiare, squalivali, squallj, squallya, squallyenu, squallyatu*.

0.2 *Da cagliare*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tos.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1341 (pis.).

In testi sett.: *Doc. ven.*, 1371 (12).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Passare o far passare dallo stato solido a quello liquido (spec. per l'azione del calore). Anche pron. e in contesto fig.

1.1 [Gastr.] Mettere a marinare (un pezzo di carne). **1.2** Pron. Fig. Ridurre allo stremo delle forze. **1.3** Fig. Ridursi al nulla, dileguarsi. **2** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Maria Teresa De Luca 31.05.2021.

1 Passare o far passare dallo stato solido a quello liquido (spec. per l'azione del calore). Anche pron. e in contesto fig.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tos.), canz. 42, pag. 92: e non posso esser varo: / poi che cristallo a[di]vene la neve, / **squagliare** mai non deve - per ragione.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 250.27: lo rege partorum fece **squalgiare** l'aoro et ad esso e a lo filio lo fece iectare in canna...

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.22: e pugnamu ki lu plumbu si **squallj** plu de la rami, pir tantu illu gravusu è.

[4] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1341 (pis.), *O menti dure*, 3, pag. 82: Lo suo [[scil. di Cristo]] calor vostra ghiaccia non **squaglia**...

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 158r, pag. 125.32: Liquefacio is... liquidum facere, **scquaglari**.

[6] *Mascalcia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.23: Pigla la malva et la branca ursina e mircuxella e violi, equali quantitati, e cochili in unu vaxellu in l'aqua; in kista cochitura **squagla** di lu meli in bona quantitati...

[7] *Doc. ven.*, 1371 (12), pag. 325.40: tuto questo no(n) lor basta, ma anchora li fa p(er) muolti muodi torne(n)tar (et) **squallya** lor lo sevo (et) lo lardo sovra la lor ca(r)ne.

– Fig.

[8] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 19, pag. 339.5: ad buono mantenimento de lo studio non dovemo solamente leggere nè solamente scrivere; però che l'uomo constringie e inarida le forze, e l'altro le dissolve e le **sguaglia**.

1.1 [Gastr.] Mettere a marinare (un pezzo di carne).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.29: issu acatava per manyari [[...]] auzelluzi qui vernavannu multu beni et acatavali multu cari, et **squalia-vali** a lu acetu...

1.2 Pron. Fig. Ridurre allo stremo delle forze.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.12, pag. 104: ma voi, madonna, de la mia travaglia, / così mi **squaglia**, - prèndavo merzede...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 54.28: O figlu bonu, o figlu santu, o figlu saiu, o figlu aytu, o figlu cumpagna, o figlu cunsigliu, comu mi **scquaglu**, comu assuctiglu!

1.3 Fig. Ridursi al nulla, dileguarsi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.9: eu pregu cun grandi reverencia que per la tua piatusa et favurabili divinitati tu digi suffriri que, sutta lu ayutu di lu tou exemplu, li casi di tali et di tanti homini **squallyenu** et non aveganu pluy. || Cfr. Val. Max., I, 6, 13: «tantorum casus uirorum [[...]] delitescere patiaris».

1.3.1 Pron. [Con valore pos., rif. all'amore che consuma l'amante].

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 37.13, pag. 111: De voi vogli' eo sol che sofriate 'n pace: / ché, ciò pensando sia, tuto mi **squaglio** / del gran dolzor ch'entr'a lo cor mi face.

2 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Mascalcia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.), *Di lu mali*, pag. 577.19: kisti glanduli si **squaglanu**, e li humuri ki nchi sunu scursi, si vortanu e cussi li loki di li lacci rendinu duluri e pir lu duluri currinu li homuri. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 1: «vias exeundi praeparantium ad dolorem glandulae, humoribus jam concursis...».

[2] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.16: [[Un tabernacolo]] se regeva sospiso sopra IV colonne de auro fine massicce, **squaglyato** e gittato a lo muodolo de la forma lloro... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 177: «quoddam thabernaculum constitui spacia condecens, quod super iiiior columpnas ex auro purissimo fusiles regetur».

SQUAGLIATO agg.

0.1 *isquaglatu, isquagliata, isquagliati, isquallata, scquaglatu, sguagliato, squaglatu, squagliata, squaglyate, squalyatu.*

0.2 V. *squagliare*.

0.3 *Thes. pauper. volg.*, XIV pi.di. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Thes. pauper. volg.*, XIV pi.di. (pis.); Pegolotti; *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *tutto squagliato* **1.**

0.7 1 Passato dallo stato solido a quello liquido (spec. per l'azione del calore). **1.1** Sciolto (in un liquido). **1.2** Fig. Ridotto al nulla.

0.8 Maria Teresa De Luca 31.05.2021.

1 Passato dallo stato solido a quello liquido (spec. per l'azione del calore).

[1] *Thes. pauper. volg.*, XIV pi.di. (pis.), cap. 29, pag. 289.17: Item lo succhio dell'enuola, mastorci, per eguale parte, mescola col'axungia vieta del porco **isquallata**, e aggiungevi la farina del fenogreco...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.6: issu li cavau

una parti di lu capu et impliula di chumbu **squalyatu** per tal que issu pesassi plu.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 337.5: tu troverai che sarà rassodato bene le due parte o 3/4 dell'ariento del coreggiuolo, e la quarta parte di sopra sarà rimaso fonduto e **sguagliato**.

[4] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. II, pag. 82.17: La cera era **isquagliata** e elli mena le nude braccia...

– Locuz. agg. *Tutto squagliato*.

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.11: lo frito se acquietava e ll'acque gilate ya erano **tutte squaglyate**...

[6] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 29, pag. 40.15: lu grassu di lu dalfinu di mari, **isquaglatu tuctu**, datu a biviri cum vino, cura et sana la tropichia.

1.1 Sciolto (in un liquido).

[1] *Mascalcia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 590.3: lu sali sufficientimenti **squaglatu** in l'acqua, oi, meglu è, **squaglatu** in lu achitu, multi fiati constringi e consuma la inflaciuni supra lu dossu.

1.2 Fig. Ridotto al nulla.

[1] *Bibbia (05)*, XIV-XV (tosc.), *Sal* 74, vol. 5, pag. 356.3: [4] **Squagliata** è la terra, e tutti loro abitanti; io confermai le colonne sue.

STRITOLARE v.

0.1 *istritolai, istritolòe, stritola, stritolano, stritolasse, stritolato, stritolò, stritolòe, stritolossi.*

0.2 Da *tritolare* (Nocentini s.v. *tritare*).

0.3 Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ridurre in pezzi minuti. Pron. Rompersi in pezzi minuti. **1.1** Pron. Fig. Essere frastornato.

0.8 Veronica Ricotta 12.04.2021.

1 Ridurre in pezzi minuti. Pron. Rompersi in pezzi minuti.

[1] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.26: E ivi la gente d'Enea colli fucili delle focaje pietre tragono fuoco, **stritolano** le

biade e infrangolle, e aparecchiano da mangiare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 95.19: E per forza di questo vento addivenne che quella [[cocca]] sopra la quale era il misero e povero Landolfo con grandissimo impeto di sopra all'isola di Cifalonia percosse in una secca, e non altramenti che un vetro percosso a un muro tutta s'aperse e si **stritolò**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 47, *S. Longino*, vol. 1, pag. 400.1: non perdette la favella Longino, ma, prendendo sicuramente sicurtade, **istritolòe** tutti gl'idoli e tutti gli spezzòe così dicendo: «Noi vedremo sed essi sono iddei».

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Am* 2, vol. 8, pag. 190.7: ed egli è ancora forte come la quercia; e **istritolai** e guastai lo suo frutto di sopra, e le sue radici di sotto.

1.1 Pron. Fig. Essere frastornato. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 212.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.313, pag. 159: Malagurata, / tu se' una stralunata / e pascibietola; / ma 'l capo mi si sgetola / e **stritola** / in un attimo.

STRITOLATO agg.

0.1 *stritolato*.

0.2 V. *stritolare*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ridotto in pezzi minuti.

0.8 Veronica Ricotta 12.04.2021.

1 Ridotto in pezzi minuti.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 3, pag. 6.33: E quando è presso che cotto, mettivi uno cascio **stritolato**, e viij tuorla d'uova, e 'l cennamo rotto e 'l gengiovo tagliato trito...

STROFINARE v.

0.1 *strefinalo*, *strefinando*, *strefinandola*, *strefinandosi*, *strefinansi*, *strefinato*, *strefinerei*, *strefina*, *strefinano*, *strefinare*, *strefinasi*, *strofina*, *strofinar*, *strofinavanle*, *struffinati*; **f**: *strefini*, *strefinandolel*, *strefinò*. **cfr.** (**1.3.1** [1]) *strefinava*, *strissinava*.

0.2 Longob. **stroufinon* (Nocentini s.v.

strofinare).

0.3 **F** Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tos.): **1.4.1**; Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tos.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tos.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); **f** Filippo degli Agazzari, *Assemprì*, p. 1397 (sen.); Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *strofinare insieme* **1**; *strofinarsi insieme* **1.1**.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sfregare qsa o una parte del corpo con un oggetto o con la mano. **1.1** Pron. Sfregarsi reciprocamente (un oggetto con un altro). **1.2** [Rif. agli occhi:] stropicciare con le mani (anche pron.). **1.3** Sfregare una parte del corpo contro una superficie (contro il terreno negli es.). **1.4** Pron. Strusciarsi col corpo contro qno per dimostrare affetto (rif. a un animale). **1.5** Offrire resistenza a un corpo in moto, favorendo lo sfregamento.

0.8 Irene Falini 08.01.2021.

1 Sfregare qsa o una parte del corpo con un oggetto o con la mano.

[1] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tos.occ.), pt. 4, cap. 55, *Macario romano*, pag. 1460.22: ella m'incominciò tutto ad palpate e con una pietà femminile tucto **strifinare**, quasi invitandomi a dormire.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 358.28: poi che la pagliola dell'oro è istesa per lo bacino si si vuole avere una pietra di calamita e venilla **strefinando** leggiermente su per la pagliuola dell'oro ch'è nel bacino, e così **strefinandola** colla calamita la limatura del ferro, se ve ne avrà, s'appiccherà alla calamita...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 24, pag. 166.12: E quando gli hai così mitigati, **strifina** lor la bocca, e 'l palato col sale, e lascialine andare in gola.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 69, pag. 248.12: Addivenne che passando Gesù nel sabato per li campi, i suoi discepoli coglievano le spighe e **strofinavanle** con mano e mangiavano le granella.

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 177.14: la formica [...] pose in terra il suo

granello del panico e scinsesi la coreggia **strefinando** l'una mano e l'altra e la faccia, e protendevasi ricogliendo le sue forze.

[6] f Filippo degli Agazzari, *Assempri*, p. 1397 (sen.), [IV], pag. 310.8: co-la man ritta prese 'l canavaccio c'aveva dietro sotto la coreggia, et **strefinandolel** per le gote... || Corpus OVI.

– Locuz. verb. *Strofinare insieme* qsa: far sì che qsa sfregghi contro qsa altro.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.13: ed arai o 4 o 6 once d'ariento vivo e mettilo nel detto catino sopra il digrossamento che tratto avrai del tuo cimento, e collo detto digrossamento con una pietra o con uno pestello di legno lo menerai e lo **strefinerai insieme** bene mezzo giorno...

1.1 Pron. Sfregarsi reciprocamente (un oggetto con un altro).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.19: e simile si vuole guardare che non sia fregata, cioè che vegnendo per cammino in some in carra si **strofina** e isfregano i fardelli in che si conducono a siepi et a carra e per terra caricandola o discaricandola, per maniera che 'l canovaccio e le invoglie di che è invogliata si logorano e si scuopre la seta e si frega e si logora, e però si dice poi fregata...

– Locuz. verb. *Strofinarsi insieme*.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 27, 139-148, pag. 728.25: *Ruggeran sì*; cioè quando faranno sì fatto ruggito e romore, **strefinandosi insieme**, *questi cerchi superni*...

1.2 [Rif. agli occhi:] stropicciare con le mani (anche pron.).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 26, 67-78, pag. 696.38: l'omo, che è subitamente svegliato [...] può soffrire di tenere l'occhio aperto, anco l'apre e chiude e **strefinalo** co la mano, infin che s'ausa a la luce...

[2] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 129.22: Essendo lo superbo alcuna volta ripreso, china il volto, inginocchiarsi e prosterne il corpo, **strefinasi** gli occhi e fanne uscire lagrime...

1.3 Sfregare una parte del corpo contro

una superficie (contro il terreno negli es.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 30, 22-30, pag. 766.18: *Grattar li fece il ventre*; cioè li fece **strofinar** lo ventre, strascicandolo...

[2] f Filippo degli Agazzari, *Assempri*, p. 1397 (sen.), 51, pag. 450.18: E 'l fanciullo Iesu allora, vedendo la sua sancta Madre così stanca e debile per la sete, **strefinò** un poco el suo sanctissimo pedino in terra e subitamente n'esci una grossa e buona vena d'acqua. || Corpus OVI.

1.3.1 Pron. [Rif. a un animale].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco.occ.), c. 8, 97-108, pag. 184.37: *Tra l'erba e i fior*; che erano nel prato descritto di sopra, *venia la mala striscia*; cioè quel serpente che andava strisciando, quando si **strefinava** [[ed.: strissinava]] su per l'erbe... || Lez. del ms. Ricc. 1007, mal letta dall'ed. (consulenza di Claudia Tardelli Terry).

1.4 Pron. Strusciarsi col corpo contro qno per dimostrare affetto (rif. a un animale).

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 66.2: Ancora aviene che alcuna volta avete cani, et **strefinansi** et usano appresso di voi...

1.4.1 [In senso erotico:] strusciarsi a qno. Estens. Avere un rapporto sessuale.

[1] F Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tosco.): E se belli figliuoli desidera d'aver, non si **strefini** troppo con lui [[il suo marito]] spesso: non dico di molte altre cautele che le donne debbono avere, le quali qui non si contano per onestà. || Sansone, *Reggimento*, p. 298.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.4: Ben che tu se' imbratto e vituperio con tuo' struffinacci: va' **struffinati** con essi quanto tu vuogli che a me non t'accosterai tu più, sozzo can vituperato. || Cfr. *strofinaccio* 2 [1].

1.5 Offrire resistenza a un corpo in moto, favorendo lo sfregamento.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 4, pag. 8.5: l'acqua del fiume [...] meglio è se corre sopra pietre, che sopra l'arena; perocchè le pietre **strefinano** l'acqua, e sottigliano la sua grassezza.

SUPERBAMENTE avv.

0.1 *soperbamente, soperbiamente, superbamente, superbamenti, superbiamente, superbiamenti, superbissimamente, superbissimamenti.*

0.2 Da *superbo*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il tipo *superbiamente*.

0.7 1 Dimostrando superbia. **1.1** Nel modo tipico di chi si attribuisce superiorità.

0.8 Aurelio Malandrino 01.09.2020.

1 Dimostrando superbia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 180.15: Inn odio saranno messi dicendo com'ellino anno fatta alcuna cosa isnaturatamente o **superbiamente** o crudelmente o maliziosamente.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2, pag. 272.30: lo dicto del quale non à peso di saramento è vile, con ciò sia cosa che seguendo verità potrai altrui **superbiamente** rispondere.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 12, pag. 475.17: Elli domanda i cavalli e l'armi insieme, e si gitta sul carro **superbamente**, e colle mani regge le retini.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 12, v. 46, pag. 1176.21: quando lo ditto Salamone foe morto, questo arengò in lo povolo de Ierusalem molto **soperbamente**, despresando lo consiglio d'i savii...

[5] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosco.), pt. 2, cap. 12, *Erone e Tolomeo*, pag. 813.5: Ma però che **superbiamente** e per propria presumptione v'er'ito e va-

nagloriavasi, a dDio non piacque lo suo servizio...

[6] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 473.18: Per la qual cosa rispuose **superbamente** a colui, che si gloriava per lo splendore della sua fortuna...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 102.9: In pocu di tempu apressu fu menatu incatenatu da Leliu legatu a lu jmeraduri Scipiuni e di quillu la manu di lu quali issu, sedendu a lu faldistoliu, aviala tukata **superbamenti** issu se culcau a li soy genochi.

[8] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 14, pag. 151.15: [[Il corniolu]] ha queste virtute, che, tocando la carne o in dento o al collo, la umilia le ire de quegli che parla **soperbamente** e sopra animo.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.30: E vegando Iuliam cosi desprexiao e vil, desprexiavelo e pensava **superbiamenti** in che modo li deveve parlà vilanamenti.

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 29.25: Dio dà all'uomo tempo, nel quale egli possa fare penitenzia e tornare a lui; ed egli l'usa in **superbiamente** peccando e disubbedendo a Dio.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 260.22: [[Capaneo]] qual stando sopra le mure de la città, grida con alta voce **superbissimamente** che Giove...

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 31.6, pag. 170: el povero vene e si ge fa lamento: / nudo lo descaçano **soperbamente**...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.6: lo re Ulixè **soperbamente** parlao allo re Priamo e disse queste parole...

– [Rif. a un animale].

[14] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 177.12: Udendo la formica quegli intollerabili vituperi senza cagione niuna, e a gran torto e si **superbiamente** dalla mosca essere svillaneggiata...

1.1 Nel modo tipico di chi si attribuisce superiorità.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.59, pag. 156: Veggon [[le Piche]] senza lor pro ora quel vero, / ch'a lor **superbamente** s'ocultava / nel lor parer fallace e non intero.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap.

119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1050.15: E alcuni interpretavano **soperbiamente** le lagrime sue e, quasi consolandolo e dicendo che il luogo del pretato, avvegna ch'elli fosse degno de' maggiori, impertanto s'appressimava a vesco-vado.

SUPERBIA s.f.

0.1 *soperbia, soperbia, soperbie, soperbya, suberbia, superba, superbe, superbia, superbie, supervia, supperbia.*

0.2 Lat. *superbia* (Nocentini s.v. *superbo*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Pietro dei Faininelli, a. 1349 (lucch.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona,

1321/37 (mess.).

0.5 Nota *superba*.

Locuz. e fras. *abbassare la superbia* **1.5**; *abbassare superbia* **1.5**; *abbattere la superbia* **1.5.1**; *cadere in superbia* **1.2**; *commettere superbia* **2**; *con gran superbia* **1.6.1**; *con superbia* **1.6.1**; *crescere in superbia* **1.3.2**; *dimenare superbia* **1.3.5**; *elevare in superbia* **1.3.1**; *elevarsi in superbia* **1.3.1**; *innalzarsi in superbia* **1.3.4**; *levare in superbia* **1.3.1**; *levarsi in superbia* **1.3.1**; *montare in superbia* **1.3**; *muovere a superbia* **1.4**; *salire in superbia* **1.3.3**; *santa superbia* **1.7**; *senza superbia* **1.6**; *superbia della carne* **1.8**; *venire in superbia* **1.2**.

0.7 1 Sentimento di superiorità dal quale deriva la pretesa di primeggiare sugli altri, anche compiendo atti prevaricatori. [Nella teologia cristiana:] uno dei sette peccati capitali, consistente nel rinnegare la propria dipendenza da Dio. **1.1** [Personificazione del vizio (o peccato)]. **1.2** Fras. *Cadere, venire in superbia*: incorrere in atteggiamenti arroganti o in sentimenti di superiorità nei confronti degli altri. **1.3** Fras. *Montare in superbia*: lo stesso che insuperbire. **1.4** Fras. *Muovere a superbia* qno: suscitare in qno un sentimento di superiorità nei confronti degli altri. **1.5** Fras. *Abbassare (la) superbia*: umiliare il sentimento di superiorità nei confronti degli altri. **1.6** Locuz. avv. *Senza superbia*: in modo umile e garbato. **1.7** *Santa superbia*: senso di superiorità che deriva dalla consapevolezza di vivere retamente. **1.8** *Superbia della carne*: impulso che induce al soddisfacimento dei desideri carnali. **1.9** [Detto di un animale:] atteggiamento aggressivo e feroce. **2** Atto o pensiero che deriva da un sentimento di superiorità rispetto agli altri. *Commettere superbia*. **2.1** Fig. Regime che opprime e prevarica i sudditi.

0.8 Aurelio Malandrino 30.08.2020.

1 Sentimento di superiorità dal quale deriva la pretesa di primeggiare sugli altri,

anche compiendo atti prevaricatori. [Nella teologia cristiana:] uno dei sette peccati capitali, consistente nel rinnegare la propria dipendenza da Dio.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 150, pag. 605: Quando è reversaa la fera guardatura, / la **soperbia** e 'l regioio ch'a-vëa oltra misura / molto tost è gitaa entro la terra dura...

[2] **GI Albertano** volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 47, pag. 264.11: èe la **soperbia** uno desiderio di tenersi l'uomo sé medesimo troppo buono, et fue la **sop(er)bia** lo comi(n)ciam(en)-to del peccato...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 148, pag. 82: Tu he in ti tri vitii, dri quai tu e' pegadha, / Luxuria, avaritia, **superbia** induradha.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 34.18, pag. 613: De vitio e de luxuria, / de **superbia** e de furia / fact'ao grande iniuria / a cCui dibbi amare.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.28: E questa discordia aveano messa doi consoli per **superbia** e per avaritia e per volontà de signoria.

[6] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.18: **Soperbia** non regni ne l'animo vostro, inpercioche con seco porta ogni peccato...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 28.5: le malicie denanti da so conspeto serano descaçate, **soperbia** serà abasata et orgoglio non averà posança...

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 427, pag. 863: la **superbia** Dio si l'à scaçata / del Paradixo.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 12, pag. 16.24: alquante volte lo popolo di Roma è stato commosso o per studio d'aver signoria, o èssi partito dal senato per **superbia** di gente armata.

[10] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.34: lu qualunque serà quello che per sua **soperbia** o per sua iniquitate non volesse obedire el nostro pregioere...

[11] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 124.9: Anco vi puote essere **superbia**, la quale è peccato mortale.

[12] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 630, pag. 278: nol digo per **superbia** ke men voja exaltare, / ançi humelmente e no con arrogantia / dirò la verità sença alcuna fallacia...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.128, pag. 247: Zo è la **soperbia** maior, / chi per si sora vor onor, / tegnando li aotri sote pe'...

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.2: colu' ch'è tropo ricco, per **soperbia**, e colu' k'è tropo puovero, per necessitate, no è ben obediente.

[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.74, vol. 1, pag. 104: **superbia**, invidia e avarizia sono / le tre faville c'hanno i cuori accesi...

[16] **GI Cecco d'Ascoli**, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 14.1605, pag. 225: **Superbia** non è altro che volere / Sopra di tutti essere tenuto / E quel che l'uom non è farsi tenere, / Entrando innanzi a ciascun uomo buono...

[17] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 24, pag. 377: perché 'l saver non lascia al pecto / ben conducer lo freno, il leon fue, / la **superbia** ch'afusca ogn'intellecto.

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 124.12: Molti giovani e molte fanciulle disiderano lui: ma egli ebbe sì crudele **superbia** nella tenera bellezza, che niuno giovane e niuna fanciulla lo poteo toccare.

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.14: E le ignoranzie, invidia, ira, **superbia** [...] e simili cose in noi sono nate.

[20] **GI <Ottimo, Inf., a. 1334 (fior.)>, c. 8, proemio, pag. 132.29: **Superbia** non è altro che amore di propria eccellenza, la quale eccellenza l'arrogante crede avere in sè per beni alcuna volta di fortuna, delli quali hae copia...**

[21] **GI Chiose Selmiane**, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 2.13: questa **superbia** si è volere avançare egli altri, e questo el facieva molto isbigottire in seguire virtù.

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 212.6: Jà veni Xerses, in lu nomu di lu quali habita la **superbia** et la inpotencia.

[23] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 23.33: Lucifero [...] volle per **superbia** salire alla egualità di Dio...

[24] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 164.23: 'sto mondo bruxa e arde de mal fogo, çoè de luxuria d'avaricia de **superbia** d'invidia...

[25] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 122, par. 1, vol. 2, pag. 174.10: quignunque en tanta de furore audatia deverrà overo de **superbie** ke l'arme del comuno e del popolo de Peroscia prenda...

[26] Pietro dei Faitinelli, a. 1349 (lucch.), 9.1, pag. 149: L'orgoglio e la **soperbia** poco regna, / che Cristo non gli ponga suo termino...

[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (ca-

stell.), 42.2, pag. 587: Com'esser pòi che dentro al vostro core / **superbia**, crudeltà se trove ed ira?

[28] *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.), *Del bereve*, pag. 13.15: de savi fa vengnir mati e quelli ch'era inprima rei e maligni sì lli fa far molte cose no rasonavele con' ira e fervore e **superbia**...

[29] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.37: Dio [...] a tanta iniquità, **superbia** e in contempto dela sua divinità [...] tosto porrà debito fine con la spada dela sua iustitia...

[30] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.15: hoc supercilium, lij, el ciglio e la **superbia**.

[31] *Nativitate de s. Janni Baptista*, XIV m. (rom.), str. 32.6, pag. 106: Rempierao li chori / donne cadero li diaboli p(er) **superbia**, / et per loro malitia / li nostri patri cadero in basia.

[32] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 188.18: **Superbia** è detta quando altri colla volontà va sopra quello ch'egli è.

[33] **GI** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 105.18: Ed è **superbia** secondo Aristotile voler parere ed esser sempre sovra gl'altri...

[34] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 38.19: Lu demoniu non peccau per avaricia, nè per luxuria; adunca peccau per **superbia**.

[35] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 9, 106-123, pag. 267.14: **superbia**, presa strettamente, è immoderato amore di propria eccellenza...

[36] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.24: E tutti sapite quanto male procede per la regolyosa **superbia** e commo maraviglyosamente li nuostri Diey resistino a li superbi.

[37] *Formula di confessione calabr./sic.*, XIV, pag. 301.40: Diku mia kulpa, spitzzialimenti in koalunka modu hagiù pikkat(u) i lli setti pikkat(i) murtal(i), **superbia**, inbbidia...

[38] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.10: I sete peccai mortali sì è quisti: **superbia**, invidia, avaricia...

[39] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 117.6: tutti quisti angeli Deo li posse nel glorioso stato, dal quale cade Lucifer con una grande multitudin d'angeli li quali ne lo vitio de la **superbia** forono soi sequaci.

– [Titolo di un'opera di Jacopo Passavan-

ti].

[40] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 232.2: chi di ciò volesse sapere più cose, [...] legga ne' libri de' detti savi, o vero in questo nostro libro fatto in latino, nel trattato della **superbia**, dove istesamente se ne scrive...

1.1 [Personificazione del vizio (o peccato)].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4, pag. 352.10: se la **superbia** mostrà infine a ccielo et col capo toccherà le nebbie, ala fine pur si perderà et andrà a luogo putrido.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 46.19: Il grande imperadore messer la **Superbia** fa metter bando e comandare che si vadano ad armare tutte le genti...

[3] ? *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.6: ordinaro, p(er) honestade religiosa e pura e p(er) buono exemplo e per spengnime(n)to d'ogni cagione o vista che potesse mutarsi in vitio o potesse dare alcuno aiuto o movime(n)to o p(er)tinacia alle me(m)bra della **sup(er)bia** e d'ogni vano honore e curioso...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.3, pag. 43: la **Superbia** sede en trono, - peio è che 'ndemoniata.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 207, pag. 331: Vedendo 'l capitaniu de la confusione / k'era sconficta la hoste, / comandò a la **Superbia** ke tenda 'l pavelione / e prenda munti e coste...

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.10, pag. 384: Ma d'una cosa far tosto ti spaccia, / ché tu sai che **superbia** m'è nimica: / che più con teco dimoro non faccia.

1.2 Fras. *Cadere, venire in superbia*: in-correre in atteggiamenti arroganti o in sentimenti di superiorità nei confronti degli altri.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 451.12: Questi **venne in tanta superbia**, che comandò che Signore e Iddio fosse scritto e chiamato.

[2] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (toscocc.), pt. 1, cap. 37, *Esempi di Giovanni di Lico*, pag. 663.13: Dio [...] àti perdonato lo peccato tuo; ma guardati di non cader più **in superbia**.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.),

[1375] lett. 40, pag. 162.9: colui che non conosce sé, cade in superbia e in ogni defetto...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 12, 100-114, pag. 336.37: De superbia, pone che in tanta superbia venne che negava d'essere figliuolo del re Filippo, et appellavasi figliuolo di Giove...

1.3 Fras. *Montare in superbia*: lo stesso che insuperbire.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 133.26: messer Bonacorso degli Adimari, guelfo e potente per la sua casa, e ricco di possessioni, montò in superbia con altri grandi...

[2] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 11, 73-81, pag. 200, col. 2.4: Oderise fo uno da Gubio e fo fino minador de libri e verniciador et aluminadore, lo quale vedendose essere eccellente maestro montò in grande superbia...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 3, vol. 1, pag. 218.5: Ruggieri non ne montò in superbia, ma con grande umiltà venne al papa...

[4] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 33, pag. 22.3: Volse maior essere che Deo no l'avea fato e montò in superbia e diso che voleva stare in meço del celo et essere pare de l'altissimo Deo.

1.3.1 Fras. *(E)levare / (e)levarsi in superbia*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/1308 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 3, par. 4, pag. 555.8: Lo disideroso dell'onore, si tosto, com'è promosso, si lieva in superbia e si sfrena in mostrarsi...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 53, pag. 100.15: Quando li bon angeli videno li altri elevase in superbia, illi se 'n dexdegnave-no fortamente...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.11: lu plui crudili infernu esti killu intru lu quali staynu li crudili generacioni di li giganti, li quali si livaru in superbia contra deu Iuppiter...

[4] *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 12, pag. 252.1: vui no voiè miga querir che vui mançè o che vui bevè o che vui ve debià' vestir, e no voiè esser levadi in superbia...

[5] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1129.5: Questa medesima abbondanza in tanta superbia elevò l'animo di Cleopatra...

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 21, pag. 88.5: l'anima tua non si levi in superbia, e fa che tu facci come la favilla, che prima va in su e poi torna in giù...

[7] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 68.8: Et si quisto modo no(n) se emenda, voy p(er) ventura se levasse i(n) sup(er)bia, la quale cose no(n) sia, et che volisse defendere l'operacione soe...

– [Con valore causativo].

[8] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.30: li bonj operacioni di fora levano in superbia la anima intru.

1.3.2 Fras. *Crescere in superbia*.

[1] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosco.), pt. 1, cap. 66, *Valente*, pag. 769.24: in tanto la sua mente fu lesa, e crebbe in superbia per questo fatto che 'l seguente di...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 28, 28-36, pag. 720.23: E vedendosi in tanto onore, crebbe in superbia e pubblicamente predicava al popolo ch'elli era messia mandato da Dio...

– [Rif. a un animale].

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 36, pag. 171.4: [[La cornacchia]] stimò nel suo poco conoscere, crescendo in superbia, non essendo contenta dalla dota della natura, di volere diventare paone.

1.3.3 Fras. *Salire in superbia*.

[1] *De regno volg.*, XIII ex. (aret.), cap. 7, pag. 179.4: l'opere sue [[*scil.* di Dio]] son vere et li giudicii de la sua via sono giusti, et che coloro che salgono in superbia puote humiliare...

[2] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 18.2, pag. 173: Qua(n)do i(n) p(ro)-speritate trovite e grande statu, / no sallire in sup(er)bia, na(n)zi si' amesuratu...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 226.6: quanto l'uomo ha più bontà e più senno, tanto spesse volte più ne sale in superbia...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 101, pag. 20: Da poy che fo unita la multa villanallia, / Sallero in gran superbia per fare briga et travallia...

1.3.4 Pron. Fras. Innalzarsi in superbia.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.13: quanto la creatura più se inalca in superbia per volontà più se depreme (et) avilesce...

1.3.5 Dimenare superbia.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 55.10: E quelui si è tropo rico, mai permordeçò elo non demena superbia dele soi riqeçe...

1.4 Fras. *Muovere a superbia* qno: suscitare in qno un sentimento di superiorità nei confronti degli altri.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 89.24: le vertue e le maravegle chi se fam de fora monto cum gram ten[ta]-cium turbam e movem a superbia l'animo dentro.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 286.24: Ed essendo elleno grande maestre di musica e di chanto e d'altre arti, il di che elleno, mosse a superbia contro alle dette muse...

1.5 Fras. *Abbassare (la) superbia*: umiliare il sentimento di superiorità nei confronti degli altri.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 66, pag. 225.11: O villan cavaliere, ecco chi abasserà la tua superbia...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 13, pag. 103.24: i superbi spirituali [...] non temono d'offendere e di spregiare lo stato d'ogni altro spirituale, e non abbassano loro superbia infino a tanto che non sono publicate le loro simulate e finte operazioni alle genti.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 17, *S. Ilario*, vol. 1, pag. 197.12: Io tornerò tosto e abasserò la tua superbia.

1.5.1 Fras. *Abattere la superbia*.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.4: [[Diogene]] disse a Platone: «Cosi s'abbatte la superbia tua con un'altra superbia».

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 28, pag. 116.3: eglino tenevano le vestigie sue, ché, cognoscendo la debilezza loro, fuggivano umili, abbattuta la superbia dell'onore e amore proprio di sé...

1.6 Locuz. avv. *Senza superbia*: in modo

umile e garbato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.7: Il primo modo si è se noi dicemo sanza superbia, dolcemente e corteselemente, de' nostri fatti e de' nostri officii.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 11, pag. 68.5: quelle cose che tu saprai, insegniale ad un altro, senza superbia, e quelle cose che tu non sai, prega benignamente [...] che ti siano insegniate.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 7.13, pag. 368: Sanza presunzion dritto operare / e 'l prossim sanza simulazione / corregger fammi, e lui, Iddio possente, / di parole e di essempro edificare / sanza superbia o nulla elazione...

1.6.1 Locuz. avv. *Con (gran) superbia*: lo stesso che superbamente.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 999, pag. 61: S'el è nesun qe voia dir / Se no quant'elo vol audir, / Con grand superbia ie risponde, / Alò 'l manaça de 'l confondre.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20, pag. 318.31: molti homini sono li quali li loro benefici con aspre paraule et con pericolo recano in odio uzando con superbia loro paraule, si che si pente chi dimandati li àe.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 116.13: Teocles [...] respoxe con gran superbia che mal avea pensato de piar si fata inprexa che peçorar li porave.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 137.6: e cardinali, vedendo che con superbia el dimandava, non volsero eleggiare lui papa, ma chiamame un altro.

– [Rif. a un animale].

[5] *Libro della natura degli animali* (B), XIII ui.di. (pis.), cap. 63, pag. 322.3: Disse lo cavallo grasso con superbia: «O fastiggioso, come ài tu ardimento di favellare contra a me, lo quale sono cusì forte e bello?».

1.7 *Santa superbia*: senso di superiorità che deriva dalla consapevolezza di vivere rettamente.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1308 (pis.), cap. 5, pag. 381.14: Tieni in questo fatto una santa superbia, e considera, che tu sei molto maggiore, e migliore di loro, essendo tu sposa di Dio, poichè verginità hai eletta per tua diletta.

[2] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosco-occ.), pt. 1, cap. 5, *Antonio*, pag. 527.16: Non considerava, come solno fare li nigregenti, li suoi pari u quelli che in virtù minori di lui fusseno, ma infiamato di mirabile fervore e d'una santa superbia, studiavasi che nullo l'avansasse, né excedesse in qualunqua virtù.

1.8 Superbia della carne: impulso che induce al soddisfacimento dei desideri carnali.

[1] Simone da Cascina, 1391/92 (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 138.1: lo temperato bere e mangiare domi la superbia della carne...

1.9 [Detto di un animale:] atteggiamento aggressivo e feroce.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.41: [[Il cavallo]] ingrassa pir ki la ferocitati e lu superbia ki à si pirdi.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco->lomb.), cap. 11, pag. 29.9: Quando fai [purgatura] di bambace e d'aceto, no gi li dare continuamente, se elli non avesse troppa grande superbia...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 166.13: p(er) llo trare d(e) lli de(n)ti lu cavallu se fa più grassu de corpo, ca p(er) questo p(er)de la fericitate et la superbia et lo ferire.

2 Atto o pensiero che deriva da un sentimento di superiorità rispetto agli altri. *Commettere superbia*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 133, pag. 565: No se truova superbia plui soça en questo mondo / con' qi s'envilia ensteso...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.7: si vaccio ke l'omo pensa de fare male contra del suo signore conmette superbia...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321/22 (fior.), 31, pag. 209.24: qui circostanti al suo sito figurativamente i giganti per entrata e a guardia son posti, i quali, come nelle filosofiche e poetiche iscritture, alle dette superbie qui figurati sono.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 38.5: [[Lucifero]] si vidde el più bello ebbe invidia di dio, e poi doppo questo seguì la superbia di volere essere pari a dio...

[5] *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.), 13, *Giovanni Evangelista*, pag. 182.16: le richeçe hè casone de perder l'anima he de molte superbie...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 182.17: E dice «strupo» impropriamente, però che «strupo» apertene veramente a vicio carnalle con parenti comisso; ma qui fo superbia comissa contra el so factore.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, Rubr. 17, pag. 8.22: Questi fu crudelissimo e superbo, cioè Tarquinio, e per molte superbie, siccome per la forza fatta a Lucrezia figliuola di Bruto, [[...]] la città si levò a romore...

2.1 Fig. Regime che opprime e prevarica i sudditi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 143.7: al tempo del buono Carlo Magno imperadore di Roma e re di Francia, [[...]] dapoì ch'ebbe abbattuta la tirannica superbia de' Longobardi, e de' Saracini...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 31.2, pag. 118: Se la mia vita lieta e graziosa / ti dispiacea, perché non abbattevi / tu la superbia d'Ilion pomposa?

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 3, cap. 79, vol. 1, pag. 423.14: colui ch'è rettore delli eserciti, avendo per lungo tempo sostenuta la sfrenata ambizione de' Genovesi, per lieve spiramento di piccolo vento abbatté la loro superbia...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco-occ.), c. 12, 58-60, pag. 285.10: e così fu liberata la città da la superbia d'Oloferne, che li volea pur subugiare a Nabucodonosor...

SUPERBO agg./s.m.

0.1 *soberba, soperba, soperbe, soperbi', soperbi, soperbia, soperbie, soperbii, soperbio, soperbissima, soperbissimo, soperbo, soperby, sopierbi, sopierbo, soperbo, suberbi, superba, superbe, superbi, superbi', superbia, superbie, superbij, superbio, superbissima, superbissime, superbissimi, superbissimo, superbissimu, superbiu, superbj, superbo, superbu, superbus, superva, supervi, supervo, supierbi, superbo.*

0.2 Lat. *superbus* (DELI 2 s.v. *superbo*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *De regno* volg., XIII ex. (aret.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il tipo *superbio*.

Anche s.f. (*superba*).

Locuz e fras. *non superbo* **1.2**.

0.7 1 [Rif. a una persona:] che prova o che dimostra superbia. **1.1** [Come appellativo di Tarquinio, ultimo re di Roma].

1.2 Locuz. agg. *Non superbo*. **1.3** Sost.

1.4 [Rif. a un'azione o a una condotta di vita:] che dimostra superbia e arroganza;

che scaturisce dalla superbia provata da qno. **1.5** [Rif. a un animale:] feroce e imponente. **1.6** Estens. Che dimostra eccessiva severità nei confronti di qno. **1.7** Estens. [In ambito bellico:] che non accetta di essere sottomesso. **1.8** Estens. [In ambito relig.:] che assume un atteggiamento irriguardoso verso Dio. **2** [Rif. a un osso:] che sporge (sotto la pelle). **2.1** Che si eleva con una forte pendenza. **2.2** Fig. [Rif. alla vista:] capace di arrivare oltre la portata umana. **3** Estens. [Con connotazione pos.:] meritevole di gloria e risonanza. **3.1** Estens. Felice, prospero.

0.8 Aurelio Malandrino 11.09.2020.

1 [Rif. a una persona:] che prova o che dimostra superbia.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 127, pag. 565: **Soperbi'** om è quello, e no fai ço q'el dé, / ch'ades vol contrastar plui savi' om de sé.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 146.13: L'omo inpio (et) **superbo** come la tempestate passa e non se trova...

[3] *Libro della natura degli animali* (A), XIII ui.di. (pis.), cap. 4, pag. 213.13: Ben è questo folle, che a nnoi predica de umiltà et elli est **superbo**...

[4] *De regno* volg., XIII ex. (aret.), cap. 7, pag. 179.8: Le sedie dei dosci **soperbi** destrusse Dio...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.41, pag. 600: Pensa se tu e' stao **superbo** / o inver' atrui tropo acerbo, / ché la superbia e l'orgojo / a la mente creva l'ojo...

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 134.5: La potente e **superba** famiglia degli Uberti, sentenziò stesste alcuno tempo a' confini...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 63.18: elli [[*scil.* i ricchi]] è **soperbi**, perçò ke vegando ke per deneri li home ni gran parte fa ço che elli vol, [[...]] elli empenza aver ongni cossa ke i è necessaria.

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 17.10: Andando una fiada uno çentile homo de Bologna denanci a lui, [[...]] ello, sì como mato e **soperbo**, de' lli una grande gotada...

[9] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 42, pag. 410: Ch'e[n] questu mundu èi **super-**

bo paremi folle e macto, / ca bellezza né forza paremo uno tractu: / eo che fui superbo, caro me ll'acato...

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 149.31: Contro a ciò fanno tutto di le vane e le **superbe** donne, le quali vengono parate e adobbate ne' vestimenti e negli altri ornamenti alla confessione...

[11] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 27, pag. 245.20: Romani soco mala iente, **supervi**, arroganti, non haco paro...

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 420.25: dite che siete frati di san Francesco, e non è il vero; imperò che fu umilissimo e voi siete **superbisimi**...

[13] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quæst. 2.28, pag. 178.24: E un altro grand homo fo che era **superbio** per sua natura, si li fo dito che la superbia sua lo faravo andaro in inferno...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.25: E iamay non fo arrecordato che homo **sopierbo** avesse troppo amici, ma plu a lluy se le multiplicano nemici...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.32: Ma se alguno no corecevele e **superbo** i ordenaminti del consorcio nostro serà acatao desprisiando, imprimamente debia denançi da i compagni fir amonio...

– [Rif. a un animale].

[16] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 94.1, pag. 89: Volpe **superba**, viziosa e falsa, / ingrata, disdegnosa ed ignorante...

– [Rif. al diavolo].

[17] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2054, pag. 66, col. 2: [[Cristo]] Incadenó lo inimigo / Quel **superbo** vegio antigo, / E trase fora et Adame et Eva...

[18] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 2.17: il nostro Signore Jesù Cristo [...] soperchiò e vinse nella croce il **superbo** demonio.

– [Rif. meton. a una città]. || Se l'agg. non è rif. alla collocazione in altura della città.

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.75, vol. 1, pag. 13: Poeta fui, e cantai di quel giusto / figliuol d'Anchise che venne di Troia, / poi che 'l **superbo** Ilión fu combusto.

[20] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 386.11: Ove sono l'al-

te mura della **superba** Cartagine?

[21] Dondi dall'Orologio, *Rime*, a. 1388 (padov.), 10.1, pag. 29: Se la gran Babilonia fu **superba**, / Troia, Cartago et la mirabel Roma, / [...] / tute san già quant'ogno orgoglio doma, / al fin Cholui che a sé vendeta serba.

– [Rif. meton. al cuore o a un'altra parte del corpo].

[22] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 45.7: .vi. cose sono le quali D(omi)nedio àe i(n)n odio, et lo septimo disferma (e) vitupera l'anima sua: occhi alti (e) **sup(er)bi**, lingua bugiarda...

[23] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.116, pag. 599: Li Toi poveri, Amore, ke vanno mendicati, / co lo mio cor **superbo** si ll'ao despreçati...

[24] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.27: Il seguente die appena col lume copria gli alti monti, quando di prima si levano i cavalli del sole nell'alto mare e la luce soffiano co' **superbi** nasi...

[25] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 17 [*Elena a Paride*], pag. 586.15: avegnadio ch'io continuamente stea lieta nella faccia e non possa fingere tristizia né tenere le ciglia **superbe**, [17] non di meno la mia nominanza è chiara et onorevole...

[26] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 169.1: Iuno vede costei abbiente gli occhi **superbi** per li figliuoli e per lo marito Atamante, e per la deità di Bacco...

[27] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 141.2: Questo dunque considerando lo nostro Signore Gesù Cristo, volendo li cuori **superbi** degli uomini vincere per bontà, e per umilità, venne tutto mansuetto...

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 35, pag. 147.14: e umiliando inclinando la testa **superbia** a li pei de san Beneto, cum granda reverencia se recomandà a la soe oratium.

– [Rif. fig. ad altri sogg. inanimati].

[29] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.71, vol. 1, pag. 151: [[Un vento]] fier la selva e sanz'alcun rattento / li rami schianta, abbatte e porta fori; / dinanzi polveroso va **superbo**, / e fa fuggir le fiere e li pastori.

[30] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.7: Lo spartir hi linguagii de quì chi començòn lo pè e la raixe de la **superba** torre...

– [Con valore avv.].

[31] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (pe- rug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.6: Parlare a piaci- mento, tacere dove è bisogno di parlare, ri- spondere **superbio** a chi ti chiama, scusare il difetto manifesto...

1.1 [Come appellativo di Tarquinio, ulti- mo re di Roma].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 78.16: Tarquinio **So- perbo** la città di Roma o come re, o come ne- mico, di servigi, ovvero battaglie, gravava...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 100.28: E morto Prisco Tarquinio remasero de esso doi filgi, Tarquinio **Superbo** e Inquillino.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 88.9: Non è niente meraviglia, disse, s'è- gli si chiama **Superbio** per soprannome in Ro- ma...

[4] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 6, pag. 1840.30: Servius Tullius [...] fo morto da Torquino **Superbo**, lo qual succedé po' [...] lo reame anni 35.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 20.27: a cquello tempo Tarquinio **su- perbo** era Re di Roma...

[6] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 108.35: Tarquinio **Superbio** giurò pace e guerra per Senna re di Toscana...

1.1.1 [Come appellativo di altri personag- gi storici].

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., XIII u.q. (rom.), pag. 98.19: De Anco **Superbo**.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 108.9: Lo quinto fo Capanto **So- perbo** duca de Laçedona, lo sesto fo lo re...

1.2 Locuz. agg. *Non superbo*.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 170.8: In ben servar iustitia, non esser avaro, [...] esse constante e **non superbo**, ser- vare modo e mensura cum soa bocca...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 14.85, pag. 128: Oh beato il signor, ch'è **non superbo**!

[3] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 71.19: Lu celleraro de lu monastero sia scilto de la congregacione, e che sia savio, maturo de costume, no(n) multo manducatore, sobrio, (et) **no(n) sup(er)bo**...

1.3 Sost.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 172, pag. 567: Deu e sainti despresia la soperbia de l'om, / qé 'l **soperbi** ofende, no sa perqé ni com'.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 13, pag. 101.16: Si come Dio li ang(e)li ke in- sup(er)biro li gittò di cielo, così li **sup(er)bi** (e) li p(er)versi da lu(n)ga da te li caccia...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 657, pag. 173: E po vé lo **su- perbo** k'in grand dolor mendiga, / Lo qual de lu 's beffava il temp ked el viviva...

[4] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.2, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra, / e pover **superbo** ki vol guerra...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6, pag. 292.29: L'amore tuo in tal guiza costringe che in ami- stà di **soperbio** né di malvagio non si conduca, che ali **soperbi** contrasta Dio et ali humili dà onna gratia...

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 8, pag. 13.4: [[Amo- re]] e **superbi** fa umili e l'amoroso molti servi- gi fae con umilitade ad altrui.

[7] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.4: lu **superbu** si accompagna lu **superbu** et in pena insembra, comu foru accompagnati in culpa pir superbia...

[8] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosc.occ.), pt. 1, cap. 66, *Valente*, pag. 768.11: Dio tende li lacciuoli ai **superbi** ai piedi che caggiano...

[9] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 302, pag. 58: Dio lo **superbo** à en odio, l'umile li è a grato...

[10] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 182.37: molti di più alto lignaggio e maggiore affare che non è Franceschino avemo veduto signo- reggiare Pisa, de' quali è stato quello che a Dio è piaciuto, però ch'esso resiste a' **superbi**.

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.3, pag. 24: Sopra una rena sempre mai arsiccia / piovento fiamme di fuoco pen- nace, / **superbi** nudi, qual siede e qual giace, / qual senza posa correndo si spiccia.

[12] *Poes. an. pist.>march.*, XIV, 63, pag. 139: Ah ignoranti e **superbi**, / che non pensate mai scendere a valle; / ma 'l **superbo** che sa- le, / conven che come folgore discenda.

– [Rif. al diavolo].

[13] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (5), 101b.2, pag. 191: Se 'l primo huomo se fosse

diffesso / da quel **soperbo** onde la morte scorse / ne l'alma ove la giotta pria la scorse...

1.3.1 S.f.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 34.3, pag. 11: nemica Elèna d'ogn'altra **superba**, / da cui valore e leggiadria dichina...

1.4 [Rif. a un'azione o a una condotta di vita:] che dimostra superbia e arroganza; che scaturisce dalla superbia provata da qno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 137.19: questi sono fermissimi argomenti ne' quali dice che 'l fatto della madre fue crudele, **superbo** e malizioso. Et nota che quel fatto è appellato **superbo** il quale alcuno adopera contra' maggiori, sì come quella fece uccidendo il re Agamenon.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, inc., pag. 323.34: acciò dunqua che tu fugghi da questi mali visii dèi cacciare [da] l'animo tuo lo **superbio** amore d'averè, partendolo dalo tuo cuore et ricidendonelo con fuoco...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 28.4, pag. 796: Homo **superbo**, vegote repleto / d'angustia, [de] pena e de dolore; / e illa vita tua non sirai lieto, / se non relassi lo **superbo** errore.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.31, pag. 180: O vita mia maledetta, villana, engrata, **soperba**!

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), D. 33.7, pag. 392: e tal se par doler che se confortà; / ogne cèra che par, non è **soperba**, / cosa è che getta fiamma e che par morta.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.97, vol. 1, pag. 464: come Costantin chiese Silvestro / d'entro Siratti a guerir de la lebbre, / così mi chiese questi per maestro / a guerir de la sua **superba** febbre...

[7] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 92, pag. 380: per tre modi corre huom nel difecto / di far peccato: o di **superba** vita, / o per aver da li occhi mal dilecto...

[8] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 8, pag. 207.30: il re di Raona venne a Palermo, e **superbe** lettere mandò allo re Carlo che si partisse della sua isola...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 196.22: da poy que issa scursi in luxuria issa se dirupau in lu profundu di iniurij et di suzzura, de guisa que issa se

suttamisi a la **superbissima** segnuria di li schavi loro.

[10] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 2.10, pag. 151: Manda l'angelo tuo, manda la spada / che vince e taglia ogni voler **superbo**, / sí che in abiso ogni malicia cada.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.5, pag. 635: Podestà, capitano, o car signore, / [...] / de quelle man crudele e selerate / vendetta fàite tal che ve sia onore. / Ché no è celato el **superbo** furore, / ch'ebbe uccidendo la figliuola el pate...

[12] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.1: lo re Thelamonio con plu **soperbe** et ampollose parole se mosse incontra a lo re Ulixè...

[13] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 32, pag. 72.42: O **superba** presunzione che non solamente volle aguagliare gli angeli a Dio, ma presumette di far gli uomini iddii.

1.5 [Rif. a un animale:] feroce e imponente.

[1] *Gatto lopesco*, a. 1275 (fior.), 123, pag. 292: vidi un grande leofante / ed un verre molto grande / ed un orso molto **superbio**...

[2] Ceffi, *Dicerie*, red. V, 1326/28 (fior.), 7, pag. 52.8: Questi è quello Orfeo che farè dormire l'agnello sicuro allato a' lupo, e 'l timido cervio no(n) averè paura dinançi al **superbo** leone...

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 252.14: Il piccolo serpente caccia **superbo** bue.

1.6 Estens. Che dimostra eccessiva severità nei confronti di qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.79, vol. 2, pag. 522: Così la madre al figlio par **superba**, / com'ella parve a me; perché d'amaro / sente il sapor de la pietade acerba.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosc.occ.), c. 30, 70-84, pag. 742.18: *par superba*; cioè altiera e sdegnosa ne le parole riprensive...

1.6.1 [In ambito amoroso:] che dimostra fastidio verso l'amante (rif. a una persona o a un'azione).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 83.1, pag. 160: Gli atti **soperbi** e il crudel modo e obsterò, / col qual madona il mio sperar disface...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.10, pag. 138: in donna amorosa - anchor m'aggrada, / che 'n vista vada - altera et disdegnosa, / non **superba** et ritrosa...

1.6.1.1 S.f.

[1] *Poes. an. Nulla me aparve*, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), son. 75a.12, pag. 141: Donque, Gianin, quando questa **superba** / convegno amar finché la vita spira...

1.6.2 Estens. Che agisce con arrogante crudeltà (con sogg. astratto).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 71.32: La **soberba** madona Venus, coè l'amore, me constrençe sovençe fiade con le soi arme plene de fuogo...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 270.69, pag. 343: Ma poi che Morte è stata sì **superba** / che spezzò il nodo ond'io teme scampare...

1.7 Estens. [In ambito bellico:] che non accetta di essere sottomesso.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 206.6: [[Turno]] era sì implacabili et **superbiu** ki in nullu modu si putia humiliari per propria voluntati...

1.7.1 Sost.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 6, pag. 343.10: Queste arti saranno a tte: imponere leggi di pace, perdonare ai subietti e struggere i **superbi**...

1.8 Estens. [In ambito relig.:] che assume un atteggiamento irrispettoso verso Dio.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 7.7, pag. 40: Il **superbo** Nembròt, che il gran fè impiglio / in Senaàr per voler gire a Dio, / stordito v'era senza alcun consiglio.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 59, pag. 240.17: Era tanto abondata la cechità nostra che non riguardavamo noi none essere, ma come **superbi** credavamo passare per la porta stretta col peso dell'affettuoso perverso amore del mondo...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 25, pag. 640.21: [[Dante]] per tutto lo inferno non à trovato alcuno spirito, tanto **superbo** contro a Dio, non Capaneo...

1.8.1 Sost.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.91, vol. 1, pag. 535: Questo **superbo** volle esser esperto / di sua potenza contra 'l sommo Giove.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 293, pag. 378, col. 2: or leva su lu core / et esci de quisto errore, / ad Jhesu Christo cridi, / nè fare como **superbi**, / che volu contenere / che Christo no à potere.

2 [Rif. a un osso:] che sporge (sotto la pelle).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.34, vol. 1, pag. 348: L'omero suo, ch'era aguto e **superbo**, / carcava un peccator con ambo l'anche...

2.1 Che si eleva con una forte pendenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.41, vol. 2, pag. 57: Lo sommo er' alto che vincea la vista, / e la costa **superba** più assai / che da mezzo quadrante a centro lista.

2.2 Fig. [Rif. alla vista:] capace di arrivare oltre la portata umana.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.81, vol. 3, pag. 502: Non che da sé sian queste cose acerbe; / ma è difetto da la parte tua, / che non hai viste ancor tanto **superbe**.

[2] **Gi** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 30, 70-81, pag. 793.24: non ài viste; cioè li occhi atti a vedere, tanto **superbe**; cioè tanto alte, che possino comprendere lo stato de' beati...

3 Estens. [Con connotazione pos.:] meritevole di gloria e risonanza.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 498.21: Tu vedi i lancioni inimici a' Latini, li quali fuggiti quelli àno cacciati con **superbie** battaglie...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 3, pag. 264.16: O Anchise, degnamente avuto al **superbo** e nobile matrimonio della dea Venus...

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 192, pag. 29: E la **superba** regoiosa Parma / per so desdigno e per la soa seneva / ad spander sangue humano spesso s'arma.

3.1 Estens. Felice, prospero.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 145.5, pag. 201: ponmi in humil fortuna, od in **superba**, / al dolce aere sereno, al fosco et greve...

3.1.1 Meton. Che mostra o esibisce ricchezza e sontuosità (anche in contesto fig.).

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.18: E -l vestimento sia humile imperciò che i signori nostri poveri dei quali noi confessiamo essere servi, nudi et bructi vanno, et sconcia cosa è lo servo essere **superbo** e -l signore humile.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 66.15, pag. 88: In picciol tempo passa ogni gran pioggia, / e 'l caldo fa sparir le nevi e 'l ghiaccio, / di che vanno **superbi** in vista i fiumi...

3.1.2 [Rif. a un vegetale:] florido e rigoglioso.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.84, pag. 403: [[Laura]] legno, acqua, terra o sasso / verde facea, chiara, soave, et l'erba / con le palme o coi pie' fresca et **superba**...

TACÉVOLE agg.

0.1 *tacevile, tacevole, tacevoli, tachivili, tacivili, tasevel, tasevol, tasevole.*

0.2 Da *tacere* 1.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che non proferisce o tende a non proferire parola; che rimane in silenzio.

1.1 Che non si manifesta con parole. **2** Che omette di dire o esprimere qsa. [In partic.:] che tiene nascosto, represso o riservato qsa. **2.1** Che non si manifesta apertamente; che non raggiunge intenzionalmente l'ascoltatore. **3** Estens. Che non fa rumore. **3.1** Privo di rumori, suoni, vo-

ci. **4** [Da errore di traduzione].

0.8 Diego Dotto 20.12.2020.

1 Che non proferisce o tende a non proferire parola; che rimane in silenzio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.). [Venus], pag. 35.27: E no seras tropo **tasevole** né no diras parole de soperclo...

1.1 Che non si manifesta con parole.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Coll. 9, rubricario, pag. 147r.10: Dell'utilità dela **tacevole** et breve oratione. || Corpus OVI.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.22: Non esti maravilya que Marathon et Artimisiu et Salamina, habundantissimi nomi di gloria navali, lu incitavanu di **tacivili** arduri.

– [Con valore esornativo].

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.10: Colui il cui parlare è piacevole, fugga li **tacevoli** silenzi...

2 Che omette di dire o esprimere qsa. [In partic.:] che tiene nascosto, represso o riservato qsa.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.15: E la pietade de Panfilo», dise la vetrana, «me constrense a plançere cun dure lagreme, mai enpermordeçò eu fui molto legra en lo meu **tasevol** pieto.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3, pag. 206.24: Et Cato disse: lo consilio secreto connecte al **tacevile** compangno, l'aiuto del corpo al fedele medico.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 79.24: Quando Nestore dicea per ordine queste battaglie, Tritolomo non sofferio con **tacevole** bocca ch'egli no nominava Ercole...

[4] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 1, cap. [vv. 236-61], pag. 73.23: lo tremore impaccioe gli gialati membri, e nel **tacevole** petto volgono i mutoli lamenti...

2.1 Che non si manifesta apertamente; che non raggiunge intenzionalmente l'ascoltatore.

[1] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 1, dist. 17, pag. 47.11: No curaràs, se algun parla cum **tasevel** parola; quelui, ke sè (con)saipevel a sì, enpensa tute cause fir dite de sì.

3 Estens. Che non fa rumore.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Coll. 2, cap. 11, pag. 32v.5: se 'l serpente morderà sença suflare, non è abondança alo 'ncantatore, volendo mostrare che 'l mordere del **tacevole** serpente si è mortale... || Corpus OVI.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 300.8: La inchinata vecchiezza verrea con **tacevole** piede.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 183.11: E a costui comanda di levare tutte quelle cose che sono contradie alla morte d'Enea; e portale con **tacevole** corso sotto il mare.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 547.26: Da poi ch'el'è vegnuda da presso, ella lassa le compagne en la valle, quella forte entra ascosamente in lo bosco cum **tasevel** pè.

[5] **GI f** *Comm. Arte Am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 667-70], pag. 81r.30: et dise «cum lo pè **tasevele**», çò è ch'el non s'encorçe... || Corpus OVI.

3.1 Privo di rumori, suoni, voci.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.16: O iddii, i quali avete imperio sopra l'anime, o ombre tacenti, o caos, o Flegeton, o luoghi **tacevoli** nell'ampia oscurità...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 106.22: O dei, li quali haviti potestati supra li animi, o umbri tacenti, o Schaos, o Flegeciu, o lochi **tachivili** in la grandi obscuritati...

4 [Da errore di traduzione].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.22: E la siencia, çòè lo savi omo, parla no per sordo, çòè per **tasevel** tempo, né per longo, e cusì no coviene a noi parlar longamente endarno delo nostro amore. || Cfr. *Pamphilus*, 183: «Tempore non longo loquitur sapiencia surdo».

TACEVOLMENTE avv.

0.1 *tacievolmente*; **f**: *tacevolmente*, *tacevolmente*.

0.2 Da *tacevole*.

0.3 **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo da omettere di dire o esprimere qsa.

0.8 Diego Dotto 20.12.2020.

1 In modo da omettere di dire o esprimere qsa.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Coll. 2, cap. 13, pag. 34v.7: il quale per lo sguardare del volto et per la tristitia, considerando la fadiga et la grandezza del combactimento che quegli avea nel cuore **tacevolmente**, e' domandò qual fusse la cagione di tanta turbatione. || Corpus OVI.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 20, pag. 284.13: fa a ddire, che consentendo il singnore, altrimenti l'usaggio di quelle sarebe non lodevole, medesimamente se fosse discordante **tacievolmente** o ispressamente.

[3] **f** *Bibbia* volg., XIV: Ma il suo padre **tacevolmente** questa cosa considerava... || TB s.v. *tacevolmente*.

TACIARIARI v.

0.1 *tachariatu*.

0.2 Ar. *tahara* (Caracausi, *Arabismi*, pp. 359-60).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 Lo stesso che circoncidere.

0.8 Rossella Mosti 23.01.2021.

1 Lo stesso che circoncidere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.7: Lu II sigillu, quandu Cristu natu fu **tachariatu**, comu si dichissi: infanti tachariatu non sirà Deu increatu.

TACIARIATU agg.

0.1 *tachariatu*.

0.2 V. *taciariari*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 Lo stesso che circonciso.

0.8 Rossella Mosti 23.01.2021.

1 Lo stesso che circonciso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.8: Lu II sigillu, quandu Cristu natu fu tachariatu, comu si di-chissi: infanti **tachariatu** non sirrà Deu increa-tu.

TAMERICE (2) s.m./s.f.

0.1 *tamerigie*; **f**: *tamerice*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 **f** *Novellino* (red. vulgata), p. 1315 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Cfr. le att. prat. degli anni 1335-1337 cit. da G. Colussi, dove un oggetto definito *tamerigio* «compare 33 volte: ventotto volte il tamerigio è di cuoio, quattro volte è di legno, una volta è il ‘pi-stello’» (GAVI, 17/3, pp. 148-49).

0.7 **1** Contenitore da viaggio per il vino.

0.8 Pär Larson 21.12.2020.

1 Contenitore da viaggio per il vino.

[1] **f** *Novellino* (red. vulgata), p. 1315 (fior.), 23 [45], pag. 47.2: *Come lo 'mperadore Federigo trovò un poltrone a una fontana, e chieseli bere, e poi li tolse il suo barlione*. [1] Andando lo 'mperadore a una caccia con veste verdi, siccom'era usato, trovò un poltrone [in sembianti] a una fontana; e avea distesa una tovaglia bianchissima in su l'erba verde, e avea suo **tamerice** con vino, e suo mazzero molto pulito. [2] Lo 'mperadore giunse e chieseli bere. [3] El poltrone rispuose: - Con che ti dare' io bere? [4] A questo nappo non porrai tu bocca. || Corpus OVI.

[2] *Doc. fior.*, 1360/70, Uscita 6, pag. 85.27: Coreg[g]e, collari da gorgiere, guanti, borse di cuoio, asolieri, braghieri, pettorali, cosciali, gamberuoli, bottacci, **tamerigie** di cuoio, usatti, calzari nuovi di cuoio, bonette, valigie di cuoio, iscarpette, iscarselle di cuoio, paternostri, perle di vetro, campanuzze, isproni, staffe di ferro, sonagli e ssimiglianti cose che non sono nominate ne' presenti ordini, la soma lb. 5.

[u.r. 10.06.2022]

TAPPETO s.m.

0.1 *tapedi, tapedo, tapei, tapeti, tapeto, tapetto, tapiti, tappeti, tappeto, tappetti, tappetto, tappite, tappiti, tappito, tappitu, ttapeto*.

0.2 Lat. *tapetum* (DELI 2 s.v. *tappeto*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1266; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1302-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Tessuto di vari materiali impiegato per ricoprire il pavimento o il terreno (anche con funzione ornamentale). **1.1** Drappo ornamentale posto sulla groppa di un cavallo. **1.2** Tendaggio esterno (di un padiglione).

0.8 Demetrio S. Yocum 31.05.2021.

1 Tessuto di vari materiali impiegato per ricoprire il pavimento o il terreno (anche con funzione ornamentale).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.69, pag. 893: So far campane e bon bacini, / navi e gualke e bon mulini, / **tappeti** e stuoie e pannilini...

[2] *Doc. sen.*, 1266, pag. 410.31: (E) ancho una choltre di bocheraimo (e) uno **tapeto**...

[3] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.34: Anco laso a la detta domina Mina [...] lane et line et coltre et **tapeti** et sarge et omgne altro gioiello c'avesse...

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.15: **J tapeto** p(er) lo ca(m)bio kostò s. X tor.. ...

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 392.18: De dare lb. XXIJ a fiorini dies * * * intrante di-cienbre, dei quali ebbi uno **tappetto**...

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 35, pag. 280.12: li consoli nè 'l camarlengo non ne posano dare paravola se non per alcuna persona de la città che volesse tégnare lana per fare **tappeto**.

[7] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 625.4: E de dare Ciandro lb. IIIJ s. V di piccoli in ka. gienao LXXXX: ricolshine il **tapeto** mio che mi puose pengnio.

[8] *Doc. pist.*, 1302-1303, pag. 298.19: A Cone p(er) bolette p(er) co[n]ficare i **tapedi**...

[9] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 94.2: Demo a uno merçiere di Londra per uno banchale **tappeto** da sedio, longo undici alle, per lo sedio dela nostra sala ed è adoghato rosso e giallo.

[10] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.3, pag. 418: E di dicembre una città in piano: / sale terren' e grandissimi fuochi, / **tappeti** tesi...

[11] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 209, pag. 85: De samiti regali e de **tapei** / lo vostro templo et an' de baldinelle / le paree e li muri è revestii...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 1, pag. 219.9: el padre Enea e li giovani di Troia si raunano e si pongono a sedere sopra ' **tapeti** distesi.

[13] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.31: Di catuno farsecto, copertoio, carpite, **tappeti**, per parte den. I.

[14] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 11, v. 109, pag. 1162.13: Venne la novella a meser Provinciano et abiando tenerça del so amigo, si fè pore uno desco cum uno **tapedo** sulla piaça de Sena...

[15] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 66, pag. 55.15: se çonça in lo capitolar deli Camerlengi che de l'arçento, **tapedi** e selle e tutte altre cose che no sé pecunia eba un libero là ch'elle se scriva tutte quelle cose che se reçeve per singolo ordenadamente.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 129.1: Quintu Eliu Tubeo pregatu da Quintu Fabiu Maximu, qui avia convitatu a manyari lu populu per nomu di Plubiu Africanu so cianu, que issu git-tassi **tapiti** a la sala...

[17] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.24: et se çèn a quel campo ond'era driçaa la statua de l'oro con gran paramenti e meravegliosi palij e **tapei**.

[18] *Conv. papa Clemente VI*, 1343 (fior.), pag. 8.11: un simile letto fu ne la minore camera da dormire, parata d'intorno alle mura di simili drappi d'oro, e di cortine e sopraletti e

tappeti per terra tuta piena.

[19] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.3: la casa dove si de tenere lo capitulo si ssi mondi et si neeti et lo pavimento sia coperto di **tappeti** et li frati siano ordinati in quella.

[20] ? *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.18: vadano duy mastri, o viro frate, vestute cula vesta ad vistirele la vesta, puy li sia portato lo **tappito** (et) la petra arreto...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 9, pag. 59.14: Tutto lo palmento della sala era coperto de **tappiti**, li quali **tappiti** erano de pura e netta seta.

[22] *Stat. venez.*, *Aggiunte* 1345-70, cap. 55, pag. 379.5: volemo che da mo avanti se meta in meço de la gexia uno **tapedo** et uno cusinello e de sovra uno palio de seda con la croxe suso...

[23] *Doc. mess.*, 1380, pag. 132.8: it(em) **tapiti** dui novi...

[24] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.17: erano camere multo belle e fornite de banchale, dossiere e **tappite**, a modo riale.

1.1 Drappo ornamentale posto sulla gropa di un cavallo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 7, pag. 353.26: .ccc. grandi e belli cavagli, i quali istavano in istalla, veloci e ratti, tutti lustrati e coverti di purpura e di **tappeti** dipinti...

[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 29.22: venno innanzi ai detti due duchi dugiento some di loro arnesi in grossi cavagli, e la maggiore parte coperte di **tappeti** all'arme di Francia...

1.2 Tendaggio esterno (di un padiglione).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 380.11: amendue eglino soli, escono del castello a piede e vanno al padiglione di Tristano [...] Ed essendo giunti, senza parlare, alzano il **tappeto** e furono entrati dentro

TAPPEZZIERE s.m.

0.1 *tappeçchiere*.

0.2 Fr. *tapissier*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano specializzato nell'arredo di interni.

0.8 Helena Phillips-Robins 03.06.2018.

1 Artigiano specializzato nell'arredo di interni.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 194.1: Estiene di Recloses, **tappecciere**, di Parigi die dare 47 lb. par. per tempo passato...

TARPARE v.

0.1 *tarpa, tarpata, tarpati, tarpato, trarpa*.

0.2 Da *attrappare* (Nocentini s.v. *tarpate*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Tagliare le estremità delle ali a un uccello per impedirgli di volare. Fig. Impedire di agire liberamente; frenare, ostacolare. **1.1** Pron. [Con rif. allo svolgimento di qsa:] interrompere, venir meno.

0.8 Cosimo Burgassi 27.10.2015.

1 Tagliare le estremità delle ali a un uccello per impedirgli di volare. Fig. Impedire di agire liberamente; frenare, ostacolare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 167.10, pag. 336: Contra ciascuno riz[z]ar dé il pennone / Per fargli nella sua rete fedire; / Chéd ella non sa quale riman preso, / Insin ch'ella no' gli à **tarpata** l'ala...

[2] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), Veggendo pur.16, pag. 69: Quella che parla qui d'Italia venne / forte si che d'Amor **tarpa** le penne...

[3] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), 143, pag. 21: O quanto sale in zucca / Ebbe! però che s'el vi fusse stato, / Saria stato **tarpato** / Pur da color cui egli avea pelati.

1.1 Pron. [Con rif. allo svolgimento di qsa:] interrompere, venir meno.

[1] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 2, ott. 18.6, pag. 19: E Apollonio la mente asotiglia / e onni altro pensier del cor si **trarpa**: / odendola lodare a tutta gente, / elli stava cheto e non dicea niente.

TARPATO s.m.

0.1 *tarpati*.

0.2 V. *tarpate*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Uccello a cui sono state tagliate le punte delle ali affinché non possa volare. Fig. Chi è impedito o impacciato da qsa e non può muoversi liberamente.

0.8 Cosimo Burgassi 27.10.2015.

1 Uccello a cui sono state tagliate le punte delle ali affinché non possa volare. Fig. Chi è impedito o impacciato da qsa e non può muoversi liberamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 43, pag. 335.25: Seguitano, oltre a questo, nelli loro errori moltiplicando, e dicono che i vestimenti lunghi gl' impedivano e non gli lasciavano nelle cose oportune esser destri. O stoltissimo argomento, vano e d'ogni ragionevole sentimento vòto! Così parlan questi cotali, come se coloro, li quali più lunghi portano i vestimenti, non sapessono quali e quante sieno le faccende di questi **tarpati**...

TANISCA s.f.

0.1 *tanisca*.

0.2 Etimo incerto: turco *tanyjys* 'amicizia' (DEI s.v. *tanisca*)? || L'etimo del DEI non convince Cortelazzo, *Venezia*, p. 444.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare tanisca 1*.

0.6 N La forma *tarisca*, registrata dai lessici, è una variante di un ms. più tardo.

0.7 1 *Fare tanisca*: stare in gruppo?

0.8 Luca Morlino 08.03.2016.

1 *Fare tanisca*: stare in gruppo?

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 216.8: Nella città di Vinegia furono già certi mercatanti fiorentini, i quali per lunga dimora aveano presa amistà e compagnia insieme, per tale che le più volte man-

giavano insieme, e spesso recava ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e faceano tanisca...

TESIS s.f.

0.1 *thesis*.

0.2 Lat. *thesis* (DELI 2 s.v. *tesi*).

0.3 *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Movimento di discesa della voce dal grado acuto verso il grave, opposto all'arsis.

0.8 Speranza Cerullo 03.05.2017.

1 [Mus.] Movimento di discesa della voce dal grado acuto verso il grave, opposto all'arsis.

[1] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.18: Armonia contiene sotto sè sinfonia, e sinfonia dà una melodia; diesis, diastima, e perlidio, ipodoro, arsis, **thesis** ec..

TOLLERÀBILE agg.

0.1 *tolerabile, tollerabile, tollerabili, tulerabili*.

0.2 Lat. *tolerabilis* (DELI 2 s.v. *tollerare*).

0.3 Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosc.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosc.occ.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che si può sopportare con pazienza.

1.1 Che si può perdonare o considerare con indulgenza. **1.2** Accettabile in quanto regolato entro i giusti limiti.

0.8 Michele Ortore 16.01.2020.

1 Che si può sopportare con pazienza.

[1] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosc.occ.), pt. 4, cap. 39, *Malco*, pag. 1363.22: più **tolerabile** ci pareva sostenere l'ira di quella bestia che quella delli homini.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 59.2: ne' luoghi di

loro natura gravi la forza del caldo più **tollerabile** fuori della città, che dentro, per l'un campo e per l'altro quasi i corpi di tutti mosse.

1.1 Che si può perdonare o considerare con indulgenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 184.15: Ma ogni lur dissimulatiuni esti plù **tulerabili** asay ca lu propositu di quilli, li quali, vulendu consecutari eternal memoria, non dubitaru eciandeu di farsi cannussiri in felunij et in malvastati.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 61.23: assai più **tolle-abile** male sarebbe un bene perditore, che un bene perditore, cioè, che perde chi lo rauna.

[3] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), [VIII.56], vol. 6, pag. 318.15: più **tolle-abile** cosa pareva che fosse, che la tribunizia podestà e la repubblica fosse vinta da uno tribuno della plebe, che da uno uomo privato. || Corpus OVI.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.8: colei [[...]] vorrebbe avanti solo un occhio avere che esser contenta d'un solo uomo; e se forse due o tre ne bastassero, saria qualche cosa; e forse saria **tollerabile**, se questi due o tre avanzassero i mariti o fossero almen loro pari.

[5] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 10, vol. 9, pag. 57.14: nel giorno del giudicio sarà da esser più **tollerabile** il vizio di Sodoma e Gomorra, che di quella città.

1.2 Accettabile in quanto regolato entro i giusti limiti.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 147.25: cun chò sia cosa que, distrutti li rigi, issu videssi que tutta la lur signuria et tutti li lur dignitati et grandizzi fussiru translati in sua persuna sutta titulu di consulatu, issu per sua muderanza redussi a statu **tulerabili** la altiza di lu officiu di lu consulatu, levanduli la dignitati di li manari...

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), [V.44], vol. 5, pag. 403.18: disse nel presente dovere essere cura a gli Etoli, che **tolle-abile** copia di frumento e d'annona e de l'altre cose alli suoi si dovesse fare. || Corpus OVI.

TOLLERABILMENTE avv.

0.1 *tolirabilimente; f: tollerabilmente*.

0.2 Da *tollerabile*.

0.3 *Lett. napol.*, 1356: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con capacità di resistenza e pazienza. **1.1** In modo degno d'indulgenza e comprensione.

0.8 Michele Ortore 16.01.2020.

1 Con capacità di resistenza e pazienza.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.17: lu comuni honore sirrau tali che de chesta cutale gravezze ni reputarimo (con)tententi et sir(r)ani **tolirabilmente** supportevele.

1.1 In modo degno d'indulgenza e comprensione.

[1] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. 10, cap. 27, vol. 4, pag. 148.3: Or quanto più umanamente e **tollerabilmente** quello tuo compagno Apuleio Platonico errò, il quale li demoni collocati solamente sotto alla luna confessò essere commossi dalle infermità delle passioni... || Corpus OVI.

TOLLERANTE agg.

0.1 *tolerante*.

0.2 V. *tollerare*.

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha la capacità di sopportare.

0.8 Michele Ortore 16.01.2020.

1 Che ha la capacità di sopportare.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 38.82, pag. 132: Con la Perseveranza, e l'uom costante / Confido e **tolerante**...

TOLLERANZA s.f.

0.1 *tolerantia, toleranzia, tollerança, tollerancia, tolleranza, tolleranzia*.

0.2 Lat. *tolerantia* (DELI 2 s.v. *tollerare*).

0.3 Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosca.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosca.occ.); <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>; Guido da Pi-

sa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Capacità di sopportare una sofferenza fisica o psicologica. **1.1** Qualità morale di chi segue il bene senza cedimenti e si mantiene fedele ai propri ideali. **1.2** Esercizio saggio e moderato del potere?

0.8 Michele Ortore 16.01.2020.

1 Capacità di sopportare una sofferenza fisica o psicologica.

[1] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tosca.occ.), pt. 1, cap. 15, Antonio, pag. 560.19: E quando alcuni vincendo 'l martirio erano stati constanti, rallegravasi, e accompagnavali insine al luogo del martirio, sempre confortandoli ad **tolerantia**, per speranza dell'eterna corona.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 4, pag. 26.7: E dice Iosefo che per questo deserto sostenne grande fame; ma con la virtù della **tolleranzia** la sosteneva e vinceva.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 5.26: Per giusto giudizio di Dio si dà spesse volte alli peccatori podestà di perseguitare li Santi, acciocchè quelli, li quali sono guidati per divino spirito, per la **tolleranza** delle ingiurie, e delle fatiche diventino più purgati, e chiari.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 106, pag. 433.24: acciò che la natura di questa, della qual [[il corpo dell'uom]] fu composto, seguitando, fosse paziente, e con **tolleranzia** fermissima sostenesse i casi per qualunque cagione emergenti.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 17, 85-93, pag. 460.9: della fiera, s'intende detta di sopra che à buone spalle, grandi: imperò che l'astuzia sostiene e sopporta per non scoprirsi; e per le spalle s'intende la **tolleranzia** del fraudulento... || Cfr. *Inf.* XVII, 91: «l' m'assettai in su quelle spallacce».

1.1 Qualità morale di chi segue il bene senza cedimenti e si mantiene fedele ai propri ideali.

[1] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 15, proemio, pag. 344.13: Macrobio VIJ parti di lei [[della Rettorica]] pone: magnanimitade, fidanza, sicurtade, magnificenzia, costanzia, **tolle-**

ranzia e fermezza.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.57, pag. 124: Costança e Confidença era con essa, / e **Tollerança** istessa / con la Stabilità la seguitava.

1.2 Esercizio saggio e moderato del potere?

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.13: dotò li Rectori de le provincie d'apostolica podestate, l'officio de li quali è preclara dignità, la disposizione de la ragione e la volontà e la **tollerancia** delli Romani Pontifici per molte manere ha adornadi d'onori e de possança.

TOLLERARE v.

0.1 *tolerante, tolerar, tolerare, tollerare, tollerarle, tolleravano, tolleré.*

0.2 Lat. *tolerare* (DELI 2 s.v. *tollerare*).

0.3 <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>; Simone da Cascina, 1391/92 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sopportare con pazienza. **1.1** Considerare con indulgenza qsa di neg. **1.2** Ammettere come accettabile.

0.8 Michele Ortore 16.01.2020.

1 Sopportare con pazienza.

[1] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 15, proemio, pag. 344.6: nulla se non sozzura temere; prospere ed avverse fortemente **tollerare**...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1128.25: Affermerò, come che provato non l'abbia, che, dove buona e valorosa donna non sia, essere molto più grave nelle felicità che nella miseria a **tollerare**...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 13, vol. 8, pag. 637.16: Onde venuto a Tolemaida, isdegnati li Tolomesi gravemente **tolleravano** la convenzione della amicizia, che per avventura non rompessero il patto.

1.1 Considerare con indulgenza qsa di neg.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 279.16: La lettera toccò molto e bene i vizii de' nostri pastori

di santa Chiesa [...]. Per molti fu tenuto fosse operazione dell'arcivescovo di Milano allora ribello di santa Chiesa, potentissimo tiranno, acciò che manifesti i vizii de' pastori si dovesono più **tollerare** i suoi difetti...

[2] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 190.17: seppe alsì che quelli crimosi ellino avessero **tolleré** (ciò è a dire avuto o portato in sofferenza) d'intra l'loro conversare per loro pacienza, come che non micha senza scandalo e pericolo d'infezzione o d'intacciamento d'alquano, niente meno essere salvato e meritorie opere fare potrebbero.

[3] Simone da Cascina, 1391/92 (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 93.22: Non si possan sostenere tante ingiurie, anco di **tollerarle** è gran peccato...

1.2 Ammettere come accettabile.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 29, pag. 601.5: ma questa etimologia è più tosto adattata a vocaboli latini che a greci, e, quantunque ella paia potersi **tollerare**, non credo però i Greci avere questo sentimento del nome de' Centauri.

TRASCOLORARE v.

0.1 *trascolorar, trascolorati, trascoloro.*

0.2 Da *colore*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. al volto:] cambiare colore (negli es. diventare rosso a causa di un attacco d'ira). Anche pron.

0.8 Helena Phillips-Robins 31.05.2021.

1 [Rif. al volto:] cambiare colore (negli es. diventare rosso a causa di un attacco d'ira). Anche pron. || Att. solo in Dante e nei commentatori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.19, vol. 3, pag. 445: Se io mi **trascoloro**, / non ti maravigliar, ché, dicend'io, / vedrai trascolorar tutti costoro.

[2] *GI Jacopo della Lana, Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 27, v. 19, pag. 2472.29: *Se io*

mi trascoloro. Çoè: s'io m'adiro.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 27, 16-27, pag. 713.15: *Se io;* cioè se io san Piero, *mi trascoloro;* cioè mi mutò di colore...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 27, 16-27, pag. 713.20: *Vedrai trascolorar tutti costoro;* cioè tutti accendersi ad iustizia contra lo disonesto vivere de' pastori...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 27, 28-39, pag. 714.24: E poi ch'à mostrato **trascolorati** tutti li beati, dimostra discolorata Beatrice ne la sua apparenzia...

TRATROPPO avv.

0.1 *tratropo.*

0.2 Da *troppo.*

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** In misura eccessiva.

0.8 Elena Stronchi 30.03.2021.

1 In misura eccessiva.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. X, cap. 28, pag. 912.24: E 'l sexto colore si è rubicondo, non **tratropo** kiaro, il quale significa kollera rossa e sangue.

TREDOVARE v.

0.1 *tredova.*

0.2 Da *triduo.*

0.3 Ventura Monachi (ed. Vatteroni), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Digiunare per tre giorni.

0.8 Emanuele Ventura 18.12.2020.

1 Digiunare per tre giorni.

[1] Ventura Monachi (ed. Vatteroni), a. 1348 (fior.), son. 8.12, pag. 218: è vedova / non cura di colui ch'è fatto cenere; / ciascuna con amor vaneggia e **tredova**, / e son dell'onestà si poco tenere, / contente son di chi per via le pedova.

TRIONFALE agg./s.m.

0.1 *trihumphal, trihunfal, triomfale,*

trionfali, triomphale, triomphali, trionfal, trionfale, trionfale, trionfali, trionfalissimo, trionphali, triumfale, triumfali, triumphal, triumphale, triumphali, triumphalissimo, triunfal, triunfal, triunfale, triunfale, triunfali, triunfhale, triunphal, triumphali, tryumphali.

0.2 Lat. *triumphalis* (DELI 2 s.v. *trionfo*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.); *Poes. an. sen.*, XIV pm.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Che celebra solennemente una vittoria militare (detto di un carro, di un arco, di una corona). **1.1** Sost. Lo stesso che trionfo. **2** Insignito del trionfo. **3** Degno di celebrazione per la sua gloria. Estens. Grandioso. **4** [Rif. alla gloria divina o spirituale].

0.8 Irene Angelini 10.12.2020.

1 Che celebra solennemente una vittoria militare (detto di un carro, di un arco, di una corona).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 449.16: il padre e figliuolo in sur uno **trionfale** carro portati, gloriosissima vittoria ebbero...

[2] *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.), 11, pag. 568.7: de nanti era l'arco **triumphale**, lo quale salia in Capitolio...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.5: Ma jà sia zò que lu Senatu disiyava di vidiri curunati di **triumphal** curuna li duy clarissimi homini facituri di virasa et di solida virtuti...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 61.7: di far loro edificare alcuna statua, o arco **trionfale** per memoria di lor...

[5] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 11, pag. 10: Fulminar vide nè seguitar tono / ma solamente el carro **triumphale** / con sette donne senza canto o sono.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 205.12: Et li prefati imperatori fecero in Roma l'archi **triumphali** lavorati de intagli nobilissimamente.

1.1 Sost. Lo stesso che trionfo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 286.1, pag. 117: Èvi dipinto il grande **trionfale** / che fanno i Greci ai lor combattitori...

[2] Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s.-t.q. (tosca.-pad.), son. 78a.3, pag. 339: O novella Tarpea, in cui s'asconde / quell'eloquente e lucido tesoro / del **trionfal** poetico, ch'alloro / peneo colse per le verdi fronde...

2 Insignito del trionfo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.6: issu in un midemmi jornu vitti tri soy filyoli homini consulari, et uno di li tri eciandeu censoriu **trionfali** et lu quartu era homu pretoriu.

– Sost.

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 472.15: elli vide tre suoi figliuoli consolari, de' quali l'uno censore, [due] **trionfali**, il quarto vide pretore...

3 Degno di celebrazione per la sua gloria. Estens. Grandioso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.14: la corte regal ch'era tanto magnifica e chusi **trionphal** che gli homi del mondo s'in dan gran meraviglia...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 117, pag. 459.23: E allora, per via di superbia, sie s'assetò in una grande **trionfale** sedia, ed egli sie andò in profondo; ciò fue che la sedia s'aperse e la terra non lo sostenne, anzi andò in profondo.

[3] *Poes. an. sen.*, XIV pm., 1, pag. 278: O patria degnia di **trionfal** <e> grolia, / de l'universo isprendida beleza, / Siena amorosa madre di dolcezza...

– [Con valore avv.].

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 273, pag. 60: Missere Nicola de Rogi nello carro sedeva / Cotanto **triumphale**

che imperadore pareva...

4 [Rif. alla gloria divina o spirituale].

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosca.occ.), pag. 71r.7: Non è degno di partecipare la **trionphale** victoria del nostro dilectissimo redemptore chi lui non seguita...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 6, pag. 52r.10: Tutte le creature sono d'uno degno beneficio dotate: cioè di congiungersi nella sapientia increata in laude del loro creatore per una **trionfale** harmonia.

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [92].50, pag. 96: Per desiderio dell'anime salvare / a Iesù Cristo domandasti il perdono / essendo intorno / così bella compagnia: / Sancta Maria / la corte **trionfhale**.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 163.4, pag. 445: Cristo Iesù, el qual è Dio e omo, / montò nel regno suo celestiale: / quando fu gionto 'n quella santa domo, / salì nell'alta sede **trionfale** / da man destra del Padre...

TRIONFALMENTE avv.

0.1 *trionphalmente, trionfalmente.*

0.2 Da *trionfale*.

0.3 Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosca.occ.): 2.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosca.occ.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con grandi onori. 2 [Relig.] In modo partecipe della gloria divina.

0.8 Irene Angelini 10.12.2020.

1 Con grandi onori.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, son. iniz., 5, pag. 540: Dimostra il nono libro apertamente / perché e come Arcita vincitore / sotto al caval cadesse, e il dolore / ch'ebbe di ciò Teseo e ogni gente; / ma, com'el puote, poi **trionfalmente** / in Attene il ne mena con onore.

2 [Relig.] In modo partecipe della gloria divina.

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosca.occ.), pag. 71r.26: lui vi meni voi nelle sue amorse braccia stretti **trionphalmente** gloriosi rite-

nendo...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 4, pag. 45r.6: il vostro amoroso sposo Iesu si degni voi di presente **trionphalmente** coronate menare di sé gloriosamente dilectandovi...

TRIONFANTE agg./s.m.

0.1 *trihonfante, triomfante, trionfante, triumphantante, triumphante, triumphanti, triunfante, triunfante, triunfanti, triunfanti.*

0.2 V. *trionfare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **3.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Insignito del trionfo (rif. a un condottiero vittorioso). **1.1** Sost. **2** Usato per celebrare un trionfo (detto di un carro). **3** Estens. Pieno di gloria a causa di una vittoria (anche fig.). **3.1** Che si trova in una condizione di superiore potenza o ricchezza. **4** Che appare grandioso. **5** [Relig.] Che partecipa della gloria divina.

0.8 Irene Angelini 13.12.2020.

1 Insignito del trionfo (rif. a un condottiero vittorioso).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 6, pag. 336.11: portato da quattro cavalli e gittando fiaccole di fuoco ardenti, per li popoli dei Greci e per mezzo la città d'Ellide **triumphante** andava...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 46.29: Issu medemmi appi a gran delectu, sedendu a lu cavallu di so filyu **triunfanti**, di secutari quillu lu quali, essendu pizulillu, issu lu avia purtatu in braza a li soy **triumphy**...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 94.3, pag. 325: A cotal festa e si lieto semiante / fu Teseo ricevuto e onorato / da tutti i suoi, e così **triunfante** / quasi per tutto con gioia menato...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 625.29: tornò a la città di Lucca con grande **trionfo** e gloria a modo di **triunfante** imperadore...

[5] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 18, pag. 202.29: pusese in capo la soa corona de ariento de fronni de oliva e tornaio con tutto lo puopolo **trionfante** a Santa Maria dell'Aru-ciello...

1.1 Sost.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, pag. 67.11: conveniva che per veritate fosse manifesto che 'l **triunfante** avesse sconfitti almenò in una bataglia cinque milia uomini.

[2] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 15, pag. 357.21: luogo [...] il quale al tempo de' **triunfi** (però che indi passavano li **triunfanti**) era molto bello...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (toscc.), c. 26, 76-87, pag. 627.5: Quando li Romani **triunfavano** era licito di dire al **triunfante** ogni villania che l'omo volea...

2 Usato per celebrare un trionfo (detto di un carro).

[1] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 30, pag. 529.4: così in quella divina ba[sterna] si levaro cento alla voce di sì grande vecchio, il quale era l'ultimo dietro al **triunfante** carro.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 22, pag. 350.18: facciano governare l'apparecchiamento del **triunfante** Carroccio di Firenze nelle case dell'Opera, ove meglio e più onorevolmente parrà loro che si convenga...

3 Estens. Pieno di gloria a causa di una vittoria (anche fig.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 5, pag. 304.17: Questo giovane già vincitore **triumphante** none stette in pie', drusciulando nella terra calcata, ma chinato cadde in esso suolo e nello immondo limo e nel sangue sacro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 11, v. 106, pag. 2034.9: piaque al Figlolo de Deo de doverlo segnare tuto a simile de lui de quel segno viturioso e **triunfan-**

te, che liberò l'umana generatione de morte eternale.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1388-89] 1.116: Per sua divisa al tuo signor è dato / un sol che rapresenta sua persona, / in segno di corona / tra gli altri e de victoria **trihonfante**.

3.1 Che si trova in una posizione di superiore potenza o ricchezza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 61, vol. 1, pag. 142.6: Maccabeo vale tanto a dire, quanto nobile e **trionfante**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 8, pag. 1932.6: tal proprietate è prospera, rigida e **trionfante**...

4 Che appare grandioso.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 381, pag. 85: Un tempio **triu[m]phante** fece fare / a suo honore la detta Cellarina, / et d'oro fin' lo fe' tuto adornare...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 27.4, pag. 237: Del **trionfante** e magno fornimento / se avete voglia di sapere il come, / io vel dirò, per far ognun contento, / com'ella poteva far più ch'io non dico...

5 [Relig.] Che partecipa della gloria divina.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.131, vol. 3, pag. 371: sì che 'l tuo cor, quantunque può, giocondo / s'appresenti a la turba **trionfante** / che lieta vien per questo etera tondo».

– [Come appellativo della Chiesa, in quanto comunità dei santi in paradiso].

[2] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 12, v. 41, pag. 2054.1: l'una si è la Chiesa **trionfante**, la quale si è le anime beate, le qua' sono in vita eterna, et è cā in lo so trionfare...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 459.29: il regno suo parte n'è in questo mondo, sì come disse il papa G[iovanni], e parte n'è in paradiso, cioè la Chiesa militante e lla Chiesa **trionfante**.

TRIONFARE v.

0.1 *trihonfante*, *trionfante*, *trionphà*,

trionfa, *trionfai*, *trionfando*, *trionfante*, *trionfante*, *trionfante*, *trionfanti*, *trionfar*, *trionfare*, *trionfaro*, *trionfaro*, *trionfasse*, *trionfaste*, *trionfasti*, *trionfate*, *trionfato*, *trionfava*, *trionfavano*, *trionferà*, *trionferai*, *trionferò*, *trionfò*, *trionfoe*, *trionfa*, *trionfando*, *trionfanti*, *trionfare*, *trionfasse*, *trionfata*, *trionfati*, *trionfato*, *trionfò*, *trionpha*, *trionphà*, *trionphando*, *trionphante*, *trionphante*, *trionphanti*, *trionphanu*, *trionphao*, *trionphar*, *trionpharai*, *trionphare*, *trionphari*, *trionphassi*, *trionphata*, *trionphau*, *trionphava*, *trionphò*, *trionfa*, *trionfa*, *trionfai*, *trionfando*, *trionfando*, *trionfano*, *trionfante*, *trionfante*, *trionfanti*, *trionfanti*, *trionfar*, *trionfar*, *trionfare*, *trionfare*, *trionfari*, *trionfaro*, *trionfaro*, *trionfaron*, *trionfasseno*, *trionfassì*, *trionfate*, *trionfato*, *trionfau*, *trionfava*, *trionfavan*, *trionfavano*, *trionfi*, *trionfiamo*, *trionfino*, *trionfò*, *trionfoe*, *trionfòe*, *trionfòno*, *trionpha*, *trionphando*, *trionphau*, *trionfando*.

0.2 Lat. *triumphare* (DELI 2 s.v. *trionfo*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.); Bindo di Cione, 1355 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Celebrare il trionfo militare. **2** Estens. Ottenere una vittoria gloriosa (anche fig.). **2.1** Possedere ed esercitare un potere superiore e incontrastabile. **3** Estens. Manifestare esultanza (in segno di vittoria o di successo). **4** [Relig.] [Rif. alle

anime beate:] partecipare della gloria divina.

0.8 Irene Angelini 14.12.2020.

1 Celebrare il trionfo militare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 284.25: lo preducto Claudio [...] de la vactalgia de Bertania fece **triumfare** Eunuclus...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 29, vol. 1, pag. 286.17: A Roma Quinto Fabio, il prefetto [della città], ragunò il senato, e deliberaro, che Quinzio entrasse in Roma **trionfando** con tutta la sua oste.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 84.20: imperò esti cautelizatu per ligi que nullu **triumphassi**, si non qui avissi aucisi V milia di li jnimici in unu jornu.

[4] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 1, cap. [vv. 299-358], pag. 77.15: almeno siano renduti a costoro i guidardoni della battaglia, non col duca loro. Questi cavalieri **triumfino** sotto ciascuno.

– Sost.

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 115, pag. 67.5: E però che del suo beneficio si levarono tutti li **triumfi**, seguitasi che incominci a dire della ragione del **triumfare**.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 29.71, pag. 85: Ahi, lassa!, come 'l pianto il volto riga, / quando ricordo il **triumfar** di Mario / e quanto già per me portò fatiga!

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.41, pag. 49: le 'nsegne le milizie e 'l **triumfare** / di molti assai che fama le portaro / infino al tempo d'Ottavian...

2 Estens. Ottenere una vittoria gloriosa (anche fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 318.19: Et questo fece siniore Carminum e Numitianum e de onne cosa prospera **triumphao**, ma in Thesifota fo occiso da lo folgor.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 241.19: ma li Cristiani de quelle parte siando assunadi e aidadi per l'alturio deli segnadi dela croxe de diverse parte, quamvisdio con molto sangue dali Cristiani, **trion-**

phà e ave vitoria dali Saraxini.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 36.11: et con questa vittoria **trionfando** con sua gente et Ghibellini di Toscana et rubelli di Carlo n'andò a Roma, et ivi solennemente ad modo d'imperadore giunse...

[4] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.11: Puoi ch'ebbe li suoi nimici così arsi, vinseli tutti quanti così **trionphando**.

[5] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 6.19: ò ritracto sempre l'anima mia da loro, sicchè l'anima mia à sempre vinto e **trionfato** et à avuto vectoria contra' detti vizj.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.22: e no **trionfavan** chomo pugnaor per ponchia de lança né per colpi de spaa ma tegnando le braxe alte...

[7] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.107, pag. 106: vedi le man callose, per l'arare, / di Attilio consolare, / ch'abattè **trionfando** tante schiere.

2.1 Possedere ed esercitare un potere superiore e incontrastabile.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 28, v. 10, pag. 786.6: Al tempo ch'i Romani **triumphava** tutto, et un re Anibal si se opose ad elli e stette in tal contumacia da xvij anni.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.2, pag. 32: O Creator dello stellato mondo, / Il qual **triumfi** nella sedia eterna, / E con impeto giri il ciel ritondo...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.29: amulexinar né adolcir la ferocitae e la forte dureçça de quì so' signor chi inperiaivan e **trionfavan** tuto l'universo...

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 28, pag. 11: E poi le vidde insime inginocchiare [...] denance a qual che **trionpha** nel trono / dei vintequatro e dei quatro animali, / con umel vista e lamentevol sono.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 166.5: quando Babilonia fo disfacta da Ciro, allora Roma **triumphava** socto la signoria de li re Tarquini.

3 Estens. Manifestare esultanza (in segno di vittoria o di successo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 198, vol. 2, pag. 762.17: e quando più groliaiva e **trionfava**, la sua oste fu sconfitta a Ferrara, e i Bolognesi si rubellarono da la Chiesa, e lui cacciarono di Bologna...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 37.1, pag. 12: **Triunfate**, Mannelli, or **trionfate**, / che fama gloriosa vi risona / per questa donna, la cui gran bontate / già mai valor virtù non abandona

4 [Relig.] [Rif. alle anime beate:] partecipare della gloria divina.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 127, pag. 77: cogl'ang[e]li verrai a **triumphare** / per seguitar l'exemplo del Signore...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.14, vol. 2, pag. 406: «La mia sorella, che tra bella e buona / non so qual fosse più, **triunfa** lieta / ne l'alto Olimpo già di sua corona».

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1186, pag. 389, col. 1: ma como regina / te tenerò, Catarina, / bella, adorna, parata, / multu glorificata; / et tu **triumpharai**...

– Sost.

[4] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 12, v. 41, pag. 2054.2: l'una si è la Chesia triunfante, la quale si è le anime beate, le qua' sono in vita eterna, et è chà in lo so **triumfare**...

TRIONFATIVO agg.

0.1 *triumphativa*.

0.2 Lat. mediev. *triumphativus*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ottiene una gloriosa vittoria.

0.8 Irene Angelini 13.12.2020.

1 Che ottiene una gloriosa vittoria.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 79.11: [[la passioni di lu salvaturi nostru Iesu Cristu]] comu **triumphativa** di la morti, di lu mundu, di lu dimoniu...

TRIONFATORE s.m./agg.

0.1 *trionfatore*, *trionfadore*, *trionfatore*, *triumfator*, *trïumphator*, *triumfadore*, *triumfator*, *triumfadore*, *triumfatori*, *triumfaturi*, *triumfiatore*.

0.2 Lat. *triumphator*, *triumphatorem* (DELI 2 s.v. *trionfo*).

0.3 *Poes. an. bergam.*, XIII ex.: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360.

0.7 1 Chi è insignito del trionfo o lo celebra. **2** Estens. Chi ottiene una gloriosa vittoria.

0.8 Irene Angelini 13.12.2020.

1 Chi è insignito del trionfo o lo celebra.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 214, pag. 881.16: Qui fa comperazione adomandando il merito che si faceva a' **triumfatori** e vincitori delle battaglie.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, gl. f, pag. 67.31: **Triunfo** è nome greco che viene a dire 'triplicato suono', imperciò che 'l **triumfatore** riceveva tre allegreze...

[3] <*Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 26, pag. 483.11: Licito era quello di dire al **triumfatore** ogni villania...

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 436, pag. 778.33: Ovidio chiama li amanti che li facciano quello onore che a' **triumfatori** fare si soleva...

– Agg.

[5] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 552.8: Publio Servilio, uomo consolare e censorio e **trionfatore**, lo quale alli titoli de' suoi maggiori aggiunse soprannome Isaurico...

2 Estens. Chi ottiene una gloriosa vittoria.

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 38, pag. 67: nad è o fiol de Dé veras, / **triumphator** dol Setenas!

[2] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 6, pag. 1860.25: Della qual battaglia fo **triumfatore** Cesare, e Pompeo fugi a mare...

[3] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 27, pag. 255.27: Omo operativo, **trionfatore**, sottile guerrieri.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 83, *S. Leone*, vol. 2, pag. 714.11: E domandando che si parta d'Italia, e lasci i pregioni, ed essendo ripreso da' suoi Attila che il **triumfatore**

del mondo s'era lasciato vincere ad un prete...

– Agg.

[5] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 6, v. 68, pag. 1888.4: dove fo edificà Troia videte segno d'aguia **trionfatore**.

TRIONFATRICE s.f.

0.1 *trionfadruxe, trionfatrice*.

0.2 Lat. *triumphatrix, triumphatricem* (DEI s.v. *trionfo* 1).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Relig.] [Rif. a una personalità sacra:] colei che è partecipe della gloria divina (in quanto vincitrice sul male).

0.8 Irene Angelini 13.12.2020.

1 [Relig.] [Rif. a una personalità sacra:] colei che è partecipe della gloria divina (in quanto vincitrice sul male).

[1] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 32, v. 119, pag. 2642.18: *ad Agusta*. Çoè a la **trionfadruxe**, ch'è Nostra Donna.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 133, *S. Eufemia*, vol. 3, pag. 1177.19: La vergine santa **trionfatrice** Eufemia, ritegnendo la mitera de la verginitade, meritòe d'essere coronata di passione...

TRIONFO s.m.

0.1 *treonfo, triomfo, triomphi, triumpho, trionffio, trionfi, trionfio, trionfo, trionpho, triuffu, triumfi, triumphio, triumfo, triumphi, triumphi, triumpho, triumpho, triumphu, triumphy, triunfi, triunfio, triunfo, triunfo, triunfu, triumphi, triunpho, triunpho, triunphu, triunphy, tryumpho*.

0.2 Lat. *triumphus* (DELI 2 s.v. *trionfo*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e*

Virtudi, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito); Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Nell'antica Roma, massimo onore tributato a un generale vittorioso, il quale ne faceva pubblica celebrazione (anche in contesto fig.). **1.1** Accoglienza festosa ed esultante; manifestazione di grande gioia. **2** Estens. Gloriosa vittoria (militare o morale). **2.1** Condizione di superiore e incontrastata potenza. **3** [Relig.] Vittoria di Dio sul male e sulla morte. **3.1** Schiera celeste.

0.8 Irene Angelini 14.12.2020.

1 Nell'antica Roma, massimo onore tributato a un generale vittorioso, il quale ne faceva pubblica celebrazione (anche in contesto fig.).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 101.8: el quale a grande **trionfo** ed onore fo ricevuto, e facto emperadore de tucto el mundo.

[2] *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.), 38, pag. 579.23: lo quale fecero li senatori ad Druso patre de Claudio imperatore in sygno de **tryumpho** pro la vattalia de Germania...

[3] **GI** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 33, pag. 42.21: **Triunfo** era uno onore che si dava a' vincitori che venivano di strane provincie...

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.18: mi dei rendere mio **trionffio**, ch'io sono istato il tuo Ciesare per tutto...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 4, v. 128, pag. 192.18: tolseno la terra ovvero vedòno li suoi **triumphi** et honuri a Iulio Cesaro...

[6] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.), ch. 60, pag. 825.35: il **trionfo** tira a ssé tutte le giovani e tu n'andrai, e acòstati a colei cui più tu ami e ragiona di questo **trionfo**...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.9: quando la lieta voce canterà lo **trionfo**, e quando le grandi pompe visiteranno i campidogli.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 59.2: kisti cavalli blanki sunu usati tirari lu carru di lu **triumphu**...

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 321, pag. 37: a Pallabyà sconfisse la compagna / e cum **triumpho** retornò segnore...

1.1 Accoglienza festosa ed esultante; manifestazione di grande gioia.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55 rubr., pag. 91.1: Del **trionfo** che fanno le Virtudi a la Fede Cristiana.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 109.28: e di grande nome fatto, con grandissimo **trionfo** e allegrezza di tutti i cittadini tornò in Atena.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 64, pag. 640: la porta ge sia averta et abassao lo ponto, / e poi el meti en cità cum canti e cun **triumpho**.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 32, pag. 271.32: façando grande alegreça e **trionpho**, chi bagordando, chi balando, chi cantando, e tuti cumunalmente alegrando sie...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 12, v. 58, pag. 1180.8: Oliferne alegro de ta' novelle, fê invidare a cena tutti li so baruni e cenòno in grande **trionfo**...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.19: Unu citellu di mezu misi cridau: «O **triunfu!**» a lu mercatu di li boy.

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 13.23, pag. 24: Alègrate, vergene Maria, che dre' al Criatore / tu montasti in celo cum canti, **triumphi** et honore...

2 Estens. Gloriosa vittoria (militare o mo-

rale).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 380.7: chi sse ne vuole difendere, Cristo ne 'nsegna avere vittoria e **trionfo**...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 8, pag. 245.10: nu' avremo tal vitoria e **trionpho** de gi nostri e loro inimici che çama' nulla vixinança da lonçe né da visino pensará né presumará contra nostro e loro volere.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.66, pag. 277: E' no me posso arregor-dar / d'alcum romanzo vertadè, / donde oise unca cointar, / alcum **trionpho** si sobrè.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.14: quillo iuorno, inde lo quale avendo potuto avere de li suoy nemici grande **triumpho**...

2.1 Condizione di superiore e incontrastata potenza.

[1] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, P.C.2, pag. 237: Si vòv de li Romani saper(e) la vettoria / et lo **trionffu** antiqu, la signoria e la glo(r)ia...

[2] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.34, pag. 339: Poi degl'Asirij el suo prence e segnore / regnando con **trionpho** e con gran possa / diece provincie ch'eran de valore / soggiugò sotto sè...

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 236.5: In la qual çitade grande e maraveioxa multitude de populo habita con gran **trionfo**...

– Modo di chi manifesta la sua superiorità.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1308 (pis.), cap. 9, pag. 413.16: Allora lo giudice, il quale era con **trionfo** alla sua sedia appoggiato...

3 [Relig.] Vittoria di Dio sul male e sulla morte.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 1, pag. 120.11: Hic figuratur lu salvatore, per representationem delu sou gloriosu **triumphu** factu nella soa resurrect[i]one, lu quale accompagniatu dali angeli illumina...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.116, vol. 3, pag. 79: a cui veder li troni / del **trionfo** eternal concede grazia / prima che la milizia s'abbandoni...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330

(aquil.), 1690, pag. 395, col. 2: la spogliaro / et si lla socteraro / con gran **triumpho** cleru...

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.17: el resusciterave da morte a vita e retomerave con lo gran **trionfo**, e che 'l so' corpo serave glorioso e ch'el piglierave in soa bailia le chiave de l'inferno e de la morte fera.

3.1 Schiera celeste.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.20, vol. 3, pag. 377: Ecco le schiere / del **trionfo** di Cristo e tutto 'l frutto / ricolto del girar di queste spere!

[2] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 10, pag. 1996.22: descrivendo le anime beate essere nel sole, si li intitulla esser li quarta famigla del celestiale **trionfo**...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 315.20: quella santissima e felicissima anima dagl'angeli e sancti nel **trionfo** celeste ne fu adutta.

URNA s.f.

0.1 *orne, urna, urne. cfr. (0.6 N) vina.*

0.2 Lat. *urna* (DELI 2 s.v. *urna*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N La forma *vina* di *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 78.18 («la ce[nere] secondo l'usanza d'allora si riserbòe in una vina, cioè in uno vaso di terra»), confermata dal ms. Laur. Pl. XL.19, c. 9r, è prob. un errore per *urna*.

0.7 1 Vaso (di terracotta, oro o metallo) per contenere e conservare le ceneri o le ossa di un defunto. **1.1** Contenitore di lacrime. Meton. Lacrima. **2** [Eccles.] Recipiente per contenere le ostie consacrate. **3** [Dir.] Contenitore per estrarre a sorte i nomi dei cittadini. **4** [Mis.] Unità di misura di capacità per aridi e liquidi.

0.8 Irene Falini 06.04.2018.

1 Vaso (di terracotta, oro o metallo) per contenere e conservare le ceneri o le ossa di un defunto.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.30: del fluxo de ventre el mori, e lle osse de quello fo messo in una **urna** d'oro e a Roma fo portade in lo mercado...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 447.26: soleansi ardere i corpi de' morti, de' quali nobili si conservassero le ceneri in **urne**...

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 1, pag. 623.2: Anticamente s'ardevano i corpi de' morti e poi la cenere si metteva in vasi di terra e chiamavansi **orne**.

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 109, pag. 495.12: E chiamansi «**urne**», le quali erano certi vasi di terra e d'ariento e d'oro, secondo che color potevano che ciò facevano, nelle quali, con diligenza ricolta, la cenere d'alcun corpo arso dentro vi mettevano.

1.1 Contenitore di lacrime. Meton. Lacrima.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 234.6, pag. 296: O letticiuol che requie eri et conforto / in tanti affanni, di che dogliose **urne** / ti bagna Amor, con quelle mani eburne, / solo ver' me crudeli a sì gran torto!

2 [Eccles.] Recipiente per contenere le ostie consacrate.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 19, vol. 1, pag. 137.20: Deu volsi ki la **urna** plina di manna stassi in lu templu in memoriali perpetuu...

[2] **f** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tosc.), Cap. 1, pag. 58.1: il fuoco de' nimici aveva arso lo santo templo, e i Cherubini, e il propiziatario, e l'arca del Testamento, e le tavole della legge, e l'**urna**, ovvero vasello d'oro che v'erano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 [Dir.] Contenitore per estrarre a sorte i nomi dei cittadini.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VI, cap. 3, pag. 102r.26: Con ciò fosse cosa ch'egli si sforzasse di menare gl'elletti subitamente e niuno de' giovani rispondesse, gittate a sorte tutte le schiatte, della schiatta di Polia, la quale prossima n'era uscita, il primo nome che fu tratto [dall']**urna** fece ci-

tare, né colui rispondendo, i beni di colui misse a lo 'ncanto... || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

4 [Mis.] Unità di misura di capacità per aridi e liquidi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 20, pag. 74.13: Di questo mese si fa l'olio della mortine in questo modo. Torrai per una libbra d'olio una **urna** d'orbacche di mortina...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), *Misure*, pag. 298.14: *Cadus* è anfora, e contiene tre **urne**. *Urna* è misura, la quale chiamano alcuni quartario.

VAGHEZZA s.f.

0.1 *vageça, vageçça, vagecza, vageza, vagezza, vagheça, vagheçça, vaghessa, vagezza, vagheze, vagezza, vagezze, vagehiççi*.

0.2 Da *vago*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Ecclesiaste* volg. (vers. alfa), XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.); *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).

In testi sic.: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere vaghezza di 2.1; prendere vaghezza 2.2; vaghezza corporale 3*.

0.7 1 Incostanza negli intenti e negli atti.

1.1 [Per errata trad. dell'originale lat.:] incostanza (del tempo della vita mortale). **2** Propensione, interesse verso qno o qsa; voglia o desiderio di raggiungere uno scopo. **2.1** *Avere vaghezza di*: lo stesso che

desiderare. **2.2** *Prendere vaghezza*: appagare il proprio desiderio. **2.3** Comportamento messo in atto per suscitare il desiderio altrui. **3** Lo stesso che bellezza. **3.1** [Rif. a un essere inanimato].

0.8 Silvia Litterio 04.02.2021.

1 Incostanza negli intenti e negli atti.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 52, pag. 50.10: la mente soa era vaga e descovevole e la etade se concordava e respondeva ala **vagezza**. E cossi el fugiva e spezava lo fren delli comandamenti de suo padre per la **vagezza** e per la brevità della mente e dela etade.

1.1 [Per errata trad. dell'originale lat.:] incostanza (del tempo della vita mortale).

[1] *Ecclesiaste* volg. (vers. alfa), XIII ex. (fior.), cap. 9, pag. 221.3: Usa, dunque, il matrimonio con mogliata [...] per tutti i tempi dela vita del tuo mutamento, i qua' tempi ti son dati sotto 'l sole per tua **vageçça** di tempo. || Cfr. *Qo*, 9.9: «cunctis diebus vitae instabilitatis tuae qui dati sunt tibi sub sole omni tempore vanitatis tuae».

2 Propensione, interesse verso qno o qsa; voglia o desiderio di raggiungere uno scopo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 23, pag. 287.13: E, sse io a ttale inducumento e a **vaghessa** del valor vostro metto dizio in voi...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 229.9: quasi come druda della quale nullo amadore prende compiuta gioia, ma nel suo aspetto [mirando], contenta[se]ne la loro **vagezza**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 11, pag. 462.30: Costui la vergine con grande **vagezza** mirava...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 32, pag. 1612.2: La prima cosa toca la **vageça** c'avea de riguardare Beatrise...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 15.5: la **vageçça** e la soperchia diletanza el fa pronto e ardito a trapassare le leggi e' comandamenti...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 44, pag. 106.17: Balaam [...] per **vagezza** di presenti e delle promesse pensò

come ed in che modo potesse maledire lo popolo benedetto.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.27: più contrarietà di sangue che **vaghezza** di terreno ci muove a queste brighe...

[8] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.12, pag. 687: Cotal **vaghezza** la mia mente impregna.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 200.19: Il primo si è curiosità, ch'è una disordinata **vaghezza** di sapere...

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 7.9, pag. 9: Qual **vaghezza** di lauro, qual di mirto?

[11] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 68, pag. 80.22: tantu metti intra luru cori lu diavulu di sompni oi di fivolezza oi di vilitati oi di **vaghiççi** oi di iuventuti oi di altri malvasi rasuni ki a lu decessu non fanu nenti.

2.1 Avere vaghezza di: lo stesso che desiderare.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 46.2, pag. 37: Né a ciò odio de' Greci il movea, / né **vaghezza** ch'avesse di vittoria / per Troia liberar...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, a. 1385, *Preambolo*, pag. 1.5: acciò che io potessi chi di ciò **avesse vaghezza** ridurre loro a memoria la edificazione della città di Firenze...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 12.1, pag. 234: Lo 'mperadore, ch'avea gran **vaghezza** / d'udir parlar di lei...

[4] Simone da Cascina, 1391/92 (pis.), L. 2, cap. 27, pag. 168.7: Perché m'hai ditto, fratricello, l'abusione del monestero, **arei spiritual vaghessa di** sapere se sono altre ambusione.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosccocc.), c. 26, pag. 618.23: l'anime ditte di sopra, che **aveano vaghezza di** parlarli, si raccostonno da capo inverso lui...

[6] *Poes. an. pis.*, XIV, 134, pag. 10: Di belle donne chi n'arà **vaghezza**...

2.2 Prendere vaghezza: appagare il proprio desiderio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscc.), son. 197.7, pag. 246: Non mai vizio seguire ètte dolcezza, / ni virtù forte è ben portar dolore; / in morte, s'è mister, **prendi vaghezza**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28

(bologn.), c. 29, v. 1, pag. 812.17: Segue 'l so poema mostrando commo la varietade delle piage de quilli aveano lo so sentir sottoposto e sodutto, si che **prende** **vagheca** de mirar tra loro.

2.3 Comportamento messo in atto per suscitare il desiderio altrui.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscc.), pt. 1, cap. 4.68, pag. 30: E s'egli avien che per simil comando / Le convengnia ballare, / Sanz'atto di **vaghezza** / Onestamente balli...

3 Lo stesso che bellezza.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 145.18: l'altra, considerata la sua **vaghezza**, sarebbe creduta Elena...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 5.1, pag. 550: L'onesta ligiadria e la **vaghezza** / che nei vostr'occhi belli ornata splende.

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 4.14, pag. 666: E forse camparia così guardandoglie, / però ch'a lor piacer tuttor me guidano, / tanta **vaghezza** vien fra lor voltandoglie.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 89.6, pag. 169: Crescer nel cor d'amor sento gli ardori / Quando la tua **vaghezza** a mirar torno...

– *Vaghezza corporale:* bellezza esteriore.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321/22 (fior.), 30, pag. 208.13: La cui allegoria brevemente si considera che, rimirando e attendendo troppo alla **vaghezza corporale**, a morte intellettuale ciascun si produce.

3.1 [Rif. a un essere inanimato].

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.14: L'olmo che vidi sì grande et fronduto demustra loro **vagecza** senza fructo, imperzò che l'olmo fructo may non mena...

[u.r. 30.01.2022]

VALLATO agg.

0.1 vallate.

0.2 Da avallare 'garantire' (non presente nel TLIO).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 [Dir.] Che è stato convalidato dal punto di vista legale.

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2020.

1 [Dir.] Che è stato convalidato dal punto di vista legale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 80, vol. 2, pag. 162.2: fu bisogno a retificare e confermare l'ordine de' detti patti con **vallate** carte e saramenti...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 297.7: questo accordo si fermò per **vallate** carte per più notai dell'una parte e dell'altra... || Legge invece «questo accordo si fermò per vallati e pubblici istrumenti e carte» l'ed. Moutier, inclusa nel Corpus OVI: cfr. f. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 7, p. 11.

VALLO (1) s.m.

0.1 *valli, vallo.*

0.2 Lat. *vallus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Milit.] Struttura difensiva di epoca romana, costituita da un fossato seguito da un terrapieno su cui era innalzata una palizzata.

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2020.

1 [Milit.] Struttura difensiva di epoca romana, costituita da un fossato seguito da un terrapieno su cui era innalzata una palizzata.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 373.25: La quale cosa veduta da' Galli, come se vinto avessero, tutti intesero e corsero nel **vallo** per quelle porte di serrare.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 172.24: Per la qual cosa quegli che asseggono ad una lanciata di lungi fanno una fossa, e questa non solamente

di **vallo** e di steccato, ma di bertesche guerniscono...

[3] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 92.18: disfecono prima el **vallo** e llo stecchato; e poi uccisono Fiorino...

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 75, pag. 463.38: «**Vallo**», secondo il suo propio significato, è quello palancato, il quale a' tempi di guerre si fa dintorno alle terre, acciò che siano più forti, e che noi volgarmente chiamiamo «steccato»; e da questo pare venga nominata ogni cosa la quale fuor delle mura si fa per afforzamento della terra...

VECCO avv./cong.

0.1 *vecco, veco.*

0.2 Da *ecco* sul prov. *vec* (LEI s.v. *ec-cum*).

0.3 *Let. sen.*, 1253 (4): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1253 (4); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. e **vecco 1.1**; *vecco che 1.2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Focalizza l'attenzione dell'interlocutore su qno o qsa (un'azione o una condizione). **1.1** [Seguito da un verbo di modo non finito:] sottolinea l'aspetto improvviso di una manifestazione. *E vecco. 1.2* Locuz. cong. *Vecco che*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.04.2015.

1 Focalizza l'attenzione dell'interlocutore su qno o qsa (un'azione o una condizione).

[1] *Let. sen.*, 1253 (4), pag. 212.1: **Veco** Odo di Ranieri da Patalla (e) Ve[n]tura di Ramo[n]dino da Patalla, ce debono servire il comune co' quatro chavali...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 84, pag. 315.10: - E come, - disse Danain, - volete voi tenere qui a morire? Chè, **vecco** lo conte in compagnia di quattro cavalieri; che, com'egli mi vedràe, così mi trarràe a fine -.

1.1 [Seguito da un verbo di modo non finito:] sottolinea l'aspetto improvviso di una manifestazione. *E vecco*.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 80, pag. 295.26: E parlando egli in tale ma-

niera, e **vecco** venire lì una donzella, e portava in sua mano uno bacino d'oro e uno vasello, ove avea acqua rosata...

1.2 Locuz. cong. *Vecco che*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 36.5, pag. 74: I' le dissi: «Ragion, **veccelo ch'i'** piglio! / Ma non ch'i' lasci il mi' signor verace, / Chéd i' son su' fedel, e si mi piace...

VERMICELLA s.f.

0.1 f: *vermicella*.

0.2 Etimo incerto: da *verme*? || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 f Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Forse parola fantasma: corruzione di *vermicolare*?

0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta.

0.8 Elena Artale 10.03.2020.

1 [Bot.] Tipo di pianta. || Non det.

[1] **f** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 4, cap. 20], pag. 297.22: et toglì mastice, olibano, colofonia, et reducele in polvere et mettile in detto unguento, et aggiugnevi suchio di solatro et suchio di squilla o di **vermicella**. || Corpus OVI.

VERMINACA s.f.

0.1 *verminaca, verminacha*.

0.2 Lat. *verbenaca* (DEI s.v. *verminaca*).

0.3 F *Ricettari* (NH), XIII u.q. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Ricettari* (NH), XIII u.q. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Thes. pauper.* volg., XIV pi.di. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Altro nome della verbena (*Verbena officinalis*).

0.8 Elena Artale 20.05.2022.

1 [Bot.] Altro nome della verbena (*Verbena officinalis*).

[1] **F** *Ricettari* (NH), XIII u.q. (fior.), II, ricetta 31: Unguento da febbre (et) a dolore di

capo - no(n) dubitare -: tolli lo sugo del sopravvivo e dela **verminaca** e vino austero, ed igualmente di catuno; e la fronte e le tempie si ne ungni. || Zamuner-Ruzza, *I Ricettari*, p. 43.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 116.4: E s'avenisse che -l fanciullo sia morto, si lle date a bere aqua ove datterì e fieno greco sia cotto [...]; e ancora il sugo dela **verminaca** con aqua o con vino bea, e stamente à virtù di liberare.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.30: e in mezo apparecchiano fuochi a' comuni iddi, e alcuni portano l'acqua e 'l fuoco velati di lino e legate le tempie di **verminaca**.

[4] *Thes. pauper.* volg., XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 212.1: 13. Item la corona dela **verminaca**, posta in sul capo, tolle via ongnia dolore del capo. || Cfr. *Thes. pauper.*, VI, 15: «Item corona **verbene** capiti apposita omnem dolorem capitis tollit.»

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 14, col. 1.20: L'erbe sono queste: **verminacha**, finocchio, colidorçia, pinpinella...

[6] **f** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 2, cap. 15], pag. 264.18: toglì radice di svetriuola, radice di zucche salvatiche, paglia marina, spugna marina, brancorsina, **verminaca**, et lacte di scrofa che à i primi figliuoli et radice di tasso barbasso. || Corpus OVI.

[u.r. 20.05.2022]

XAVENTRARI v.

0.1 *sxaventrari*.

0.2 Lat. volg. **exeventrare* (Maccarrone, *Proposte*, p. 235).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Si sceglie in entrata la grafia <x> per indicare la sibilante palatale sorda debole del sic.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto VSM.

0.7 1 Sventrare per estrarre le interiora.

0.8 Rossella Mosti 22.04.2021.

1 Sventrare per estrarre le interiora.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 99r,

pag. 131.24: Exentero as... exentera vel intestinas emittere, **sxaventrari**.

ZAFFIRO s.m.

0.1 *çafînu, çafîrro, çaphiri, çaphyrro, giaffiri, giafirî, giafirò, safero, saffîro, safil, safilli, safilo, safin, safini, safinni, safir, safirî, safiro, safirîr, saphin, saphir, saphiri, saphiro, saphyr, zaffini, zaffinij, zaffino, zaffîr, zaffîri, zaffîro, zafin, zafini, zafîno, zafînu, zafir, zafirî, zafiro, zaphyr*.

0.2 Lat. *sapirus* o fr. ant. *saphir*, (DELI 2 s.v. *zaffiro*).

0.3 Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.): **1** [24].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente VI*, 1343 (fior.); Simone da Cascina, 1391/92 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); *Doc. ver.*, 1382 (2); *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.); *Doc. mess.*, 1380.

0.5 Accento: prob. anche *zàffiro*.

Locuz. e fras. *zaffiro orientale 1*.

0.7 1 [Min.] Varietà di corindone di intensa lucentezza di colore blu-azzurro, utilizzato come pietra preziosa particolarmente pregiata. **1.1** Fig. [In poesia, con rif. alla bellezza di una donna:] luce e splendore (che promana spec. dagli occhi). **1.2** Metaf. Corpo celeste intensamente luminoso. **2** [Min.] Lo stesso che lapislazzuli.

0.8 Valeria Carrieri 15.02.2020.

1 [Min.] Varietà di corindone di intensa

lucentezza di colore blu-azzurro, utilizzato come pietra preziosa particolarmente pregiata.

[1] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.), canz. 4.26, pag. 91: Ogni gioia ch'è più rara / tenut'è più preziosa, / ancora che non sia cara / de l'altre più graziosa; / ca s'èste orientale / lo **zaffiro** asai più vale, / ed à meno di vertute...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.11: tali [[pietre]] so' chiare e nobili, come smeraldi e **safiri** e diamanti e rubini e molte altre...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 239.21: li occhi de le imagini erano **zaffiri** finissimi.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.39: Capitol del **zaphyr**.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 20.1, pag. 10: La quinta gemma **Zaffiro** s'appella, / ed è d'uno colore celestrino; / gemma dell'altre gemme, cara e bella, / conserva la virtù che non vien meno.

[6] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.30: **Zaffiro** si è somilliante al cielo sereno...

[7] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 189, pag. 263: farògi un gran presente de lo meo tesoro, / de l'ariento ge donaroe e dii denari de l'oro, / prede preziose, **safir**, smeraldi e rubin...

[8] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.25: Sopra tuta la sedia recoprea uno tabernacolo de acipresso fino et de toppatij, **zaffinij** et balasiy et carbulcolj con molte altre gemme lucente ornato era.

[9] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 66, pag. 114: io vardai e viti una corona / de smerallidini, / De fin oro e pllena de rubini / de diamanti e de **safini** fini...

[10] *Conv. papa Clemente VI*, 1343 (fior.), pag. 10.26: Nostro Signore prese l'anella, che fu un grosissimo **zaffiro** ed un grosissimo topazio; e misese gli in dito...

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.), *Como homo jnpre(n)de a bon fare vedi*, vol. 1, pag. 123.10: p(er)zò questo mondo si è fayto como um mercao donda è mo(n)ti folli mercanti chi acatam vreo **saphiro** e ramo p(er) oro...

[12] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 8, pag. 36.4: [[Mastino della Scala]] fece fare una corona [...] tutta adornata de perne, **zaffini**, balasci, robini e smaralli, valore de fiorini XX milia.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.8: Item li gemmi, smaraldi et **saphiri** et vitru, per propria natura non si corrumpinu.

[14] *Doc. mess.*, 1380, pag. 129.31: it(em) havi in la d(i)c(t)a scatuleta **çafinu** unu lu quali chustau i(n) Cha(n)dia duchati dechi.

[15] *Doc. ver.*, 1382 (2), pag. 426.32: It(em) IJ smeraldi. Item IJ **safilli**.

[16] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 74, pag. 89.15: Questu mondu est altrusi comu una fera dundi sunu multi folli mercatanti ki compranu vitru per **zafinu**, metallu per auru, visiki per lanterni.

[17] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 11, pag. 21.10: Item si la lingua oy la gula si unflassi, prindi **safero** electo, ki leva lu duluri incontinenti.

– *Zaffiro orientale*.

[18] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 128.5, pag. 96: di topoça è lo fusto maçore / cum diamante per longo meçato; / **d'orientale safilo** è ramato / e di turchesse de fino colore; / granata e matista è so flore, / pierdot per fogla e smeraldo venato.

[19] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 97.8, pag. 116: E qual candida perla in anel d'oro, / tal si sedeva in quella un'angioletta, / voland'al cielo splendida e soletta, / **d'oriental zafir** vestita e d'oro.

– [Con rif. al colore blu-azzurro].

[20] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 132.7: Paone è un uccello grande, [...] ed ha testa di serpente, e voce di diavolo, e petto di **zaffiro** e molto ricca coda...

[21] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.13, vol. 2, pag. 4: Dolce color d'**oriental zaffiro**, / che s'accoglieva nel sereno aspetto / del mezzo, puro infino al primo giro...

[22] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 3.47, pag. 262: Similmente ce ne vedi ancora / in indaco color tratto a **zaffiro** / e tal come smeraldo si colora».

– [Prov.].

[23] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 481, pag. 312: **Zafir**, poi si 'nchiude, / non perde virtude.

– [Come termine di paragone per indicare la straordinaria bellezza o purezza di una donna].

[24] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosco.), son. 35.1, pag. 524: Diamante, né smiraldo, né **zafino**, / né vernul'altra gema preziosa, [...] non àno tante belezze in domino / quant'à in sé la mia donna amorosa.

[25] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 115.11: imperò che Isotta era, [...] pulita come **zaffino**, colorita come bella grana, pura, senza macula...

[26] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 45.6, pag. 14: chiamata Lissa di gran gentilezza, / piena d'ogni virtù più che **zaffino**...

– [In contesto fig., sottolineando la lucentezza della pietra].

[27] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.17, pag. 401: Muri eran d'alabastro, e 'l tetto d'oro, / d'avorio uscio, et fenestre di **zaffiro**, / onde 'l primo sospiro / mi giunse al cor, et giungerà l'extremo...

[28] Simone da Cascina, 1391/92 (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 99.21: Signore, che adorni l'anima di perle di purità, di diamante di fortessa, di **zaffiro** di contemplazione...

– [Nel *Purgatorio* dantesco e nei commenti, come rappresentazione della Vergine Maria e di Beatrice in quanto figure dotate di eccezionale purezza e virtù]. *Zaffiro orientale*.

[29] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.101, vol. 3, pag. 386: Qualunque melodia più dolce suona / qua giù e più a sé l'anima tira, / parrebbe nube che squarciata tona, / comparata al sonar di quella lira / onde si coronava il bel **zaffiro** / del quale il ciel più chiaro s'inzaffira.

[30] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 1, v. 13, pag. 952.31: Qui vol mostrar l'autor la dispositione del so intelletto, la quale era mossa da quel **çafiro orientale**, çoè da Beatrice, la quale s'accoglie in questa soa poetria nell'aere puro...

[31] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 1, pag. 8.5: *Dolce color ec.* Qui vole mostrare l'Autore la [di]sposizione del suo intelletto, lo quale era mosso da quello **zaffiro orientale**, cioè da Beatrice, la quale accoglie in questa sua poetria.

1.1 Fig. [In poesia, con rif. alla bellezza di una donna:] luce e splendore (che promana spec. dagli occhi).

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 53.1, pag. 551: **Zaffiro** che del vostro viso raggia / sì fortemente li occhi m'innamora, / ch'elli si fanno miei signori allora...

1.2 Metaf. Corpo celeste intensamente luminoso.

[1] Antonio da Ferrara, *Il cielo*, XIV s.-t.q. (tosca.-pad.), son. 101d.6, pag. 262: Se il movimento suo [[*scil.* del cielo]] fusse raficto, / la luna, el sole e gli altri suoi **zafiri**, / dove conven che l'universo miri, / darebbon passione al mondo afflito.

2 [Min.] Lo stesso che lapislazzuli.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.7: **Safin** sè una pietra blava e cliara in collar. La migliore sè orientale, no multo cliara et hae en sì puncti come oro en modo de polverelli.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 515.1: **Zaffiro** è pietra preziosa rilucente con purpurino colore, avendo gotte d'oro simiglianti al cielo.

ZAGANÈ s.m.

0.1 *zagane, zagané.*

0.2 Etimo incerto: forse lat. *Sagana*, antrop. cit. da Orazio (DEI s.v. *saga* 1).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incantesimo malefico o il suo effetto.

0.8 Valeria Carrieri 15.02.2020.

1 Incantesimo malefico o il suo effetto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 19.7, pag. 15: però che quelli, in cu' ti fidi più, / mostrando con malizia a te lor fê, / una gallina, ch'avea il **zagané**, / mangiar ti fecion e cacciarla giù.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 19.12, pag. 15: che 'l **zagané**, il qual è entrato già / nel tuo cervel sì furioso e pro', / lui rivolgendo, te consumerà...

ZIBIBBO s.m.

0.1 *çibibo, zibibbo.*

0.2 Ar. *zabib* o *zibib* (DELI 2 s.v. *zibibbo*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Varietà di uva passa.

0.8 Sara Natale 27.05.2018.

1 [Bot.] Varietà di uva passa.

[1] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.21: **Zibibbo**, cioè uve passe e secche d'ogni ragione, e dàssi stuoia per **zibibbo** senza farne tara, salvo se 'l **zibibbo** è di quello di Soria si si fa tara delle sporte o vero cofani in che fusse, e le sporte e cofani in che sono rimanghino al comperatore per niente.

[2] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.22: **zibibbo** [cioè] uve secche...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 35, pag. 41.15: La vide è nome generale a la vida de l'uva e la vide che produxe el **çibibo**.